Città di Torino - Assessorato alle Pari Opportunità
Servizio Pari Opportunità, Tempi e Orari della Città

REPORT
sui dati relativi alle donne vittime di violenza che si rivolgono ai Centri aderenti al Coordinamento Cittadino e Provinciale Contro la Violenza alle Donne.

Anni 2012-2013

Coordinamento Cittadino e Provinciale Contro la Violenza alle Donne
Gruppo Osservatorio Sociale

Città di Torino – Assessorato alle Politiche delle Pari Opportunità
Assessore: Ilda Curti

Servizio Pari Opportunità, Tempi e Orari della Città
Dirigente: Gabriella Bianciardi
Funzionario in P.O.: Anna Gerardi

Coordinamento Cittadino e Provinciale Contro la Violenza alle Donne
Gruppo Osservatorio Sociale

Raccolta dati: Centro Antiviolenza Città di Torino, Centro Soccorso Violenza Sessuale Ospedale S. Anna, Centro di supporto e ascolto vittime di violenza Demetra Ospedale Molinette, Centrodonna Circoscrizione 6, Associazione Donne e futuro, Associazione Casa delle donne, Associazione Almaterra, Associazione Gruppo Abele, Associazione Fermata d'autobus, Associazione Migrazioni e genere, Associazione Scambiaidee

Elaborazione e analisi dei dati, stesura report: Silvana Luciani – Servizio Pari Opportunità, Tempi e Orari della Città

Box "La violenza domestica": Patrizia Campo, Centro Antiviolenza Città di Torino

Box "La violenza sessuale": Silvia Paola Donadio, Centro Soccorso Violenza Sessuale Ospedale S. Anna

Box "Fragole celesti: il legame tra violenza e tossicodipendenza": Egle De Maria, associazione Fermata d'autobus

Box "Gli effetti della violenza domestica sulla salute delle vittime e degli spettatori": R. Arione, P. Schinco, R. Vendrame, B. Pattarino, D. Calcagno, B. Cimini, Centro di supporto e ascolto vittime di violenza Demetra

Si ringraziano:

per aver partecipato alla rilevazione:
Centro Antiviolenza Città di Torino
Centro Soccorso Violenza Sessuale Ospedale S. Anna
Centro di supporto e ascolto vittime di violenza Demetra Ospedale Molinette
Centrodonna Circoscrizione 6
Associazione Donne e futuro
Associazione Casa delle donne
Associazione Almaterra
Associazione Gruppo Abele
Associazione Fermata d'autobus
Associazione Migrazioni e genere
Associazione Scambiaidee

per aver partecipato attivamente ai lavori del Gruppo Osservatorio Sociale del CCPCVD, in particolare alla visione e al commento dei dati raccolti e al lavoro di revisione della scheda di raccolta dati:
Centro Antiviolenza Città di Torino
Centro Soccorso Violenza Sessuale Ospedale S. Anna
Centro di supporto e ascolto vittime di violenza Demetra Ospedale Molinette
Ospedale Mauriziano
Centrodonna Circoscrizione 6
Associazione Donne e futuro
Associazione Casa delle donne
Associazione Almaterra
Associazione Gruppo Abele
Associazione Fermata d'autobus
Associazione Migrazioni e genere
Associazione Scambiaidee
Centro Donna di Collegno
Associazione Me.Dia.Re.
Associazione Unione donne del terzo millennio

per aver fornito i dati relativi ai nuclei familiari residenti a Torino in carico ai Servizi Sociali:
Ufficio Sistema Informativo – Settore Risorse Economiche, Rivalse, Controllo di Gestione e Procedure, Sistema Informativo – Divisione Servizi Sociali e Rapporti con le Aziende Sanitarie della Città di Torino

per aver fornito i dati relativi all'età delle donne residenti a Torino:
Ufficio Pubblicazioni e Analisi Statistiche – Servizio Statistica e Toponomastica della Città di Torino

PREMESSA

Il 2014 rappresenta ormai il settimo anno consecutivo in cui viene realizzata l'attività di monitoraggio relativa alle donne vittime di violenza che si rivolgono ai centri aderenti al Coordinamento Cittadino e Provinciale Contro la Violenza alle Donne (CCPCVD), e questo volume rappresenta la seconda pubblicazione che in tutto questo arco di tempo restituisce al Coordinamento il lavoro svolto.

La raccolta dei dati relativa all'anno 2014 è attualmente ancora in corso, ma gli ultimi due anni di lavoro, il 2012 e il 2013, hanno visto crescere notevolmente sia il numero di centri che partecipano alla rilevazione sia, di conseguenza, il numero delle schede raccolte.

Il lettore deve essere avvisato che si tratta di una raccolta di dati ancora parziale e non certo rappresentativa dell'universo delle donne vittime di violenza presenti sul territorio della Città e della Provincia di Torino, e questo sia perché le donne che spontaneamente cercano aiuto rappresentano un sottoinsieme con caratteristiche molto specifiche dell'universo delle donne vittime di violenza, sia perché non ancora tutti i centri aderenti al Coordinamento partecipano alla rilevazione.

Molto lavoro è stato fatto in questi anni quindi, ma molto lavoro resta ancora da fare per migliorare la qualità e la quantità dei dati raccolti, affinché lo sfuggente fenomeno della violenza di genere possa essere sempre meglio conosciuto ed affrontato.

Per quanto concerne la quantità dei dati raccolti, sarebbe ovviamente opportuno che tutti i centri aderenti al CCPCVD che accolgono donne vittime di violenza scegliessero di contribuire con i loro dati alla rilevazione promossa dal gruppo Osservatorio Sociale.
Proprio in questa direzione vanno le modifiche al Protocollo d'intesa del Coordinamento approvate con la deliberazione della Giunta Comunale il 15 luglio scorso, che individuano, tra gli obiettivi del Coordinamento, anche quello di "monitorare la violenza di genere coordinando e incrementando la raccolta di dati sulla violenza, da condividere tra i componenti del Coordinamento, nel rispetto della normativa vigente" (art. 3), e allo stesso tempo esplicitano che tra gli impegni degli aderenti che offrono servizi di accoglienza/supporto/ascolto rivolti alle donne vittime di violenza vi è quello di "collaborare alle attività di monitoraggio del fenomeno promosse dal Coordinamento, provvedendo a specifiche raccolte dati, attraverso l'utilizzo degli strumenti a tale scopo individuati dal Coordinamento stesso" (art. 9).
Si potrà verificare solo nei prossimi anni quali risultati produrranno tali modifiche.

In merito alla qualità dei dati raccolti, sono due gli aspetti fondamentali da considerare: la scheda utilizzata per la raccolta dei dati e la formazione delle persone addette alla compilazione della scheda.

La scheda utilizzata per la raccolta dei dati, costruita nel 2007 ed utilizzata fino ad oggi per la raccolta dei dati, ha con il tempo, l'uso, e il progressivo ingresso di nuovi centri nella rilevazione, evidenziato i suoi piccoli difetti ed è mano a mano divenuta meno adeguata ad indagare un fenomeno in continua evoluzione.
Il lavoro svolto quest'anno dal gruppo Osservatorio Sociale è stato anche quello di rivisitare la definizione di violenza sottesa alla rilevazione e di rivedere la scheda di raccolta dei dati sulla base sia delle problematiche emerse nella raccolta dati nel corso di questi anni, sia delle schede utilizzate in altre rilevazioni (il questionario utilizzato per la rilevazione condotta dall'Unione Europea, quello utilizzato dall'ISTAT per l'indagine nazionale, ma anche le schede utilizzate a livello regionale in Toscana ed Emilia Romagna).
L'utilizzo della nuova scheda potrà certamente contribuire al miglioramento della qualità dei dati raccolti, non appena la realizzazione del relativo software per la rilevazione informatizzata dei dati lo renderà possibile.

La formazione periodica delle persone addette alla rilevazione rappresenta l'altro caposaldo che può garantire la corretta compilazione della scheda e quindi una migliore qualità dei dati raccolti.

Colgo l'occasione per rivolgere un sentito ringraziamento a tutti i centri aderenti al Coordinamento che con il loro lavoro gratuito, la loro pazienza e perseveranza e il loro impegno hanno contribuito in questi anni a realizzare quella che rappresenta a tutt'oggi, pur con tutti i suoi limiti, una delle poche indagini sul fenomeno della violenza contro le donne condotte con continuità sul nostro territorio e nel nostro paese.

La Presidente del Coordinamento Cittadino e Provinciale Contro la Violenza alle Donne
Assessore alle Politiche delle Pari Opportunità della Città di Torino

Ilda CURTI

INDICE

1. Introduzione pag. 1

2. Note metodologiche pag. 9

"La violenza domestica" pag. 16
"La violenza sessuale" pag. 20

3. Dati anagrafici delle donne che si sono rivolte alle associazioni pag. 20

3.1. Età e sesso pag. 20
3.2. Residenza pag. 26
3.3. Cittadinanza pag. 28
3.4. Stato civile e nucleo familiare pag. 34
3.5. Titolo di studio e professione pag. 42
3.6. In sintesi pag. 47

4. Percorso della richiedente pag. 48

4.1. Si è già rivolta in precedenza a questo o ad altri centri pag. 48
4.2. Richiesta presentata al centro pag. 50
4.3. Modalità e canali di contatto con il centro pag. 58
4.4. Problematiche familiari, di salute, economiche e sociali pag. 62
4.5. In sintesi pag. 74

5. Informazioni relative alla violenza pag. 75

5.1. Cronologia delle violenza subite pag. 75
5.2. Numero e tipologia delle violenze subite pag. 78
5.3. Luoghi e testimoni della violenza pag. 95
5.4. Fatti analoghi precedenti e violenza nell'infanzia pag. 99
"Fragole celesti: il legame tra violenza e tossicodipendenza" pag. 103
5.5. Istituzioni con cui la donna è già entrata in contatto pag. 105
5.6. In sintesi pag. 113

6. Dati relativi all'autore/agli autori della violenza pag. 114

6.1. Livello di conoscenza e numero degli aggressori pag. 114
6.2. Relazione aggressore-vittima pag. 116
6.3. Dati anagrafici degli aggressori pag. 121
6.4. Precedenti penali e uso di sostanze stupefacenti pag. 129
6.5. In sintesi pag. 130

7. Principali danni conseguenti la violenza pag. 131

"Gli effetti della violenza domestica sulla salute delle vittime e degli spettatori" pag. 134

8. Aiuti necessari pag. 136

8.1. Necessità di andarsene da casa pag. 136
8.2. Necessità di una casa di accoglienza protetta per sé e per i figli pag. 140

9. Dati relativi al prosieguo pag. 143

9.1. Persone a cui la richiedente intende rivolgersi pag. 143
9.2. Operatori già coinvolti e da coinvolgere nella presa in carico pag. 145

10. Considerazioni conclusive pag. 150

11. Bibliografia pag. 152

Appendice A: i dati relativi alle "schede aperte" del centro Demetra pag. 154

Appendice B: la scheda di rilevazione CCPCVD pag. 168

1. INTRODUZIONE

L'attività di raccolta dati, o se si preferisce di monitoraggio, relativa alle donne vittime di violenza che si rivolgono ai centri aderenti al Coordinamento Cittadino e Provinciale Contro la Violenza alle Donne, i cui risultati vengono esposti in questo report, ha ormai sette anni di storia.

Considerato il tempo trascorso, è utile ripercorrere le tappe che hanno condotto al raggiungimento di questo risultato.

È datata 27 aprile 2000 la deliberazione di Giunta Comunale che istituisce il "Coordinamento Cittadino Contro la Violenza alle Donne" (di seguito denominato "CCCVD" o "Coordinamento"), un gruppo di lavoro interistituzionale permanente aperto alla partecipazione di enti, associazioni ed organizzazioni non aventi fini di lucro accreditate ed iscritte al registro delle associazioni della Città di Torino. Il Coordinamento nasce con lo scopo "di informare e denunciare il fenomeno della violenza contro le donne con ogni strumento idoneo e portare all'attenzione della collettività il grave problema, ancora sommerso; rafforzare il collegamento al progetto fra i luoghi e i gruppi delle donne; incrementare i collegamenti fra strutture pubbliche e private di sorveglianza e protezione e tutti gli altri enti o servizi pubblici e privati che permettano una parziale o totale risoluzione di problemi peculiari (reperimento alloggi, inserimento lavorativo, sostegno per minori ecc.)". La modalità di adesione al Coordinamento prevede la sottoscrizione di un Protocollo di intenti, che definisce le modalità di funzionamento e le finalità del Coordinamento stesso.

In seguito ad un seminario di studio e formazione rivolto a tutte le componenti del Coordinamento, svoltosi nel novembre 2002, vengono ridefinite le linee progettuali e la struttura organizzativa del Coordinamento, prevedendone quali organi l'Assemblea[1], il Comitato Organizzativo[2] ed i Gruppi di lavoro.
In particolare, i gruppi operativi di lavoro vengono individuati con lo scopo di consentire la progettazione e la realizzazione di azioni che rispondano alle esigenze del territorio a cui il Coordinamento fa riferimento, e vengono così definiti:
- gruppo Informazione, Comunicazione e Formazione → volto ad attivare iniziative di sensibilizzazione della cittadinanza e percorsi di prevenzione e formazione;
- gruppo Emergenza abitativa e nuovi luoghi di accoglienza → finalizzato a risolvere il problema dell'accoglienza (in emergenza e non) delle donne maltrattate e vittime di abusi e a individuare luoghi fisici capaci di "accompagnare le donne";
- gruppo Osservatorio legale e sociale → finalizzato ad attivare modalità di osservazione sull'incidenza dell'applicazione delle norme esistenti in tema di violenza sessuale, definendo nuovi livelli di collaborazione tra i diversi organismi istituzionali, associazioni delle donne e le relative peculiari competenze.

[1] L'Assemblea è l'organo decisionale del Coordinamento, costituita dalle/dai rappresentanti dell'Amministrazione Comunale, dagli Enti e dalle Organizzazioni firmatarie che operano nel campo sociale e sanitario. Tra i suoi compiti: nomina della/del Presidente e della/del Vice-presidente del Coordinamento; definizione dei gruppi di lavoro; approvazione del protocollo d'intesa e di eventuali modifiche.
[2] Il Comitato Organizzativo è l'organo esecutivo del Coordinamento. Coordina, organizza e promuove le attività dei gruppi di lavoro e ne garantisce la trasversalità.

Tramite deliberazione della Giunta Comunale del'11 maggio 2004, viene approvato il nuovo Protocollo d'intesa che acquisisce tale riorganizzazione del Coordinamento.

A partire dal 2004 si avviano dunque i lavori del Gruppo Osservatorio Legale e Sociale, il quale parte dalla considerazione che la violenza contro le donne, per essere efficacemente prevenuta e contrastata, deve innanzitutto essere conosciuta nella sua entità e nelle sue caratteristiche. Nell'avvio del proprio lavoro, il gruppo Osservatorio può contare su una ricerca nel frattempo realizzata dalla professoressa Guadagnini dell'Università di Torino, dal titolo "Le Associazioni che aderiscono al Coordinamento Cittadino Contro la Violenza alle Donne: un osservatorio sul fenomeno della violenza", che tra i suoi obiettivi ha anche quello di "capire in che misura una ricerca condotta dalle associazioni… possa gettare luce su di un fenomeno sommerso e in che misura il tipo di dati rilevabili col questionario possano costituire un tassello per una ricostruzione del fenomeno della violenza" (Guadagnini 2002, pp. 7-8).
L'ostacolo principale che il gruppo Osservatorio incontra nel suo tentativo di avviare un percorso di conoscenza del fenomeno della violenza contro le donne riguarda la mancanza di una scheda di raccolta dati comune a tutte le realtà aderenti al Coordinamento. Per questo motivo si dedica, tra il 2005 ed il 2006, alla realizzazione di una scheda unica per la raccolta delle informazioni relative alle donne che si rivolgono ai centri che aderiscono al Coordinamento. Tale scheda viene costruita comparando tra di loro le schede già utilizzate sia dai centri aderenti al Coordinamento[3], sia da altre realtà ad esso esterne[4].

Il lavoro di comparazione delle diverse schede e di individuazione delle aree comuni tra queste, che consente di individuare lo "scheletro" di una possibile scheda unica di rilevazione dati, viene svolto con l'ausilio del CIRSDe, il Centro Interdisciplinare di Ricerche e Studi delle Donne dell'Università di Torino[5].

La prima bozza di scheda così ottenuta viene poi discussa e perfezionata all'interno del gruppo Osservatorio Legale e Sociale, e alla fine del 2006 si giunge alla prima stesura della "scheda unica del CCCVD", che prevede di raccogliere informazioni in relazione ai seguenti aspetti:
1) dati anagrafici della richiedente;
2) percorso seguito dalla richiedente prima di arrivare al centro;
3) informazioni sulle violenze subite dalla richiedente;
4) dati relativi all'autore della violenza;
5) principali danni conseguenti la violenza;
6) aiuti necessari alla richiedente;
7) prosieguo.

[3] Le schede raccolte ai fini della comparazione tra quelle già utilizzate dai centri aderenti al Coordinamento sono state quelle di: Casa delle Donne, UDI, Telefono Rosa, Spazi Donna delle Circoscrizioni 6 e 10, centro Soccorso Violenza Sessuale dell'Ospedale S. Anna.
[4] Le schede raccolte ai fini della comparazione tra quelle utilizzate da realtà esterne al Coordinamento sono state quelle di: Ospedale Infantile Regina Margherita, Prefettura, ricerche URBAN e Guadagnini, servizi sociali interni ai commissariati francesi.
[5] Le schede effettivamente utilizzate dal CIRSDe ai fini della comparazione sono state quelle di: Casa delle Donne, UDI, Telefono Rosa, Spazi Donna delle Circoscrizioni 6 e 10, centro Soccorso Violenza Sessuale dell'Ospedale S. Anna, servizi sociali interni ai commissariati francesi.

La prima versione della scheda così ottenuta incomincia ad essere utilizzata, senza finalità di ricerca ma a titolo sperimentale, per vedere se può funzionare, dalle associazioni Donne e Futuro e Casa delle Donne, che la adottano come propria scheda di raccolta dati.

Nel corso del 2007 prende avvio la prima raccolta sperimentale di dati realizzata attraverso la scheda unica del CCCVD, che vede cinque centri aderenti al Coordinamento (Casa delle Donne, Donne e Futuro, centro Soccorso Violenza Sessuale dell'Ospedale S. Anna, centro Demetra dell'Ospedale Molinette, associazione Iroko) utilizzare la neonata scheda per raccogliere le informazioni relative alle donne che vi si rivolgono durante il secondo semestre dell'anno, ovvero dal 1° luglio al 31 dicembre 2007.

Successivamente, tra il 2008 ed il 2009, i finanziamenti ottenuti dalla Provincia di Torino tramite la partecipazione al progetto PRO.P.O.S.TE. (PROgetto Pari Opportunità sul TErritorio) consentono la realizzazione di un software finalizzato ad informatizzare la raccolta dei dati attraverso la scheda unica CCCVD.
Il software viene concepito per consentire ai centri aderenti al Coordinamento di compilare la scheda unica on line (attraverso una password di accesso e l'utilizzo di un canale "criptato", per salvaguardare la privacy delle donne vittime di violenza, considerata la "sensibilità" dei dati che la scheda richiede di rilevare), ma anche per "restituire" i dati inseriti dai centri in una matrice dei dati utile per la loro successiva analisi statistica.

Grazie alla precedente sperimentazione "cartacea" del 2007, che aveva consentito di individuare le parti della scheda che necessitavano di una revisione, e con l'occasione della realizzazione del software, la prima versione della scheda viene opportunamente modificata ed integrata[6].

[6] Principali modifiche apportate alla scheda CCCVD nel passaggio dalla versione cartacea alla versione informatica: apertura della voce "altro" (rendendo possibile specificare per esteso i casi inseriti all'interno della voce); inserimento, prima delle domande sulla tipologia di violenza subita e sulla tipologia delle altre problematiche della richiedente (familiari, di salute, economico-sociali), di domande con possibilità di risposta "si/no/non rilevato", che consentono di verificare se quella particolare tipologia di violenza o di problematica sia presente/assente/non rilevata, prima di elencarne eventualmente le forme caratteristiche dello specifico caso; inserimento, per ognuna delle domande della scheda, della possibilità di risposta "non rilevato", per segnalare i casi in cui non è stato possibile reperire l'informazione richiesta (in modo da cercare di ridurre il più possibile le parti della scheda non compilate, che restavano senza nessuna indicazione); inserimento, nelle domande a risposta multipla, di un numero massimo di risposte consentite; eliminazione di alcune domande ridondanti; spostamento di alcune sezioni della scheda, per renderle più omogenee e consequenziali; revisione della domanda sui figli, chiedendo esplicitamente se la donna ha o no figli, se questi sono o meno conviventi con lei, e aggiungendo la possibilità di indicare il numero dei figli della donna anche se non conviventi; revisione delle categorie di risposta sulle forme assunte dalle diverse tipologie di violenza; inserimento di una domanda sulla violenza assistita nell'infanzia; inserimento della data del colloquio e della data in cui si è verificato l'episodio di violenza per cui la donna si è rivolta all'associazione/all'ente; inserimento, anche nel caso di aggressori multipli, di una scheda anagrafica con gli stessi dati richiesti per la vittima.

Nel corso del primo semestre 2009 il software viene ultimato e i rappresentanti di 24 tra i centri che aderiscono al Coordinamento[7] vengono formati alla corretta compilazione della scheda CCCVD e all'utilizzo del software per l'inserimento dei dati.
Nel secondo semestre 2009 (ovvero dal 1° luglio al 31 dicembre 2009) parte la sperimentazione della rilevazione informatizzata, a cui partecipano il centro di Soccorso Violenza Sessuale dell'Ospedale S. Anna, e le associazioni Casa delle Donne, Donne e Futuro, Gruppo Abele, Scambiaidee, Almaterra.

Nel frattempo, con deliberazione della Giunta Comunale del 29 giugno 2010, viene rinnovato il Protocollo d'intesa del Coordinamento che, recependo le indicazioni della Legge Regionale n. 16 del 2009, prevede l'ampliamento del Coordinamento alla rete della Provincia di Torino, "al fine di condividere le risorse disponibili sul territorio e predisporre una dimensione di intervento coerente con le indicazioni normative". Il Coordinamento varia quindi la sua denominazione in "Coordinamento Cittadino e Provinciale Contro la Violenza alle Donne" (qui di seguito denominato "CCPCVD" o "Coordinamento"). La Provincia di Torino sceglie di aderire al Coordinamento riconoscendo le finalità e le attività del CCPCVD in sintonia con le proprie politiche ed i propri interventi e progetti in tema di pari opportunità tra donne e uomini.

Il nuovo Protocollo d'intesa, prendendo atto di quanto discusso ed approvato nel corso dell'Assemblea del Coordinamento del 20 maggio 2010, ridefinisce inoltre i gruppi di lavoro del CCPCVD come segue:
- gruppo Comunicazione e Sensibilizzazione → lavora sulla diffusione della cultura di parità e della nonviolenza, nonché sulla predisposizione di interventi all'interno delle scuole;
- gruppo Formazione → opera sulla formazione delle/degli operatrici/tori a più stretto contatto con la violenza (forze dell'ordine, servizi sociali, ecc.);
- gruppo Osservatorio Sociale → continua il lavoro di rilevazione del fenomeno della violenza contro le donne in raccordo con l'analoga attività portata avanti in ambito regionale;
- gruppo Accoglienza → composto dalle realtà che accolgono direttamente le donne maltrattate, dà luogo ad un tavolo operativo in cui costruire gli interventi facendo emergere e tentando di risolvere i problemi via via incontrati.

A partire dal 2010 la rilevazione informatizzata realizzata dal gruppo Osservatorio Sociale diviene annuale e sistematica, realizzando in questo modo l'obiettivo della creazione di un osservatorio permanente, che monitori l'andamento del fenomeno della violenza dal punto di vista dei centri aderenti al neonato Coordinamento Cittadino e Provinciale.

[7] I centri aderenti al CCCVD e formati per l'utilizzo del software informatico sono stati: associazione Almaterra; associazione Scambiaidee; associazione Me.Dia.Re.; cooperativa Progetto Tenda e associazione Promozione Donna; UDI; associazione gruppo Abele [Offese da Reato, Prostituzione e Tratta, Accoglienza, Drop House, Drop In, Accoglienza Notturna Senza Dimora, Aliseo (alcolismo), Comunità mamma/bambino, Progetto Famiglie, Cascina Abele (comunità per coppie tossicodipendenti), Cascina Tario (casa alloggio per persone HIV positive)]; associazione Casa delle Donne; associazione Donne e Futuro; associazione Teatro Reginald; Consigliera di Fiducia Provincia di Torino; Ufficio Consigliera di Parità Provincia di Torino; centro Soccorso Violenza Sessuale Ospedale S. Anna; centro ascolto Demetra Ospedale Molinette; CentroDonna Circoscrizione 6.

La rilevazione annuale informatizzata, a cui i centri aderenti al Coordinamento hanno facoltà di aderire volontariamente, prosegue per tutti gli anni 2011, 2012, 2013, vedendo il progressivo ampliamento dei partecipanti, e di conseguenza il progressivo incremento del numero di schede raccolte (si vedano al proposito la tabella ed il grafico 1).

La rilevazione relativa all'anno 2014, attualmente ancora in corso, ha visto aggiungersi tra gli aderenti anche l'Ospedale Mauriziano ed il Centro Donna di Collegno.

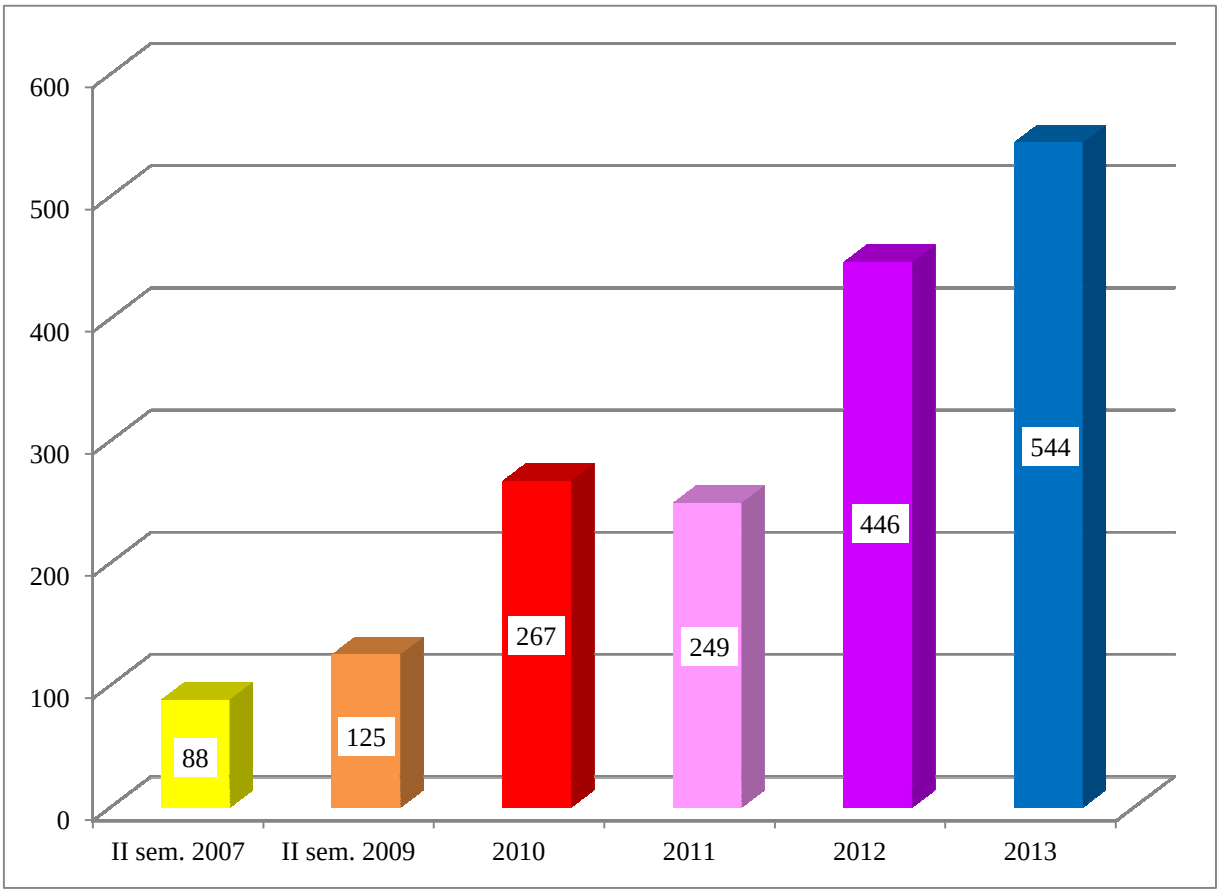
Con deliberazione del 15 luglio 2014 viene approvato dalla Giunta Comunale il nuovo Protocollo d'Intesa del CCPCVD, che prevede, con la finalità di limitare la rete del CCPCVD a soggetti che operano specificamente per il contrasto alla violenza sulle donne, l'inserimento di criteri più stringenti per aderire al Coordinamento.
Inoltre, al fine di favorire la partecipazione degli Enti pubblici ai lavori del Coordinamento, e considerata altresì l'impossibilità di sottoscrivere un Protocollo promosso e approvato dal Comune e dalla Provincia per un ente pubblico sovraordinato (per esempio Regione o Stato), viene inserita una modalità di collaborazione con il CCPCVD meno vincolante e alternativa rispetto all'adesione: gli Enti pubblici, con lettera di intenti, possono esprimere la loro disponibilità e il loro interesse a lavorare con il Coordinamento su specifiche azioni.
Per quanto riguarda l'attività di rilevazione condotta dal gruppo Osservatorio Sociale, il nuovo protocollo d'intesa prevede poi alcune importanti novità:
- tra gli obiettivi generali del Coordinamento (art. 3) viene introdotto quello di "monitorare la violenza di genere coordinando e incrementando la raccolta di dati sulla violenza, da condividere tra i componenti del Coordinamento, nel rispetto della normativa vigente";
- tra gli impegni degli aderenti (art. 9) viene data indicazione che "gli aderenti che offrono servizi di accoglienza/supporto/ascolto rivolti alle donne vittime di violenza si impegnano altresì a collaborare alle attività di monitoraggio del fenomeno promosse dal Coordinamento, provvedendo a specifiche raccolte dati, attraverso l'utilizzo degli strumenti a tale scopo individuati dal Coordinamento stesso".

La riflessione sui paradigmi della violenza portata avanti dal Coordinamento non si è ancora esaurita: si tratta di un processo per sua natura in fieri, che in questi ultimi anni ha visto arricchirsi e complessificarsi i concetti di violenza e maltrattamento, sia alla luce dei recenti contributi normativi in ambito internazionale (in particolare con la Convenzione di Istanbul) e nazionale (con la Legge 119/13), sia coerentemente con una proliferazione di letteratura in materia, effetto di una rinnovata attenzione mediatica.

Infatti, nel corso del 2014, il gruppo Osservatorio Sociale ha intrapreso una rivisitazione e condivisione del concetto di violenza sotteso alla rilevazione (cosa che in precedenza non era avvenuta), ed ha costituito un sottogruppo di lavoro che si è occupato di revisionare la scheda utilizzata per la raccolta dei dati alla luce:
- della definizione di violenza condivisa all'interno del gruppo;
- dei suggerimenti che l'utilizzo pratico della scheda ha permesso di accumulare nel corso di questi anni;

- della comparazione con altri questionari utilizzati in Italia ed in Europa per il monitoraggio della violenza contro le donne[8].

Graf. 1. Schede raccolte nell'ambito del monitoraggio realizzato dal CCPCVD. Anni 2007-2013. Valori assoluti



[8] Per la comparazione sono stati utilizzati i seguenti questionari: "Survey on women's well-being and safety in Europe" http://fra.europa.eu/sites/default/files/fra-violence-against-women-survey-questionnaire-1_en.pdf; ISTAT "Questionario indagine sulla sicurezza delle donne 2006" http://www.istat.it/it/archivio/5348; questionario utilizzato dall'Osservatorio Sociale della Regione Toscana nella rilevazione condotta dalla rete dei centri antiviolenza della Regione Toscana http://servizi2.regione.toscana.it/osservatoriosociale/directory.php?idCartella=21936&mostra=att&cartelle=Y; scheda di raccolta dati contenuta in: Creazzo Giuditta (a cura di) "Scegliere la libertà: affrontare la violenza. Indagini ed esperienze dei centri antiviolenza in Emilia Romagna", F. Angeli, Milano, 2008; "Scheda standard di monitoraggio del fenomeno" contenuta in: IRES Piemonte "Proposta di metodologia per il monitoraggio del fenomeno della violenza contro le donne", stampa l'Artistica di Savigliano (CN) 2010 (pp. 98-102).

Tab. 1. Centri aderenti al CCPCVD che hanno partecipato al monitoraggio sulla violenza contro le donne. Anni 2007-2013. Valori assoluti e percentuali

	2007		2009		2010		2011		2012		2013	
	v.a.	*v.%*	*v.a.*	*v.%*	*v.a.*	*v.%*	*v.a.*	*v.%*	*v.a.*	*v.%*	*v.a.*	*v.%*
Centro antiviolenza Città di Torino	-	-	-	-	-	-	-	-	45	10,1	94	17,3
Centro SVS Ospedale S. Anna	38	43,2	28	22,4	109	40,8	103	41,4	93	20,8	107	19,7
Centro Demetra Ospedale Molinette	16	18,2	-	-	-	-	-	-	108	24,2	122	22,4
Donne e Futuro	18	20,4	55	44,0	116	43,5	123	49,4	114	25,6	120	22,1
Casa delle donne	13	14,8	12	9,6	15	5,6	11	4,4	16	3,6	9	1,6
Gruppo Abele	-	-	13	10,4	16	6,0	8	3,2	69	15,5	42	7,7
Almaterra	-	-	10	8,0	8	3,0	-	-	-	-	19	3,5
Migrazioni e genere	-	-	-		-	-	-	-	-	-	25	4,6
Fermata d'autobus	-	-	-		-	-	-	-	-	-	5	0,9
Scambiaidee	-	-	6	4,8	3	1,1	4	1,6	-	-	1	0,2
Centrodonna circ. 6	-	-	1	0,8	-	-	-	-	1	0,2	-	-
Iroko	3	3,4	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	*88*	*100,0*	*125*	*100,0*	*267*	*100,0*	*249*	*100,0*	*446*	*100,0*	*544*	*100,0*

Quadro sintetico delle fasi di realizzazione della scheda di raccolta dati del CCPCVD e dell'avvio di un osservatorio permanente sul fenomeno della violenza di genere

	2000	**2004**	**2005**	**2006**	**2007**	**2008**	**2009**	**2010**	**2011**	**2012**	**2013**	**2014**
Costituzione CCCVD												
Nascita gruppi di lavoro CCCVD - Costituzione gruppo Osservatorio Sociale												
Raccolta e comparazione schede raccolta dati – prima bozza scheda unica CCCVD												
Elaborazione scheda unica all'interno del gruppo Osservatorio sociale - prima stesura scheda unica CCCVD												
Sperimentazione scheda unica CCCVD in formato cartaceo												
Realizzazione software per rilevazione informatizzata												
Formazione centri all'utilizzo del software												
Sperimentazione scheda unica CCCVD in formato elettronico												
Avvio rilevazione annuale informatizzata CCPCVD												
Prosecuzione rilevazione annuale informatizzata CCPCVD												
Rinnovo Protocollo d'intesa con inserimento vincolo di partecipazione alla rilevazione per gli aderenti												
Revisione scheda raccolta dati												

2. NOTE METODOLOGICHE

È ormai risaputo che il fenomeno della violenza di genere rappresenta, nell'ambito della ricerca sociale, uno tra gli oggetti di studio meno facili da rilevare, considerati sia "il problema dell'impatto emozionale che comporta il parlarne, legato al trauma della violenza subita sia essa di tipo fisico, sessuale o psicologico" (Guadagnini 2002, p. 6) sia, di conseguenza, "la refrattarietà alla misurazione, la non specificità e spesso inadeguatezza degli strumenti di rilevazione e dei metodi d'indagine utilizzati" (IRES Piemonte 2010, p. 7).

Nonostante negli ultimi anni l'attenzione nei riguardi del fenomeno della violenza contro le donne sia aumentata, e siano attualmente in atto diverse rilevazioni a livello locale[9], oltre ad essere stata realizzata una indagine conoscitiva su tutto il territorio nazionale[10], resta vero che, non essendo la violenza un fenomeno direttamente osservabile, il modo principale per poterla studiare rimane quello di raccogliere informazioni direttamente dalle vittime che la hanno subita e che per qualche motivo decidono di parlarne o di chiedere aiuto[11].

A questo proposito va ricordato che, nell'emersione del fenomeno della violenza, giocano un ruolo non indifferente proprio il suo profondo radicamento nella nostra società[12] e la sua conseguente considerazione sociale e culturale, che prevede contemporaneamente la vergogna di chi la subisce e l'imputazione sociale di una sorta di "responsabilità" alla vittima per quanto le è accaduto[13].

---

[9] Siamo a conoscenza delle seguenti rilevazioni esistenti a livello locale: la rilevazione realizzata annualmente dall'Osservatorio sociale della Regione Toscana in base dei dati raccolti dalla rete regionale dei centri antiviolenza http://servizi.regione.toscana.it/osservatoriosociale; le rilevazioni realizzate dalla rete dei centri antiviolenza della Regione Emilia Romagna, dalla Casa delle Donne di Bologna e di Reggio Emilia, pubblicate dalla casa editrice Franco Angeli; l'Annual report presentato dall'Associazione Telefono Rosa di Torino sui dati relativi alle donne che si rivolgono all'associazione www.telefonorosatorino.it; i dati raccolti dall'Osservatorio Nazionale Violenza Domestica dell'Università di Verona www.onvd.it.

[10] ISTAT "La violenza contro le donne. Indagine multiscopo sulle famiglie – sicurezza delle donne. Anno 2006" http://www.istat.it/it/archivio/5348.

[11] "A lungo, le informazioni sulla violenza contro le donne sono state raccolte quasi esclusivamente dall'associazionismo femminile con ricerche di tipo vittimologico tra le donne che lì si rivolgevano in cerca di aiuto. E quella dei centri di donne era, ed in parte resta tutt'ora, l'unica fonte in grado di fornire dati specifici sulla violenza, tramite strumenti e metodi ad hoc" (IRES Piemonte 2010, p.11).

[12] "La violenza alle donne… rispecchia il modo con cui, storicamente e culturalmente, si sono caratterizzate le relazioni tra donne e uomini: vi è uno stretto legame tra sistema dei rapporti di genere di tipo patriarcale e il verificarsi di forme di violenza nei confronti delle donne. La violenza rappresenta pertanto, nelle nostre società, una forma di controllo sociale sulle donne, funzionale al mantenimento dei rapporti di potere esistenti, fondati su strutture di genere" (Guadagnini 2002, p. 2).

[13] "I rischi maggiori di violenza sono collocati per le donne… nell'ambito di luoghi sicuri come le pareti domestiche, e in relazioni sicure come quelle familiari, d'amore, di conoscenza e di lavoro. Nonostante questo… le donne vengono messe in guardia soprattutto dai pericoli esterni e sono questi che esse temono maggiormente. Questo è un esempio che può essere definito di costruzione sociale del rischio che, se da un lato porta a nascondere la vulnerabilità delle donne negli ambiti della propria quotidianità, dall'altro tende a responsabilizzare – e di fatto a colpevolizzare o quanto meno a rendere sospette – le donne per le violenze da loro subite" (Guadagnini 2002, pp. 2-3).

Ciò influisce anche sulla visibilità del fenomeno per gli operatori sociali e sanitari che vi vengono a contatto[14], e di conseguenza le modalità con le quali vengono poste domande su quanto accaduto alle donne vittime di violenza arrivano ad influire in modo determinante sulla possibilità di ottenere delle risposte che non siano socialmente normate, e sulla proporzione dei casi di violenza rilevati.

Proprio per questi motivi, la maggior parte delle informazioni fino ad oggi raccolte sul fenomeno della violenza di genere proviene dalle associazioni che operano nel campo del contrasto alla violenza e del supporto alle vittime, con due conseguenze principali:
1) che i dati che si hanno a disposizione rimangono inevitabilmente parziali, non rappresentativi dell'intero universo delle donne che subiscono violenza (infatti, come sottolineato da più parti, le donne vittime di violenza che decidono di rivolgersi a qualcuno per chiedere aiuto rappresentano un sottoinsieme con caratteristiche peculiari rispetto a tutto l'universo delle donne vittime di violenza[15]);
2) che, paradossalmente, vi siano "difficoltà di accertare l'incidenza del fenomeno su scala nazionale e, per contro, … sia fecondo condurre analisi su contesti territoriali più limitati, ma che consentono un'indagine più approfondita" (Guadagnini 2002, p. 6).

Va quindi esplicitato e sottolineato che i dati di seguito presentati non si riferiscono ad un campione rappresentativo, né delle donne vittime di violenza presenti sul territorio della Città e della Provincia di Torino – perché si tratta soltanto delle donne che si rivolgono ai centri aderenti al CCPCVD – e nemmeno dell'universo delle donne che si rivolgono ai centri aderenti al CCPCVD (pur rappresentandone un'ampia porzione) – poiché, essendo l'adesione dei centri alla rilevazione su base volontaria, non tutti i centri aderenti al CCPCVD scelgono di partecipare alla rilevazione o vi partecipano tutti gli anni.

La peculiarità dell'oggetto di studio e delle modalità di somministrazione della scheda espongono altresì al rischio di ottenere un'alta percentuale di dati non rilevati (missing). La mancanza di informazioni, nella ricerca sociale, si registra in particolare "quando si sondano aspetti legati alla privacy degli individui" (Di Franco 2001, p. 59) – e sicuramente il tema della violenza tocca aspetti molto intimi delle donne che ne sono vittime.

Inoltre, anche le modalità del colloquio, di somministrazione e di compilazione della scheda possono influire notevolmente sulla qualità dei dati raccolti e sulla loro completezza[16].

---

[14] "Non solo per molti operatori sanitari e sociali tale violenza appare invisibile e innominata, ma anche quando tale riconoscimento avviene, la tendenza più frequente è quella o di una minimizzazione o di una patologizzazione dell'evento: dove gli elementi di patologia vengono attribuiti alla donna o, al più, alla relazione" (Guadagnini 2002, p. 3).

[15] "Le donne che si rivolgono alle associazioni rappresentano un gruppo auto selezionato di persone che autonomamente e per propria scelta si rivolgono alle associazioni" (Guadagnini 2002, p. 9). "L'universo delle donne accolte dai centri antiviolenza… costituisce un gruppo selezionato di donne che subiscono violenza, quelle che hanno deciso di chiedere aiuto… un universo che si presenta con… caratteristiche peculiari" (Creazzo 2008, p. 11).

[16] "Le domande contenute nella scheda registrano la situazione della donna nel momento in cui prende contatto con il centro… la loro compilazione risulta tuttavia progressiva e non avviene in presenza della donna accolta. L'acquisizione di informazioni si verifica nel corso di colloqui finalizzati al sostegno e non alla compilazione della scheda, rispettando quindi i tempi ed i bisogni delle donne. Per questo, non sempre le operatrici possono rispondere a tutte le domande presenti nella scheda e la percentuale dei dati non rilevati per alcune domande/indicatori può essere elevata. Questo può dipendere dal numero di colloqui effettuati o anche dalla rilevanza dell'informazione, rispetto al percorso della donna accolta" (Creazzo 2008, p. 25).

Si consideri che nella rilevazione effettuata dai centri aderenti al CCPCVD le modalità di compilazione della scheda di raccolta dati non sono uniformi: alcuni centri compilano direttamente la scheda insieme alla donna che si rivolge loro chiedendo aiuto, mentre altri la "riempiono" progressivamente mano a mano che vengono a conoscenza, durante i colloqui con la donna, delle informazioni richieste dalla scheda; alcuni centri lavorano in emergenza e si trovano ad accogliere la donna in luoghi inappropriati, e magari hanno occasione di vederla una volta soltanto, altri invece hanno a disposizione luoghi dedicati e rivedono la donna più volte. Soprattutto all'interno delle associazioni, che utilizzano personale volontario e quindi soggetto ad un elevato turnover, non sempre chi si occupa di compilare le schede viene adeguatamente formato. Vi sono poi domande contenute in alcune parti della scheda, come quella relativa ai dati sull'autore della violenza, che alcuni operatori con più riluttanza rivolgono alle donne, ritenendo che possano indurre in loro uno stress troppo forte se non una ulteriore sopraffazione. Ciò conduce a registrare, per alcuni item, una percentuale di dati mancanti che va ben oltre il livello abitualmente considerato "fisiologico[17]".

Esplicitati i limiti della rilevazione (limiti che, come è divenuto evidente, data la natura dell'oggetto di indagine sono in qualche modo insiti in ogni rilevazione che riguardi il fenomeno della violenza contro le donne) e le conseguenti cautele da adottare nella lettura ed interpretazione dei dati raccolti, risulta altrettanto importante evidenziare i punti di forza che caratterizzano la rilevazione realizzata nell'ambito del CCPCVD:
- in primo luogo, non esistendo attualmente una rilevazione a livello nazionale o regionale[18], l'attività di monitoraggio condotta dal Coordinamento rappresenta una delle poche raccolte di dati sistematiche e continuative presenti sul nostro territorio e nel nostro paese;
- in secondo luogo, essendo la scheda utilizzata per la raccolta dei dati complessa e dettagliata, essa permette la raccolta di una serie di informazioni piuttosto ricca e variegata, a tutto vantaggio di una sempre maggiore conoscenza del fenomeno;
- in terzo luogo, la rilevazione riesce a raggiungere una buona quota di quella parte del fenomeno della violenza che rimane "sommersa" rispetto alle statistiche provenienti da fonti istituzionali, se si considera che tra le donne che si sono rivolte ai centri che hanno partecipato alla rilevazione nel 2013 il 46,3% non si è mai rivolta al pronto soccorso, l'81% non è mai stata ospedalizzata, il 50,6% non ha ancora sporto denuncia;
- in quarto luogo, si tratta di una rilevazione che ha le potenzialità per essere estesa anche ad altri soggetti (non soltanto a tutti i centri che accolgono donne vittime di violenza aderenti al CCPCVD, ma anche ai servizi sociali e alle forze dell'ordine[19]), consentendo in questo modo di aumentare la rappresentatività e la significatività dei dati raccolti.

[17] Generalmente, viene considerato come livello "fisiologico" di dati mancanti per una qualsiasi variabile "tra l'1 e il 3%" (Di Franco 2001, p. 58). Nella rilevazione del CCPCVD per alcune variabili a volte si raggiunge o addirittura si supera la soglia del 50% di dati mancanti.
[18] Il tentativo intrapreso nel 2010 da Regione Piemonte e IRES di avviare una rilevazione a livello regionale non ha per il momento ancora trovato seguito.
[19] Si consideri infatti che, tramite il progetto ACTION (Azioni Coordinate e Trasversali Inter-Organizzative No alla violenza di genere), realizzato negli anni 2009 e 20120, era stata verificata la possibilità di una scheda unificata di rilevazione, in parte sovrapponibile a quella utilizzata dal CCPCVD, presso la Polizia di Stato, l'Arma dei Carabinieri, la Polizia Municipale e gli operatori socio-sanitari e socio-assistenziali della Città di Torino e dei Comuni partner del progetto.

Per quanto riguarda le modalità di raccolta ed analisi dei dati presentati, la modalità di compilazione della scheda di raccolta dati, come già accennato, è lasciata alla libera scelta di ciascun centro: alcuni si trovano bene a compilare la scheda direttamente insieme alla donna, altri preferiscono riempirla in un momento successivo rispetto al colloquio. In ogni caso, il software utilizzato per l'inserimento dei dati consente di lasciare la scheda "aperta" per tutto l'anno della rilevazione (dal 1° gennaio al 31 dicembre), in modo che sia possibile completarla con le informazioni sulla donna che vengono raccolte mano a mano, nel corso dei successivi colloqui. Inoltre, per ogni scheda viene richiesto alla donna di compilare un modulo sulla privacy, per avere la liberatoria all'utilizzo dei dati raccolti. Le donne sono quindi a conoscenza della raccolta dei dati e possono o meno fornire l'autorizzazione al trattamento degli stessi. Le schede riguardanti le donne che scelgono di non firmare il modulo per la liberatoria della privacy non vengono utilizzate ai fini della rilevazione. Generalmente, si tratta di donne vittime di tratta oppure di donne straniere non in regola con il permesso di soggiorno.

I dati vengono dunque raccolti a partire dal 1° gennaio e sino al 31 dicembre; le schede raccolte vengono controllate una ad una per verificare che siano compilate correttamente, eventualmente corrette o completate e poi "chiuse" (ovvero messe in uno stato che ne impedisce ogni ulteriore modifica). Una volta chiuse, i dati contenuti nelle schede vengono esportati in forma di una matrice excel, utile per la successiva analisi dei dati (una semplice analisi mono e bivariata, condotta tramite l'utilizzo del programma Statistical Package for Social Sciences).

Il codice identificativo adottato (composto dalle prime tre lettere di nome e cognome e dalla data di nascita), consente di individuare le donne che si sono rivolte a più di un centro nel corso dello stesso anno e quindi di contare la donna una sola volta, recuperando e riunendo tutte le informazioni che la riguardano raccolte dai diversi centri in cui è transitata.

Nell'analisi bivariata si è scelto di continuare il confronto tra donne italiane e donne straniere e donne vittime o meno di violenza sessuale, come per gli scorsi anni. Come si vedrà, si tratta di un confronto in cui le differenze divengono sempre più sfumate, mentre si mantengono quelle che sembrano essere le caratteristiche proprie dei diversi gruppi di donne (ad esempio, la maggiore vulnerabilità sociale ed economica delle donne straniere rispetto a quelle italiane, oppure la più giovane età delle donne vittime di violenza sessuale rispetto a quelle che sono invece vittime di violenza domestica).

Va rilevato che, a differenza di altre rilevazioni, quella del CCPCVD si caratterizza per la raccolta dei dati riguardanti non solo la violenza domestica, ma anche la violenza sessuale, grazie alla partecipazione del Centro Soccorso Violenza Sessuale dell'Ospedale S. Anna. Nelle rilevazioni precedenti (fino al 2011) la percentuale di donne vittime di violenza sessuale che componeva il nostro campione risultava molto elevata (circa il 40%), mentre a partire dal 2012, in seguito all'ampliamento dei centri che prendono parte alla rilevazione, tale percentuale ha subito un netto ridimensionamento (circa il 20%), pur continuando a rappresentare una delle principali componenti del nostro campione. Nelle schede inserite in calce alle note metodologiche viene fornito un approfondimento sulla definizione, le caratteristiche e le principali conseguenze per le donne sia della violenza domestica che della violenza sessuale (la violenza sessuale può rappresentare sia una delle tante forme assunte dalla violenza domestica, sia una particolare tipologia di violenza a sé stante, a seconda di chi la agisce).

Per concludere, ricordiamo ai lettori che i dati presentati continuano a venire confrontati:
- sia con i dati raccolti a Torino dall'associazione Telefono Rosa, dove la similarità delle due schede e la sovrapponibilità del territorio oggetto dell'indagine favoriscono la comparazione, sebbene non si possa attualmente conoscere quali donne sono passate sia da Telefono Rosa sia da altri centri aderenti al CCPCVD, e quindi non risulti possibile "sommare insieme" i due campioni, in modo da ottenere un quadro più completo del fenomeno;
- sia con i dati raccolti dall'Osservatorio della Regione Toscana, dove la differente entità dei territori in cui viene effettuata la rilevazione, l'utilizzo di schede non direttamente sovrapponibili, e la sfasatura temporale (la rilevazione effettuata dalla Regione Toscana prende avvio il 1 luglio dell'anno precedente e termina il 30 giugno dell'anno successivo, viene cioè realizzata a cavallo tra due anni) rende la comparazione un po' più azzardata. Si è tuttavia deciso di mantenerla ai fini di offrire una più significativa e interessante lettura dei dati raccolti.

La scheda utilizzata per la rilevazione, la cui realizzazione risale al 2006/2007, necessiterebbe ormai di una rivisitazione, sia in relazione ad alcuni mutamenti normativi avvenuti nel frattempo, sia in relazione alla possibilità di migliorare alcuni item, eliminarne altri che risultano ridondanti, modificare l'ordine stesso degli item (anche in base a quanto emerso attraverso l'utilizzo della scheda nel corso degli anni), sia in considerazione del progressivo allargamento del campione dei centri che partecipano alla rilevazione.
Anche il software utilizzato per l'inserimento e l'esportazione dei dati ha evidenziato con il tempo, oltre ad alcuni veri e propri errori compiuti nella codifica dei dati con il passaggio dalle schede alla matrice dei dati (che vengono corretti, per quanto possibile, in fase di elaborazione e analisi dei dati), anche alcune criticità legate alla sua progressiva obsolescenza rispetto ai nuovi programmi nel frattempo diffusi sul mercato ed installati sui pc.
La possibilità di apportare le necessarie modifiche alla scheda e di riflesso al software utilizzati per la raccolta dei dati, consentirebbe sicuramente un miglioramento della qualità dei dati raccolti.
Per questo motivo, nel commento ai dati che segue, verranno sempre segnalati gli item della scheda che presentano delle criticità e che sarebbero quindi da rivisitare. Tutto ciò anche in considerazione del lavoro di revisione della scheda utilizzata per la raccolta dei dati effettuato dal Gruppo Osservatorio sociale nel corso dell'anno 2014.

LA VIOLENZA DOMESTICA
a cura di Patrizia Campo, Centro Antiviolenza Città di Torino

Definizioni di violenza domestica

La violenza domestica, termine spesso usato come sinonimo di violenza familiare, è uno dei fenomeni occulti per eccellenza, ancora celato in gran parte tra le pareti di casa, all'interno di una sfera "privata" che stenta a rendersi visibile e resiste alle rilevazioni; l'unica indagine nazionale, curata dall'ISTAT nel 2006, ci consegna un "sommerso" relativo alla violenza da partner pari al 93%. La violenza domestica è una dimensione della violenza di genere, ovvero è una delle espressioni più diffuse nel nostro contesto socio-culturale del potere patriarcale, esercitato dagli uomini nei confronti delle donne in quanto donne.
Un'altra chiave di lettura della violenza che si aggiunge alla precedente ampliando e complessificando il problema, evidenzia come tale eredità culturale coesista con una moderna "incapacità da parte degli uomini di accettare e accogliere un'autonomia e una libertà già entrate nella vita di molte donne" (Deriu, 2006). Queste ultime subiscono violenze esercitate in prevalenza da uomini ai quali sono legate affettivamente: mariti, conviventi, compagni di vita, che di fatto limitano o impediscono loro l'esercizio dei diritti di cittadinanza.

Sono diverse le definizioni utilizzate per parlare di violenza subita dalle donne – violenza domestica, violenza familiare, violenza nelle relazioni intime, meglio conosciuta con l'acronimo inglese I.P.V. ovvero Intimate Partner Violence; non si tratta propriamente di sinonimi ma senza addentrarci in approfondimenti semantici e differenze concettuali è importante sottolineare che con la Convenzione di Istanbul è stata mutuata una definizione di violenza domestica condivisa a livello internazionale, che costituisce ora riferimento univoco a livello normativo per i paesi che l'hanno ratificata come il nostro, nonché a livello culturale.
In base a tale Convenzione, l'espressione "violenza domestica" comprende "tutti gli atti di violenza fisica, sessuale, psicologica o economica che si verificano all'interno della famiglia o del nucleo familiare o tra attuali e precedenti coniugi o partner, indipendentemente dal fatto che l'autore di tali atti condivida o abbia condiviso la stessa residenza con la vittima".

Il monitoraggio dei dati del 2012-2013 qui presentato considera ambiti di violenza più ampi rispetto a quello della violenza domestica, in continuità con le rilevazioni realizzate nei precedenti anni; esso include quindi:

- la violenza praticata dal partner nelle relazioni di intimità (inclusa quella di una donna nei confronti del partner di genere maschile), quella esercitata all'interno della famiglia ovvero da un familiare nei confronti di un altro componente della famiglia (compresa quella esercitata da una madre verso la figlia maggiorenne);
- la violenza esercitata da sconosciuti.

Ma che cosa s'intende quando si parla di violenza fisica piuttosto che economica? In letteratura vi è un'ampia convergenza rispetto agli indicatori che qualificano le diverse tipologie di violenza, indicatori che il Coordinamento Cittadino e Provinciale Contro la Violenza sulle Donne – CCPCVD – ha declinato in item specifici e organizzato all'interno di una griglia di domande utilizzata per la conoscenza di ciascuna donna accolta nei centri antiviolenza del territorio. Di seguito sono elencate in modo analitico le differenti tipologie di violenza rilevate nell'ambito del monitoraggio.

Per **violenza fisica** s'intende qualsiasi forma di aggressività o di maltrattamento contro la persona fisica o le cose di sua proprietà; comprende tutti i tipi di intimidazione finalizzati a mettere a rischio l'integrità fisica delle stesse. Spesso mira a imporre con la forza un ruolo di sottomissione. Ne sono esempi concreti: spinte e strattonamenti, percosse a mani nude (schiaffi, pugni, calci, ecc), tentato strangolamento, soffocamento, ustionamento, utilizzo di armi quali oggetti contundenti, coltello, arma da fuoco.

Si configura come **violenza sessuale** ogni forma di imposizione di rapporti e pratiche sessuali non desiderate, che provocano dolore fisico o rifiuto psicologico. Minacce e azioni di pratiche sessuali di questo genere tra coniugi sono ugualmente considerate violenza sessuale. Tali violenze coprono uno spettro assai ampio di comportamenti quali: le molestie, la costrizione a subire scene pornografiche, il tentato o attuato stupro (individuale o di gruppo), la sessualità forzata. Quest'ultima può essere accompagnata da brutalità fisiche, da minacce o da scambi di coppia forzati.

Per **violenza psicologica** s'intendono attacchi diretti a colpire la dignità e l'identità della donna, a minare l'autostima, attraverso forme di mancanza di rispetto, atteggiamenti volti a ribadire uno stato di subordinazione o di inferiorità; spesso costituiscono violenze difficili da identificare in quanto subdole. Ne sono esempi: gli insulti, i ricatti, la limitazione della libertà personale, i comportamenti dispregiativi e denigratori rispetto a opinioni, valori e azioni della donna, le minacce dirette alla stessa o ai suoi figli, familiari o amici, ecc. La violenza psicologica è insita anche nelle altre forme di violenza. Il messaggio trasmesso attraverso il maltrattamento psicologico è la svalorizzazione della persona; ciò induce ad accettare in seguito anche comportamenti fisici violenti. Le conseguenze della violenza psicologica spesso sono anche più distruttive della violenza fisica poiché agiscono nel profondo e richiedono tempi lunghi per essere rielaborate.

La **violenza economica** è sovente intrecciata alla violenza psicologica poiché veicola frequentemente gli stessi tipi di messaggi di svalorizzazione e umiliazione diretti alla donna, la quale si trova in una posizione di dipendenza economica dal partner e quindi di subordinazione. Per violenza economica dunque, s'intende ogni forma di privazione o controllo che limiti l'accesso all'autosufficienza economica di una persona. Sono inclusi comportamenti quali la privazione degli alimenti, la privazione del proprio denaro, l'estorsione, la mancata corresponsione del denaro per piccole spese, la mancata corresponsione del mantenimento e/o degli assegni per i figli.

Lo **stalking,** che il legislatore ha normato come "atti persecutori", è costituito da un insieme di comportamenti ripetuti e intrusivi di sorveglianza, controllo, ricerca di contatto e di comunicazione, nei confronti di una vittima che determina un "perdurante e grave stato di ansia o di paura", ovvero un fondato timore per la propria incolumità o per quella di persone a lei vicine, oppure una costrizione a modificare le proprie abitudini di vita. Lo stalking si manifesta attraverso attenzioni e comportamenti non graditi quali: tentativi di comunicazione scritta (lettere, e-mail, sms), tentativi di comunicazione verbale, appostamenti/inseguimenti, invio di regali.
Anche in questo caso vi è una stretta correlazione con la violenza psicologica in quanto lo stalker si comporta in modo da isolare gradualmente la donna dalla propria rete familiare ed amicale, nonché comunicando messaggi svalorizzanti, umilianti, ecc. Lo stalking è frequente soprattutto a seguito della decisione da parte della donna di separarsi dal partner.

L'impatto della violenza domestica

Molto spesso la violenza nelle relazioni di intimità viene minimizzata in "conflitti di coppia" o in una "relazione infelice". Ma nel caso di maltrattamento e violenza non ci troviamo di fronte ad un rapporto solo un po' litigioso. Il termine "**conflitto**" infatti presuppone una serie di condizioni quali: il consenso alla lotta in entrambe le parti, forze simili in campo, esiti alterni in cui una parte risulta vincente e in seguito perdente e viceversa, nonché assenza di volontà di sottomissione o annientamento della parte perdente. Nella violenza invece, ci troviamo di fronte ad una situazione diversa in quanto non c'è consenso tra i partner, le forze in campo sono dispari, è sempre o quasi sempre una parte che prevale sull'altra (l'esito dello scontro è prevedibile), chi soccombe riceve un danno all'incolumità fisica/psicologica/sessuale/economica, una delle due parti è controllata costantemente dall'altra e la teme.

Nella violenza fisica e sessuale è molto evidente come la disparità di forza fisica tra uomini e donne condizioni inevitabilmente l'esito di uno scontro. La violenza economica, altra forma della violenza domestica, rappresenta un ulteriore contesto in cui il differenziale di autonomia (inteso come autosufficienza economica) tra le parti gioca un ruolo spesso determinante nella scelta delle donne di affrancarsi dalla condizione di violenza, in particolare quando sono presenti dei figli minori.

La violenza domestica nasce nell'ambito di un rapporto di amore e fiducia nei confronti del proprio partner; nella storia di una coppia non ha un inizio preciso, non è facile riconoscere la dinamica che si sviluppa gradualmente e che fa "scivolare" lentamente la donna all'interno di una relazione che si caratterizza per alcuni litigi iniziali che nel corso del tempo diventano sempre più frequenti e pericolosi. Il momento della **gravidanza** è sovente quello in cui compaiono segnali prodromici di una violenza che si accresce nei mesi e negli anni fino ad esplodere in azioni eclatanti e reiterate, causate dal senso di abbandono e gelosia vissuti in modo non equilibrato e armonico nei confronti della partner, concentrata nella nuova relazione con un bimbo piccolo. In Italia le donne in gravidanza vittime di violenza dal partner sono l'11,2 % (ISTAT, 2006).

La relazione con il partner maltrattante è caratterizzata dal cosiddetto "**ciclo della violenza**" (L. Walker, 1989), così definito per una dinamica relazionale reiterata dall'autore della violenza nei confronti della sua partner. In una prima fase il maltrattante costruisce un clima di tensione attraverso il controllo, l'isolamento e la svalorizzazione della donna; a questa, fa seguito una seconda fase caratterizzata dall'esplosione della violenza vera e propria dell'uomo verso la donna che spesso induce la donna a valutare di allontanarsi o lasciare il partner. Nella terza fase, definita "luna di miele", il maltrattante dopo aver agito la violenza cerca di recuperare il rapporto con la partner attraverso modalità persuasive, convincenti (chiede scusa, diventa affettuoso, asseconda, gratifica con regali e attenzioni) che dissuadono la donna dall'intenzione di separarsi e la "incastrano" in quella relazione. Questa spirale, costituita dalle tre fasi, tende a ripetersi nel tempo sviluppando nella donna comportamenti all'insegna dell'ambivalenza, in cui si sente costantemente sospesa tra l'offrire una nuova possibilità al partner e l'ennesima aspettativa disattesa.

Tutte le tipologie di violenza hanno sempre un impatto negativo sulla **salute** delle donne, oltre che su quella dei loro bambini, producendo un ampio spettro di conseguenze dirette ed indirette sia sul piano fisico che psicologico, sia a breve che a lungo termine. Studi e ricerche scientifiche hanno evidenziato infatti una maggiore probabilità per queste donne di ammalarsi rispetto a quelle che non vivono l'esperienza della violenza. In ambito clinico, la violenza in quanto fatto traumatico può produrre nella vittima un Disturbo Post-Traumatico da Stress (DPTS).

E' altrettanto serio l'impatto della **violenza assistita** sullo sviluppo psico-fisico dei bambini; l'ISTAT stimava nel 2006 che nel 62% dei casi, la violenza sulle donne da parte del partner avveniva in presenza di figli minori. Tra gli esiti correlati alla violenza assistita è significativa la "trasmissione intergenerazionale", ovvero chi ha subìto una forma di maltrattamento durante l'infanzia, se non ha potuto rielaborare l'esperienza, presenta un rischio maggiore di diventare un partner abusante o un genitore maltrattante rispetto a chi non ha subìto nessuna forma di maltrattamento (Pears, Capaldi, 2001).

Uno studio europeo quantifica in 30-60 euro l'anno pro-capite il **costo sociale e sanitario** complessivo della violenza sulle donne (sommando i costi diretti, di assistenza ed indiretti, di mancato apporto economico), calcolato sulla base di vari indicatori, quali ad esempio: il numero degli accessi ai Pronto Soccorsi ospedalieri, il consumo di psicofarmaci, i giorni di assenza dal lavoro, il numero di donne che acquisiscono un'invalidità. Anche l'Organizzazione Mondiale della Sanità, già nel 2002, rilevava un maggiore utilizzo dei servizi sanitari (medicina di base, pronto soccorso, consultori ginecologici, servizi psichiatrici, servizi tossicodipendenze) da parte di questo target rispetto alle altre donne (Romito, Melato, 2013).

La violenza verso le donne non è un fenomeno legato ad uno scarso livello culturale e a condizioni socio-economiche svantaggiate; la mappa nazionale sui femminicidi evidenzia una maggiore concentrazione del problema nelle regioni dove è maggiore il livello di emancipazione raggiunto dalle donne e dove il reddito medio pro-capite è tra i più alti (es. Lombardia). Secondo Daniela Bolelli "questo accade perché ai cambiamenti nelle logiche di potere all'interno della coppia non è corrisposta una maturazione per quello che riguarda una nuova alfabetizzazione dei sentimenti" (D. Bolelli, 2014). Secondo Marco Deriu è il "riconoscimento della compiuta autonomia femminile" a scatenare "un senso di inadeguatezza e una certa difficoltà degli uomini ad accettare nel proprio quotidiano la differenza e la libertà nei rapporti con le donne"; quindi "… gli uomini commettono violenza soprattutto perché non accettano la differenza, ovvero l'alterità della propria compagna" (Bozzoli, Morelli, Ruggerini, 2014).

Riferimenti bibliografici

"Amore e riconoscimento: la violenza maschile e il senso delle nostre relazioni", in "Via Dogana" n. 78, 2006
BOLELLI D. "Per le donne che aiutano le donne", Associazione Casa della Donna di Pisa, 2014
BOZZOLI A., MORELLI M., RUGGERINI M.G. "Il lato oscuro degli uomini", Ediesse, 2014
PEARS, CAPALDI "Intergenerational transmission of abuse: a two-generational prospective study of an at-risk sample", in "Child Abuse & Neglect", 2001
ROMITO P., MELATO M. "La violenza sulle donne e sui minori", Carocci Faber, 2013
WALKER L. "Psychology and Violence against women", in "American Psychologist", 1989

LA VIOLENZA SESSUALE

A cura di Silvia Donadio, Centro Soccorso Violenza Sessuale Ospedale S. Anna

"La Violenza Sessuale è definita come qualsiasi atto sessuale, o tentativo di atto sessuale, commenti o avances sessuali non desiderate, o traffico sessuale, contro una persona con l'uso della coercizione. Questa violenza può essere messa in atto da qualsiasi persona indipendentemente dalla relazione che ha con la vittima, in qualsiasi ambito incluso quello familiare e del lavoro.
Per coercizione si intende, oltre quella fisica, l'intimidazione, le minacce, o quando la persona non può dare un consenso in quanto, per esempio, sotto l'effetto di sostanze, per disabilità psicofisica, perché incapace di comprendere la situazione come nel caso di abuso di minori."
Definizione OMS – 2003

La violenza sessuale è uno degli eventi più terrificanti per una donna, perché colpisce l'essenza stessa del suo essere donna e la possibilità di sentire gli esseri umani come degni di fiducia.
Per questo motivo, dopo una violenza sessuale, è molto importante per la donna incontrare, nelle Forze dell'Ordine e nella Sanità, persone capaci di ascoltare e dare risposte professionali con la dovuta delicatezza, senza trincerarsi dietro giudizi e idee stereotipate. Essere ascoltate, credute, sentire una condivisione aiuta a non subire un ulteriore trauma, che conduce alla sfiducia totale e all'isolamento. Sappiamo che le conseguenze psicologiche della violenza sessuale sono frequenti e dipendenti da vari fattori, tra cui la reiterazione del trauma.
Per avere un'idea dell'entità delle conseguenze fisiche e psichiche della violenza, possiamo riferirci all'elenco sotto riportato, adattato da Campbell (2002).

DANNI FISICI	DANNI SESSUALI E RIPRODUTTIVI	DANNI PSICOLOGICI
- lesioni addominali - ecchimosi e ferite - fratture - sindromi da dolore cronico - disabilità - disturbi gastrointestinali - sindromi dell'intestino irritabile - danni oculari - funzione fisica ridotta	- disturbi ginecologici - infertilità - malattia infiammatoria pelvica - disfunzioni sessuali - infezioni a trasmissione sessuale - aborto - gravidanze indesiderate	- depressione - ansia - sensi di colpa e di vergogna - scarsa autostima - paure, fobie e attacchi di panico - abuso di alcool e droghe - disturbi dell'alimentazione - disturbi del sonno - inattività fisica - disturbi psicosomatici - disturbo da stress post-traumatico (persistente rivissuto dell'evento, evitamento degli stimoli associati al trauma, aumentata vigilanza) - comportamenti sessuali a rischio - comportamento suicida o autolesionista

Convinte dell'importanza che l'accoglienza delle donne che hanno subito violenza sessuale sia fatta da personale formato e dedicato, nel 2003 è stato attivato presso l'Ospedale S. Anna il Centro S.V.S. (Soccorso Violenza Sessuale).
La caratteristica principale, che è anche la difficoltà principale, è la reperibilità 24 ore su 24 delle **ginecologhe**, attualmente garantita da ginecologhe dipendenti del Presidio Ospedaliero Sant'Anna, delle A.S.L. (ginecologhe consultoriali) o di altre Aziende Sanitarie Ospedaliere o Presidi Ospedalieri. Si conosce infatti l'importanza, per una donna che ha subito violenza sessuale, di essere visitata da una ginecologa donna. Inoltre la reperibilità permette di potersi dedicare all'accoglienza con i tempi dovuti, diversi da caso a caso, ma comunque non coincidenti con i tempi frenetici del Pronto Soccorso.
Questo aspetto differenzia l'approccio sanitario alla violenza sessuale rispetto a quello alla violenza domestica.
Nella violenza domestica non è necessario un medico reperibile, sia perché non si tratta di una visita ginecologica, sia perché la donna che ha subito percosse spesso nega il maltrattamento, quindi è utile che **tutti** i sanitari del Pronto Soccorso siano sensibilizzati a "vedere" il problema e farlo emergere.
Nella violenza sessuale, l'aspetto clinico nell'emergenza dopo la violenza si caratterizza essenzialmente in 2 filoni: uno è la cura della donna e l'altro è il prelievo di reperti che possano essere utili in un eventuale iter giudiziario (soprattutto per lo studio del DNA dell'aggressore).
Una buona accoglienza sanitaria è la premessa per il successivo lavoro psico-sociale, indispensabile per favorire un percorso di uscita dal trauma. È bene che ogni Ospedale sia dotato di psicologhe/i e assistenti sociali dedicati anche solo parzialmente alla violenza e che possano essere agganciati agevolmente dal Pronto Soccorso.
Essenziale è poi l'esistenza di una rete con i servizi territoriali e di volontariato, con le Forze dell'Ordine e la Magistratura. Una buona rete passa dalla conoscenza degli altri operatori e delle loro risorse ed è quindi agevolata da incontri (come nel CCPCVD e nel Coordinamento sanitario regionale) e da frequenti corsi multidisciplinari di formazione.

3. DATI ANAGRAFICI DELLE DONNE CHE SI SONO RIVOLTE ALLE ASSOCIAZIONI

3.1. Età e sesso

Le donne che compongono il nostro campione hanno un'età collocata in prevalenza tra i 21 e i 40 anni: questa fascia di età comprende infatti oltre il 50% delle richiedenti. Se si considerano le donne che non superano i 40 anni, queste raggiungono il 60% delle richiedenti. Quasi un quarto del nostro campione (negli anni 2012 e 2013) è poi composto dalle donne di età compresa tra i 41 e i 50 anni; a questo proposito, è interessante notare come, rispetto al 2011, l'ampliamento del campione abbia comportato anche una modificazione nella composizione per fasce d'età, con la diminuzione della percentuale di ragazze con 20 anni o meno, e l'aumento delle donne con età compresa tra i 41 e i 50 anni. Tale variazione è sicuramente da attribuire al ridimensionamento della percentuale di donne vittime di violenza sessuale che si rivolgono al centro SVS dell'Ospedale S. Anna che, come vedremo tra poco, sono generalmente più giovani rispetto alle altre donne appartenenti al nostro campione.
Se si confronta la composizione per fasce di età del nostro campione con quella della popolazione femminile residente a Torino nell'anno 2013, si evidenzia la sovrarappresentazione delle fasce di età centrali (dai 21 ai 50 anni), che lo caratterizza come particolarmente "giovane".

Tab. 2. Età richiedenti (anni 2011-2013) ed età donne residenti a Torino (anno 2013). Valori percentuali

	2011	2012	2013	Donne residenti a Torino 2013[20]
0-20 anni	14,5	8,6	7,4	15,8
21-30 anni	22,2	22,0	24,3	9,5
31-40 anni	31,9	30,6	29,1	13,3
41-50 anni	18,1	23,8	24,1	15,6
51-60 anni	10,1	10,4	9,6	13,1
61-70 anni	2,4	3,9	3,5	12,2
oltre 70 anni	0,8	0,7	2,0	20,5
Totale	*100,0*	*100,0*	*100,0*	*100,0*
(N)	(248)	(441)	(540)	(474020)

Nel 2011, in 1 caso il dato non è stato rilevato; nel 2012 in 5 casi; nel 2013 in 4 casi.

Anche nel confronto con i dati raccolti da Telefono Rosa a Torino negli anni 2012 e 2013, il nostro campione si caratterizza per l'età più giovane delle donne che lo compongono, sebbene nel passaggio dal 2012 al 2013 la composizione per fasce di età tra i due campioni tenda ad avvicinarsi.

[20] Fonte: Archivio Anagrafico della Città di Torino – Servizio Statistica e Toponomastica della Città.

Infatti, le donne con meno di 20 anni che si sono rivolte a Telefono Rosa sono il 3% nel 2012 ed il 7,5% nel 2013; sempre nel campione di Telefono Rosa, nei due anni considerati le donne con età compresa tra i 21 ed i 30 anni non raggiungono il 20%, e quelle con età compresa tra i 31 ed i 40 anni non raggiungono il 30%, mentre le donne con età compresa tra i 41e i 50 anni rappresentano quasi il 30% del totale. In sintesi, se nel nostro campione le donne al di sotto dei 30 anni superano il 30% e quelle al di sotto dei 40 anni rappresentano il 60% del totale, nel campione di donne di Telefono Rosa si nota nel passaggio dal 2012 al 2013 un deciso calo di età (le donne al di sotto dei 30 anni passano dal 20% del 2012 al 25% del 2013; quelle al di sotto dei 40 anni passano dal 50% del 2012 al 55% del 2013).

Volendo effettuare un confronto anche con i dati raccolti dalla rete dei centri antiviolenza della Regione Toscana (tenendo però presente che le fasce di età considerate dalla Regione Toscana sono differenti da quelle da noi utilizzate, ovvero: minore di 18 anni, 18-29 anni, 30-39 anni, 40-49 anni, 50-59 anni, 60-69 anni, maggiore di 70 anni), possiamo dire che negli anni 2011/2012 e 2012/2013 le donne del campione toscano al di sotto dei 30 anni rappresentano circa il 18% del campione, quelle al di sotto dei 40 anni rispettivamente il 51,1% nel 2011/2012 e il 47,8% nel 2012/2013; le fasce di età comprese tra i 30 ed i 49 anni rappresentano circa il 60% del campione. Anche in questo caso, quindi, il nostro campione sembra caratterizzarsi per essere composto in percentuale maggiore da donne al di sotto dei 30 e dei 40 anni.

Le tabelle dalla 3 alla 6 evidenziano l'età delle donne che si sono rivolte ai diversi centri. Il centro SVS S. Anna si caratterizza rispetto agli altri per accogliere in percentuale maggiore le donne più giovani, fino ai 30 anni; infatti circa il 60% delle donne accolte da SVS ha 30 anni o meno, mentre per tutti gli altri centri le donne accolte che superano i 30 anni rappresentano oltre la metà delle utenti.

Tab. 3. Dettaglio delle classi di età delle donne che si sono rivolte ai diversi centri. Anno 2012. Valori percentuali

	0-20	**21-30**	**31-40**	**41-50**	**51-60**	**61-70**	**> 70**	***Totale***	**(N)**
Donne e futuro	2,6	19,3	29,8	25,5	17,5	5,3	-	*100,0*	(114)
Centro Demetra	10,4	17,9	29,2	25,5	12,3	3,8	0,9	*100,0*	(106)
SVS S. Anna	24,7	35,4	25,8	9,7	2,2	1,1	1,1	*100,0*	(93)
Gruppo Abele	-	20,3	29,0	34,8	11,6	4,3	-	*100,0*	(69)
Centro Antiviolenza Città di Torino	2,4	14,3	42,8	26,2	4,8	7,1	2,4	*100,0*	(42)
Casa delle donne	-	18,8	43,7	31,2	6,3	-	-	*100,0*	(16)
Centrodonna circ. 6	-	-	100,0	-	-	-	-	*100,0*	(1)

Tab. 4. Dettaglio delle classi di età delle donne che si sono rivolte ai diversi centri. Anno 2013. Valori percentuali

	0-20	21-30	31-40	41-50	51-60	61-70	> 70	*Totale*	(N)
Donne e futuro	4,2	15,8	30,8	28,3	11,7	5,0	4,2	*100,0*	(120)
Centro Demetra	6,8	22,0	28,0	23,7	12,7	5,1	1,7	*100,0*	(118)
SVS S. Anna	19,6	42,1	19,6	12,1	5,6	-	1,0	*100,0*	(107)
Gruppo Abele	14,3	28,6	28,6	19,0	7,1	-	2,4	*100,0*	(42)
Centro Antiviolenza Città di Torino	-	19,1	36,3	28,7	6,4	7,4	2,1	*100,0*	(94)
Casa delle donne	-	11,1	33,3	44,5	11,1	-	-	*100,0*	(9)
Almaterra	-	15,8	31,6	26,3	26,3	-	-	*100,0*	(19)
Migrazioni e genere	-	20,0	36,0	36,0	8,0	-	-	*100,0*	(25)
Fermata d'autobus	-	40,0	20,0	40,0	-	-	-	*100,0*	(5)
Scambiaidee	-	-	100,0	-	-	-	-	*100,0*	(1)

Tab. 5. Donne sopra e sotto i 30 anni che si sono rivolte ai diversi centri. Anno 2012. Valori percentuali

	Fino a 30 anni	Oltre 30 anni	*Totale*	(N)
Donne e futuro	21,9	78,1	*100,0*	(114)
Centro Demetra	28,3	71,7	*100,0*	(106)
SVS S. Anna	60,2	39,8	*100,0*	(93)
Gruppo Abele	20,3	79,7	*100,0*	(69)
Centro Antiviolenza Città di Torino	16,7	83,3	*100,0*	(42)
Casa delle donne	18,8	81,2	*100,0*	(16)
Centrodonna circ. 6	-	100,0	*100,0*	(1)

In 4 casi il dato non è stato rilevato

Tab. 6. Donne sopra e sotto i 30 anni che si sono rivolte ai diversi centri. Anno 2013. Valori percentuali

	Fino a 30 anni	Oltre 30 anni	*Totale*	(N)
Donne e futuro	20,0	80,0	*100,0*	(120)
Centro Demetra	28,8	71,2	*100,0*	(118)
SVS S. Anna	61,7	38,3	*100,0*	(107)
Gruppo Abele	42,9	57,1	*100,0*	(42)
Centro Antiviolenza Città di Torino	19,1	80,9	*100,0*	(94)
Casa delle donne	11,1	88,9	*100,0*	(9)
Almaterra	15,8	84,2	*100,0*	(19)
Migrazioni e genere	20,0	80,0	*100,0*	(25)
Fermata d'autobus	40,0	60,0	*100,0*	(5)
Scambiaidee	-	100,0	*100,0*	(1)

In 4 casi il dato non è stato rilevato

Si conferma quindi, come già rilevato negli scorsi anni, che le utenti del centro SVS sono generalmente più giovani delle vittime di violenza domestica (considerato che le utenti del centro SVS sono in prevalenza donne che hanno subito violenza sessuale). Tale scarto di età potrebbe essere giustificato dal fatto che le donne vittime di violenza sessuale cercano aiuto subito, nell'emergenza, mentre le donne vittime di violenza domestica spesso aspettano anni prima di cercare aiuto.

Questo dato trova riscontro anche analizzando l'età di tutte le donne del nostro campione che hanno subito violenza sessuale: come mostra la tabella 7, quasi il 50% delle donne che hanno subito violenza sessuale ha 30 anni o meno, a fronte di circa il 25% di quelle che non la hanno subita, mentre oltre il 70% delle donne che non hanno subito violenza sessuale supera i 30 anni di età.
Da sottolineare tuttavia che, a differenza di quanto rilevato negli anni precedenti, la percentuale di donne con 30 anni o meno che ha subito violenza sessuale risulta diminuita, al punto da essere inferiore alla stessa percentuale di donne con più di 30 anni (che supera di poco il 50%). Questo cambiamento potrebbe essere dovuto al fatto che per gli anni 2012 e 2013 risulta ridimensionata, all'interno del nostro campione, la percentuale di donne che si sono rivolte ad SVS, ovvero potrebbe significare che le donne vittime di violenza sessuale che si rivolgono ad SVS sono mediamente più giovani delle donne vittime di violenza sessuale che si rivolgono agli altri centri (si potrebbe ipotizzare che questo succeda perché le donne vittime di violenza sessuale che si rivolgono agli altri centri hanno subito non esclusivamente violenza sessuale, ma violenza sessuale nell'ambito della violenza domestica).

Tab. 7. Età delle richiedenti per tipologia di violenza subita. Anni 2012 e 2013. Valori percentuali

	2012		**2013**	
	Ha subito violenza sessuale	*Non ha subito violenza sessuale*	*Ha subito violenza sessuale*	*Non ha subito violenza sessuale*
Fino a 30 anni	46,8	22,9	46,8	23,7
Oltre 30 anni	53,2	77,1	53,2	76,3
Totale	*100,0*	*100,0*	*100,0*	*100,0*
(N)	(139)	(192)	(171)	(333)

Nel 2012, in 115 casi il dato non è stato rilevato; nel 2013 in 40 casi.

Anche la rilevazione condotta dalla Regione Toscana evidenzia che "le donne più giovani che si rivolgono ai centri lo fanno per denunciare violenze sessuali e molestie in misura maggiore rispetto alle altre donne" (Osservatorio Sociale Regione Toscana 2013, p. 23).

La tabella 8 evidenzia come l'età delle richiedenti sia influenzata anche dalla loro cittadinanza: infatti, le donne straniere con età pari o inferiore ai 30 anni sono in percentuale decisamente superiore rispetto alle donne italiane, sebbene sia da notare, nel passaggio tra 2012 e 2013, un aumento delle donne italiane con età pari o inferiore ai 30 anni e una diminuzione di quelle con età superiore ai 30 anni.

Un breve confronto con l'età delle donne italiane e straniere residenti a Torino consente di verificare come, in generale, le donne straniere residenti a Torino si caratterizzino per la più giovane età rispetto a quelle italiane, e anche come la proporzione di donne straniere e italiane con età sotto e sopra i 30 anni presenti nel nostro campione rifletta la composizione per fasce di età della popolazione residente in città (tab. 9).

Tab. 8. Età delle richiedenti con diversa cittadinanza. Anni 2012 e 2013. Valori percentuali

	2012		2013	
	italiana	*non italiana*	*italiana*	*non italiana*
0-20 anni	4,8	12,9	6,7	8,3
21-30 anni	14,3	30,7	18,5	31,0
Fino a 30 anni	*19,1*	*43,5*	*25,2*	*39,3*
31-40 anni	28,7	32,5	24,2	35,1
41-50 anni	29,1	17,7	29,3	17,8
51-60 anni	14,8	5,7	11,8	7,0
61-70 anni	7,0	0,5	5,7	0,8
oltre 70 anni	1,3	-	3,7	-
Oltre 30 anni	*80,9*	*56,5*	*74,8*	*60,7*
Totale	*100,0*	*100,0*	*100,0*	*100,0*
(N)	(230)	(209)	(297)	(242)

Nel 2012, in 7 casi il dato non è stato rilevato; nel 2013 in 5 casi.

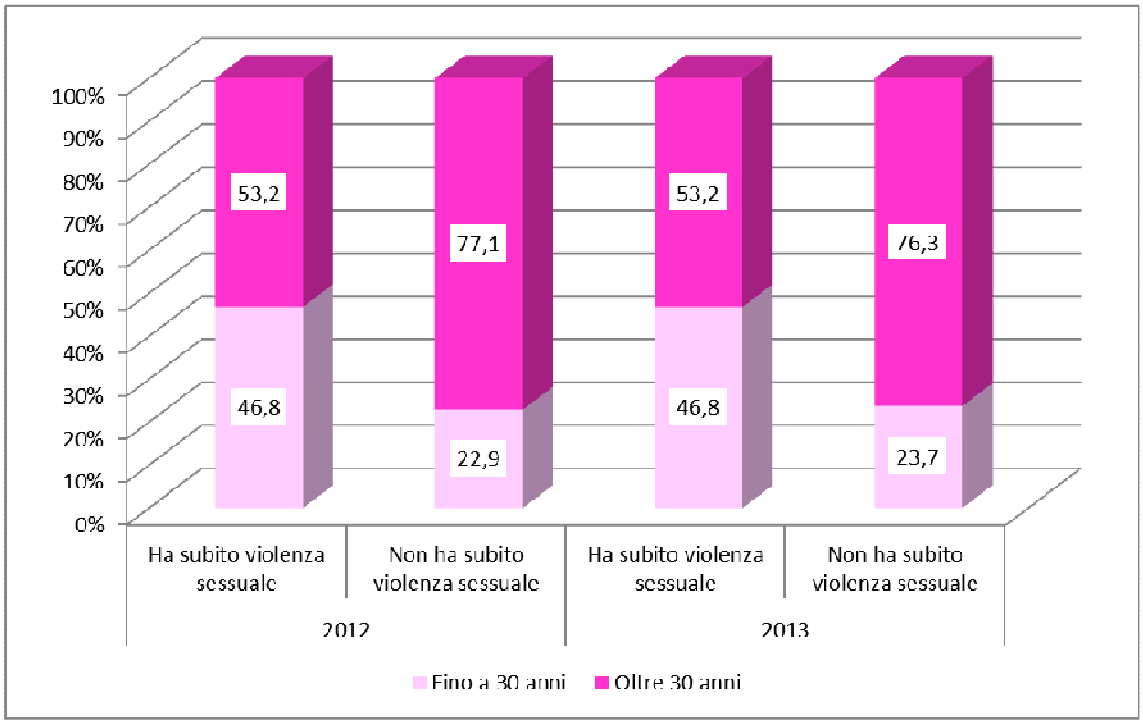
Tab. 9. Età delle donne residenti a Torino, per cittadinanza[21]. Anno 2013. Valori percentuali

	Donne italiane	Donne straniere
0-20 anni	14,5	23,0
21-30 anni	7,8	18,9
Fino a 30 anni	*22,3*	*41,9*
31-40 anni	11,2	25,1
41-50 anni	15,1	18,5
51-60 anni	13,6	10,0
61-70 anni	13,8	3,1
oltre 70 anni	24,0	1,4
Oltre 30 anni	*77,7*	*57,1*
Totale	*100,0*	*100,0*
(N)	(401008)	(73012)

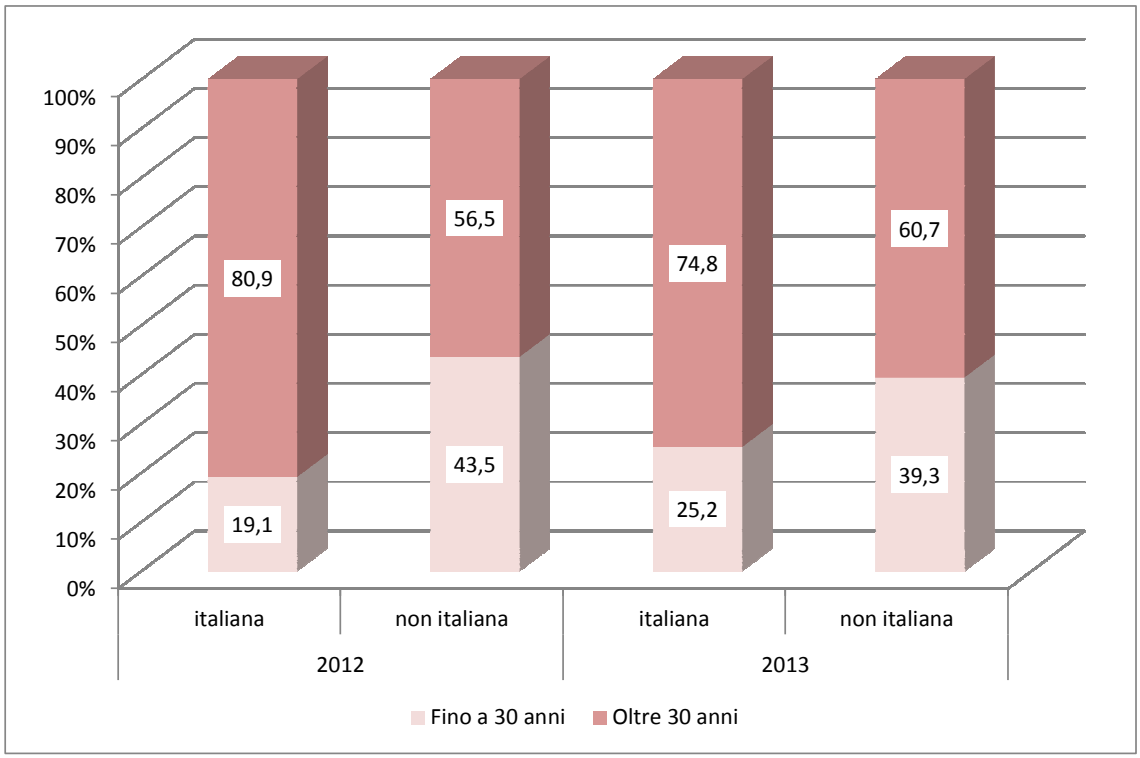
Un breve confronto con i dati raccolti dalla rete dei centri antiviolenza della Regione Toscana negli anni 2011/2012 e 2012/2013 evidenzia come anche nel loro campione le donne straniere risultino essere più giovani delle italiane: nel 2011/2012 il 30% delle donne straniere ha meno di 30 anni e il 40% ha tra i 30 e i 39 anni, mentre tra le italiane la fascia di età maggiormente rappresentata è quella che va dai 40 ai 49 anni; nel 2012/2013 quasi il 70% delle donne straniere ha meno di 40 anni, mentre le donne italiane si concentrano tra i 30 ed i 49 anni.

[21] Fonte: Archivio Anagrafico della Città di Torino – Servizio Statistica e Toponomastica della Città.

Graf. 2. Età delle richiedenti per tipologia di violenza subita. Anni 2012 e 2013. Valori percentuali



Graf. 3. Età delle richiedenti per cittadinanza. Anni 2012 e 2013. Valori percentuali



Se fino al 2011 il nostro campione risultava composto interamente da donne, negli anni 2012 e 2013 compaiono tra i richiedenti anche alcuni uomini. I centri che accolgono uomini (Demetra, Centro Antiviolenza Città di Torino) parlano di violenze sessuali, violenze da parte delle compagne, violenze che si verificano nell'ambito di relazioni omosessuali, violenze psicologiche. Il Centrodonna della circoscrizione 6 riferisce che gli uomini che si rivolgono lì in genere sono in cerca di informazioni legali, anche se alcuni chiedono aiuto psicologico. Casa delle donne invece spiega di aver scelto di non accogliere uomini, ma soltanto donne.
Il lavoro di rivisitazione del concetto di violenza e di revisione della scheda di raccolta dati effettuato dal gruppo osservatorio sociale nel corso del 2014 ha portato alla scelta di escludere, in futuro, i casi di violenza nei confronti degli uomini dalla rilevazione.

Tab. 10. Sesso richiedente. Anni 2011-2013. Valori percentuali

	2011	2012	2013
femmina	100,0	99,3	98,2
maschio	-	0,7	1,8
Totale	*100,0*	*100,0*	*100*
(N)	(249)	(446)	(544)

3.2. Residenza

Circa il 70% delle donne che negli anni 2012 e 2013 si sono rivolte ai centri del CCPCVD che aderiscono alla rilevazione risiede a Torino; rispetto al 2011 (ed anche agli anni precedenti) risulta leggermente in aumento la loro percentuale, probabilmente in relazione all'ampliamento del numero dei centri che hanno partecipato alla rilevazione, e al conseguente cambiamento nella composizione del nostro campione (tab. 11).

Tra le donne residenti a Torino, continuano a distinguersi per l'elevata percentuale di concentrazione quelle della circoscrizione 6. Altre circoscrizioni in cui si concentra una percentuale di richiedenti che supera il 10% sono la 3 e la 9 (tab. 12). A proposito della circoscrizione 9, il centro Demetra dell'Ospedale Molinette sottolinea di intercettare molti casi che provengono dal pronto soccorso dell'Ospedale, cosa che rende probabile che presso il centro si presentino molte donne residenti sul territorio in cui è ubicato il pronto soccorso (appunto la circoscrizione 9).

Tab. 11. Residenza richiedente. Anni 2011-2013. Valori percentuali

	2011	2012	2013
Torino	64,3	70,4	68,8
altro	33,7	26,2	28,3
non rilevato	2,0	3,4	2,9
Totale	*100,0*	*100,0*	*100,0*
(N)	(249)	(446)	(554)

Tab. 12. Circoscrizione richiedenti residenti a Torino. Anni 2011-2013. Valori percentuali

	2011	2012	2013
circoscrizione 1	9,2	7,8	3,4
circoscrizione 2	8,5	10,7	8,8
circoscrizione 3	10,2	6,3	12,2
circoscrizione 4	8,5	6,3	10,5
circoscrizione 5	16,1	12,1	10,1
circoscrizione 6	22,0	15,5	22,3
circoscrizione 7	11,9	8,3	9,1
circoscrizione 8	3,4	11,2	6,4
circoscrizione 9	6,7	15,5	12,5
circoscrizione 10	3,4	6,3	4,7
Totale	*100,0*	*100,0*	*100,0*
(N)	(118)	(206)	(296)

Nel 2011, in 47 casi il dato non è stato rilevato; nel 2012, in 108 casi; nel 2013, in 78 casi.

Per quanto riguarda la provincia di residenza delle richiedenti che non risiedono a Torino, la stragrande maggioranza (circa l'80%) risulta comunque risiedere in provincia di Torino, con una percentuale che risulta in ulteriore aumento rispetto al 2011. Negli anni 2012 e 2013 risulta più elevata la percentuale di donne che risiede nel resto dell'Italia, rispetto a quelle che risiedono in Piemonte, ma non in provincia di Torino (tab. 13).
Come spiegano i centri che hanno partecipato alla rilevazione, le donne provenienti dal resto dell'Italia generalmente sono donne in fuga o sotto protezione, che non hanno a disposizione o non sono riuscite a reperire risorse sul territorio da cui provengono. Le donne provenienti dal resto del Piemonte sono in percentuale minore poiché generalmente si riesce a dirottarle verso altre risorse presenti sul loro territorio. Infine, per le donne che risiedono in provincia di Torino, vale la regola che generalmente preferiscono rivolgersi ai centri cittadini per timore che dove risiedono (trattandosi di piccole realtà in cui tutti si conoscono) la propria vicenda venga a conoscenza di tutti.

Tab. 13. Provincia di residenza richiedenti non residenti a Torino. Anni 2011-2013. Valori percentuali

	2011	2012	2013
Provincia di Torino	72,6	81,2	80,0
resto Piemonte	13,1	6,8	5,8
resto Italia	10,7	12,0	12,3
estero	3,6	-	1,9
Totale	*100,0*	*100,0*	*100,0*
(N)	(84)	(117)	(154)

Nel 2011, in 5 casi il dato non è stato rilevato; nel 2012 in 15 casi.

I dati raccolti da Telefono Rosa negli anni 2012 e 2013 indicano che le donne che si rivolgono a Telefono Rosa sono residenti a Torino in misura minore rispetto a quelle del nostro campione (ovvero nel 54-57% dei casi).

Tra le restanti (anche se questo dato non può essere direttamente comparato con il nostro) circa il 40% risiede in provincia di Torino, circa il 4% risiede nel resto del Piemonte e circa il 2% proviene da altre regioni.

3.3. Cittadinanza[22]

Per quanto riguarda la cittadinanza delle donne appartenenti al nostro campione, negli anni 2012 e 2013 tornano a prevalere (cioè a superare la soglia del 50%) le donne nate in Italia rispetto a quelle nate all'estero (tabb. 14 e 15).

Di conseguenza, anche le donne con cittadinanza italiana tornano a rappresentare oltre il 50% del campione (tab. 16).
Il leggero aumento delle donne con cittadinanza italiana all'interno del nostro campione potrebbe essere dovuto, come segnalano i centri aderenti alla rilevazione, al fatto che gli stranieri presenti a Torino stanno diminuendo, non essendoci nuova immigrazione e considerato che chi c'era già si sta spostando verso altri paesi dell'Europa, dove si trovano migliori opportunità di vita.

Tab. 14. Comune di nascita richiedente. Anni 2011-2013. Valori percentuali

	2011	2012	2013
Torino e provincia	32,4	27,1	32,5
resto Italia	13,3	18,4	18,2
Europa	21,7	22,0	20,1
Africa	16,9	14,1	16,2
Asia	0,8	1,1	1,3
America	14,1	11,0	9,7
non rilevato	0,8	6,3	2,0
Totale	*100,0*	*100,0*	*100,0*
(N)	(249)	(446)	(544)

[22] Nella scheda utilizzata per la raccolta dati, i termini nazionalità e cittadinanza vengono utilizzati come sinonimi, sebbene ciò non sia del tutto corretto. Infatti, "in termini giuridici la cittadinanza è la condizione della persona fisica (detta cittadino) alla quale l'ordinamento giuridico di uno Stato riconosce la pienezza dei diritti civili e politici. La cittadinanza, quindi, può essere vista come uno status del cittadino ma anche come un rapporto giuridico tra cittadino e stato… La cittadinanza, dunque, nasce con riferimento allo stato moderno, il quale è stato nazionale… Il nesso Stato-Nazione diviene talmente importante al punto che cittadinanza e nazionalità hanno finito, lessicalmente, per essere utilizzati in modo del tutto fungibile, ancorché tecnicamente scorretto. La cittadinanza è un istituto che lega chi ne è investito ad una determinata entità statale mentre la nazionalità non è un istituto giuridico, bensì una nozione sociologica e culturale che può essere comune a cittadini anche di Paesi diversi". (Fonte: "Cittadinanza e nazionalità: una distinzione necessaria", p.2. http://www.aisfonlus.it/download/cittadinanza%20e%20nazionalita.pdf).

Tab. 15. Stato di nascita richiedente. Anni 2011-2013. Valori percentuali

	2011	2012	2013
Italia	46,6	51,3	52,8
Europa	21,3	21,9	20,1
Africa	16,1	14,4	16,1
Asia	2,0	1,4	1,6
America	14,0	11,0	9,4
Totale	*100,0*	*100,0*	*100,0*
(N)	(249)	(445)	(542)

Nel 2012 in 1 caso il dato non è stato rilevato; nel 2013 in 2 casi.

Tab. 16. Cittadinanza richiedente. Anni 2011-2013. Valori percentuali

	2011	2012	2013
italiana	48,6	52,3	55,1
non italiana	51,4	47,3	44,7
non rilevato	-	0,4	0,2
Totale	*100,0*	*100,0*	*100,0*
(N)	(249)	(446)	(544)

Nel 2011, ci sono 5 donne straniere che hanno doppia nazionalità (o sono state adottate, o sono nate all'estero ma hanno i genitori italiani, ecc.). Nel 2012, sono 4 le donne straniere ad avere anche nazionalità italiana. Nel 2013 sono 15 le donne nate all'estero ad avere anche nazionalità italiana.

Nonostante l'aumento della percentuale di donne italiane registrato negli ultimi due anni, il nostro campione si caratterizza comunque, rispetto ad altri, per essere composto da una percentuale più alta di donne straniere:
- per quanto riguarda le donne che si sono rivolte a Telefono Rosa, nel 2012 si registra una percentuale di donne straniere pari al 29%, che sale al 34% nel 2013;
- anche per quanto riguarda le donne che si sono rivolte alla rete dei centri antiviolenza della Regione Toscana, la percentuale di donne straniere si aggira intorno al 30%: 32,9% nel 2011/2012, e 26,9% 2012/2013.

Scendendo nel dettaglio della percentuale di donne straniere accolte dai diversi centri (tabb. 17 e 18), nel passaggio dal 2012 al 2013 si nota come gli unici centri che mantengono una percentuale di donne straniere accolte più elevata di quelle italiane sono Almaterra e Migrazioni e genere, ovvero le associazioni rivolte prettamente alle donne straniere. Tuttavia, vi sono altri quattro centri, tra i partecipanti alla rilevazione, che si caratterizzano per accogliere una quota rilevante di donne straniere: SVS raggiunge quasi il 50%, Demetra e Gruppo Abele il 45%, ed il Centro Antiviolenza della Città di Torino il 40%.

Tab. 17. Cittadinanza delle richiedenti che si rivolgono ai diversi enti/associazioni. Anno 2012. Valori percentuali

	italiana	non italiana	*Totale*	(N)
Donne e futuro	50,9	49,1	*100,0*	(114)
Centro Demetra	60,4	39,6	*100,0*	(106)
SVS S. Anna	36,6	63,4	*100,0*	(93)
Gruppo Abele	58,0	42,0	*100,0*	(69)
Centro Antiviolenza Città di Torino	60,0	40,0	*100,0*	(45)
Casa delle donne	62,5	37,5	*100,0*	(16)
Centrodonna circ. 6	-	100,0	*100,0*	(1)

In 2 casi il dato non è stato rilevato

Tab. 18. Cittadinanza delle richiedenti che si rivolgono ai diversi enti/associazioni. Anno 2013. Valori percentuali

	italiana	non italiana	*Totale*	(N)
Donne e futuro	70,8	29,2	*100,0*	(120)
Centro Demetra	54,5	45,5	*100,0*	(121)
SVS S. Anna	50,5	49,5	*100,0*	(107)
Gruppo Abele	54,8	45,2	*100,0*	(42)
Centro Antiviolenza Città di Torino	59,6	40,4	*100,0*	(94)
Casa delle donne	66,7	33,3	*100,0*	(9)
Almaterra	10,5	89,5	*100,0*	(19)
Migrazioni e genere	8,0	92,0	*100,0*	(25)
Fermata d'autobus	100,0	-	*100,0*	(5)
Scambiaidee	100,0	-	*100,0*	(1)

In 1 caso il dato non è stato rilevato

Tra le donne straniere che compongono il nostro campione, oltre l'80% è presente in Italia da più di due anni (tab. 19).

Per quanto riguarda le informazioni relative al permesso ed alla carta di soggiorno, la scheda utilizzata per la rilevazione contiene degli item che risultano obsoleti: è infatti dal 2007 che non esiste più la carta di soggiorno, ma si parla di permessi di soggiorno di breve e lungo periodo.

Nel 2013, rispetto ai due anni precedenti, scende la percentuale di donne in possesso di un permesso di soggiorno, pur rimanendo al di sopra del 70% (tab. 19).

Nel 2012, e ancor più nel 2013 scende anche la percentuale di donne straniere in possesso della carta di soggiorno: in questo caso si tratta tuttavia di un dato che molto spesso non viene rilevato, si consideri che nel 2012 e nel 2013 l'informazione relativa al possesso della carta di soggiorno non è stata rilevata rispettivamente nel 38% e nel 55% dei casi (tab. 21).

Per quanto riguarda il possesso della carta di soggiorno, il software in dotazione, quando il dato relativo alla carta di soggiorno viene inserito sulla scheda come "non rilevato", non sempre lo registra correttamente e, a volte, lo restituisce sulla matrice dei dati come "non pertinente". Poiché ci si è accorti di questo errore solo con l'esportazione dati del 2013, è stato possibile correggere solo i dati relativi a questo anno (il lavoro di correzione è infatti piuttosto oneroso, poiché richiede di andare a riaprire ciascuna scheda per verificare il dato inserito, e di andare poi a correggere l'informazione per ciascuna donna sulla matrice dei dati).

Tab. 19. Da quanto tempo in Italia richiedente straniera. Anni 2011-2013. Valori percentuali

	2011	2012	2013
meno di 2 anni	18,0	14,5	17,4
più di 2 anni	82,0	85,5	82,6
Totale	*100,0*	*100,0*	*100,0*
(N)	(111)	(131)	(172)

Nel 2011, in 17 casi il dato non è stato rilevato; nel 2012, in 82 casi; nel 2013, in 71 casi.

Tab. 20. Permesso di soggiorno richiedente straniera. Anni 2011-2013. Valori percentuali

	2011	2012	2013
si	81,0	78,0	71,2
no	15,0	15,9	23,7
in corso di regolarizzazione	4,0	6,1	5,1
Totale	*100,0*	*100,0*	*100,0*
(N)	(100)	(132)	(177)

Nel 2011, in 28 casi il dato non è stato rilevato; nel 2012, in 81 casi; nel 2013, in 54 casi.

Tab. 21. Carta di soggiorno richiedente straniera. Anni 2011-2013. Valori percentuali

	2011	2012	2013
si	59,2	37,7	22,1
no	40,8	62,3	77,9
Totale	*100,0*	*100,0*	*100,0*
(N)	(76)	(77)	(104)

Nel 2011, in 52 casi il dato non è stato rilevato; nel 2012 in 136 casi; nel 2013 in 127 casi.

Sono invece in maggioranza le donne straniere del nostro campione che conoscono bene la lingua italiana: se nel 2011 rappresentavano il 70%, nel 2012 e 2013 la loro percentuale arriva a sfiorare l'80% (tab. 22).

Tab. 22. Conoscenza lingua italiana richiedente. Anni 2011-2013. Valori percentuali

	2011	2012	2013
si	70,6	78,1	80,6
no	8,4	9,8	7,2
poco	21,0	12,1	12,2
Totale	*100,0*	*100,0*	*100,0*
(N)	(119)	(173)	(222)

Nel 2011, in 1 caso il dato non è stato rilevato; nel 2012 in 31 casi; nel 2013 in 9 casi.

Rimangono tuttavia in minoranza le donne straniere che riescono a conseguire la cittadinanza italiana (tab. 23), sebbene la loro percentuale risulti mediamente più alta rispetto alla percentuale di donne straniere residenti a Torino che nel 2013 hanno conseguito cittadinanza italiana, pari al 2%[23].

Tab. 23. Conseguimento cittadinanza italiana richiedenti straniere. Anni 2011-2013. Valori percentuali

	2011	2012	2013
si	6,3	5,5	5,0
no	93,7	94,5	95,0
Totale	*100,0*	*100,0*	*100,0*
(N)	(128)	(165)	(238)

Nel 2012, in 48 casi il dato non è stato rilevato; nel 2013, in 5 casi.

[23] Infatti, sulla popolazione straniera femminile residente a Torino (corrispondente a 73.012 unità) risultano aver acquisito cittadinanza italiana 1.473 donne. Fonte: Archivio Anagrafico della Città di Torino – Servizio Statistica e Toponomastica della Città.

Le principali cittadinanze delle donne straniere appartenenti al nostro campione si confermano essere, in ordine decrescente, quella rumena (29%), quella marocchina (22%) e quella peruviana (10%) (tab. 24), rispecchiando quelle che sono le prime tre comunità straniere presenti in Città[24].

Tab. 24. Cittadinanza non italiana richiedenti straniere. Anni 2012-2013. Valori percentuali

		2012	2013
Asia	Bengalese	-	0,9
	Iraniana	0,6	0,4
	Cinese	0,6	0,4
	Pakistana	-	0,4
America	Statunitense	-	1,8
	Argentina	0,6	-
	Boliviana	0,6	-
	Peruviana	14,1	10,3
	Dominicana	1,3	0,9
	Brasiliana	3,9	2,7
	Equadoregna	2,7	-
	Colombiana	-	0,4
	Uruguaiana	-	-
	Venezuelana	0,6	0,4
	Cubana	-	0,9
	Messicana	-	0,4
	Paraguaiana	-	0,4
	Salvadoregna	-	0,4
Africa	Marocchina	15,4	22,2
	Egiziana	-	0,4
	Nigeriana	6,4	7,2
	Camerunense	1,3	-
	Congolese	3,3	2,2
	Etiope	0,6	0,9
	Ivoriana	1,9	0,4
	Senegalese	1,3	0,9
	Somala	1,3	-
	Tunisina	1,3	1,3
	Ugandese	0,6	-
	Libanese	-	0,9

		2012	2013
Europa	Tedesca	0,6	-
	Belga	0,6	-
	Olandese	0,6	-
	Spagnola	-	1,3
	Greca	1,3	-
	Inglese	-	0,4
	Russa	-	1,8
	Ucraina	-	0,9
	Bulgara	0,6	0,4
	Serba	-	-
	Croata	0,6	-
	Ex-Jugoslava	0,6	-
	Bosniaca	-	1,3
	Albanese	5,2	5,3
	Polacca	0,6	-
	Rumena	28,2	29,3
	Moldava	2,7	2,2
	Totale	*100,0*	*100,0*
	(N)	(156)	(226)

Nel 2012, in 48 casi il dato non è stato rilevato; nel 2013, in 6 casi.

[24] Nel 2013, tra le donne straniere residenti a Torino, il 48,6% ha cittadinanza rumena, il 14,9% ha cittadinanza marocchina ed il 9% ha cittadinanza peruviana. Fonte: Archivio Anagrafico della Città di Torino – Servizio Statistica e Toponomastica della Città.

3.4. Stato civile e nucleo familiare

Per quanto riguarda lo stato civile delle richiedenti, purtroppo le categorie adottate nella scheda di rilevazione non risultano mutuamente esclusive: infatti, la voce "convivente", che non indica un vero e proprio status riconosciuto dall'anagrafe, ma può corrispondere alla situazione reale in cui si trovano a vivere numerose persone, può essere utilizzata indifferentemente per le donne che non si sono mai sposate (e quindi per l'anagrafe risultano nubili) ma che convivono con un compagno, oppure che sono separate o divorziate (e quindi per l'anagrafe risultano ancora coniugate o divorziate) e convivono con un nuovo compagno. Inoltre, non tutti i centri hanno compilato la scheda con le stesse modalità, per cui alcuni hanno privilegiato l'indicazione dello stato civile "anagrafico", mentre altri hanno privilegiato l'indicazione della condizione effettiva della donna.
Si tratta quindi di dati la cui lettura richiede l'opportuna cautela.

Negli anni 2012 e 2013 si registra nel nostro campione, rispetto al 2011, una notevole diminuzione della percentuale di donne nubili, e lo speculare aumento delle percentuali registrate per altre categorie (donne conviventi, coniugate, divorziate).
Questo dato segnala probabilmente l'adozione di una diversa modalità di compilazione delle schede da parte dei nuovi centri che hanno aderito alla rilevazione rispetto a quelli "storicamente" presenti (con una maggiore scelta della voce "convivente" a scapito dell'indicazione dello stato civile prettamente "anagrafico"), ma può anche essere dovuto, in parte, al leggero "invecchiamento" che ha caratterizzato le donne appartenenti al nostro campione proprio negli ultimi due anni.
Un veloce confronto con lo stato civile delle donne residenti a Torino nel 2013 (dove troviamo il 36,1% di donne nubili, il 44,6% di donne coniugate, il 4,9% di donne divorziate ed il 13,3% di donne vedove) evidenzia come nel nostro campione siano sottorappresentate sia le donne nubili, sia quelle coniugate (oltre naturalmente alle donne vedove).

Tab. 25. Stato civile richiedente. Anni 2011-2013. Valori percentuali

	2011	2012	2013
nubile	40,6	25,1	27,6
coniugata	34,1	35,9	37,3
divorziata	2,4	5,8	5,9
convivente	8,8	13,9	13,6
separata	12,9	11,2	11,6
vedova	0,8	2,0	1,8
non rilevato	0,4	6,1	2,2
Totale	*100,0*	*100,0*	*100,0*
(N)	(249)	(446)	(544)

Le categorie utilizzate per lo stato civile consentono di mantenere la possibilità di comparazione con i dati raccolti da Telefono Rosa: negli anni 2012 e 2013 il campione di donne che si sono rivolte a Telefono Rosa risulta caratterizzato dalla presenza di circa il 20% di donne nubili, circa il 45% di donne coniugate ed il 13-14% di donne conviventi, oltre a circa il 10-11% di donne separate ed il 6-7% di donne divorziate.

Per quanto riguarda i dati raccolti dalla rete dei centri antiviolenza della Regione Toscana, negli anni 2011/2012 e 2012/2013 si registra circa il 32% di donne nubili, circa il 43% di donne coniugate, circa il 13-14% di donne separate e tra il 4 ed il 6% di donne divorziate.

Le differenze riscontrate con il nostro campione sono probabilmente da imputare alla più giovane età che caratterizza le donne che lo compongono, che non hanno ancora avuto "tempo" di sposarsi e divorziare (anche se la percentuale delle donne separate si equivale in tutti e tre i campioni); inoltre, per quanto riguarda i dati raccolti dalla rete dei centri antiviolenza della Regione Toscana, va considerato che non viene registrata la voce "convivente" e quindi che le donne conviventi vengono registrate altrimenti.

Come in effetti illustra la tabella 26, lo stato civile sembra essere in relazione con l'età delle richiedenti: infatti, la percentuale di donne coniugate, separate e divorziate risulta decisamente più alta per chi ha più di 30 anni, e viceversa la percentuale di donne nubili risulta molto più alta tra chi ha 30 anni o meno.

Tab. 26. Stato civile per età richiedenti. Anni 2012 e 2013. Valori percentuali

	2012		**2013**	
	<=30 anni	*> 30 anni*	*<=30 anni*	*> 30 anni*
Nubile	58,6	13,3	62,0	13,0
Coniugata	17,1	47,1	15,7	48,3
Convivente	15,4	14,7	13,3	14,1
Separata	8,1	13,3	5,4	14,9
Divorziata	0,8	8,5	3,0	7,2
Vedova	-	3,1	0,6	2,5
Totale	*100,0*	*100,0*	*100,0*	*100,0*
(N)	(123)	(293)	(166)	(362)

Nel 2012, in 30 casi il dato non è stato rilevato; nel 2013 in 16 casi.

Lo stato civile sembrerebbe però essere in relazione anche con la cittadinanza delle richiedenti: come illustra la tabella 27, nell'anno 2013 (come già accadeva negli anni precedenti, tranne il 2012) le donne coniugate risultano essere in percentuale maggiore tra le straniere piuttosto che tra le italiane, mentre le donne separate risultano essere in prevalenza italiane.
Per quanto riguarda invece le donne nubili e conviventi, le differenze registrate negli anni precedenti tra donne italiane e straniere sembrano sfumare.

Anche i dati raccolti dalla rete dei centri antiviolenza della Regione Toscana individuano una maggiore percentuale di donne coniugate tra le straniere, rispetto alle italiane. In particolare, si rileva che nel 2012/2013 oltre la metà delle donne straniere risulta coniugata, contro circa il 40% delle donne italiane. Il nostro campione, essendo più "giovane", registra percentuali inferiori di donne coniugate, indipendentemente dalla loro cittadinanza.

Tab. 27. Stato civile per cittadinanza richiedenti. Anni 2012 e 2013. Valori percentuali

	2012		2013	
	italiana	*non italiana*	*italiana*	*non italiana*
Nubile	23,8	30,4	29,5	26,3
Coniugata	36,8	39,7	32,2	45,8
Convivente	13,9	16,0	12,9	15,3
Separata	17,5	5,2	18,3	3,8
Divorziata	6,7	5,7	4,4	8,1
Vedova	1,3	3,0	2,7	0,8
Totale	*100,0*	*100,0*	*100,0*	*100,0*
(N)	(223)	(194)	(295)	(236)

Nel 2012, in 29 casi il dato non è stato rilevato; nel 2013, in 13 casi.

Per quanto riguarda la durata del matrimonio o convivenza, è stato possibile verificare, nel corso della rilevazione 2013, che l'applicativo utilizzato per l'inserimento dei dati non registra, e quindi non restituisce nella matrice dei dati, la durata delle convivenze – ma soltanto quella dei matrimoni.
Solo per l'anno 2013 (sempre a causa della lunghezza del lavoro di correzione) è stato possibile ricostruire il dato corretto, andando a riprendere la durata delle convivenze da ciascuna scheda e sostituendo il dato corretto per ciascuna donna nella matrice dei dati.

Nella lettura dei dati, va quindi considerato che i dati 2011 e 2012 fanno riferimento soltanto alla durata dei matrimoni, mentre i dati 2013 conteggiano anche la durata delle convivenze. Le relative percentuali non possono quindi essere confrontate.
Si rileva tuttavia come la maggior parte delle unioni abbia una durata medio-lunga, nel 90% dei casi superiore ai due anni, in oltre il 60% dei casi superiore ai 5 anni ed in oltre il 40% dei casi superiore ai 10 anni (tab. 28).

Tab. 28. Durata del matrimonio o convivenza. Anni 2011-2013. Valori percentuali

	2011	2012	2013
meno di 2 anni	5,1	10,1	10,2
2-5 anni	24,7	25,4	25,9
6-10 anni	23,4	15,2	22,8
11-20 anni	23,4	34,1	27,9
21 anni e oltre	23,4	15,2	13,2
Totale	*100,0*	*100,0*	*100,0*
(N)	(77)	(138)	(197)

Nel 2011, in 9 casi il dato non è stato rilevato. Nel 2012 in 84 casi. Nel 2013, in 80 casi.

Informazioni più precise rispetto alle caratteristiche del nucleo familiare delle donne che compongono il nostro campione sono ricavabili dalle tabelle seguenti.
In primo luogo, la composizione del nucleo familiare delle richiedenti (tab. 29): nel passaggio dal 2011 agli anni 2012 e 2013 si nota una netta diminuzione della percentuale di donne che abitano sole, a favore dell'aumento di quelle che abitano con un parente. Rimane tuttavia sostanzialmente invariata, nel complesso, la percentuale di donne che vivono con il coniuge/convivente e quella delle donne che vivono sole o con altri.

La diminuzione della percentuale di donne che vivono sole è principalmente dovuta, soprattutto per l'anno 2013, al fatto che sono state indicate come conviventi con un parente le donne che vivono sole (cioè senza la presenza di un marito o di un compagno) con i propri figli, considerando i figli come parenti – si registra infatti, parallelamente, un aumento delle donne che vivono con un parente.
I centri che hanno partecipato alla rilevazione, facendo riferimento al periodo di crisi economica che stiamo attraversando, evidenziano anche che, in tempi di crisi, le donne che altrimenti sarebbero andate a vivere da sole hanno invece di bisogno di qualcuno che le aiuti a mantenersi, e per questo motivo scelgono magari di tornare a vivere con i propri genitori.

Tab. 29. Composizione nucleo familiare richiedente. Anni 2011-2013. Valori percentuali

	2011	2012	2013
Abita con il coniuge/convivente	*39,7*	*39,7*	*41,3*
abita con il coniuge	24,8	25,1	25,7
abita con il convivente	14,9	14,6	15,6
Abita sola o con altri	*54,7*	*48,0*	*47,3*
abita sola	18,5	11,2	7,7
abita con un parente	20,9	25,6	29,1
abita con altri	15,3	11,2	10,5
non rilevato	5,6	12,3	11,4
Totale	*100,0*	*100,0*	*100,0*
(N)	(249)	(446)	(544)

Un confronto con i dati raccolti dalla rete dei centri antiviolenza della Regione Toscana evidenzia come il nostro campione si caratterizzi per l'elevata percentuale di donne che vivono sole o con altri, piuttosto che con il partner: infatti, nel 2011/2012 e 2012/2013 la Regione Toscana registra una percentuale di donne che convivono con il partner variabile tra il 54 e il 52% dei casi, mentre le donne che non convivono con il partner non superano il 40%. Da segnalare come la quota di non rilevato rispetto a questa informazione vari, per i dati raccolti dalla Regione Toscana, tra il 6 e il 9,5% (in linea quindi con i nostri dati).

Da rilevare anche la condizione delle donne che risultano abitare "con altri" (presenti in percentuale mai inferiore al 10% nel nostro campione): anche negli anni 2012 e 2013, come negli anni precedenti, si segnalano numerosi casi di donne che vivono in comunità o presso amici.
Da segnalare come una condizione abitativa "anomala" (come appunto quelle indicate qui sotto):
- a volte possa essere il risultato della violenza o possa esporre maggiormente al rischio di subire violenza → "per le persone senza dimora il rischio di subire aggressioni, furti, minacce, stupri e altre forme di violenza, è decisamente più alto che per… coloro che hanno una casa… il rapporto tra condizione homeless e violenza non è solo legato al presente: talvolta è la violenza stessa che può avere una grossa influenza sul diventare senza dimora, agendo come spinta e motivazione all'allontanamento dalla propria abitazione" (Gallo 2007, pp. 141 e 151);
- altre volte possa invece favorire l'emergere della violenza subita → per le donne che vivono in comunità, la presenza di personale dedicato, attento alle loro esigenze, può favorire il racconto della violenza subita, sia che questa sia avvenuta in precedenza, sia durante la permanenza in comunità.

DETTAGLIO DELLA VOCE "ALTRI CON CUI ABITA"
2012: 21 in comunità, 12 presso amici, 3 presso datori di lavoro, 2 presso casa protetta, 2 presso collegio studentesco, 1 casa occupata, 1 con ex marito, 1 con connazionali, 1 con conoscenti, 1 dormitorio, 1 residence pagato dal comune, 1 non a tempo pieno col nuovo compagno, 1 con sconosciuti, 1 senza fissa dimora, 1 presso suore di M. Teresa
2013: 16 con amiche/amici, 13 in comunità, 5 presso datori di lavoro, 4 presso madame/sfruttatori, 3 presso conoscenti, 3 in dormitorio, 3 in struttura (1 di accoglienza, 1 protetta, 1 socio-assistenziale), 2 in gruppo appartamento, 2 presso Sermig, 1 casa di cura, 1 col fidanzato e i genitori di lui, 1 familiari di lui, 1 collegio universitario, 1 residence, 1 presso suore, 1 presso volontario

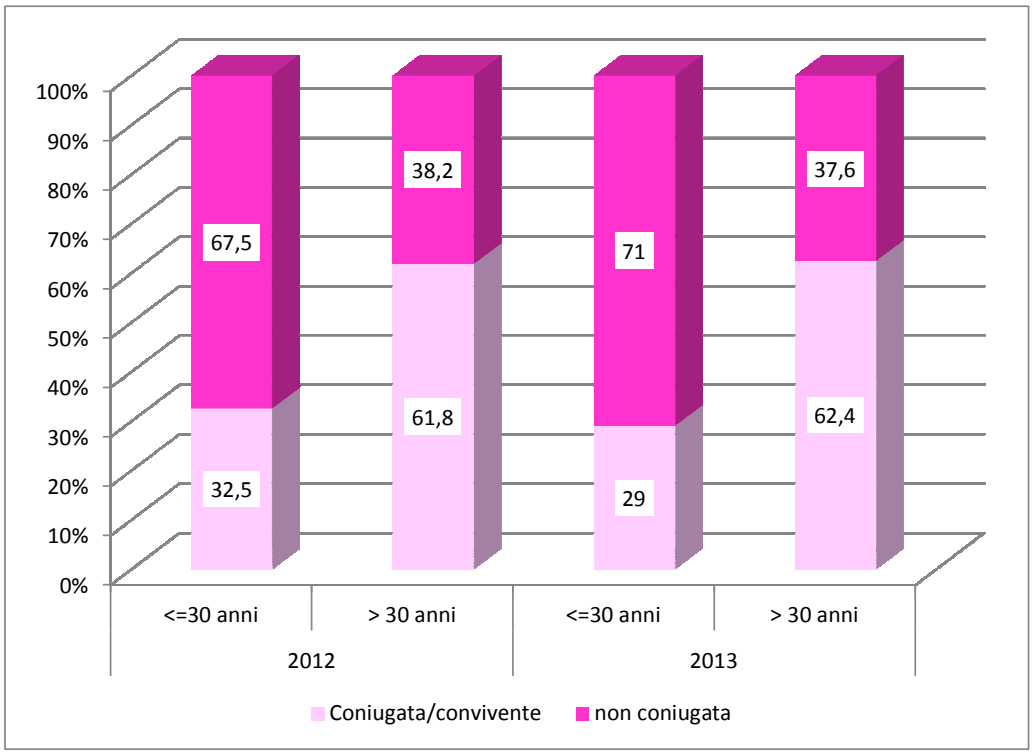
Anche la composizione del nucleo familiare, così come lo stato civile, risulta essere in relazione con l'età delle richiedenti: come illustrato in tabella 30, le donne che abitano con il coniuge o con il convivente in oltre il 50% dei casi hanno più di 30 anni, mentre le donne che abtano sole o con altri in oltre il 70% dei casi hanno 30 anni o meno.

Tab. 30. Composizione nucleo familiare per età richiedente. Anni 2012 e 2013. Valori percentuali

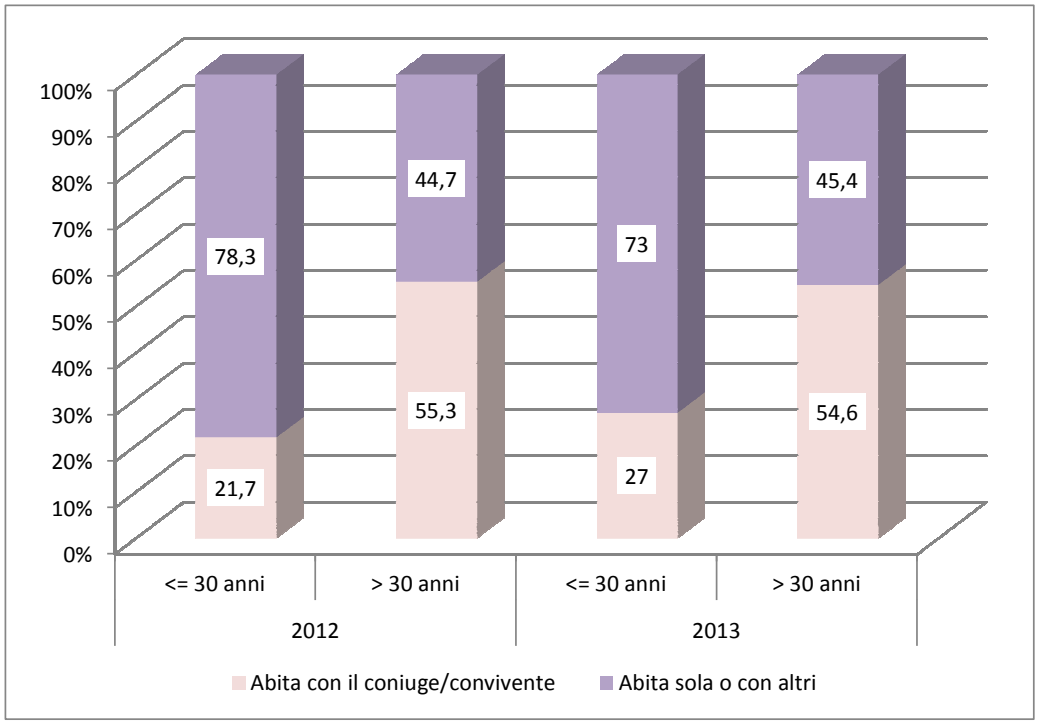
	2012		2013	
	Fino a 30 anni	*Oltre 30 anni*	*Fino a 30 anni*	*Oltre 30 anni*
Abita con il coniuge/convivente	21,7	55,3	27,0	54,6
Abita sola o con altri	78,3	44,7	73,0	45,4
Totale	*100,0*	*100,0*	*100,0*	*100,0*
(N)	(115)	(273)	(141)	(337)

Nel 2012 in 58 casi il dato non è stato rilevato; nel 2013 in 66 casi.

Graf. 4. Stato civile per età richiedenti. Anni 2012 e 2013. Valori percentuali



Graf. 5. Composizione nucleo familiare per età richiedenti. Anni 2012 e 2013. Valori percentuali



Non irrilevante rispetto alla descrizione della composizione del nucleo familiare delle richiedenti è la presenza o meno di figli.

La tabella 31 indica che in oltre il 60% dei casi le donne che compongono il nostro campione hanno figli/e.

Tab. 31. Richiedenti che hanno figli/e. anni 2011-2013. Valori percentuali

	2011	2012	2013
ha figli/e	61,0	60,1	61,8
non ha figli/e	38,2	30,0	36,2
non rilevato	0,8	9,9	2,0
Totale	*100,0*	*100,0*	*100,0*
(N)	(249)	(446)	(544)

I dati raccolti da Telefono Rosa a Torino nel 2012 e 2013 restituiscono un campione in cui oltre il 70% di donne ha figli/e (su questo dato influiscono probabilmente sia la maggiore "anzianità" delle donne, sia la maggior presenza di donne coniugate che caratterizzano il campione di Telefono Rosa rispetto al nostro).

Nel nostro campione, rispetto al 2011 risulta in diminuzione la percentuale di donne con 1 o 2 figli/e (anche se nel complesso queste continuano a costituire circa l'80%), a favore dell'aumento delle donne con 3 figli/e (tab. 32).

Tab. 32. Numero di figli/e. Anni 20111-2013. Valori percentuali

	2011	2012	2013
1 figlio/a	52,7	42,3	49,0
2 figli/e	36,5	41,1	30,4
3 figli/e	5,4	12,6	15,0
4 figli/e e più	5,4	4,0	5,6
Totale	*100,0*	*100,0*	*100,0*
(N)	(148)	(253)	(306)

Nel 2011, in 6 casi il dato non è stato rilevato; nel 2012 in 15 casi; nel 2013 in 30 casi.

Considerato che anche nel campione di donne che si rivolgono a Telefono Rosa, le donne con 1 o due figli/e rappresentano circa l'80% del totale, e le donne con 3 figli/e rappresentano il 13-14%, si può anche ipotizzare che la percentuale di donne con 3 figli rilevata nella nostra indagine sia variata a seguito dell'allargamento del numero di centri che partecipano alla rilevazione.

Le tabelle 33 e 34, anche se indirettamente, forniscono informazioni in merito alla possibilità che i figli delle donne appartenenti al nostro campione siano vittime di violenza assistita.

A questo proposito si evidenzia la necessità di variare la relativa domanda presente sulla scheda di raccolta dei dati, in modo da poter conteggiare direttamente in quanti casi i figli sono presenti alla violenza subita dalle loro madri.

Innanzitutto, la tabella 33 indica che oltre il 60% dei/delle figli/e delle donne che compongono il nostro campione è minorenne.

Tab. 33. Età dei figli/e. Anni 2011-2013. Valori percentuali

	2011	2012	2013
Minorenni	66,9	64,2	66,8
Maggiorenni	24,3	24,0	23,0
Sia minorenni che maggiorenni	8,8	11,8	10,2
Totale	*100,0*	*100,0*	*100,0*
(N)	(148)	(246)	(305)

Nel 2011, in 6 casi il dato non è stato rilevato; nel 2012 in 22 casi; nel 2013 in 31 casi.

In secondo luogo, la tabella 34 segnala che tra il 75 e l'80% delle donne che compongono il nostro campione ha figli conviventi: essendo figli di donne vittime di violenza, si tratta di potenziali vittime di violenza assistita.

Tab. 34. Richiedenti con figli/e conviventi. Anni 2011-2013. Valori percentuali

	2011	2012	2013
si	75,9	78,0	80,4
no	24,1	22,0	19,6
Totale	*100,0*	*100,0*	*100,0*
(N)	(145)	(254)	(327)

Nel 2011, in 9 casi il dato non è stato rilevato; nel 2012 in 14 casi; nel 2013 in 9 casi.

I dati raccolti dalla rete dei centri antiviolenza della Regione Toscana, sebbene non direttamente comparabili con i nostri, in quanto facenti riferimento direttamente alla presenza o meno di figli testimoni della violenza, indicano che in circa il 60% i figli delle donne che richiedono aiuto risultano essere vittime di violenza assistita; di questi, oltre il 70% risulta minorenne.

A partire dal 2013, anche Telefono Rosa ha cominciato a raccogliere il dato relativo alla violenza sui figli. Anche in questo caso il dato non è direttamente comparabile con il nostro, poiché Telefono Rosa registra direttamente i casi di presenza di maltrattamento anche sui figli, ed ha individuato una percentuale pari al 56,8% di figli che assistono alla violenza subita dalle madri, e del 19,4% di figli che subiscono anche loro violenza. Nel 23,8% dei casi non si rileva alcuna violenza (né subita, né assistita) sui figli.

3.5. Titolo di studio e professione

Purtroppo, i dati che potrebbero fornirci qualche informazione ulteriore rispetto alle caratteristiche socio-economiche delle donne che compongono il nostro campione risultano anche essere tra quelli che vengono meno rilevati.
Così, negli anni 2012 e 2013, circa il 50% dei dati relativi al titolo di studio delle donne che si rivolgono a questi centri non viene rilevato, rendendo rischiosa la lettura e interpretazione dei dati raccolti.
Va ricordato a questo proposito che "il titolo di studio rimane ancora un dato con un'alta percentuale di missing: si tratta infatti di una di quelle informazioni che probabilmente è più facile inserire durante il precorso della donna, quando e se questa è disposta ad essere presa in carico dalla struttura, ma che non emerge al primo contatto" (Osservatorio Sociale Regione Toscana 2009, p. 56).

A partire dal 2013 Telefono Rosa ha cominciato a raccogliere i dati relativi al titolo di studio delle donne accolte: il relativo campione risulta composto dal 48,6% di donne con licenza media superiore, dal 34,9% di donne con licenza media inferiore e dal 14,2% di donne laureate, oltre al 2,3% di donne con licenza elementare.

I dati raccolti dalla rete dei centri antiviolenza della Regione Toscana descrivono, per il 2012/2013, un campione composto in prevalenza da donne con licenza media superiore (30,8%), seguite da quelle con licenza media inferiore (19,3%) e da quelle laureate (10,5%).

Mentre Telefono Rosa non segnala dati mancanti in relazione a questo item, la Regione Toscana indica un 30-32% di dati non rilevati o di mancate risposte.

Rispetto ai campioni di Telefono Rosa e Regione Toscana, quanto conosciamo del nostro campione ci segnalerebbe che risulta composto da donne con un titolo di studio medio-basso (ovvero in possesso in prevalenza della licenza media inferiore e, solo in seconda istanza, di un diploma. Le donne laureate nel 2013 superano appena il 5%).

Tab. 35. Ultimo titolo di studio conseguito. Anni 2011-2013. Valori percentuali

	2011	2012	2013
nessuno	2,4	0,7	0,2
licenza elementare	4,4	3,1	4,0
licenza media	26,1	16,1	20,0
professionale	10,0	5,6	4,6
diploma	19,7	14,3	16,7
laurea	7,2	6,5	5,3
altro	-	0,2	0,4
non rilevato	30,2	53,5	48,8
Totale	*100,0*	*100,0*	*100,0*
(N)	(249)	(446)	(544)

DETTAGLIO DELLA VOCE "ALTRO TITOLO DI STUDIO CONSEGUITO"
2012: 1 attestato ai servizi amministrativi
2013: 1 corrispondente commerciale in lingua estera, 1 titolo non convalidato

Infine, per quanto riguarda la professione delle donne che compongono il nostro campione, esso continua a caratterizzarsi, come già negli anni precedenti, in primo luogo per l'alta percentuale di donne disoccupate e, in secondo luogo, per le relativamente alte percentuali di assistenti familiari/colf e studentesse che lo compongono (tab. 36).

Il confronto con i dati raccolti da Telefono Rosa e dalla rete dei centri antiviolenza della Regione Toscana indica tuttavia come l'elevata percentuale di donne disoccupate non sia una caratteristica propria solo del nostro campione: Telefono Rosa registra nel 2012 e 2013 rispettivamente il 27,6 e il 33,9% di donne disoccupate; la Regione Toscana registra tra 2011/2012 e 2012/2013 circa il 30% di donne disoccupate tra quelle che si rivolgono ai propri centri.

Si evidenzia dunque la particolare fragilità alla violenza delle donne che non possono disporre di risorse proprie.

Il campione di Telefono Rosa si caratterizza poi rispetto al nostro per l'elevata percentuale di impiegate (rispettivamente, il 10,7% nel 2012 e il 17,3% nel 2013).

La rete dei centri antiviolenza della Regione Toscana indica una percentuale di dati non rilevati o di mancate risposte rispetto alla professione che si aggira nel periodo considerato intorno al 13-14%.

La tabella 37 evidenzia la peggiore situazione economica e lavorativa in cui si trovano le donne straniere rispetto a quelle italiane, non soltanto perché risultano essere disoccupate in percentuale maggiore, ma anche perché risultano svolgere mansioni meno qualificate (circa il 20% delle assistenti familiari è straniera, contro il 3% delle italiane; viceversa, circa il 10% delle donne italiane ha un lavoro di tipo impiegatizio, anche se soltanto con funzioni esecutive, contro il 2-3% delle donne straniere).

Per quanto riguarda gli item relativi alla professione presenti sulla scheda di rilevazione attualmente in uso, si evidenzia la necessità di distinguere tra donne occupate e non, di semplificare le categorie relative alle professioni svolte, oltre all'opportunità di introdurre alcune variabili relative alla verifica della disponibilità di un reddito autonomo.

Tab. 36. Professione richiedente. Anni 2011-2013. Valori percentuali

	2011	2012	2013
artigiana	-	0,2	0,6
assistente familiare, colf	11,7	9,2	8,5
operatrice sanitaria	3,2	3,8	4,0
commerciante	0,4	1,6	1,5
impiegata con funzioni esecutive	4,4	3,8	5,9
impiegata con funzioni direttive	1,6	-	0,4
imprenditrice	0,4	0,2	0,7
libera professionista	1,6	1,6	3,3
forze dell'ordine	-	0,2	-
dirigente	-	-	0,2
insegnante	1,6	2,2	1,1
tecnica, perita	-	0,2	-
operaia	2,1	1,6	2,9
coltivatrice diretta	-	-	-
commessa	4,0	1,3	2,6
casalinga	3,2	2,2	3,5
studentessa	10,4	6,3	7,7
pensionata	1,6	2,2	3,7
inabile al lavoro	1,6	0,7	0,6
disoccupata	36,6	31,4	29,5
ritirata dal lavoro	-	-	0,2
coadiuvante	-	0,7	0,4
altro	5,2	6,1	4,8
non rilevato	10,4	24,4	17,9
Totale	*100,0*	*100,0*	*100,0*
(N)	(249)	(446)	(544)

DETTAGLO DELLA VOCE "ALTRA PROFESSIONE SVOLTA"
2012: 4 cameriere, 4 prostitute, 2 infermiere, 2 addette pulizie, 2 occupate ma impiego non noto, 1 aiuto cuoca, 1 assistente di dirigente, 1 baby sitter, 1 badante, 1 badante/mediatrice culturale, 1 borsa lavoro, 1 custode, 1 educatrice, 1 ex badante, 1 fotomodella, 1 impiegata, 1 lavora alla mensa aziendale, 1 parrucchiera, 1 portinaia
2013: 5 cameriere, 2 addette pulizie, 2 bariste, 2 collaboratrici scolastiche, 2 occupate ma non noto impiego, 1 agente sorveglianza, 1 aiuto cuoca, 1 avvocato, 1 baby sitter, 1 cantante, 1 cantieri di lavoro, 1 cassaintegrata, 1 comparse in tv, 1 educatrice, 1 estetista, 1 hostess, 1 ingegnere, 1 sarta

Tab. 37. Professione per cittadinanza richiedente. Anni 2012 e 2013. Valori percentuali

	2012		2013	
	Italiana	*Non italiana*	*Italiana*	*Non italiana*
artigiana	0,6	-	0,8	0,5
assistente familiare, colf	3,6	20,7	2,9	19,5
operatrice sanitaria	7,7	2,4	6,5	3,0
commerciante	4,2	-	2,0	1,5
impiegata con funzioni esecutive	7,7	2,4	10,2	3,5
impiegata con funzioni direttive	-	-	0,8	-
imprenditrice	0,6	-	0,4	1,5
libera professionista	1,2	3,0	5,7	2,0
forze dell'ordine	0,6	-	-	-
dirigente	-	-	0,4	-
insegnante	4,8	1,2	2,0	0,5
tecnica, perita	-	0,6	-	-
operaia	3,0	1,2	4,5	2,5
commessa	3,0	0,6	3,7	2,5
casalinga	3,0	3,0	4,5	4,0
studentessa	4,8	11,8	8,6	10,0
pensionata	6,0	-	7,8	0,5
inabile al lavoro	1,8	-	1,2	-
disoccupata	36,9	46,2	30,7	43,0
coadiuvante	1,2	0,6	-	1,0
ritirata dal lavoro	-	-	0,4	-
altro	9,5	6,5	6,9	4,5
Totale	*100,0*	*100,0*	*100,0*	*100,0*
(N)	(168)	(169)	(245)	(200)

Nel 2012, in 109 casi il dato non è stato rilevato; nel 2013 in 99 casi.

Anche la Regione Toscana segnala la condizione particolarmente fragile delle donne straniere rispetto a quelle italiane: nel 2012/2013, solo il 37% di loro risulta stabilmente occupata, contro il 50% delle italiane; inoltre, il 42,7% delle donne straniere convive senza avere un proprio reddito fisso (contro il 23,3% delle donne italiane).

Tra le donne lavoratrici che compongono il nostro campione, prevalgono quelle che hanno la garanzia di un contratto di lavoro a tempo indeterminato (tab. 38); oltre il 60% lavora part-time (tab. 39), quindi senza poter godere di uno stipendio "pieno"; le occupate lo sono nella quasi totalità nel settore dei servizi (tab. 40) e in ambito privato (tab. 41).

Tab. 38. Contratto di lavoro richiedente. Anni 2011-2013. Valori percentuali

	2011	2012	2013
saltuario, occasionale	12,2	23,2	19,5
tempo determinato	32,7	9,8	22,0
tempo indeterminato	55,1	65,9	54,4
altro	-	1,1	4,1
Totale	*100,0*	*100,0*	*100,0*
(N)	(49)	(82)	(123)

Nel 2011, in 63 casi il dato non è stato rilevato; nel 2012 in 64 casi; nel 2013 in 67 casi.

DETTAGLIO DELLA VOCE "ALTRO CONTRATTO DI LAVORO"
2012: 1 cassa integrazione
2013: 2 in proprio, 1 ha venduto il suo bar, 1 in nero, 1 licenza commerciale

Tab. 39. Tempo di lavoro richiedente. Anni 2011-2013. Valori percentuali

	2011	2012	2013
tempo pieno	33,8	35,6	34,7
part time	66,2	64,4	65,3
Totale	*100,0*	*100,0*	*100,0*
(N)	(68)	(87)	(118)

Nel 2011, in 46 casi il dato non è stato rilevato; nel 2012 in 76 casi; nel 2013 in 75 casi.

Tab. 40. Settore lavorativo richiedente. Anni 2011-2013. Valori percentuali

	2011	2012	2013
agricoltura	-	-	-
industria	7,9	4,9	7,4
terziario	92,1	95,1	92,6
Totale	*100,0*	*100,0*	*100,0*
(N)	(89)	(122)	(175)

Nel 2011, in 27 casi il dato non è stato rilevato; nel 2012 in 41 casi; nel 2013 in 21 casi.

Tab. 41. Ambito lavorativo richiedente. Anni 2011-2013. Valori percentuali

	2011	2012	2013
privato	82,8	78,6	85,1
pubblico	17,2	21,4	14,9
Totale	*100,0*	*100,0*	*100,0*
(N)	(87)	(117)	(174)

Nel 2011, in 29 casi il dato non è stato rilevato; nel 2012 in 46 casi; nel 2013 in 23 casi.

3.6. In sintesi

1) Oltre il 60% delle donne appartenenti al nostro campione non supera i 40 anni di età. Sebbene il nostro campione abbia registrato, con gli anni 2012 e 2013 e l'aumento del numero dei centri partecipanti alla rilevazione, un leggero "invecchiamento" (riscontrabile tramite l'incremento della percentuale di donne in età compresa tra i 41 ed i 50 anni), esso continua a caratterizzarsi, rispetto ad altre rilevazioni, per la giovane età delle donne che lo compongono.

2) La giovane età delle donne che compongono il nostro campione è da mettere in relazione sia con la presenza di una quota importante di donne vittime di violenza sessuale (ma non di violenza domestica) che si rivolgono al Centro Soccorso Violenza Sessuale dell'Ospedale S. Anna (si consideri che nel 2013 oltre il 60% delle donne che si sono rivolte al centro SVS ha al massimo 30 anni), sia con la presenza di una quota elevata di donne straniere (infatti, nel 2013 circa il 40% delle donne straniere ha 30 anni o meno, contro il 25% delle donne italiane).

3) Rispetto a quanto registrato in altri monitoraggi, rimane elevata la percentuale di donne straniere presente all'interno del nostro campione (pari al 44,7 % nel 2013), sebbene risulti in leggera diminuzione rispetto agli anni precedenti. Le donne straniere appartenenti al nostro campione, in prevalenza, risultano presenti sul territorio italiano da più di due anni ed in possesso di regolare permesso di soggiorno, oltre ad avere una buona conoscenza della lingua italiana. I principali paesi di provenienza rimangono Romania, Marocco e Perù.

4) La giovane età delle donne appartenenti al nostro campione influisce anche sul loro stato civile, o meglio sul tipo di nucleo familiare in cui vivono. Infatti, il nostro campione si caratterizza rispetto ad altre rilevazioni anche per l'elevata percentuale di donne che non abitano con il coniuge/convivente, ma da sole o con altri (il 58,7% nel 2013). Oltre il 60% delle donne che compongono il nostro campione ha figli, in prevalenza minorenni; tra queste, nel 2013 l'80% risulta convivere con essi, configurando quindi possibili situazioni di violenza assistita.

5) Si rileva infine la particolare fragilità economica delle donne che compongono il nostro campione, se si considera che nel 2013 il 29,5% di loro risulta disoccupata. In questo caso i nostri dati confermano quelli raccolti anche nell'ambito di altre rilevazioni, dove la percentuale di donne disoccupate si aggira sempre intorno al 30%. Si conferma anche la maggiore fragilità economica delle donne straniere rispetto a quelle italiane (sia nel 2012 che nel 2013, infatti, le donne straniere risultano essere disoccupate in misura maggiore rispetto alle donne italiane).

4. PERCORSO DELLE RICHIEDENTI

Negli anni 2012 e 2013 questa seconda sezione della scheda è risultata essere tra le meno compilate dai centri.
La mancata rilevazione dei dati è da attribuire all'ampliamento del numero dei centri che hanno partecipato alla rilevazione, e alla sistematica mancata rilevazione di determinati item (in particolare: se la donna si sia già rivolta presso altri centri, se la donna presenti problematiche familiari o economico-sociali, e quali, se la donna sia già in carico ai servizi sociali) da parte di alcuni dei nuovi centri aderenti alla rilevazione.
Il lavoro di revisione della scheda portato avanti dal gruppo Osservatorio Sociale nel corso del 2014 non ha potuto non tenere conto di tale difficoltà, realizzando quindi una profonda rivisitazione dell'intera sezione.

4.1. Si è già rivolta in precedenza a questo o ad altri centri

Alcune donne possono rivolgersi nel corso dello stesso anno a più di un centro tra quelli che partecipano alla rilevazione. Il codice identificativo inserito nella scheda di rilevazione (composto dalle prime tre lettere di nome e cognome e dalla data di nascita) è stato adottato proprio allo scopo di individuarle, in modo da non contare più di una volta la stessa donna che si è rivolta a più centri.
Nel 2012 sono state individuate 20 donne che si sono rivolte a più di un centro tra quelli aderenti alla rilevazione; nel 2013 ne sono stati individuate 27.

I centri che partecipano alla rilevazione inseriscono ogni anno i dati relativi solo ai nuovi casi che si sono presentati nell'anno; la rilevazione non tiene dunque conto delle donne che sono ancora in carico ai centri dagli anni precedenti.

Anche tra i casi nuovi, tuttavia, può presentarsi qualche donna che si è già rivolta in passato presso lo stesso centro, oppure presso altri centri (non necessariamente gli stessi che aderiscono alla rilevazione), pur senza essere rimasta in carico fino all'anno della rilevazione.
Come indicato in tabella 42, oltre il 90% delle donne che compongono il nostro campione si è presentata per la prima volta ai centri aderenti alla rilevazione.

Tab. 42. Si è già rivolta in precedenza a questo servizio/centro. Anni 2011-2013. Valori percentuali

	2011	2012	2013
si	3,2	4,9	5,1
no	96,8	92,6	93,4
non rilevato	-	2,5	1,5
Totale	*100,0*	*100,0*	*100,0*
(N)	(249)	(446)	(544)

Tuttavia, oltre un terzo di loro si è già rivolta in precedenza anche presso altri centri.
Rispetto a questa seconda informazione (se la donna si sia già rivolta o meno presso altri centri) occorre specificare che per gli anni 2012 e 2013 si registra un forte aumento del non rilevato, che sale dal 2 al 23% (tab. 43).

Tab. 43. Si è già rivolta in precedenza ad altro servizio/centro. Anni 2011-2013. Valori percentuali

	2011	2012	2013
si	27,7	38,8	36,6
no	69,9	37,7	39,7
non rilevato	2,4	23,5	23,7
Totale	*100,0*	*100,0*	*100,0*
(N)	(249)	(446)	(544)

I dati raccolti da Telefono Rosa a Torino indicano che tra l'83 e l'85% delle donne che si sono rivolte a Telefono Rosa nel 2012 e 2013 non si erano mai rivolte all'associazione in precedenza.
Telefono Rosa non rileva se la donna si sia rivolta in precedenza anche ad altri centri, ma con chi altro la donna abbia parlato del suo problema: per gli anni 2012 e 2013 le donne che risultano averne parlato anche con altre associazioni non superano il 4%, mentre il 21-22% ha già contattato i servizi sanitari, circa il 10% ne ha già parlato con i servizi sociali, il 23-24% ha già contattato le forze dell'ordine e circa il 10% ha già parlato con un avvocato.

La rete dei centri antiviolenza della Regione Toscana registra invece se la donna si sia rivolta precedentemente ad altri servizi (consultorio, forze dell'ordine, pronto soccorso, servizio sociale): i dati raccolti nel 2011/2012 e 2012/2013 indicano una percentuale pari a circa il 60% di donne che si sono già rivolte in precedenza ad altri servizi; la percentuale sale al 70% se si considerano le sole donne straniere.

A differenza di quanto registrato negli anni precedenti, nel nostro campione non si evidenzia per gli anni 2012 e 2013 una maggiore propensione delle donne straniere a rivolgersi anche presso altri centri, rispetto alle donne italiane.

4.2. Richiesta presentata al centro

Per quanto riguarda le richieste che le donne avanzano ai centri presso cui si rivolgono, gli anni 2012 e 2013 registrano il superamento delle richieste di consulenza legale, che negli anni precedenti avevano costituito la richiesta principale portata dalle donne, a favore della richiesta più generica di informazioni e consigli; tale cambiamento è probabilmente da attribuire all'allargamento del campione, e quindi alle diverse caratteristiche dei centri coinvolti nella rilevazione.
Seguono, in ordine decrescente, le richieste di consulenza legale, le richieste di soccorso, le richieste di consulenza psicologica e la richiesta di socializzare e parlare (tab. 44, graf. 6).
Si segnala inoltre la forte diminuzione delle richieste di denuncia: tale diminuzione è da imputare alla diversa modalità di compilazione delle schede da parte del centro SVS dell'Ospedale S. Anna, che negli anni precedenti aveva segnalato tra le richieste di denuncia tutti i casi in cui le donne manifestavano l'intenzione di sporgere denuncia a querela (si tratta di una denuncia che la donna fa personalmente alle forze dell'ordine; in caso di violenza sessuale la donna ha sei mesi di tempo per sporgere tale denuncia). A partire dall'anno 2013, l'intenzione della donna di sporgere denuncia a querela non è più stata indicata da SVS come richiesta rivolta al centro.

Il ridimensionamento delle altre tipologie di richiesta (aumentano le richieste di socializzare e parlare, diminuiscono le richieste di soccorso), è probabilmente da imputare alla diversa composizione del campione rispetto agli anni precedenti e/o alla diversa modalità di compilazione delle schede adottata da alcuni centri, come si avrà modo di vedere più avanti.

Tab. 44. Richiesta presentata al centro. Anni 2011-2013. Valori percentuali

	2011	2012	2013
informazioni	26,2	28,4	37,5
consigli	26,2	23,5	36,0
socializzare, parlare	9,3	5,4	19,6
consulenza psicologica	21,8	23,0	20,1
consulenza legale	41,1	33,0	30,8
ricerca rifugio	6,0	10,6	8,5
ricerca lavoro	6,9	8,1	7,4
aiuto economico	1,6	2,7	2,6
gruppi di auto mutuo aiuto	-	1,1	0,2
denuncia	29,4	17,8	1,3
soccorso	31,0	37,9	23,2
altro	11,7	13,3	7,4
*Totale**	*211,3*	*204,8*	*194,6*
(N)	(248)	(443)	(542)

*Il totale è superiore a 100 perché sono state contate più di una volta le donne che hanno dato più di una risposta. Nel 2012 in 3 casi il dato non è stato rilevato; nel 2013 in 2 casi.

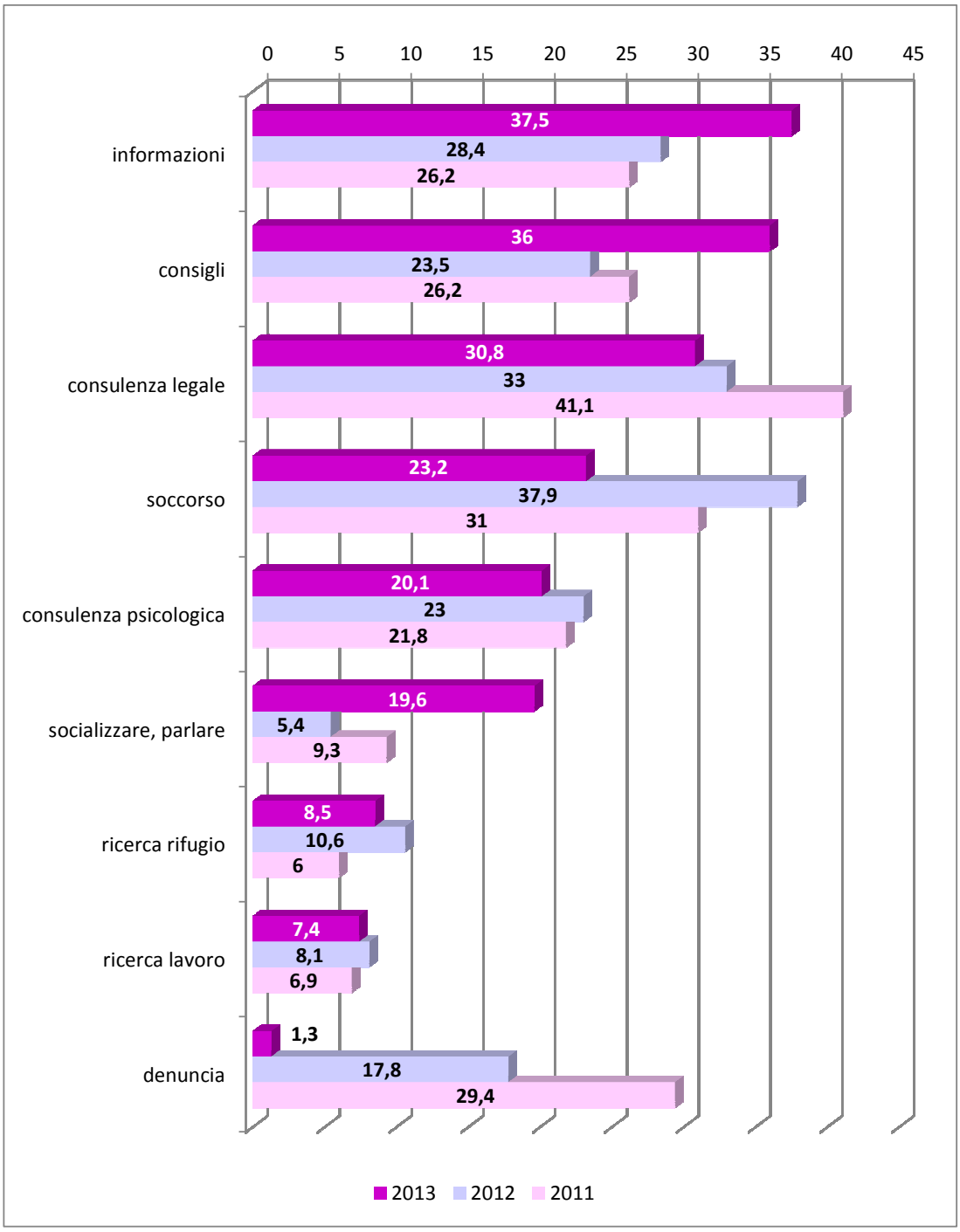
Tra le richieste presentate dalle donne che si sono rivolte a Telefono Rosa negli anni 2012 e 2013, continua invece a prevalere la richiesta di consulenza legale (in circa il 60% dei casi), seguita dalla consulenza specifica su violenza (36% nel 2012 e 42% nel 2013), dalla consulenza psicologica (20-24%) e dall'emergenza (9-11%).

Le richieste rivolte ai centri della rete antiviolenza della Regione Toscana negli anni 2011/2012 e 2012/2013 sono in circa il 60% dei casi richieste di informazione, seguite dalla richiesta di ascolto (36-37%) e dalle richieste di consulenza psicologica (35-40%) e legale (32-34%). Possiamo quindi notare un avvicinamento tra il nostro campione e quello della Regione Toscana, per quanto riguarda la tipologia di richieste che le donne rivolgono ai centri, anche se il nostro campione continua ad essere caratterizzato da una quota inferiore di richieste di informazioni e da una prevalenza delle richieste di consulenza legale, rispetto alla consulenza psicologica.

Tra le altre richieste presentate dalle donne ai centri aderenti alla rilevazione CCPCVD, da segnalare i 5 percorsi terapeutici rilevati nel 2013, che fanno riferimento alle utenti della comunità "Fragole celesti" gestita dall'associazione Fermata d'autobus, comunità rivolta specificamente a donne con doppia diagnosi (ovvero dipendenza da sostanze associata a problematiche psichiatriche) che siano anche state vittime di abusi, maltrattamenti e violenze.

DETTAGLIO DELLA VOCE "ALTRE RICHIESTE PRESENTATE AL CENTRO"
2012: 14 ascolto, 12 ricerca casa, 4 richiesta di asilo politico/rifugiata politica, 3 allontanamento maltrattante, 3 consulenza finanziaria, 2 controllo in gravidanza, 2 counselling, 2 informazioni, 1 aiuto sociale, 1 soccorso, 1 banco alimentare, 1 banco alimentare e ricerca abitazione, 1 consigli, socializzare e parlare, 1 consulenza familiare, 1 consulenza ginecologica, 1 consulenza neuropsichiatrica infantile, 1 consulenza servizi sociali, 1 controllo medico, 1 informazioni e consigli, 1 inserimento in struttura protetta, 1 interruzione volontaria di gravidanza, 1 mediazione, 1 permesso di soggiorno, 1 posto letto, 1 protezione, 1 refertazione del pronto soccorso, 1 remissione abuso/dipendenza, 1 riferimento per terapia di coppia, 1 valutazione terapia antidepressiva, 1 visita medica
2013: 7 asilo politico, 6 controllo in gravidanza, 5 percorso terapeutico, 5 ricerca casa, 4 visita ginecologica, 2 visita medica, 1 asilo politico + controllo gravidanza, 1 banco alimentare, 1 banco alimentare + ricerca casa, 1 aggancio marito alcolista, 1 supporto al convivente, 1 mediazione col marito, 1 consulenza educativa, 1 consulenza finanziaria, 1 consulenza psicologica, 1 formazione, 1 tutela dalle accuse della moglie

Graf. 6. Principali richieste presentate ai centri dalle richiedenti. Anni 2012 e 2013. Valori percentuali



Ogni singolo centro che partecipa alla rilevazione si caratterizza come collettore di tipologie diverse e specifiche di richiesta. Come aveva già notato Guadagnini nella sua indagine del 2002 sulle associazioni aderenti al Coordinamento Cittadino Contro la Violenza alle Donne "l'insieme dei centri che aderiscono al Coordinamento Cittadino contro la violenza alle donne rappresenta un universo estremamente variegato. Le associazioni hanno finalità eterogenee… è ipotizzabile che le caratteristiche delle donne accolte si presentino non solo in stretta relazione con i problemi di violenza da esse subiti, ma anche con le finalità e le risorse disponibili presso i centri stessi" (Guadagnini 2002, pp. 9-10).

Nelle tabelle 45 e 46 vengono evidenziate le specificità dei centri afferenti alla Città della Salute, ovvero il centro Demetra dell'Ospedale Molinette e il centro SVS dell'Ospedale S. Anna, rispetto agli altri centri aderenti alla rilevazione.

La tabella 45 indica che i centri "Città della salute" si differenziano rispetto agli altri sia perché ricevono solo una minima percentuale di richiesta di consulenze legali, sia perché risultano i collettori della gran parte delle richieste di denuncia e soccorso.
Da notare, con il passaggio dal 2012 al 2013, l'aumento delle richieste di informazioni e consigli, anche per i centri "Città della Salute", aumento tale da equipararli agli altri centri, oltre all'aumento delle richieste di socializzare e parlare.

Tab. 45. Richiesta presentata per tipologia di centro: centri "Città della Salute" vs altri centri. Anni 2012 e 2013. Valori percentuali

	2012		2013	
	Centri Città della salute	*Altri centri*	*Centri Città della salute*	*Altri centri*
informazioni	16,6	38,8	37,1	37,7
consigli	15,1	30,3	41,0	32,3
socializzare, parlare	10,1	1,6	35,8	7,7
consulenza psicologica	15,6	29,1	2,6	32,9
consulenza legale	7,5	53,7	0,9	52,7
ricerca rifugio	8,0	12,7	8,7	8,3
ricerca lavoro	1,0	13,9	0,4	12,5
aiuto economico	1,0	4,1	-	4,5
gruppi di auto mutuo aiuto	0,5	1,6	-	0,3
denuncia	38,7	0,8	-	2,2
soccorso	74,9	7,8	52,8	1,6
altro	10,1	16,0	9,2	6,1
(N)	(199)	(244)	(229)	(313)

Nel 2012, in 3 casi il dato non è stato rilevato; nel 2013 in 2 casi.

La tabella 46 illustra come anche i centri "Città della Salute" mantengano, non soltanto rispetto agli altri centri che non fanno parte della "Città della Salute", ma anche ciascuno rispetto all'altro, la propria specificità.

Un focus sulle richieste presentate al centro SVS dell'Ospedale S. Anna nel corso del 2013 permette infatti di evidenziare come sia proprio questo centro a catalizzare la maggior parte delle richieste di soccorso, mentre il centro Demetra raccoglierebbe in maggiore quantità, rispetto ad SVS, sia richieste di informazioni e consigli, sia richieste di socializzare e parlare. Per questo aspetto, il centro Demetra parrebbe quindi assimilarsi maggiormente agli altri centri aderenti alla rilevazione che si occupano delle donne vittime di violenza domestica.

Tab. 46. Richiesta presentata per tipologia di centro. Centro SVS vs altri centri. Anno 2013. Valori percentuali

	Centro SVS	Altri centri
informazioni	5,6	45,3
consigli	10,3	42,3
socializzare, parlare	2,8	23,7
consulenza psicologica	2,8	24,4
consulenza legale	-	38,4
ricerca rifugio	5,6	9,2
ricerca lavoro	0,9	9,0
aiuto economico	-	3,2
gruppi di auto mutuo aiuto	-	0,2
denuncia	-	1,6
soccorso	77,6	9,9
altro	18,7	4,6
(N)	(107)	(435)

In 2 casi il dato non è stato rilevato

Le tabelle 47 e 48 consentono di visualizzare con maggiore dettaglio la specificità delle richieste rivolte dalle donne che compongono il nostro campione a ciascun centro che partecipa alla rilevazione.

Come abbiamo già visto, i centri SVS e Demetra si caratterizzano, sia nel 2012 che nel 2013, per raccogliere la quota maggioritaria delle richieste di soccorso. Tuttavia, nel 2013 Demetra vede scendere nettamente le richieste di soccorso, che passano in secondo piano rispetto a quelle di informazioni, consigli, socializzare e parlare. Il centro SVS vede scendere drasticamente le richieste di denuncia a causa, come abbiamo già anticipato, di una diversa modalità di compilazione della scheda (ovvero nel 2013 non è più stata indicata come richiesta rivolta al centro l'intenzione manifestata dalle donne di sporgere denuncia a querela).

Tre associazioni si caratterizzano per ricevere principalmente richieste di consulenza legale:
- Donne e Futuro (che riceve in secondo luogo richieste di informazioni e consigli, di consulenza psicologica e di ricerca del lavoro);
- Casa delle Donne (che riceve in secondo luogo richieste di consigli);
- Migrazioni e genere (che riceve in seconda istanza richieste di consulenza psicologica).

Gruppo Abele riceve come richieste principali quelle di informazioni e consigli, seguite dalla richiesta di consulenza legale e psicologica.

Il centro antiviolenza della Città di Torino si caratterizza, unico tra i centri che aderiscono alla rilevazione, per avere come principale richiesta nel 2013 quella di consulenza psicologica (forse codificata come più generico ascolto nel 2012), seguita dalla richiesta di consigli e informazioni e di consulenza legale.

L'associazione Almaterra si caratterizza per ricevere, oltre alle richieste di informazioni e di consulenza legale, una quota abbastanza elevata di richieste di aiuto nella ricerca di lavoro.

Infine Fermata d'autobus, che (come abbiamo già visto) si caratterizza per le richieste di percorso terapeutico, seguite dalla richiesta di consulenza psicologica.

Tab. 47. Richiesta presentata per associazione/ente. Anno 2012. Valori percentuali

	Donne e futuro	*Demetra*	*SVS*	*Gruppo Abele*	*C. A. Città Torino*	*Casa delle donne*	*Centrodonna Circ. 6*
informazioni	27,2	18,7	14,1	60,9	40,9	6,3	100,0
consigli	30,7	22,4	6,5	30,4	31,8	25,0	-
socializzare, parlare	-	10,3	9,8	2,9	2,3	6,3	-
consulenza psicologica	26,3	15,9	15,2	49,3	11,4	12,5	-
consulenza legale	69,3	10,3	4,3	43,5	18,2	81,3	100,0
ricerca rifugio	14,0	12,1	3,3	18,8	4,5	-	-
ricerca lavoro	19,3	1,9	-	14,5	2,3	6,3	-
aiuto economico	7,9	-	2,2	1,4	-	-	-
gruppi di auto mutuo aiuto	0,9	0,9	-	1,4	-	12,5	-
denuncia	1,8	4,7	78,3	-	-	-	-
soccorso	1,8	79,4	69,6	2,9	31,8	6,3	-
altro	12,3	7,5	13,0	5,8	47,7	-	-
(N)	(114)	(107)	(92)	(69)	(44)	(16)	(1)

In 3 casi il dato non è stato rilevato

Tab. 48. Richiesta presentata per associazione/ente. Anno 2013. Valori percentuali

	Donne e futuro	*Demetra*	*SVS*	*Gruppo Abele*	*C. A. Città Torino*	*Casa delle donne*	*Almaterra*	*Migrazioni e genere*	*Fermata d'autobus*	*Scambia idee*
informazioni	38,1	64,8	5,6	69,0	33,0	11,1	57,9	4,0	-	-
consigli	37,3	68,0	10,3	16,7	41,5	55,6	26,3	-	-	100,0
socializzare, parlare	5,1	64,8	2,8	7,1	11,7	11,1	10,5	-	-	100,0
consulenza psicologica	20,3	2,5	2,8	38,1	47,9	33,3	31,6	20,0	60,0	100,0
consulenza legale	58,5	1,6	-	54,8	35,1	66,7	47,4	100,0	-	-
ricerca rifugio	4,2	11,5	5,6	28,6	7,4	-	10,5	-	-	-
ricerca lavoro	19,5	-	0,9	2,4	4,3	-	47,4	8,0	-	-
aiuto economico	7,6	-	-	4,8	-	-	5,3	8,0	-	-
gruppi di auto mutuo aiuto	-	-	-	-	1,1	-	-	-	-	-
denuncia	-	-	-	9,5	2,1	-	5,3	-	-	-
soccorso	0,8	31,1	77,6	4,8	2,1	-	-	-	-	-
altro	5,1	0,8	18,7	2,4	5,3	-	10,5	-	100,0	-
(N)	(118)	(122)	(107)	(42)	(94)	(9)	(19)	(25)	(5)	(1)

In 2 casi il dato non è stato rilevato

Le richieste presentate ai centri dalle donne italiane e straniere continuano a presentare alcune differenze, che tendono però progressivamente a sfumare con il passare degli anni.
Le differenze più evidenti, che si ripetono sia nel 2012 che nel 2013 e confermano quanto già rilevato negli anni precedenti, riguardano da un lato la richiesta di consulenza psicologica, che viene avanzata in misura maggiore dalle donne italiane rispetto a quelle straniere, e dall'altro lato la richiesta di rifugio, che caratterizza in modo particolare le donne straniere, ed è probabilmente almeno in parte da riferire alle donne rifugiate e richiedenti asilo (tab. 49).

Anche la rilevazione condotta dalla rete dei centri antiviolenza della Regione Toscana evidenzia come nel 2012/2013 le donne italiane richiedano in misura leggermente maggiore, rispetto alle straniere, consulenza psicologica (39% contro 32%), mentre le donne straniere si caratterizzino per richiedere in misura maggiore, rispetto alle donne italiane, protezione (17,9% contro il 5,4% delle donne italiane).

Tab. 49. Richiesta presentata al centro per cittadinanza. Anni 2012 e 2013. Valori percentuali

	2012		2013	
	Italiana	*Non italiana*	*Italiana*	*Non italiana*
informazioni	28,9	28,2	39,5	34,7
consigli	25,9	21,1	39,1	31,8
socializzare, parlare	6,0	4,8	20,1	18,6
consulenza psicologica	26,7	19,1	24,1	15,3
consulenza legale	33,6	32,5	30,1	31,8
ricerca rifugio	7,8	13,9	5,4	12,4
ricerca lavoro	6,9	9,6	6,7	8,3
aiuto economico	1,7	3,8	2,0	3,3
gruppi di auto mutuo aiuto	1,3	1,0	0,3	-
denuncia	13,8	22,5	0,7	2,1
soccorso	33,6	42,1	21,4	25,6
altro	15,1	11,5	5,0	10,3
(N)	(232)	(209)	(299)	(242)

Nel 2012, in 5 casi il dato non è stato rilevato; nel 2013, in 3 casi.

Le tabelle 50 e 51 riportano le differenti richieste avanzate dalle donne che sono state o meno vittime di violenza sessuale.
Sia nel 2012 che nel 2013, le donne vittime di violenza sessuale che compongono il nostro campione si caratterizzano per rivolgere ai centri prevalentemente una richiesta di soccorso: il dato è evidentemente influenzato dal fatto che il principale centro che le accoglie è SVS, che si qualifica proprio in quanto centro di soccorso rivolto alle donne vittime di violenza sessuale, e che quindi indica come richiesta principale che le donne rivolgono al centro proprio la richiesta di soccorso.
Le richieste di informazioni, consigli, consulenza psicologica e legale vengono invece avanzate prevalentemente dalle donne che non sono state vittime di violenza sessuale.

Tab. 50. Richiesta presentata al centro per tipologia di violenza subita. Anno 2012. Valori percentuali

	Ha subito violenza sessuale	Non ha subito violenza sessuale
informazioni	24,6	38,0
consigli	11,6	32,8
socializzare, parlare	6,5	2,6
consulenza psicologica	26,8	26,0
consulenza legale	26,1	48,4
ricerca rifugio	8,7	10,9
ricerca lavoro	5,8	12,0
aiuto economico	1,4	4,2
gruppi di auto mutuo aiuto	1,4	0,5
denuncia	45,7	6,3
soccorso	47,8	13,0
altro	10,9	16,1
(N)	(138)	(192)

In 116 casi il dato non è stato rilevato

Tab. 51. Richiesta presentata al centro per tipologia di violenza subita. Anno 2013. Valori percentuali

	Ha subito violenza sessuale	Non ha subito violenza sessuale
informazioni	21,6	44,6
consigli	21,1	42,2
socializzare, parlare	8,8	25,0
consulenza psicologica	13,5	24,4
consulenza legale	17,0	38,9
ricerca rifugio	9,9	6,6
ricerca lavoro	5,8	8,1
aiuto economico	2,3	2,7
gruppi di auto mutuo aiuto	-	0,3
denuncia	1,2	1,2
soccorso	46,2	10,8
altro	13,4	4,2
(N)	(171)	(332)

In 41 casi il dato non è stato rilevato

4.3. Modalità e canali di contatto con il centro

Con il passaggio dal 2011 al biennio 2012-2013 risulta in aumento la percentuale di donne che si rivolgono autonomamente ai centri che aderiscono alla rilevazione (tab. 52).
Casa delle donne sottolinea che internet è diventata una fonte di informazione molto importante, che favorisce il muoversi autonomo delle donne verso i centri. Demetra conferma l'aumento delle donne che si rivolgono autonomamente al centro.
Almaterra sottolinea invece come in qualche modo, a suo avviso, le donne si possano sempre considerare come inviate da qualcuno, anche solo attraverso il passaparola.

Tab. 52. La donna si è rivolta autonomamente all'associazione? Anni 2011-2013. Valori percentuali

	2011	2012	2013
si	9,3	26,4	17,7
no	90,7	73,6	82,3
Totale	*100,0*	*100,0*	*100,0*
(N)	(248)	(398)	(502)

Nel 2011, in 1 caso il dato non è stato rilevato; nel 2012, in 48 casi; nel 2013, in 42 casi.

Rispetto alle donne che si rivolgono ai centri antiviolenza della Regione Toscana, il nostro campione continua comunque a caratterizzarsi per la bassa percentuale di donne che si rivolgono ai centri in autonomia, considerato che nel 2011/2012 e 2012/2013 la Regione Toscana indica una quota di donne che si rivolgono direttamente ai suoi centri che supera il 60%.

Va segnalato che la strutturazione della scheda utilizzata nella rilevazione condotta dal CCPCVD, rispetto alla questione di come le donne hanno avuto accesso ai centri, potrebbe risultare fuorviante e contribuire a mantenere sottostimata la percentuale di donne che si rivolgono ai centri in autonomia. Infatti, come ha evidenziato una delle nuove associazioni che parteciperanno alla rilevazione 2014, volendo indicare il canale attraverso il quale la donna è venuta a conoscenza del centro si è costretti ad indicare che la donna non si è rivolta autonomamente al centro ma è stata indirizzata da qualcun altro, e segnalare quindi da chi è stata indirizzata.
Il lavoro di revisione della scheda condotto dal gruppo Osservatorio Sociale ha tenuto conto di tale incongruenza, prevedendo la possibilità di distinguere tra i canali attraverso i quali la donna è venuta a conoscenza del centro, quando vi si è presentata autonomamente, ed i servizi o i centri che hanno indirizzato le donne che invece non si sono presentate in autonomia, ma sono state inviate da altri.

Per quanto riguarda le donne che non si sono rivolte autonomamente ai centri, queste risultano essere state indirizzate principalmente dalle forze dell'ordine, dal pronto soccorso, da "altri" e dai servizi sociali (tab. 53).

Con il passaggio dal 2011 al biennio 2012-2013 si nota il forte decremento degli invii da parte dei servizi sociali, e l'aumento degli invii da parte del pronto soccorso.

Per quanto riguarda l'aumento degli invii da parte del pronto soccorso, il dato è sicuramente influenzato dalla partecipazione del centro Demetra dell'Ospedale Molinette alla rilevazione a partire dal 2012: infatti, molte delle donne che accedono al centro, sebbene non tutte, vengono lì inviate direttamente dal pronto soccorso dell'ospedale.

Per quanto riguarda invece la diminuzione degli invii da parte dei servizi sociali, i centri che hanno partecipato alla rilevazione sottolineano diversi aspetti della questione:
- il centro Demetra evidenzia che è più il centro stesso a rivolgersi ai servizi sociali che viceversa, poiché c'è proprio una ricerca di supporto e collegamento delle persone che si rivolgono al centro con i servizi sociali (ancor più che con altre associazioni), soprattutto in presenza di minori;
- il centro antiviolenza della Città di Torino avanza l'ipotesi che i servizi sociali stiano incominciando a gestire maggiormente "in proprio" i casi di violenza rispetto al passato, quando vi era una delega maggiore nei confronti delle associazioni del settore. Segnala inoltre un aumento delle segnalazioni di casi di violenza da parte delle colleghe dei servizi sociali ed un aumento della collaborazione con tali servizi (in controtendenza, quindi, rispetto a quanto indicherebbero i dati raccolti). A questo proposito Casa delle donne e Almaterra fanno notare come forse, con l'avvio del Centro Antiviolenza della Città di Torino, i servizi sociali indirizzino le loro donne maggiormente presso il centro e meno presso le associazioni;
- l'Ospedale Mauriziano ipotizza che la diminuzione degli invii da parte dei servizi sociali possa essere collegata al fatto che le donne vi si rivolgano sempre meno, sia perché oggi è molto diffusa l'informazione rispetto ad altri canali disponibili, sia perché è ancora molto diffuso il timore che i servizi possano "portare via i figli" – ipotesi che viene confermata anche dagli altri centri.

Tab. 53. Se non si è rivolta autonomamente, da chi è stata indirizzata. Anni 2011-2013. Valori percentuali

	2011	2012	2013
amici	8,0	7,8	8,2
parenti	3,6	5,1	7,3
conoscenti	6,2	1,7	4,8
mass media	-	-	0,5
manifestazioni, depliant	-	-	0,2
internet	0,9	2,4	1,9
forze dell'ordine	17,3	21,3	17,0
servizi sociali	21,4	10,9	10,2
pronto soccorso	0,4	9,2	14,1
SVS S. Anna	0,4	-	0,5
centro ascolto Molinette	3,1	2,4	1,9
altri ospedali	7,6	8,9	7,5
consultorio familiare	1,8	3,1	1,2
CSM	0,4	1,7	0,7
SerT	-	0,3	-
medico di base	1,3	0,3	1,5
neuropsichiatria infantile	0,4	0,7	0,7
parrocchia	-	-	0,2
associazioni CCPCVD	-	1,7	4,4
altre associazioni	5,3	3,8	2,7
scuola	2,2	0,3	0,5
altro	19,7	18,1	14,0
Totale	*100,0*	*100,0*	*100,0*
(N)	(225)	(293)	(413)

Nel 2011, in 1 caso il dato non è stato rilevato e in 23 casi la donna si è rivolta autonomamente all'associazione. Nel 2012, in 48 casi il dato non è stato rilevato e in 105 casi la donna si è rivolta autonomamente all'associazione. Nel 2013, in 42 casi il dato non è stato rilevato e in 89 casi la donna si è rivolta autonomamente all'associazione.

Interessante analizzare anche il dettaglio degli "altri" canali da cui la donna sarebbe stata indirizzata ai centri, considerato che risulta essere uno dei principali canali di invio.
Da segnalare gli invii da parte del 1522 (si tenga presente a questo proposito che il centro antiviolenza della Città di Torino è parte della rete nazionale del 1522, il numero di pubblica utilità del Dipartimento Pari Opportunità dedicato alle donne vittime di violenza), delle comunità (come abbiamo già visto le comunità possono rappresentare luoghi in cui le violenza subite possono emergere con maggiore facilità, grazie alla presenza di operatori deputati all'ascolto delle donne ospiti), e del Sert+CSM (si tratta in questo caso delle donne ospiti della comunità Fragole Celesti, gestita dall'associazione Fermata d'autobus, a cui abbiamo già accennato).

DETTAGLIO DELLA VOCE "ALTRI DA CUI È STATA INDIRIZZATA"
2012: 16 dal 1522, 12 da comunità, 6 da reparti interni S. Anna, 3 dal pronto soccorso dell'ospedale Molinette, 2 avvocato, 2 sportello pari e dispari, 2 da associazioni CCPCVD, 1 dal 118, 1 da ambulatorio camminare insieme, 1 call centre Torino, 1 Caritas, 1 centro Bambi, 1 centro donna Cesena, 1 consultorio familiare, 1 datrice di lavoro, 1 educatori, 1 locare, 1 medico reparto Molinette, 1 ospedale di Chivasso, 1 pronto soccorso S. Anna, 1 psicologa associazione Hansel e Gretel, 1 repartino ospedale Mauriziano, 1 tribunale
2013: 14 da 1522, 7 da 118, 6 da comunità, 5 da SerT+CSM, 4 da reparti interni S. Anna, 3 da fidanzato, 2 da avvocato, 2 da Bambi, 2 anche da altri ospedali, 2 anche da forze dell'ordine, 2 da psicologa, 2 da struttura socio-assistenziale, 1 da agenzia Adecco, 1 da call center mamma-bambino Città di Torino, 1 centro antiviolenza Modena, 1 centro donna, 1 anche da associazioni CCPCVD, 1 da ex madre adottiva, 1 da figlia maggiorenne, 1 da numero verde contro la tratta, 1 da reparti interni Molinette, 1 da tavolo sociale Falchera, 1 da tribunale minori, 1 da ufficio stranieri

Telefono Rosa non raccoglie informazioni in merito a chi abbia indirizzato la donna all'associazione, ma soltanto in relazione a chi abbia fornito informazioni alla donna sull'associazione. I canali principali attraverso i quali le donne che si sono rivolte a Telefono Rosa sono venute a conoscenza dell'associazione risultano essere, per gli anni 2012 e 2013, gli amici/amiche e i parenti (rispettivamente 29% nel 2012 e 37% nel 2013) e internet (rispettivamente 30,8% nel 2012 e 22% nel 2013). Rilevante anche la percentuale di donne che vengono a conoscenza dell'associazione tramite i servizi che questa effettua sul territorio, come per esempio "Vicino a te" e "Presenza amica" (che, complessivamente, raggiungono il 38% nel 2012 e il 21% nel 2013). Molto più contenuta la percentuale di donne che hanno sentito parlare dell'associazione da servizi "istituzionali" (il 9% ne ha sentito parlare dai servizi sanitari, il 4-6% ne ha sentito parlare dai servizi sociali, il 2-4% ne ha sentito parlare dalle forze dell'ordine). Si tenga presente che si tratta di donne che sostanzialmente scelgono di rivolgersi all'associazione in autonomia.

Per quanto riguarda il campione di donne che non si rivolgono autonomamente alla rete dei centri antiviolenza della Regione Toscana, ma che vengono segnalate ai centri da altri servizi, nel 2011/2012 e 2012/2013 è innanzitutto la rete relazionale a funzionare (passaparola tra amici, parenti e simili); in seconda istanza le donne vengono segnalate (in ordine decrescente) dal servizio sociale, dal pronto soccorso e dalle forze dell'ordine.

Possiamo quindi notare come nel caso di Telefono Rosa e della Regione Toscana funzioni molto il "passaparola" tra amici, parenti e conoscenti nell'indirizzare la donna verso i centri; tutte queste categorie, riunite insieme, nel nostro campione non raggiungono il 20% dei casi.

4.4. Problematiche familiari, di salute ed economico-sociali

Nonostante la crescita della percentuale di dati non rilevati, oltre il 50% delle donne che compongono il nostro campione risulta presentare problematiche familiari (tab. 54).

Purtroppo questa domanda, inserita nella scheda per fare riferimento a problematiche familiari ulteriori e diverse rispetto a quelle relative alla violenza che la donna subisce, con l'ingresso nella rilevazione di nuovi centri che non avevano partecipato alla costruzione della scheda e che non erano stati formati alla sua compilazione, è stata in alcuni casi interpretata scorrettamente, inserendo tra le problematiche familiari anche i conflitti e i maltrattamenti in famiglia, indicati come vedremo sotto la voce "altre tipologie di problematiche familiari".

Tab. 54. Presenza di problematiche familiari. Anni 2011-2013. Valori percentuali

	2011	2012	2013
si	50,6	54,7	53,3
no	37,8	20,0	17,8
non rilevato	11,6	25,3	28,9
Totale	*100,0*	*100,0*	*100,0*
(N)	(249)	(446)	(544)

Come già verificato negli anni precedenti, anche nel 2012 e 2013 le donne straniere risultano presentare problematiche di tipo familiare in misura maggiore rispetto alle donne italiane (tab. 55).

A questo proposito, il centro Demetra segnala che effettivamente riscontra molti casi di donne straniere che non hanno rete, non sanno dove andare, non hanno chi le possa ospitare; inoltre, ci sono numerose donne straniere che temono di non avere il permesso di soggiorno perché dipendono dal marito, oppure che hanno paura di non avere sostegno economico da parte del marito.
Anche il centro SVS segnala di aver accolto nel 2013 molte donne straniere arrivate in Italia completamente da sole, soprattutto come rifugiate.

Tab. 55. Presenza di problematiche familiari per cittadinanza. Anni 2012-2013. Valori percentuali

	2012		2013	
	Italiana	*Non italiana*	*Italiana*	*Non italiana*
Presenta problematiche familiari	66,3	80,1	67,9	81,0
Non presenta problematiche familiari	33,7	19,9	30,3	19,9
Totale	*100,0*	*100,0*	*100,0*	*100,0*
(N)	(166)	(166)	(208)	(179)

Nel 2012, in 114 casi il dato non è stato rilevato; nel 2013, in 157 casi.

La presenza di problematiche familiari sembrerebbe essere in relazione anche con la tipologia di violenza subita, nel senso che le donne vittime di violenza sessuale presentano problematiche familiari in percentuale maggiore rispetto alle donne che non ne sono state vittime (tabb. 56 e 57). Anche in questo caso il dato potrebbe essere influenzato dalle modalità di compilazione della scheda proprie di ciascun centro.

Tab. 56. Presenza di problematiche familiari per tipologia di violenza subita. Anno 2012. Valori percentuali

	Ha subito violenza sessuale	Non ha subito violenza sessuale
Presenta problematiche familiari	74,6	67,5
Non presenta problematiche familiari	25,4	32,5
Totale	*100,0*	*100,0*
(N)	(126)	(160)

In 29 casi il dato non è stato rilevato

Tab. 57. Presenza di problematiche familiari per tipologia di violenza subita. Anno 2013. Valori percentuali

	Ha subito violenza sessuale	Non ha subito violenza sessuale
Presenta problematiche familiari	77,0	72,8
Non presenta problematiche familiari	23,0	27,2
Totale	*100,0*	*100,0*
(N)	(113)	(250)

In 181 casi il dato non è stato rilevato

Le problematiche familiari maggiormente diffuse tra le donne che compongono il nostro campione sono la separazione e il divorzio, la lontananza dai familiari per emigrazione e l'affidamento dei figli (tab. 58).

Tab. 58. Problematiche familiari delle richiedenti. Anni 2011-2013. Valori percentuali

	2011	2012	2013
separazione, divorzio	47,6	42,4	52,0
affidamento figli	27,0	15,5	23,8
mancata corresponsione alimenti	14,3	8,4	13,5
lontananza dai familiari per emigrazione	38,9	34,0	27,8
altro	9,5	24,8	15,7
*Totale**	*137,3*	*125,1*	*132,8*
(N)	(126)	(238)	(281)

*Il totale è maggiore a 100 perché sono state contate più di una volta le donne che presentavano più di una problematica familiare. Nel 2012 in 6 casi il dato non è stato rilevato; nel 2013 in 9 casi.

Il dettaglio delle problematiche inserite nella voce "altro" evidenzia la non sempre corretta interpretazione della domanda relativa alla presenza ed alla tipologia delle problematiche familiari a cui si accennava in precedenza.

DETTAGLIO DELLA VOCE "ALTRE PROBLEMATICHE FAMILIARI"
2012: 4 maltrattamenti da parte del padre, 3 maltrattamenti intrafamiliari, 2 morte madre, 2 problemi con parenti, 2 violenza assistita, 1 lontananza dai figli, 1 mancato riconoscimento del figlio da parte del padre, 1 marito affetto da disturbo bipolare, 1 marito con problemi psichiatrici, 1 padre di sua figlia in carcere, 1 perdita del lavoro del compagno, minacce verso la figlia avuta dal precedente matrimonio, 1 provvedimento tribunale dei minori, 1 relazione problematica con madre, 1 relazioni familiari, 1 risiede con i figli in un centro di emergenza, 1 separata in casa, 1 tossicodipendenza figlia, 1 violenza anche verso figlio
2013: 9 conflitti familiari, 6 allontanamento dai genitori/dalla famiglia, 3 allontanamento figli/figli in affidamento familiare/allontanamento figli e perdita patria potestà, 2 nucleo multiproblematico, 2 alcolismo marito/convivente, 1 convivenza con compagno tossicodipendente, 1 abbandono, 1 abbandono del padre, 1 amante del marito introdotta nel nucleo familiare, 1 cessazione convivenza e rientro in famiglia di origine, 1 convivenza con padre maltrattante, 1 denuncia del marito contro suo padre, 1 due figli vivono con fratello, 1 figlio vive nel sud Italia, 1 ex partner non ha riconosciuto la figlia nata dalla relazione, 1 figlia e nipote a carico, 1 lontananza del compagno (in carcere), 1 malattia padre, 1 mancanza totale di dialogo con sorella, 1 ospitata temporaneamente presso amici, 1 problemi con figlia, 1 scappata da casa sua, 1 senza rete, 1 separata in casa, 1 separazione/divorzio genitori, 1 situazione confusa in cui i 2 conviventi si alternano nella casa con i figli, 1 vorrebbe lasciare la casa

La tabella 59 illustra come le tipologie di problematiche familiari presentate dalle donne che compongono il nostro campione si differenzino sulla base della loro cittadinanza, come del resto già rilevato negli anni precedenti: tra le donne italiane, infatti, risultano maggiormente diffuse le problematiche relative a separazione, divorzio, affidamento dei figli; la problematica familiare più diffusa tra le donne straniere è invece quella relativa alla lontananza dai familiari per emigrazione, e riguarda quindi la mancanza di una rete di sostegno a cui potersi rivolgere in caso di necessità.

Tab. 59. Problematiche familiari delle richiedenti con diversa cittadinanza. Anni 2012-2013. Valori percentuali.

	2012		**2013**	
	Italiana	*Non italiana*	*Italiana*	*Non italiana*
Separazione, divorzio	60,4	27,5	66,7	37,8
Affidamento figli	25,5	7,6	29,0	18,9
Mancata corresponsione alimenti	6,6	9,9	8,0	18,9
Lontananza dai familiari per emigrazione	0,9	61,1	3,6	51,0
Altro	33,0	18,3	23,2	8,4
(N)	(106)	(131)	(138)	(143)

Nel 2012, in 7 casi il dato non è stato rilevato; nel 2013 in 9 casi.

La tipologia delle problematiche familiari si differenzia anche sulla base della tipologia di violenza subita (tabb. 60-61): a conferma di quanto già rilevato negli anni precedenti, la lontananza dai familiari per emigrazione sembrerebbe essere una problematica maggiormente diffusa tra le donne vittime di violenza sessuale, mentre le problematiche relative a separazione, divorzio, affidamento figli e corresponsione alimenti sembrerebbero maggiormente diffuse tra le donne vittime di violenza domestica.

Tab. 60. Problematiche familiari delle richiedenti per tipologia di violenza subita. Anno 2012. Valori percentuali

	Ha subito violenza sessuale	Non ha subito violenza sessuale
Separazione, divorzio	25,8	52,4
Affidamento figli	8,6	13,6
Mancata corresponsione alimenti	6,5	9,7
Lontananza dai familiari per emigrazione	58,1	22,3
Altro	21,5	25,2
(N)	(20)	(56)

In 48 casi il dato non è stato rilevato

Tab. 61. Problematiche familiari delle richiedenti per tipologia di violenza subita. Anno 2013. Valori percentuali

	Ha subito violenza sessuale	Non ha subito violenza sessuale
Separazione, divorzio	44,2	56,3
Affidamento figli	14,0	29,9
Mancata corresponsione alimenti	5,8	16,1
Lontananza dai familiari per emigrazione	38,4	19,0
Altro	15,1	17,2
(N)	(86)	(174)

In 30 casi il dato non è stato rilevato

Rimane stabile, nonostante la forte variazione della percentuale di dati non rilevati da un anno all'altro, la quota di donne che presentano problemi di salute, che interessa circa un quinto del nostro campione (tab. 62).

Tab. 62. Presenza di problematiche di salute. Anni 2011-2013. Valori percentuali

	2011	2012	2013
si	21,7	22,0	23,2
no	75,9	47,5	63,2
non rilevato	2,4	30,5	13,6
Totale	*100,0*	*100,0*	*100,0*
(N)	(149)	(446)	(544)

Come già negli anni passati, le problematiche di salute risultano maggiormente diffuse tra le donne italiane, rispetto a quelle straniere (tab. 63). Anche in questo caso, viene da domandarsi se le problematiche di salute risultino maggiormente diffuse tra le donne italiane soltanto a causa del fatto che tra di loro vengono maggiormente rilevate, rispetto a quanto avviene tra le donne straniere.

Tab. 63. Presenza di problematiche di salute per cittadinanza. Anni 2012-2013. Valori percentuali

	2012		2013	
	Italiana	*Non italiana*	*Italiana*	*Non italiana*
Presenta problematiche di salute	42,1	20,7	31,9	20,6
Non presenta problematiche di salute	57,9	79,3	68,1	79,4
Totale	*100,0*	*100,0*	*100,0*	*100,0*
(N)	(159)	(150)	(251)	(218)

Nel 2012, in 137 casi il dato non è stato rilevato; nel 2013 in 75 casi.

Le problematiche di salute più diffuse all'interno del nostro campione risultano essere la generica malattia, l'essere in carico ai servizi di salute mentale, l'essere in stato di gravidanza, oltre alle "altre" problematiche di salute (tab. 64).

Per quanto riguarda lo stato di gravidanza, i centri che hanno partecipato alla rilevazione sottolineano come questo rappresenti un periodo della vita delle donne che comporta maggiore rischio di violenza rispetto ad altri:
- Demetra sottolinea che la gravidanza è un momento in cui cambiano gli equilibri all'interno della coppia, per cui se già ci sono delle problematiche è probabile che aumentino. In molti casi con la gravidanza una violenza che prima era solo psicologica può cominciare a diventare anche fisica;
- SVS sottolinea come in gravidanza la violenza presente già in precedenza possa aumentare di intensità. Rileva inoltre la distanza tra il numero (limitato) delle donne in gravidanza vittime di violenza che arrivano al centro SVS e il numero di donne che dovrebbe giungervi se arrivasse all'SVS una quota di donne pari alla percentuale di donne in gravidanza vittime di violenza che risulta dalle statistiche nazionali, applicata alle utenti dell'ospedale S. Anna.

Per quanto riguarda l'elevata percentuale di donne che risultano essere in carico ai servizi di salute mentale, i centri che hanno aderito alla rilevazione avanzano diversi tipi di interpretazione:
- il centro antiviolenza della Città di Torino ricorda che la salute mentale generalmente peggiora in condizioni sociali peggiori. Inoltre, evidenzia come molti medici di base, partendo dal sintomo (angoscia, insonnia), indirizzano le donne vittime di violenza presso il CSM piuttosto che presso i centri antiviolenza;
- Scambiaidee rileva come si stia diffondendo una fragilità sempre maggiore, per cui molte donne finiscono in carico al servizio pubblico per depressione. Inoltre, ricorda che la violenza può avere l'effetto di "slatentizzare" problemi psichiatrici già presenti, ma che prima della violenza restavano "dormienti".

Tab. 64. Problematiche di salute delle richiedenti. Anni 2011-2013. Valori percentuali

	2011	2012	2013
uso di alcol	7,4	10,2	7,3
malattia	20,4	29,6	26,6
uso abituale di farmaci	13,0	8,2	7,3
uso di stupefacenti	5,6	7,1	11,3
aborto	1,9	4,1	0,8
gravidanza	22,2	19,4	19,4
menopausa	-	1,0	-
disturbi alimentari	-	10,2	8,1
in carico ai servizi di salute mentale	18,5	23,5	24,2
altro	22,2	20,4	19,4
*Totale**	*111,1*	*133,7*	*124,4*
(N)	(54)	(98)	(124)

*Il totale è superiore a 100 perché sono state contate più di una volta le donne che presentavano più di una problematica di salute. Nel 2013 in 2 casi il dato non è stato rilevato.

L'analisi della voce "altre problematiche di salute" evidenzia una certa diffusione delle problematiche di tipo psicologico (quali ansia, depressione, attacchi di panico) tra le donne che compongono il nostro campione.

DETTAGLIO DELLA VOCE "ALTRE PROBLEMATICHE DI SALUTE"
2012: 4 depressione, 3 attacchi di panico, 3 problemi psichiatrici, 2 stato ansioso, 1 depressione e calo ponderale, 1 disturbi del sonno, 1 laparoscopia, 1 lieve ritardo mentale, 1 malattia infettiva, 1 osteoporosi, 1 paralisi lato sinistro del corpo
2013: 4 ansia (crisi d'ansia/problematiche legate all'agitazione e allo stress/stato ansioso, crisi di panico/cefalea-paure-ansia), 2 insonnia, 2 ritardo mentale, 1 deficit mentale grave, 1 problemi psichiatrici, 1 depressione, 1 anemia-asma-stress, 1 deve affrontare intervento chirurgico, 1 diabete-infarti, 1 diabete, 1 endometriosi, 1 microadenoma ipofisi, 1 partorito da 3 giorni, 1 problemi alla tiroide, 1 svenimento-cefalea-dolori toracici, 1 tiroide e pressione, 1 trauma cranico, 1 un solo rene

La tabella 65 segnala che le problematiche di salute che interessano le donne del nostro campione si differenziano sulla base della cittadinanza delle donne: tra le donne italiane risultano infatti essere maggiormente diffusi la generica malattia e l'essere in carico ai servizi di salute mentale, mentre le donne straniere risultano essere in stato di gravidanza (e quindi aver subito violenza in stato di gravidanza) più spesso delle donne italiane.

Tab. 65. Problematiche di salute delle richiedenti con diversa cittadinanza. Anni 2012-2013. Valori percentuali

	2012		2013	
	Italiana	*Non italiana*	*Italiana*	*Non italiana*
Uso di alcol	7,5	16,1	10,1	2,3
Malattia	31,3	25,8	29,1	20,5
Uso abituale di farmaci	10,4	3,2	7,6	6,8
Uso di stupefacenti	6,0	9,7	16,5	2,3
Aborto	1,5	9,7	1,3	-
Gravidanza	13,4	32,3	6,3	43,2
Menopausa	1,5	-	-	-
Disturbi alimentari	11,9	6,5	8,9	6,8
In carico ai servizi di salute mentale	28,4	12,9	31,6	11,4
Altro	20,9	19,4	19,0	20,5
(N)	(67)	(31)	(79)	(44)

Nel 2013 in 1 caso il dato non è stato rilevato

Le tabelle 66 e 67 evidenziano la differente distribuzione delle tipologie di problematiche di salute, sulla base della tipologia di violenza subita dalle donne che compongono il nostro campione.

In particolare, la maggiore diffusione delle problematiche di salute mentale riscontrata nel 2013 tra le donne vittime di violenza sessuale viene spiegata dal centro SVS facendo riferimento al tipo di percorso che le donne affrontano rivolgendosi al centro, che prevede una decina di incontri con la psicologa: nell'ambito di tali incontri, possono essere riconosciute con più facilità le problematiche psichiatriche presenti, oppure possono spontaneamente emergere dai racconti delle donne; potrebbe quindi anche trattarsi di una migliore opportunità di diagnosi e/o di emersione della problematica, piuttosto che di una sua maggiore diffusione.

Tab. 66. Problematiche di salute delle richiedenti per tipologia di violenza subita. Anno 2012. Valori percentuali

	Ha subito violenza sessuale	Non ha subito violenza sessuale
Uso di alcol	11,8	8,9
Malattia	29,4	26,7
Uso abituale di farmaci	5,9	8,9
Uso di stupefacenti	5,9	2,2
Aborto	2,9	2,2
Gravidanza	20,6	22,2
Menopausa	2,9	-
Disturbi alimentari	14,7	4,4
In carico ai servizi di salute mentale	23,5	24,4
Altro	14,7	22,2
(N)	(21)	(22)

In 19 casi il dato non è stato rilevato

Tab. 67. Problematiche di salute delle richiedenti per tipologia di violenza subita. Anno 2013. Valori percentuali

	Ha subito violenza sessuale	Non ha subito violenza sessuale
Uso di alcol	10,0	1,7
Malattia	24,0	31,7
Uso abituale di farmaci	6,0	5,0
Uso di stupefacenti	12,0	10,0
Aborto	-	1,7
Gravidanza	10,0	23,3
Disturbi alimentari	6,0	10,0
In carico ai servizi di salute mentale	42,0	11,7
Altro	20,0	20,0
(N)	(50)	(60)

In 14 casi il dato non è stato rilevato

Come si è già cominciato a delineare analizzando il titolo di studio e la condizione professionale, le donne che compongono il nostro campione sembrano caratterizzarsi per la particolare fragilità economica e sociale.
La tabella 68 illustra la percentuale di donne appartenenti al nostro campione che presenta problematiche economico-sociali, che appare in crescita nel periodo considerato: va tuttavia tenuto presente che la quota di non rilevato è molto alta e risulta quasi raddoppiata nel passaggio dal 2011 al biennio 2012-2013.

Tab. 68. Presenza di problematiche economico-sociali. Anni 2011-2013. Valori percentuali

	2011	2012	2013
si	28,5	37,2	37,5
no	47,8	26,5	21,9
non rilevato	23,7	36,3	40,6
Totale	*100,0*	*100,0*	*100,0*
(N)	(249)	(446)	(544)

La presenza di problematiche economico sociali, come già confermato dall'analisi dei dati relativi alla professione e come rilevato anche negli scorsi anni, interessa in misura più rilevante le donne straniere rispetto alle donne italiane (tab. 69).

Tab. 69. Presenza di problematiche economico-sociali per cittadinanza. Anni 2012-2013. Valori percentuali

	2012		2013	
	italiana	*non italiana*	*italiana*	*non italiana*
Presenta problematiche economico-sociali	55,7	61,5	52,3	76,0
Non presenta problematiche economico-sociali	44,3	38,5	47,7	24,0
Totale	*100,0*	*100,0*	*100,0*	*100,0*
(N)	(149)	(135)	(176)	(146)

Nel 2012, in 162 casi il dato non è stato rilevato; nel 2013 in 222 casi.

Le problematiche economico sociali più diffuse all'interno del nostro campione si confermano essere, come negli anni precedenti, anche le più gravi: mancanza di mezzi di sopravvivenza e mancanza di alloggio, seguite a distanza dallo sfruttamento economico o raggiro e dalle "altre" problematiche economico-sociali (tab. 70).

Tab. 70. Problematiche economico-sociali delle richiedenti. Anni 2011-2013. Valori percentuali

	2011	2012	2013
convivenza con portatori di handicap	2,8	2,5	4,4
convivenza con persone malate	5,6	9,2	6,4
convivenza con figlio problematico	9,9	11,7	9,4
sfruttamento economico, raggiro	7,0	9,8	9,9
mancanza di alloggio	42,3	27,0	37,4
mancanza di mezzi di sopravvivenza	59,2	51,5	63,1
licenziamento	2,8	4,9	3,9
mobbing	2,8	1,2	1,0
lutti	1,4	4,3	2,0
altro	7,0	17,8	7,4
*Totale**	*140,8*	*139,9*	*144,9*
(N)	(71)	(163)	(203)

*Il totale è superiore a 100 perché sono state contate più di una volta le donne che presentavano più di una problematica economico-sociale. Nel 2012 in 3 casi il dato non è stato rilevato; nel 2013 in 1 caso.

DETTAGLIO DELLA VOCE "ALTRE PROBLEMATICHE ECONOMICO-SOCIALI"
2012: 3 mancanza di lavoro, 4 debiti (chiusura attività-debiti, marito ha contratto debiti), 2 sottrazione documenti, 1 alloggio inadeguato, 1 condizione alloggiativa precaria, 1 ambiente lavorativo conflittuale, 1 dipende economicamente dal marito violento, 1 ex compagno ha problemi di salute mentale, 1 fallimento attività, 1 licenziamento compagno, 1 marito alcolista, ora in prigione e da tempo disoccupato, 1 marito disoccupato, 1 non riesce ad accedere al gratuito patrocinio, 1 problemi economici, 1 rapporto problematico con i genitori, 1 residente a Forlì, abbandonato casa, 1 ritiro licenza lavorativa, 1 sfratto, 1 sfruttamento della prostituzione, 1 sotto protezione, 1 violenza figlia, 1 vive in comunità, 1 vivono in accampamento rom
2013: 3 marito disoccupato (2 marito disoccupato, 1 licenziamento marito), 3 dipendenza economica (2 dipendenza economica, 1 disoccupata dipende dai genitori), 1 problemi economici, 1 scarso reddito, 1 da dicembre 2013 senza lavoro, 1 debiti da pagare, 1 fallimento sua ditta, 1 gioco d'azzardo del marito, 1 lavori saltuari, 1 fatica a mantenere monolocale dove saltuariamente è costretta a vivere, 1 risarcimento

La tipologia delle problematiche economico sociali si diversifica a seconda della cittadinanza delle donne: tra le donne italiane risultano maggiormente diffuse problematiche come la convivenza con persone malate o con figlio problematico, mentre tra le donne straniere (a ulteriore conferma della loro maggiore fragilità) risultano maggiormente diffuse la mancanza di mezzi di sopravvivenza e di alloggio (tab. 71).

Tab. 71. Problematiche economico-sociali delle richiedenti con diversa cittadinanza. Anni 2012-2013. Valori percentuali

	2012		2013	
	Italiana	*Non italiana*	*Italiana*	*Non italiana*
convivenza con portatori di handicap	1,2	3,8	7,6	0,9
convivenza con persone malate	14,5	3,8	12,0	1,8
convivenza con figlio problematico	19,3	3,8	13,0	6,4
sfruttamento economico, raggiro	8,4	11,3	5,4	13,6
mancanza di alloggio	19,3	35,0	34,8	40,0
mancanza di mezzi di sopravvivenza	45,8	57,5	48,9	75,5
licenziamento	3,6	6,3	2,2	5,5
mobbing	1,2	1,3	-	1,8
lutti	1,2	7,5	4,3	-
altro	21,7	13,8	12,0	3,6
(N)	(83)	(80)	(92)	(110)

Nel 2012 in 3 casi il dato non è stato rilevato; nel 2013 in 1 caso.

La tipologia delle problematiche economico sociali risulta essere in relazione anche con la tipologia di violenza subita dalle donne: per esempio, lo sfruttamento economico e il raggiro risultano maggiormente diffusi tra le donne vittime di violenza sessuale (si può ipotizzare in questo caso che si tratti di sfruttamento della prostituzione); la convivenza con figlio problematico è un problema che riguarda in misura maggiore le donne che non sono state vittima di violenza sessuale (tabb. 72-73).

Tab. 72. Problematiche economico-sociali delle richiedenti per tipologia di violenza subita. Anno 2012. Valori percentuali

	Ha subito violenza sessuale	Non ha subito violenza sessuale
convivenza con portatori di handicap	-	1,1
convivenza con persone malate	6,5	8,8
convivenza con figlio problematico	6,5	13,2
sfruttamento economico, raggiro	15,2	7,7
mancanza di alloggio	28,3	28,6
mancanza di mezzi di sopravvivenza	50,0	53,8
licenziamento	4,3	4,4
mobbing	-	2,2
lutti	8,7	1,1
altro	21,7	14,3
(N)	(46)	(91)

In 29 casi il dato non è stato rilevato

Tab. 73. Problematiche economico-sociali delle richiedenti per tipologia di violenza subita. Anno 2013. Valori percentuali

	Ha subito violenza sessuale	Non ha subito violenza sessuale
convivenza con portatori di handicap	-	6,4
convivenza con persone malate	3,2	8,8
convivenza con figlio problematico	1,6	12,8
sfruttamento economico, raggiro	21,0	4,8
mancanza di alloggio	45,2	32,0
mancanza di mezzi di sopravvivenza	66,1	61,6
licenziamento	4,8	3,2
mobbing	3,2	-
lutti	1,6	2,4
altro	3,2	8,0
(N)	(62)	(125)

In 16 casi il dato non è stato rilevato

A conferma della particolare fragilità economica e sociale delle donne che compongono il nostro campione ci sono anche i dati relativi a quante di loro risultano già essere in carico ai servizi sociali.

Nonostante l'aumento della percentuale di dati non rilevati, e la contestuale diminuzione della percentuale di donne che risultano essere già in carico ai servizi sociali, le donne che compongono il nostro campione risultano essere già in carico ai servizi sociali in percentuale ancora piuttosto rilevante: quasi il 30% sia nel 2012 che nel 2013 (tab. 74).

Si consideri, a titolo di confronto, che il dato relativo alla percentuale dei nuclei in carico ai servizi sociali (sia per assistenza economica che per altri motivi) sui nuclei residenti della Città di Torino[25] raggiunge nel 2012 il valore del 10% e nel 2013 il valore del 9,3%.

Tab. 74. Già in carico ai servizi sociali. Anni 2011-2013. Valori percentuali

	2011	2012	2013
si	38,2	28,5	28,7
no	49,8	41,0	38,0
non rilevato	12,0	30,5	33,3
Totale	*100,0*	*100,0*	*100,0*
(N)	(249)	(446)	(544)

Differentemente da quanto avveniva negli anni precedenti non si rilevano nel 2012 e 2013, all'interno del nostro campione, differenze significative tra la percentuale di donne italiane e straniere che risultano essere già in carico ai servizi sociali.

[25] Fonte: Ufficio Sistema Informativo del Servizio Risorse Economiche, Rivalse, Controllo di Gestione e Procedure - Sistema Informativo della Divisione Servizi Sociali e Rapporti con le Aziende Sanitarie della Città di Torino.

Si rileva invece una differenza tra le donne vittime o meno di violenza sessuale già in carico ai servizi sociali, poiché le donne vittime di violenza sessuale risultano essere in carico ai servizi sociali in percentuale maggiore rispetto a quelle che non ne sono state vittime (tabb. 75-76).

Tab. 75. Già in carico ai servizi sociali per tipologia di violenza subita. Anno 2012. Valori percentuali

	Ha subito violenza sessuale	Non ha subito violenza sessuale
In carico ai servizi sociali	42,2	35,3
Non in carico ai servizi sociali	57,8	64,7
Totale	*100,0*	*100,0*
(N)	(102)	(170)

In 174 casi il dato non è stato rilevato

Tab. 76. Già in carico ai servizi sociali per tipologia di violenza subita. Anno 2013. Valori percentuali

	Ha subito violenza sessuale	Non ha subito violenza sessuale
In carico ai servizi sociali	45,4	40,8
Non in carico ai servizi sociali	54,6	59,2
Totale	*100,0*	*100,0*
(N)	(97)	(245)

In 202 casi il dato non è stato rilevato

Solo una quota minima delle donne appartenenti al nostro campione risulta essere invalida (tab. 77); per quanto riguarda i punteggi di invalidità, nel 2012, tra le 13 richiedenti invalide, 6 lo sono tra 64 e 73, e 2 lo sono da 74 in poi, per le restanti 5 il dato non è stato rilevato; nel 2013, tra le 19 richiedenti invalide, 2 lo sono tra 46 e 73, 4 da 74 in poi, 4 sono in attesa di riconoscimento, per le restanti 9 il dato non è stato rilevato.

Tab. 77. Richiedenti invalide. Anni 2011-2013. Valori percentuali

	2011	2012	2013
si	2,8	2,9	3,5
no	94,8	68,8	86,0
non rilevato	2,4	28,3	10,5
Totale	*100,0*	*100,0*	*100,0*
(N)	(249)	(446)	(544)

4.5. In sintesi

1) Le donne appartenenti al nostro campione, nella quasi totalità (oltre il 90%) dei casi si sono rivolte per la prima volta presso il centro che ha raccolto i loro dati. Tuttavia, oltre un terzo di loro risulta già essersi rivolta in precedenza presso altri centri (aderenti o meno alla nostra rilevazione).

2) La principale richiesta rivolta ai centri dalle donne che compongono il nostro campione non è più la consulenza legale, ma la richiesta di informazioni e consigli, seguita dalla richiesta di consulenza legale, dalla richiesta di soccorso (caratteristica delle donne vittime di violenza sessuale che si rivolgono al centro SVS) e dalla richiesta di consulenza psicologica. Ciascun centro si caratterizza per le richieste peculiari delle donne che vi si rivolgono.

3) In aumento la percentuale di donne che si sono rivolte autonomamente ai centri, anche se la maggior parte di loro (tra il 70 e l'80%) continua ad esservi inviata da altri. Tra i principali invianti delle donne presso i centri le forze dell'ordine e il pronto soccorso (in particolare per le donne che si rivolgono al centro Demetra dell'Ospedale Molinette); risulta invece in diminuzione la percentuale di donne inviate dai servizi sociali.

4) Oltre il 50% delle donne che appartengono al nostro campione presenta problematiche familiari, percentuale che sale ulteriormente tra le donne straniere. Le problematiche familiari più diffuse sono la separazione e il divorzio (che riguardano prevalentemente le donne italiane) e la lontananza dai familiari per emigrazione, ovvero la mancanza di una rete familiare a cui rivolgersi in caso di necessità (problematica che riguarda in particolare le donne straniere).

5) Circa il 22-23% delle donne che compongono il nostro campione presenta problematiche di salute. Tra le problematiche di salute maggiormente diffuse troviamo, oltre alla generica malattia, l'essere in carico ai servizi di salute mentale e l'essere in stato di gravidanza.

6) Il nostro campione si caratterizza per la particolare fragilità economica e sociale delle donne che vi appartengono, che in oltre il 30% dei casi presentano problematiche di tipo economico sociale (si tratta in prevalenza di problematiche relative alla mancanza di mezzi di sopravvivenza e alla mancanza di alloggio), una percentuale che aumenta ulteriormente tra le donne straniere rispetto a quelle italiane. Inoltre, circa il 30% delle donne che compongono il nostro campione risulta essere già in carico ai servizi sociali.

5. INFORMAZIONI RELATIVE ALLA VIOLENZA

5.1. Cronologia delle violenze subite

Con il passaggio al biennio 2012-2013, aumenta la percentuale di donne che risulta aver subito un episodio di violenza recente, fino a superare il 90% dei casi (tab. 78). Tale aumento è probabilmente da attribuire all'aumento del numero dei centri che hanno partecipato alla rilevazione, e al conseguente mutamento delle caratteristiche del campione.

Tab. 78. Le richiedenti hanno subito di recente un episodio di violenza? Anni 2011-2013. Valori percentuali

	2011	2012	2013
Si	81,2	90,0	91,5
No	9,6	7,8	8,1
Non rilevato	9,2	2,2	0,4
Totale	*100,0*	*100,0*	*100,0*
(N)	(249)	(446)	(544)

Risulta invece in diminuzione la percentuale di donne che ha subito un episodio di violenza nel corso della vita, che scende dal 67% del 2011 al 60% del 2013 (tab. 79): si tenga presente che le domande inserite a questo proposito nella scheda di rilevazione non escludono che una donna possa aver subito violenza sia di recente che nel corso della vita.
In rilevante aumento per questo item, purtroppo, anche la quota di casi non rilevati, aumento legato probabilmente all'ingresso nella rilevazione, negli anni 2012 e 2013, di nuovi centri che non avevano partecipato alla costruzione della scheda né alla formazione sulla sua corretta compilazione e che, non avendo ben compreso la domanda posta, non vi hanno risposto (nel corso del colloquio con la donna, quando si parla delle violenze subite, il dato relativo agli altri episodi accaduti nel corso della vita dovrebbe emergere, a meno che ci si concentri soltanto sull'episodio più recente).

Tab. 79. Le richiedenti hanno subito uno o più episodi di violenza nel corso della vita? Anni 2011-2013. Valori percentuali

	2011	2012	2013
Si	67,0	65,7	59,6
No	12,9	7,6	9,0
Non rilevato	20,1	26,7	31,4
Totale	*100,0*	*100,0*	*100,0*
(N)	(249)	(446)	(544)

L'aver subito o meno violenza nel corso della vita sembrerebbe essere associato alla tipologia di violenza subita: come illustrano le tabelle 80 e 81, se è vero che la maggior parte delle donne che ha subito violenza ha subiti diversi episodi nel corso della vita, è anche vero che l'aver subito più episodi di violenza nel corso della vita riguarda in misura decisamente maggiore le donne vittime di violenza domestica, rispetto alle donne vittime di violenza sessuale.

Tab. 80. Episodi di violenza nel corso della vita per tipologia di violenza subita. Anno 2012. Valori percentuali

	Ha subito violenza sessuale	Non ha subito violenza sessuale
Ha subito episodi di violenza nel corso della vita	76,2	94,9
Non ha subito episodi di violenza nel corso della vita	23,8	5,1
Totale	*100,0*	*100,0*
(N)	(101)	(156)

In 189 casi il dato non è stato rilevato

Tab. 81. Episodi di violenza nel corso della vita per tipologia di violenza subita. Anno 2013. Valori percentuali

	Ha subito violenza sessuale	Non ha subito violenza sessuale
Ha subito episodi di violenza nel corso della vita	75,7	90,9
Non ha subito episodi di violenza nel corso della vita	24,3	9,1
Totale	*100,0*	*100,0*
(N)	(107)	(242)

In 195 casi il dato non è stato rilevato

Negli anni 2012 e 2013 le violenze subite dalle donne che compongono il nostro campione sono state di carattere continuativo in circa il 60% dei casi. Sebbene in diminuzione nel periodo considerato, rimane rilevante anche la quota delle violenze con carattere episodico, che non scende sotto il 30% dei casi (tab. 82).

Tab. 82. Carattere delle violenze subite. Anni 2011-2013. Valori percentuali

	2011	2012	2013
episodico	45,4	31,8	30,7
continuativo	52,2	57,4	61,4
non rilevato	2,4	10,8	7,9
Totale	*100,0*	*100,0*	*100,0*
(N)	(249)	(446)	(544)

Il carattere delle violenze risulta essere anch'esso associato alla tipologia di violenza subita: come illustrano le tabelle 83 e 84, le violenze di carattere continuativo riguardano prevalentemente le donne che non hanno subito violenza sessuale; viceversa, le violenze a carattere episodico riguardano in misura maggiore le donne vittime di violenza sessuale. Non va comunque trascurato di sottolineare che circa il 45% delle donne vittime di violenza sessuale ha comunque subito violenze di carattere continuativo.
Poiché i centri aderenti alla rilevazione sostengono che il carattere delle violenze sia da attribuire alla tipologia di violenza subita, nel senso che la violenza domestica ha per definizione carattere continuativo, mentre la violenza sessuale ha prevalentemente carattere episodico, si può ipotizzare che una parte delle violenze sessuali con carattere continuativo venga agita nell'ambito della violenza domestica.

Tab. 83. Carattere delle violenze per tipologia di violenza subita. Anno 2012. Valori percentuali

	Ha subito violenza sessuale	Non ha subito violenza sessuale
Carattere episodico	55,0	30,7
Carattere continuativo	45,0	69,3
Totale	*100,0*	*100,0*
(N)	(129)	(176)

In 141 casi il dato non è stato rilevato

Tab. 84. Carattere delle violenze per tipologia di violenza subita. Anno 2013. Valori percentuali

	Ha subito violenza sessuale	Non ha subito violenza sessuale
Carattere episodico	53,1	25,2
Carattere continuativo	46,9	74,8
Totale	*100,0*	*100,0*
(N)	(162)	(309)

In 73 casi il dato non è stato rilevato

5.2. Numero e tipologia delle violenze subite

Circa un quinto delle donne che compongono il nostro campione ha subito un solo tipo di violenza; la maggior parte di loro (circa il 60%), tuttavia, ha subito almeno 2 o 3 tipi di violenza (tab. 85).

Tab. 85. Numero delle diverse tipologie di violenza subite. Anni 2011-2013. Valori percentuali

	2011	2012	2013
1 tipo	20,9	24,0	21,5
2 tipi	35,4	36,0	36,4
3 tipi	30,9	22,9	25,6
4 tipi	11,6	13,5	12,3
tutti e 5 i tipi	0,8	2,7	4,0
non rilevato	0,4	0,9	0,2
Totale	*100,0*	*100,0*	*100,0*
(N)	(249)	(446)	(544)

La scheda utilizzata nella rilevazione del CCPCVD prevede la distinzione tra le seguenti tipologie di violenza: psicologica, economica, fisica, sessuale, stalking o persecuzione, oltre a dettagliare le diverse modalità assunte per ogni donna da ciascuna tipologia di violenza.

Con il progressivo aumento dei centri che partecipano alla rilevazione, ed in particolare con l'ingresso di centri che non avevano condiviso la costruzione della scheda utilizzata per la rilevazione, né erano stati formati alla sua compilazione, negli anni 2012 e 2013 si è verificata una certa confusione nella compilazione della parte di scheda relativa alle tipologie di violenza subite. Tale confusione si percepisce andando ad analizzare – come si vedrà – le forme di violenza che vengono inserite all'interno della voce "altro".
Proprio sulla base di questi riscontri, il lavoro di revisione della scheda di rilevazione realizzato dal gruppo Osservatorio Sociale nel corso del 2014 è stato indirizzato anche a ricostruire, tramite l'ausilio ed il confronto con i questionari utilizzati da altre rilevazioni (in primo luogo dall'ISTAT e dall'Unione Europea), le diverse modalità assunte da ciascuna tipologia di violenza, cercando di dettagliarle il più possibile per renderle esaustive ed eliminando la possibilità di compilare la voce "altro".

La violenza psicologica, che risulta essere in aumento nel periodo considerato, arriva a interessare nel 2013 quasi l'80% delle donne che si sono rivolte ai centri che hanno partecipato alla rilevazione (tab. 86).
Come sottolineano Donne e futuro e Casa delle donne, la violenza psicologica non sempre viene rilevata, anche se di fatto può essere considerata come sempre compresente con tutte le altre tipologie di violenza.

Tab. 86. Ha subito violenza psicologica? Anni 2011-2013. Valori percentuali

	2011	2012	2013
si	71,5	75,1	78,6
no	20,9	9,0	10,7
non rilevato	7,6	15,9	10,7
Totale	*100,0*	*100,0*	*100,0*
(N)	(249)	(446)	(544)

La percentuale di violenza psicologica rilevata da Telefono Rosa negli anni 2012 e 2013 varia tra l'80% e l'85% (in misura quindi leggermente superiore rispetto al nostro campione).

La percentuale di violenza psicologica registrata dalla rete dei centri antiviolenza della Regione Toscana nel 2011/2012 e 2012/2013 è pari al 76,8%, quindi maggiormente in linea con il nostro campione.

Le tabelle 87 e 88 indicano la percentuale di violenza psicologica rilevata dai diversi centri che hanno partecipato alla rilevazione negli anni 2012 e 2013, evidenziando come l'unico centro che la rileva in percentuale inferiore all'80% sia il centro SVS dell'Ospedale S. Anna.

Tab. 87. Vittime di violenza psicologica per centro a cui si sono rivolte. Anno 2012. Valori percentuali

	Ha subito violenza psicologica	Non ha subito violenza psicologica	*Totale*	(N)
Donne e futuro	97,2	2,8	*100,0*	(108)
Centro Demetra	100,0	-	*100,0*	(62)
SVS S. Anna	64,2	35,8	*100,0*	(81)
Gruppo Abele	100,0	-	*100,0*	(68)
Centro Antiviolenza Città di Torino	82,1	17,9	*100,0*	(39)
Casa delle donne	93,7	6,3	*100,0*	(16)
Centrodonna circ. 6	100,0	-	*100,0*	(1)

In 71 casi il dato non è stato rilevato

Tab. 88. Vittime di violenza psicologica per centro a cui si sono rivolte. Anno 2013. Valori percentuali

	Ha subito violenza psicologica	Non ha subito violenza psicologica	*Totale*	(N)
Donne e futuro	98,3	1,7	*100,0*	(119)
Centro Demetra	89,9	10,1	*100,0*	(99)
SVS S. Anna	62,0	38,0	*100,0*	(79)
Gruppo Abele	97,5	2,5	*100,0*	(40)
Centro Antiviolenza Città di Torino	88,9	11,1	*100,0*	(90)
Casa delle donne	88,9	11,1	*100,0*	(9)
Almaterra	94,7	5,3	*100,0*	(19)
Migrazioni e genere	88,0	12,0	*100,0*	(25)
Fermata d'autobus	100,0	-	*100,0*	(5)
Scambiaidee	100,0	-	*100,0*	(1)

In 58 casi il dato non è stato rilevato

Per quanto riguarda le variazioni subite dalle diverse tipologie di violenza psicologica nel corso degli anni (tab. 89), come fanno notare i centri che hanno partecipato alla rilevazione, esse potrebbero anche dipendere dai diversi modi in cui ogni centro ha inteso le varie tipologie di violenza elencate nella scheda.

Tab. 89. Tipologia di violenza psicologica subita. Anni 2011-2013. Valori percentuali

	2011	2012	2013
insulti	68,5	64,8	61,3
comportamenti dispregiativi e denigratori	43,8	54,1	55,2
minacce	77,0	65,1	63,1
ricatti	33,7	20,5	18,0
limitazione della libertà personale	23,0	18,2	26,0
altro	11,2	4,9	5,8
*Totale**	*257,2*	*227,6*	*229,4*
(N)	(178)	(307)	(377)

*Il totale è superiore a 100 perché sono state contate più di una volta le donne che hanno subito più tipologie di violenza psicologica. Nel 2012, in 28 casi il dato non è stato rilevato; nel 2013 in 51 casi.

L'analisi della voce "altre violenze psicologiche" ben esemplifica quanto affermato in precedenza rispetto alla presenza di una certa confusione nella compilazione della voce relativa alla tipologia delle violenze psicologiche subite: vengono infatti inserite nella voce "altro" tipologie di violenza psicologica di fatto già elencate nella scheda (come ad esempio minacce, limitazione della libertà personale…), oppure voci che non necessariamente possono essere considerate come tipologie di violenza psicologica (come ad esempio gli atti vandalici, lo sfruttamento della prostituzione…).

DETTAGLIO DELLA VOCE "ALTRE VIOLENZE PSICOLOGICHE"
2012: 3 violenza assistita, 1 abbandono da parte del marito, 1 anche comportamenti dispregiativi e denigratori e limitazione della libertà personale, 1 anche violenze sui figli, 1 atti vandalici, 1 dichiarato tradimento del marito con presenza di riferita intrusione dell'amante in casa, 1 diffamazione/messa in discussione del ruolo/rimproveri costanti, 1 geloso, ossessivo, controllo su di lei, 1 incutere timore, 1 induzione alla prostituzione, 1 limitazione della libertà personale, 1 menzogne e inganni che negano o travisano la realtà, 1 pressione psicologica da parte dei parenti del marito, 1 rifiuto di interazioni, mutismo persistente, 1 sfruttamento della prostituzione, 1 si rifiuta di vedere il bambino
2013: 5 minacce (di cui 1 l'uomo minaccia il suicidio, 1 rottura di tutti i trucchi – minaccia di uccidersi, 1 minacce di morte verso i genitori, di bruciarla con acido, di suicidarsi e uccidere la bimba, 1 minacce di morte, 1 minacce e ricatti anche verso il figlio), 3 violenza assistita (di cui 1 violenza psicologica assistita), 2 gelosia ossessiva, 1 impedimento alla vita sociale, 1 anche limitazione della libertà personale, 1 controllo maniacale, rottura di oggetti, mobili, sedie, 1 furti effetti personali, 1 sottrazione e danneggiamento oggetti, 1 il padre ha ucciso il suo cane, 1 pressioni psicologiche, 1 rifiuto sistematico di compiere lavoro domestico, 1 in passato aggressività del marito, 1 durante la convivenza coniugale in Italia il marito ha tentato inutilmente di farla ricoverare in una struttura sanitaria sostenendo che era malata di mente, 1 il marito, di confessione musulmana, ha cercato di imporle il velo ed altre prescrizioni, 1 imposizione bigamia, 1 matrimonio forzato, obbligata a fingere incapacità di intendere e volere anche davanti alle forze dell'ordine

La percentuale di donne che compongono il nostro campione che ha subito stalking risulta in aumento rispetto al 2011, e arriva a riguardare quasi un quarto del nostro campione (tab. 90).

Tab. 90. Ha subito stalking? Anni 2011-2013. Valori percentuali

	2011	2012	2013
si	14,9	24,2	23,2
no	75,5	51,4	63,0
non rilevato	9,6	24,4	13,8
Totale	*100,0*	*100,0*	*100,0*
(N)	(249)	(446)	(544)

L'indagine di Telefono Rosa indica per gli anni 2012 e 2013 una percentuale di donne che hanno subito stalking variabile tra il 16 ed il 23%.

Le donne che si rivolgono alla rete dei centri antiviolenza della Regione Toscana nel 2011/2012 e 2012/2013 segnalano invece di aver subito stalking in misura minore a quanto rilevato a Torino, ovvero in una percentuale che non raggiunge il 15% dei casi.

Lo stalking sembrerebbe riguardare, come già rilevato anche negli anni passati, maggiormente le donne italiane rispetto a quelle straniere (tab. 91).
A questo proposito, Almaterra segnala che le donne straniere generalmente non conoscono il reato di stalking, quindi non lo riferiscono, ed è questo il motivo per cui tra le donne straniere sembrerebbe essere meno diffuso.

Anche Casa delle donne segnala che più le donne straniere sanno che lo stalking è un reato, e più lo denunciano, e che generalmente le loro denunce sono fortemente correlate con le opportunità di autonomia che hanno (conoscenza della lingua, relazioni, reddito…).

Tab. 91. Vittime di stalking per cittadinanza. Anni 2012-2013. Valori percentuali

	2012		2013	
	italiana	*non italiana*	*italiana*	*non italiana*
si	38,5	24,8	31,3	21,5
no	61,5	75,2	68,7	78,5
Totale	*100,0*	*100,0*	*100,0*	*100,0*
(N)	(179)	(157)	(259)	(209)

Nel 2012 in 110 casi il dato non è stato rilevato; nel 2013 in 76 casi.

I centri che partecipano alla rilevazione individuano casi di stalking in misura piuttosto variabile negli anni: per esempio, il centro Demetra passa dal 46% del 2012 al 12% del 2013.
I centri che rilevano lo stalking in percentuale elevata, ma con minori variazioni nel periodo considerato, risultano essere Donne e futuro e Gruppo Abele (tabb. 92-93).

Tab. 92. Vittime di stalking per centro a cui si sono rivolte. Anno 2012. Valori percentuali

	Ha subito stalking	Non ha subito stalking	*Totale*	(N)
Donne e futuro	42,6	57,4	*100,0*	(101)
Centro Demetra	46,3	53,7	*100,0*	(41)
SVS S. Anna	11,3	88,7	*100,0*	(71)
Gruppo Abele	29,4	70,6	*100,0*	(68)
Centro Antiviolenza Città di Torino	35,9	64,1	*100,0*	(39)
Casa delle donne	18,8	81,2	*100,0*	(16)
Centrodonna circ. 6	100,0	-	*100,0*	(1)

In 109 casi il dato non è stato rilevato

Tab. 93. Vittime di stalking per centro a cui si sono rivolte. Anno 2013. Valori percentuali

	Ha subito stalking	Non ha subito stalking	*Totale*	(N)
Donne e futuro	53,8	46,2	*100,0*	(117)
Centro Demetra	11,8	88,2	*100,0*	(85)
SVS S. Anna	3,8	96,2	*100,0*	(78)
Gruppo Abele	33,3	66,7	*100,0*	(42)
Centro Antiviolenza Città di Torino	22,2	77,8	*100,0*	(90)
Casa delle donne	44,4	55,5	*100,0*	(9)
Almaterra	50,0	50,0	*100,0*	(18)
Migrazioni e genere	8,3	91,7	*100,0*	(24)
Fermata d'autobus	-	100,0	*100,0*	(5)
Scambiaidee	100,0	-	*100,0*	(1)

In 75 casi il dato non è stato rilevato

Tra le tipologie di stalking subite dalle donne che compongono il nostro campione, nel passaggio tra 2011 e biennio 2012-2013 risultano in calo i tentativi di comunicazione scritta, mentre aumentano gli appostamenti e gli inseguimenti (tab. 94).

Tab. 94. Tipologia di stalking subita. Anni 2011-2013. Valori percentuali

	2011	2012	2013
tentativi di comunicazione scritta	77,1	41,4	46,5
tentativi di comunicazione verbale	48,6	52,9	55,3
appostamenti/inseguimenti	31,4	57,5	61,4
invio di regali	-	1,1	1,8
altro	8,6	17,2	11,4
*Totale**	*165,7*	*170,1*	*176,4*
(N)	(35)	(87)	(114)

*Il totale è superiore a 100 perché sono state contate più di una volta le donne che hanno subito più di una tipologia di stalking. Nel 2011, in 2 casi il dato non è stato rilevato; nel 2012 in 21 casi; nel 2013 in 12 casi.

DETTAGLIO DELLA VOCE "ALTRE FORME DI STALKING"
2012: 1 comunicazioni assillanti a parenti e amici, 1 controllo del telefono, 1 controllo di ogni azione, 1 controllo indiretto attraverso conoscenti, 1 diffamazione da parte dei parenti del marito, 1 il marito ha fatto doppione chiavi casa di lei, 1 il marito non convive ma ha le chiavi di casa della moglie e a volte piomba in casa, 1 invio di circa 270 sms, 1 irruzione sul luogo di lavoro, 1 perseguitata da un connazionale che abita nello stesso palazzo, 1 riferisce di sentirsi perseguitata da amante e marito, danni ad oggetti in casa, 1 rumori molesti, 1 tentativi di entrare in casa, 1 tentativo di suicidio in sua presenza, 1 violazione di domicilio
2013: 2 gelosia ossessiva, 2 controllo telefono, 2 atti vandalici, 1 danneggiamento sua auto, 1 riferisce di sentirsi derubata di documenti, gioielli, ecc., 1 blocco totale di ogni forma di iniziativa, 1 controllo maniacale su tutto, 1 elevato controllo degli spostamenti e delle comunicazioni della donna, 1 in passato, 1 tentativo di aggancio attraverso familiari e pressioni psicologiche con minacce

La percentuale di donne appartenenti al nostro campione che risulta aver subito violenza economica non subisce sostanziali variazioni nel periodo considerato, attestandosi intorno al 30% (tab. 95).

Tab. 95. Ha subito violenza economica? Anni 2011-2013. Valori percentuali

	2011	2012	2013
Si	30,1	26,5	31,8
No	60,3	40,5	53,7
non rilevato	9,6	33,0	14,5
Totale	*100,0*	*100,0*	*100,0*
(N)	(249)	(446)	(544)

Il confronto con altre rilevazioni segnala l'individuazione di una quota di violenza economica in linea con la nostra indagine:
- i dati raccolti da Telefono Rosa a Torino nel 2012 e 2013 indicano una percentuale di donne che ha subito violenza economica pari al 29%;
- la rete dei centri antiviolenza della Regione Toscana negli anni 2011/2012 e 2012/2013 registra una percentuale di violenza economica leggermente inferiore, pari a circa il 25%.

Scambiaidee sottolinea come la percentuale di violenza economica rilevata potrebbe essere inferiore rispetto alla sua reale diffusione, poiché accade molto spesso che gli ex mariti non paghino gli alimenti, oppure li paghino ma in modo insufficiente. Forse questa sottostima della reale diffusione della violenza economica potrebbe essere legata al fatto che non viene attribuita sufficiente importanza a questa tipologia di violenza.

Nel 2013, come del resto già rilevato negli anni precedenti (ma non nel 2012), la violenza economica risulta essere associata con la cittadinanza delle vittime: infatti, risultano aver maggiormente subito violenza economica le donne straniere rispetto alle italiane (tab. 96).

Tab. 96. Vittime di violenza economica per cittadinanza. Anno 2013. Valori percentuali

	Italiana	**Non italiana**
Ha subito violenza economica	31,2	45,3
Non ha subito violenza economica	68,8	54,7
Totale	*100,0*	*100,0*
(N)	(263)	(201)

In 80 casi il dato non è stato rilevato

La percentuale di violenza economica individuata dai diversi centri che hanno partecipato alla rilevazione risulta molto variabile da un anno all'altro; da notare tuttavia come nel 2013 le percentuali più alte di violenza economica vengano registrate proprio dai centri rivolti all'accoglienza delle donne straniere, Almaterra e Migrazioni e genere (tabb. 97-98).

Tab. 97. Vittime di violenza economica per centro a cui si sono rivolte. Anno 2012. Valori percentuali

	Ha subito violenza economica	**Non ha subito violenza economica**	***Totale***	**(N)**
Donne e futuro	46,3	53,7	*100,0*	(95)
Centro Demetra	64,0	36,0	*100,0*	(25)
SVS S. Anna	17,4	82,6	*100,0*	(69)
Gruppo Abele	47,0	53,0	*100,0*	(66)
Centro Antiviolenza Città di Torino	35,7	64,3	*100,0*	(28)
Casa delle donne	26,7	73,3	*100,0*	(15)
Centrodonna circ. 6	100,0	-	*100,0*	(1)

In 147 casi il dato non è stato rilevato

Tab. 98. Vittime di violenza economica per centro a cui si sono rivolte. Anno 2013. Valori percentuali

	Ha subito violenza economica	Non ha subito violenza economica	*Totale*	(N)
Donne e futuro	62,9	37,1	*100,0*	(116)
Centro Demetra	16,5	83,5	*100,0*	(85)
SVS S. Anna	6,1	93,9	*100,0*	(82)
Gruppo Abele	38,5	61,5	*100,0*	(39)
Centro Antiviolenza Città di Torino	26,4	73,6	*100,0*	(87)
Casa delle donne	77,8	22,2	*100,0*	(9)
Almaterra	82,4	17,6	*100,0*	(17)
Migrazioni e genere	83,3	16,7	*100,0*	(24)
Fermata d'autobus	20,0	80,0	*100,0*	(5)
Scambiaidee	100,0	-	*100,0*	(1)

In 79 casi il dato non è stato rilevato

A proposito delle diverse tipologie di violenza economica, illustrate nella tabella 99, i centri che hanno partecipato alla rilevazione segnalano quanto segue:
- il centro Demetra sottolinea come presso di loro risulti molto diffuso, molto frequente come tipologia di violenza economica, il controllo economico esasperato (ad esempio, la moglie non dispone dei soldi per fare la spesa, e quindi lei e i figli non mangiano se il marito non fa la spesa; oppure il marito chiude armadi e frigorifero a chiave perché non vengano prese cose in sua assenza);
- Casa delle donne rileva che questa forma di controllo economico esasperato è molto frequente nelle coppie miste, dove lui è italiano e lei straniera, e dove l'idea che sia lui a mantenere lei giunge fino a questi estremi;
- il centro donna di Collegno trova meno diffusa la violenza economica nelle separazioni, rispetto a quella già presente nei matrimoni, a testimonianza che si tratta di relazioni che sono state impostate in quel modo fin dall'inizio.

Tab. 99. Tipologia di violenza economica subita. Anni 2011-2013. Valori percentuali

	2011	2012	2013
privazione alimenti	10,7	9,2	22,5
privazione proprio denaro	48,0	56,9	40,8
estorsione	2,7	8,3	3,0
mancata corresponsione denaro per piccole spese	40,0	13,8	30,2
mancata corresponsione mantenimento	22,7	14,7	25,4
mancata corresponsione assegni per i figli	22,7	10,1	7,1
altro	28,0	32,1	24,9
*Totale**	*174,8*	*145,1*	*153,9*
(N)	(75)	(109)	(169)

*Il totale è superiore a 100 perché sono state contate più di una volta le donne che hanno subito più tipologie di violenza economica. Nel 2012 in 9 casi il dato non è stato rilevato; nel 2013 in 4 casi.

Sembrerebbero proprio essere le donne più fragili (o più dipendenti) economicamente a subire maggiormente violenza economica: come rileva anche la Regione Toscana, nel 2012/2013 emerge che "le donne che convivono senza un proprio reddito fisso sono il 29,5% del totale, ma rappresentano il 41,2% di coloro che denunciano violenza economica" (Osservatorio Sociale Regione Toscana 2013, p. 23).

DETTAGLIO VOCE "ALTRE VIOLENZE ECONOMICHE"
2012: 5 controllo salario, 2 impedimento ricerca lavoro, 2 privazione cellulare, 2 aggressività/distruzione verso oggetti, 2 ipercontrollo/controllo economico, 2 sottrazione/privazione documenti, 1 abbandonata in stato di gravidanza avanzata, disoccupata, 1 cancellazione residenza, mancato accesso e gestione soldi familiari, costrizione a compiere un certo tipo di lavoro, 1 chiede soldi, 1 coinvolgimento in attività illegali, 1 coinvolgimento in operazioni finanziarie rischiose, 1 controllo assillante del denaro per piccole spese, 1 costretta a mantenerlo economicamente, sottrazione e danneggiamento cellulare e documenti, 1 debiti del convivente da pagare, 1 furto oggetti di valore da casa, 1 impedimento ricerca di lavoro e costrizione a compiere un certo tipo di lavoro, 1 inattività, 1 mancata corresponsione dello stipendio, 1 mancata valorizzazione del lavoro femminile, 1 non contribuisce al sostentamento poiché non lavora, 1 non ha accesso al conto corrente, deve documentare con gli scontrini, 1 obbligata ad intestarsi alcuni beni, 1 privazione oggetti personali, 1 ricatto economico
2013: 8 controllo denaro (di cui 1 controllo generico e 1 controllo assillante del denaro per piccole spese), 6 controllo salario (di cui 1 con accuse di aver dato denaro ai parenti), 6 impedimento al lavoro (di cui 1 esclusione scelta ambito lavorativo, 1 impedimento al mantenimento/ricerca del lavoro, 1 impedisce impego e guadagno denaro, 1 l'ha indotta a lasciare il suo lavoro, 1 mancato impiego, 1 spinta per farla licenziare), 3 sottrazione documenti, 2 sfruttamento, 2 mancata valorizzazione del lavoro femminile, 2 sottrazione bancomat, 1 sottrazione computer, 1 sottrazione telefonino e macchina, 1 impedimento ad aprire un proprio conto, 1 costrizione a campiere un certo tipo di lavoro, 1 debiti contratti dal marito e multe del figlio da pagare, 1 mancato accesso al denaro della famiglia, 1 non equa retribuzione per lavoro attività familiare, 1 non le ha corrisposto stipendio per lavoro presso suo bar, 1 quando non lavorava si faceva mantenere pretendendo molti soldi, 1 raggiro da parte dei figli, 1 ricatti economici, 1 utilizzo improprio delle risorse familiari, 1 venduto la casa e tornato in Senegal

Anche la percentuale di donne appartenenti al nostro campione che hanno subito violenza fisica non risulta subire sostanziali variazioni, mantenendosi intorno al 75% (tab. 100).

Tab. 100. Ha subito violenza fisica? Anni 2011-2013. Valori percentuali

	2011	2012	2013
si	73,5	76,5	76,5
no	20,9	17,0	19,1
non rilevato	5,6	6,5	4,4
Totale	*100,0*	*100,0*	*100,0*
(N)	(249)	(446)	(544)

Rispetto ad altre rilevazioni, la nostra indagine registra una percentuale superiore di violenze fisiche:
- Telefono Rosa, tra 2012 e 2013, indica una percentuale di donne che hanno subito violenza fisica pari al 60-64%;
- la rete dei centri antiviolenza della Regione Toscana segnala, negli anni 2011/2012 e 2012/2013, una percentuale di donne che hanno subito violenza fisica pari al 59-61%.

Come già negli anni precedenti, si conferma che le donne straniere subiscono violenza fisica in percentuale maggiore rispetto alle donne italiane (tab. 101).

Tab. 101. Vittime di violenza fisica per cittadinanza. Anni 2012-2013. Valori percentuali

	2012		**2013**	
	italiana	*non italiana*	*italiana*	*non italiana*
Ha subito violenza fisica	78,6	85,0	76,6	84,7
Non ha subito violenza fisica	21,4	15,0	23,4	15,3
Totale	*100,0*	*100,0*	*100,0*	*100,0*
(N)	(215)	(200)	(290)	(229)

Nel 2012 in 31 casi il dato non è stato rilevato; nel 2013 in 25 casi.

Le tabelle 102 e 103 illustrano la percentuale di violenza fisica rilevata da ciascuno dei centri aderenti alla rilevazione: gli unici casi in cui la percentuale di violenza fisica rilevata risulta inferiore al 70% sono quelli di SVS nel 2012 e di Migrazioni e genere nel 2013.

Tab. 102. Vittime di violenza fisica per centro a cui si sono rivolte. Anno 2012. Valori percentuali

	Ha subito violenza fisica	**Non ha subito violenza fisica**	***Totale***	**(N)**
Donne e futuro	82,2	17,8	*100,0*	(107)
Centro Demetra	97,9	2,1	*100,0*	(95)
SVS S. Anna	60,0	40,0	*100,0*	(85)
Gruppo Abele	88,4	11,6	*100,0*	(69)
Centro Antiviolenza Città di Torino	72,7	27,3	*100,0*	(44)
Casa delle donne	93,7	6,3	*100,0*	(16)
Centrodonna circ. 6	100,0	-	*100,0*	(1)

In 29 casi il dato non è stato rilevato

Tab. 103. Vittime di violenza fisica per centro a cui si sono rivolte. Anno 2013. Valori percentuali

	Ha subito violenza fisica	Non ha subito violenza fisica	*Totale*	(N)
Donne e futuro	81,4	18,6	*100,0*	(118)
Centro Demetra	88,4	11,6	*100,0*	(121)
SVS S. Anna	71,1	28,9	*100,0*	(90)
Gruppo Abele	78,6	21,4	*100,0*	(42)
Centro Antiviolenza Città di Torino	80,4	19,6	*100,0*	(92)
Casa delle donne	88,9	11,1	*100,0*	(9)
Almaterra	77,8	22,2	*100,0*	(18)
Migrazioni e genere	58,3	41,7	*100,0*	(24)
Fermata d'autobus	100,0	-	*100,0*	(5)
Scambiaidee	100,0	-	*100,0*	(1)

In 24 casi il dato non è stato rilevato

Per quanto riguarda le tipologie di violenza fisica rilevate, nel periodo considerato risultano in diminuzione spinte e strattonamenti, e in aumento invece le percosse a mani nude (tab. 104).

Tab. 104. Tipologia di violenza fisica subita. Anni 2011-2013. Valori percentuali

	2011	2012	2013
spinte e strattonamenti	63,9	57,8	49,9
percosse a mani nude	66,7	76,7	81,0
tentato ustionamento, strangolamento, soffocamento	12,0	11,1	10,3
utilizzo di armi	12,6	12,8	13,0
altro	8,7	4,1	1,4
*Totale**	*163,9*	*162,5*	*155,6*
(N)	(183)	(296)	(369)

*Il totale è superiore a 100 perché sono state contate più di una volta le donne che hanno subito più di una tipologia di violenza fisica. Nel 2012, in 45 casi il dato non è stato rilevato; nel 2013 in 47 casi.

DETTAGLIO DELLA VOCE "ALTRE VIOLENZE FISICHE"
2012: 4 lancio di oggetti, 2 anche spinte e strattonamenti, 1 anche percosse a mani nude, 1 botte tali da procurarle aborti, 1 cinghiate, 1 ferro da stiro, pistola, 1 tentativi di morsi, 1 testate, sputi, 1 tirate capelli, 1 trascinata per le braccia, 1 utilizzo di gas, 1 utilizzo di scosse elettriche
2013: 2 anche in gravidanza, 2 lancio di oggetti, 1 frustate, 1 le hanno rasato a zero i capelli, 1 morsi, 1 tentativo di investire con l'auto

Tra le armi utilizzate nella violenza fisica, troviamo al primo posto il coltello, seguito dagli oggetti contundenti; meno diffuso l'utilizzo delle armi da fuoco (tab. 105).

Tab. 105. Armi utilizzate. Anni 2011-2013. Valori percentuali

	2011	2012	2013
oggetti contundenti	26,1	46,0	29,8
coltello	65,2	43,2	57,4
arma da fuoco	8,7	10,8	12,8
Totale	*100,0*	*100,0*	*100,0*
(N)	(23)	(37)	(47)

Nel 2012 in 1 caso il dato non è stato rilevato; nel 2013 in 2 casi.

La percentuale di donne che hanno subito violenza sessuale presenti nel nostro campione risulta in netta diminuzione nel biennio 2012-2013 rispetto al passato, scendendo dal 45% del 2011 al 30% (tab. 106): si tratta molto probabilmente del risultato dell'ampliamento del numero dei centri che partecipano alla rilevazione verificatosi negli ultimi due anni, che ha portato ad un ridimensionamento della quota di schede compilate dal centro SVS (passata dal 40% al 20%) nel nostro campione.

Tab. 106. Ha subito violenza sessuale? Anni 2011-2013. Valori percentuali

	2011	2012	2013
si	45,0	31,2	31,4
no	52,2	43,5	61,4
non rilevato	2,8	25,3	7,2
Totale	*100,0*	*100,0*	*100,0*
(N)	(249)	(446)	(544)

Se nel 2012 risultano essere vittime di violenza sessuale in misura maggiore le donne straniere rispetto alle italiane, nel 2013 (come già si era verificato negli anni 2010 e 2011) tale differenza non sussiste più (tab. 107). Il diverso dato relativo al 2012 potrebbe anche essere influenzato dall'alta percentuale di dati non rilevati relativi all'item della violenza sessuale registrata in quell'anno.

Tab. 107. Vittime di violenza sessuale per cittadinanza. Anni 2012-2013. Valori percentuali

	2012		2013	
	italiana	*non italiana*	*italiana*	*non italiana*
Ha subito violenza sessuale	31,4	52,8	33,9	33,9
Non ha subito violenza sessuale	68,6	47,2	66,1	66,1
Totale	*100,0*	*100,0*	*100,0*	*100,0*
(N)	(172)	(161)	(283)	(221)

Nel 2012, in 113 casi il dato non è stato rilevato; nel 2013 in 40 casi.

Per quanto riguarda la percentuale di violenza sessuale segnalata da altre rilevazioni, il nostro campione continua comunque a caratterizzarsi per la più elevata percentuale di violenza sessuale rilevata, indubbiamente dovuta alla presenza, tra i centri che partecipano alla rilevazione, di un centro di soccorso rivolto in specifico alle donne vittime di violenza sessuale:
- Telefono Rosa segnala la presenza, per il 2012 e 2013, rispettivamente del 21% e 14% di donne che hanno subito violenza sessuale, molestie sessuali e prostituzione forzata;
- la rete dei centri antiviolenza della Regione Toscana segnala, per gli anni 2011/2012 e 2012/2013, circa il 10% di donne che hanno subito violenza sessuale e/o molestie sessuali.

Come illustrano le tabelle 108 e 109, il centro che in percentuale maggiore rileva la violenza sessuale è appunto il centro a questa dedicato, SVS S. Anna (che rileva circa il 90% di donne vittime di violenza sessuale); tranne Fermata d'autobus (che, ricordiamo, si occupa di donne con doppia diagnosi vittime di abusi, violenze e maltrattamenti) gli altri centri, generalmente, individuano una percentuale di donne vittime di violenza sessuale che si aggira intorno al 30%, o anche inferiore.

Tab. 108. Vittime di violenza sessuale per centro a cui si sono rivolte. Anno 2012. Valori percentuali

	Ha subito violenza sessuale	Non ha subito violenza sessuale	*Totale*	(N)
Donne e futuro	29,1	70,9	*100,0*	(103)
Centro Demetra	30,4	69,6	*100,0*	(23)
SVS S. Anna	87,0	13,0	*100,0*	(92)
Gruppo Abele	25,8	74,2	*100,0*	(66)
Centro Antiviolenza Città di Torino	9,1	90,9	*100,0*	(33)
Casa delle donne	6,7	93,3	*100,0*	(15)
Centrodonna circ. 6	100,0	-	*100,0*	(1)

Il dato non è stato rilevato in 113 casi

Tab. 109. Vittime di violenza sessuale per centro a cui si sono rivolte. Anno 2013. Valori percentuali

	Ha subito violenza sessuale	Non ha subito violenza sessuale	*Totale*	(N)
Donne e futuro	30,2	69,8	*100,0*	(116)
Centro Demetra	8,5	91,5	*100,0*	(106)
SVS S. Anna	91,3	8,7	*100,0*	(104)
Gruppo Abele	26,3	73,7	*100,0*	(38)
Centro Antiviolenza Città di Torino	12,6	87,4	*100,0*	(87)
Casa delle donne	33,3	66,7	*100,0*	(9)
Almaterra	31,3	68,7	*100,0*	(16)
Migrazioni e genere	-	100,0	*100,0*	(24)
Fermata d'autobus	75,0	25,0	*100,0*	(4)
Scambiaidee	-	100,0	*100,0*	(1)

Il dato non è stato rilevato in 39 casi

La tabella 110 conferma che tra le donne del nostro campione che hanno subito violenza sessuale, circa il 90% si è rivolto ad SVS.

Tab. 110. Vittime di violenza sessuale che si sono rivolte ad SVS o ad altri centri. Anni 2011-2013. Valori percentuali

	2011		2012		2013	
	SVS	*altri centri*	*SVS*	*altri centri*	*SVS*	*altri centri*
Ha subito violenza sessuale	90,7	16,6	87,0	24,5	91,3	19,0
Non ha subito violenza sessuale	9,3	83,4	13,0	75,5	8,7	81,0
Totale	*100,0*	*100,0*	*100,0*	*100,0*	*100,0*	*100,0*
(N)	(97)	(145)	(92)	(241)	(104)	(401)

Nel 2011, in 7 casi il dato non è stato rilevato; nel 2012 in 113 casi; nel 2013 in 39 casi.

Se si considera il numero assoluto dei casi di violenza sessuale emersi nell'ambito della nostra rilevazione, nel 2011 si registrano 112 casi, nel 2012 139 casi e nel 2013 171 casi. Se nel 2011 quasi l'80% dei casi di violenza sessuale è rappresentato da donne che si sono rivolte al centro SVS S. Anna (ovvero 88 donne), negli anni successivi la percentuale di donne vittime di violenza sessuale che si sono rivolte anche ad altri centri oltre SVS cresce notevolmente, arrivando a superare il 40% (rispettivamente, 59 donne nel 2012 e 76 donne nel 2013).

Per quanto riguarda la tipologia di violenza sessuale subita dalle donne che compongono il nostro campione, si tratta in prevalenza di stupro (quasi sempre stupro attuato) o di sessualità forzata (in prevalenza accompagnata da minacce) (tabb. 111-113).
Nel passaggio dal 2011 al biennio 2012-2013 si segnala una diminuzione della percentuale dei casi di stupro, a favore di un aumento dei casi di sessualità forzata; tale variazione potrebbe essere da attribuire alla variazione nella composizione del campione e quindi all'aumento dei casi di violenza sessuale che avvengono nell'ambito della violenza domestica, che presumibilmente potrebbero caratterizzarsi maggiormente come casi di sessualità forzata, piuttosto che di stupro.

Tab. 111. Tipologia di violenza sessuale subita. Anni 2011-2013. Valori percentuali

	2011	2012	2013
molestie	22,3	11,8	12,1
costrizione a subire scene pornografiche	0,9	2,4	4,7
stupro	67,9	53,5	57,7
sessualità forzata	21,4	40,2	34,2
altro	7,1	4,7	6,0
*Totale**	*119,6*	*112,6*	*114,7*
(N)	(112)	(127)	(149)

*Il totale è superiore a 100 perché sono state contate più di una volta le donne che hanno subito più di una tipologia di violenza sessuale. Nel 2012 in 12 casi il dato non è stato rilevato; nel 2013 in 22 casi.

DETTAGLIO DELLA VOCE "ALTRE VIOLENZE SESSUALI"
2012: 1 gravidanza forzata, 1 imposizione di pratiche sessuali indesiderate, 1 manipolazioni digitali forzate, 1 mutilazioni genitali femminili, 1 pratiche definite degradanti, 1 rapporto sessuale non protetto
2013: 4 sfruttamento prostituzione, 1 aborto forzato, 1 manipolazioni digitali, 1 manipolazioni genitali, 1 anche molestie, 1 palpeggiamenti e richiesta specifica di atti sessuali, 1 rapporto sessuale con persona incapace di intendere e di volere

Tab. 112. Tipologia di stupro. Anni 2011-2013. Valori percentuali

	2011	2012	2013
stupro tentato	12,3	10,6	8,1
stupro attuato	64,4	75,8	64,0
stupro di gruppo	23,3	13,6	27,9
Totale	*100,0*	*100,0*	*100,0*
(N)	(73)	(66)	(86)

Nel 2012, in 2 casi il dato non è stato rilevato.

Tab. 113. Tipologia di sessualità forzata. Anni 2011-2013. Valori percentuali

	2011	2012	2013
sessualità forzata accompagnata da brutalità fisiche	29,2	38,5	23,5
sessualità forzata accompagnata da minacce	58,3	48,6	58,9
sessualità forzata accompagnata da scambi di coppia forzati	8,3	2,6	8,8
altro	4,2	10,3	8,8
Totale	*100,0*	*100,0*	*100,0*
(N)	(24)	(39)	(34)

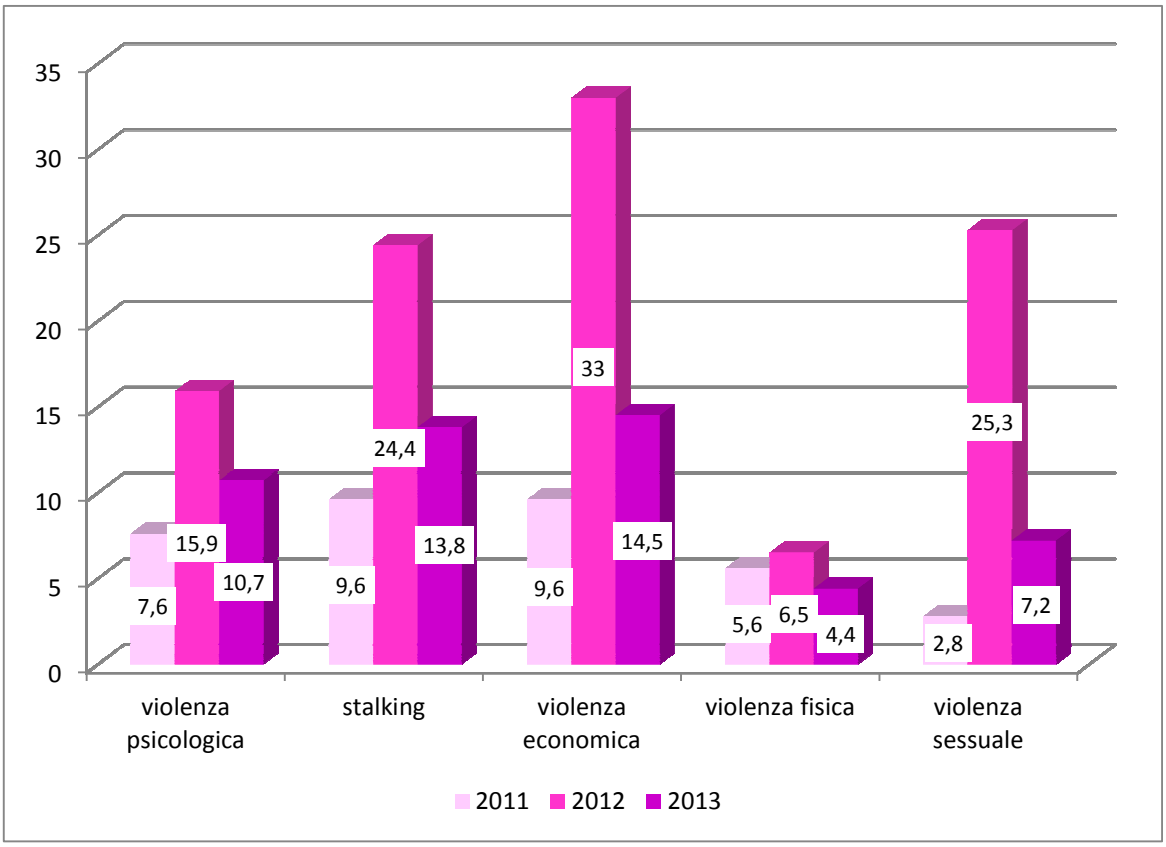
Nel 2012 in 12 casi il dato non è stato rilevato; nel 2013 in 17 casi.

DETTAGLIO DELLA VOCE "ALTRE FORME DI SESSUALITÀ FORZATA"
2012: 1 abuso della figlia minorenne all'epoca dei fatti, 1 forzata dalla famiglia a rapporti sessuali e mgf anche se omosessuale, 1 palpeggiamenti, strusciamenti, 1 raggiro (la signora pensava di poter ottenere un lavoro)
2013: 1 rapporti sessuali imposti, 1 richiesta assillante di pratiche sessuali umilianti che riproducano le scene porno, 1 sessualità forzata con minacce e uso di armi

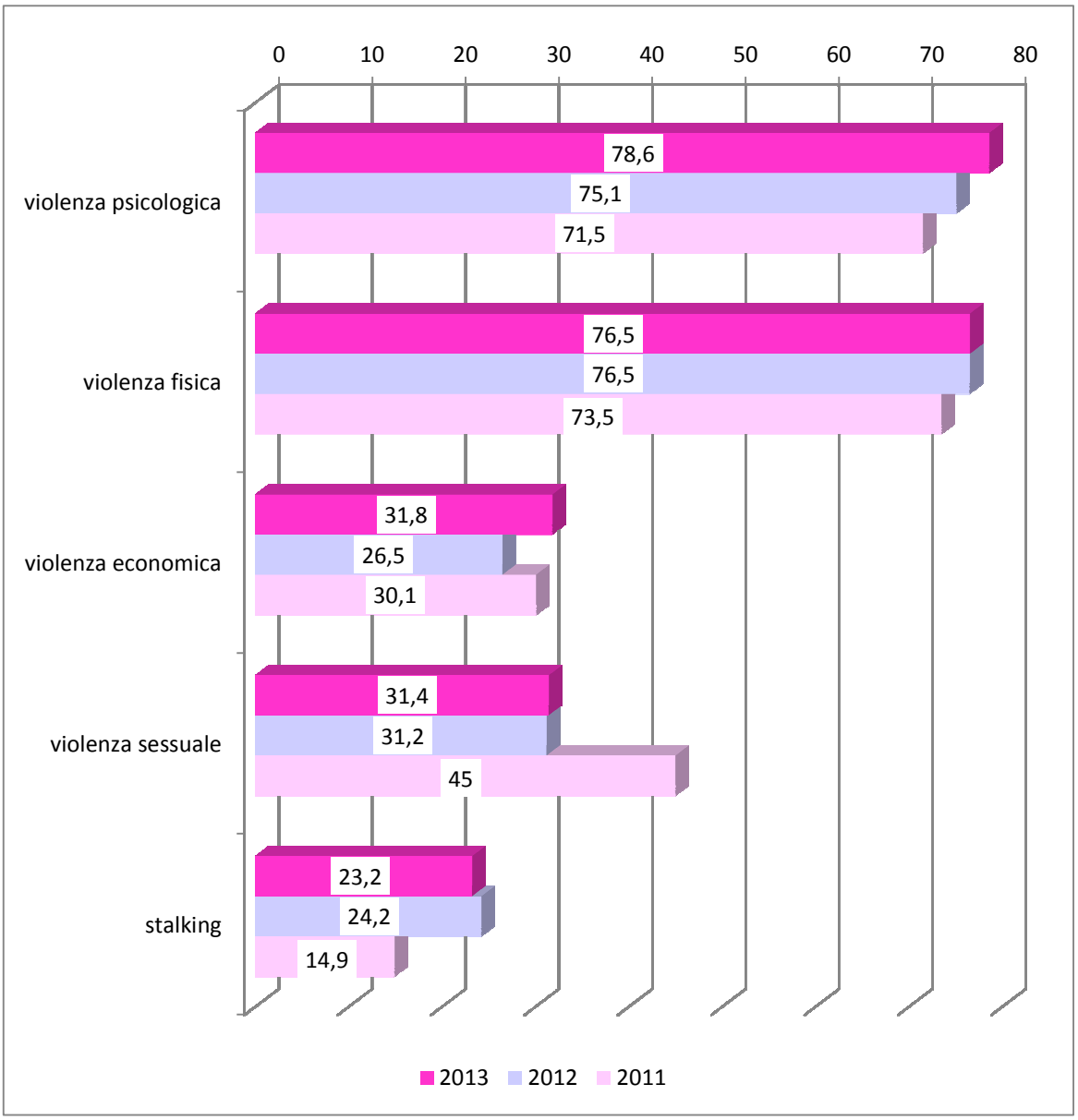
Il grafico 7 illustra la percentuale di dati non rilevati per ciascun tipo di violenza incluso nella scheda di rilevazione. Da un lato, si evidenzia come nell'anno 2012 si siano registrati valori molto alti di non rilevato, per fortuna scesi nel 2013 (grazie anche al lavoro di rilettura e commento dei dati effettuato insieme ai centri che li raccolgono, che ha permesso di evidenziare e risolvere il problema). Dall'altro lato, si riscontra come la tipologia di violenza rispetto alla quale è presente il minor numero di dati non rilevati sia la violenza fisica (che sicuramente non sfugge nell'ambito di un pronto soccorso), mentre le tipologie di violenza più complesse da rilevare (o che forse vengono ritenute meno importanti da rilevare) sembrerebbero essere lo stalking e la violenza economica.

Mentre la quota di dati non rilevati in relazione alle diverse tipologie di violenza subite, nel nostro campione, risulta variabile a seconda della tipologia di violenza, la quota di dati non rilevati registrata nell'ambito delle rilevazione condotta dai centri antiviolenza della Regione Toscana è uniforme per le diverse tipologie di violenza e risulta notevolmente più bassa della nostra, aggirandosi stabilmente intorno al 5-6%.

Graf. 7. Percentuale di non rilevato rispetto alle diverse tipologie di violenza subita. Anni 2011-2013. Valori percentuali



Graf. 8. Tipologie di violenza subite dalle richiedenti. Anni 2011- 2013. Valori percentuali



5.3. Luoghi e testimoni della violenza

In oltre il 90% dei casi le donne appartenenti al nostro campione hanno subito violenza in Italia (tab. 114). Per quanto riguarda le violenze avvenute nel paese di origine, si tratta nella stragrande maggioranza dei casi di donne richiedenti asilo e rifugiate.

Tab. 114. Paese in cui è avvenuta la violenza. Anni 2011-2013. Valori percentuali

	2011	2012	2013
Italia	94,8	95,8	96,0
paese di origine	4,8	2,2	2,2
non rilevato	0,4	2,0	1,8
Totale	*100,0*	*100,0*	*100,0*
(N)	(249)	(446)	(544)

Il luogo in cui più di frequente (oltre il 70% dei casi) si subisce violenza è la propria casa. Oltre alla propria casa, i luoghi in cui le donne che compongono il nostro campione hanno subito violenza con maggior frequenza risultano essere la strada o parcheggio e l'altrove (la voce altrove viene utilizzata per indicare, in molti casi, la casa dell'aggressore, oppure una casa non conosciuta) (tab. 115).
È un po' come se, all'interno del nostro campione, si differenziassero il luogo della violenza domestica (che in prevalenza avviene in casa propria, per definizione) e i luoghi in cui avviene la violenza sessuale (che avviene anch'essa in prevalenza in casa propria, ma anche in altri luoghi).

Tab. 115. Luogo in cui è avvenuta la violenza. Anni 2011-2013. Valori percentuali

	2011	2012	2013
casa propria	71,4	74,6	76,8
casa di amici	3,1	1,9	2,1
casa di parenti	1,3	2,2	2,6
strada, parcheggio	7,5	6,9	11,5
auto	2,6	3,1	2,4
parco	3,5	1,9	1,0
luogo di lavoro	5,7	4,7	5,5
locali pubblici	1,3	2,2	3,6
scuola	-	0,3	-
mezzi pubblici	0,4	-	-
altrove	12,3	11,3	9,3
*Totale**	*109,1*	*109,1*	*114,8*
(N)	(227)	(319)	(419)

*Il totale è superiore a 100 perché sono state contate più di una volta le donne che hanno subito violenza in più luoghi. Nel 2011, in 22 casi il dato non è stato rilevato; nel 2012, in 127 casi; nel 2013 in 125 casi.

DETTAGLIO DELLA VOCE "ALTRI LUOGHI IN CUI È AVVENUTA LA VIOLENZA"
2012: 8 casa abusante, 3 comunità, 3 garage, 3 carcere, 2 casa occupata, 2 casa di estranei, 1 albergo, 1 capannone, 1 casa dei genitori dell'ex convivente, 1 casa del convivente, 1 casa della presunta datrice di lavoro, 1 casa di conoscenti, 1 collegio studentesco, 1 fermata d'autobus, 1 luoghi diversi non specificati, 1 luogo sconosciuto, 1 ovunque, 1 parrucchiere, 1 studio medico, 1 via telefono
2013: 16 casa abusante, 7 abitazione non nota, 3 casa sfruttatrice/sfruttatori, 3 altro paese straniero, 2 albergo, 1 altra città, 1 uscita scuola, 1 anche parco, 1 carcere, 1 casa di conoscenti, 1 casa in cui era ospite, 1 cascina in disuso, 1 ospedale, 1 studio medico

Ce ne danno conferma le tabelle 116 e 117, evidenziando che la violenza psicologica, economica, fisica e lo stalking (che potremmo individuare come le componenti che definiscono maggiormente la violenza domestica) si verificano in oltre l'80% dei casi in casa propria. Solo la violenza sessuale (che comunque si verifica anch'essa in oltre il 50% dei casi in casa propria) avviene in percentuale rilevante anche in altri luoghi, in prevalenza altrove o in strada o parcheggio.
Nel 2013 si registra anche una quota rilevante di casi di stalking avvenuti in strada o parcheggio (ricordiamo che nel 2013 risultano in aumento i casi di inseguimento e appostamento).

Tab. 116. Luogo in cui sono avvenute le diverse tipologie di violenza. Anno 2012. Valori percentuali

	psicologica	stalking	economica	fisica	sessuale
casa propria	80,9	84,5	85,7	80,5	56,0
casa di amici	0,8	1,2	1,1	1,6	2,6
casa di parenti	1,9	2,4	3,3	1,6	1,7
strada, parcheggio	6,5	7,1	6,6	6,9	11,2
auto	2,3	1,2	3,3	3,3	6,9
parco	1,9	3,6	2,2	2,4	4,3
luogo di lavoro	4,6	7,1	4,4	4,1	4,3
locali pubblici	2,3	4,8	1,1	1,2	2,6
scuola	-	-	-	-	0,9
altrove	8,8	8,3	4,4	6,5	21,6
(N)	(262)	(84)	(91)	(246)	(116)

Nell'incrocio con la violenza psicologica, in 73 casi il dato non è stato rilevato; nell'incrocio con lo stalking, in 24 casi; nell'incrocio con la violenza economica, in 27 casi; nell'incrocio con la violenza fisica, in 95 casi; nell'incrocio con la violenza sessuale in 23 casi.

Tab. 117. Luogo in cui sono avvenute le diverse tipologie di violenza. Anno 2013. Valori percentuali

	psicologica	stalking	economica	fisica	sessuale
casa propria	81,7	86,0	88,6	78,9	56,1
casa di amici	1,2	0,9	0,6	1,3	4,1
casa di parenti	2,9	2,6	4,4	2,8	1,4
strada, parcheggio	9,3	17,5	8,2	10,4	14,2
auto	2,3	0,9	0,6	2,2	5,4
parco	0,6	0,9	-	0,6	2,0
luogo di lavoro	6,4	7,9	3,2	5,7	4,7
locali pubblici	3,2	2,6	3,2	3,1	6,1
altrove	8,1	6,1	6,3	9,1	21,6
(N)	(344)	(114)	(158)	(318)	(148)

Nell'incrocio con la violenza psicologica, in 84 casi il dato non è stato rilevato; nell'incrocio con lo stalking, in 12 casi; nell'incrocio con la violenza economica, in 15 casi; nell'incrocio con la violenza fisica, in 98 casi; nell'incrocio con la violenza sessuale in 23 casi.

Il dato riguardante la presenza di testimoni agli episodi di violenza molto spesso non viene rilevato. Quando viene rilevato, segnala che, se alla violenza sono presenti testimoni, nella maggior parte dei casi si tratta dei figli (tabb. 118 e 119).

Tab. 118. Presenza di testimoni. Anni 2011-2013. Valori percentuali

	2011	2012	2013
si	42,2	37,7	45,7
no	34,5	22,4	22,1
non rilevato	23,3	39,9	32,2
Totale	*100,0*	*100,0*	*100,0*
(N)	(249)	(446)	(544)

Tab. 119. Testimoni presenti durante l'episodio di violenza. Anni 2011-2013. Valori percentuali

	2011	2012	2013
in presenza di figli	73,3	62,7	61,7
in presenza di estranei	5,7	8,4	10,3
in presenza di conoscenti	26,7	18,7	32,9
in presenza di altri	-	20,5	6,6
*Totale**	*105,7*	*110,3*	*111,5*
(N)	(105)	(166)	(243)

*Il totale è superiore a 100 perché sono state contate più di una volta le donne che hanno avuto più di un testimone. Nel 2012, in 2 casi il dato non è stato rilevato; nel 2013 in 6 casi.

ANALISI DELLA VOCE "ALTRI TESTIMONI PRESENTI"
2012: 9 parenti/familiari, 4 madre, 2 sorella e madre, 2 padre, 2 amici, 1 fratello, 1 sorella, 1 madre e fratelli, 1 nipote, 1 altre donne violentate, 1 altri prigionieri, 1 familiari dell'uomo, 1 fidanzato, 1 marito, 1 forze dell'ordine, 1 marito della stalker, 1 parenti del marito, 1 suocera, 1 vicini di casa
2013: 8 familiari, 4 familiari aggressore, 1 fidanzato, 1 ex fidanzato, 1 nuovo compagno, 1 custode di struttura per studenti

Da rilevare che circa l'80% dei figli testimoni della violenza risulta minorenne (tab. 120-121).

Tab. 120. Età delle figlie femmine presenti come testimoni all'episodio di violenza. Anni 2011-2013. Valori assoluti e percentuali

	2011	2012		2013	
		v. a.	*v. %*	*v. a.*	*v. %*
Minorenni	36	54	79,4	75	81,6
Maggiorenni	11	10	14,7	13	14,1
Sia minorenni che maggiorenni	-	4	5,9	4	4,3
Totale	*47*	*68*	*100,0*	*92*	*100,0*

Nel 2011, in 28 casi il dato non è stato rilevato; nel 2012, in 71 casi; nel 2013 in 68 casi.

Tab. 121. Età dei figli maschi presenti come testimoni all'episodio di violenza. Anni 2011-2013. Valori assoluti e percentuali

	2011	2012		2013	
		v. a.	*v. %*	*v. a.*	*v. %*
Minorenni	39	63	80,8	84	89,4
Maggiorenni	12	9	11,5	7	7,4
Sia minorenni che maggiorenni	3	6	7,7	3	3,2
Totale	*54*	*78*	*100,0*	*94*	*100,0*

Nel 2011, in 28 casi il dato non è stato rilevato; nel 2012 in 73 casi; nel 2013 in 74 casi.

5.4. Fatti analoghi precedenti e violenze nell'infanzia

Oltre il 60% delle donne che compongono il nostro campione ha subito in passato fatti analoghi a quelli per cui si è rivolta al centro (non sappiamo se ad opera dello stesso o di altri autori) (tab. 122).

Tab. 122. Ci sono stati fatti analoghi precedenti? Anni 2011-2013. Valori percentuali

	2011	2012	2013
si	63,1	66,9	68,6
no	18,9	11,4	12,1
non rilevato	18,0	21,7	19,3
Totale	*100,0*	*100,0*	*100,0*
(N)	(249)	(446)	(544)

È interessante rilevare che per le donne vittime di violenza domestica i fatti analoghi precedenti si sono verificati in oltre il 90% dei casi, ma anche che per quasi il 70% delle donne vittime di violenza sessuale non si tratta del primo episodio di violenza (tab. 123).

Tab. 123. Fatti analoghi precedenti per tipologia di violenza subita. Anni 2012-2013. Valori percentuali

	2012		2013	
	Ha subito violenza sessuale	*Non ha subito violenza sessuale*	*Ha subito violenza sessuale*	*Non ha subito violenza sessuale*
Ci sono stati fatti analoghi precedenti	69,5	90,4	67,8	91,0
Non ci sono stati fatti analoghi precedenti	30,5	9,6	32,2	9,0
Totale	*100,0*	*100,0*	*100,0*	*100,0*
(N)	(105)	(166)	(121)	(290)

Nel 2012, in 175 casi il dato non è stato rilevato; nel 2013, in 133 casi.

Per oltre il 90% delle donne, fatti analoghi precedenti si sono verificati non una sola, ma più di tre volte (tab. 124). Il verificarsi di fatti analoghi precedenti per più volte riguarda sia le donne vittime di violenza domestica che le donne vittime di violenza sessuale (anche se per queste in percentuale leggermente inferiore al 90%) (tabb. 125-126): Almaterra sottolinea come sia impressionante quanta violenza le donne subiscano prima di decidersi a fare qualcosa.
Nella lettura di questi dati, va tenuto presente che generalmente (pur non venendo il dato rilevato direttamente) i fatti analoghi precedenti sono – almeno per la violenza domestica – riferiti a quanto avvenuto nell'ambito di una stessa relazione con il medesimo aggressore.

Tab. 124. Numero di volte precedenti. Anni 2011-2013. Valori percentuali

	2011	2012	2013
una volta	1,3	6,0	4,9
due volte	-	2,1	1,1
tre volte	1,3	0,4	0,6
più volte	97,4	91,5	93,4
Totale	*100,0*	*100,0*	*100,0*
(N)	(156)	(282)	(348)

Nel 2011, in 1 caso il dato non è stato rilevato; nel 2012 in 16 casi; nel 2013 in 25 casi.

Tab. 125. Numero di volte precedenti per tipologia di violenza subita. Anni 2012-2013. Valori percentuali

	2012		2013	
	Ha subito violenza sessuale	*Non ha subito violenza sessuale*	*Ha subito violenza sessuale*	*Non ha subito violenza sessuale*
una volta	5,8	5,6	14,7	2,4
due volte	5,8	1,4	-	1,6
tre volte	-	0,7	-	0,8
più volte	88,4	92,3	85,3	95,2
Totale	*100,0*	*100,0*	*100,0*	*100,0*
(N)	(69)	(142)	(75)	(250)

Nel 2012, in 87 casi il dato non è stato rilevato; nel 2013 in 48 casi.

La scheda adottata per la rilevazione prevede di indagare anche in merito a violenze eventualmente subite e/o assistite dalle donne nell'infanzia. Si tratta di un dato che nella maggior parte dei casi non viene rilevato e, anche quando la domanda viene direttamente posta alla donna, non è detto che questa ricordi quanto accaduto.
Nonostante questo, i centri che partecipano alla rilevazione concordano rispetto all'importanza delle domande relative alle violenze subite nell'infanzia dalle donne:
- l'unione donne del III millennio rileva come l'argomento andrebbe affrontato nei colloqui e risulti importante, proprio perché le donne prendano consapevolezza dei motivi per i quali si ritrovano sempre nello stesso tipo di relazioni;
- Donne e Futuro fa notare che, generalmente, si tratta di una informazione che non emerge nel primo colloquio, ma in colloqui successivi, in particolare con la psicologa.

La percentuale rilevata dalla nostra indagine di episodi avvenuti nell'infanzia si aggira intorno al 10% (tab. 126); si tratta in prevalenza di episodi avvenuti in ambito familiare (tab. 127).

Tab. 126. Ricorda episodi durante l'infanzia. Anni 2011-2013. Valori percentuali

	2011	2012	2013
si	8,8	10,3	11,2
no	60,3	14,8	23,3
non rilevato	30,9	74,9	65,5
Totale	*100,0*	*100,0*	*100,0*
(N)	(249)	(446)	(544)

Anche Telefono Rosa inserisce nella propria rilevazione domande relative alle violenze subite nel passato e nell'infanzia dalle donne che vi si rivolgono; nel passaggio tra 2012 e 2013, ha leggermente cambiato la modalità di raccolta dell'informazione relativa alle violenze subite nell'infanzia.
Fino al 2012 raccoglieva, non tra il totale delle donne accolte ma soltanto tra le donne prese in carico (che rappresentano un sottoinsieme delle donne accolte, ovvero quelle che poi vengono effettivamente prese in carico dall'associazione, e sulle quali quindi vengono raccolte maggiori informazioni), le informazioni relative alle donne che avevano subito violenza sessuale nell'infanzia, e violenza fisica e psicologica in passato a qualunque età, distinguendo poi tra infanzia, adolescenza ed età adulta.
Nel 2012, quindi, Telefono Rosa ha registrato a Torino il 7,9% di donne che hanno subito violenza sessuale nell'infanzia (la maggior parte delle quali da una persona conosciuta), il 17,4% di donne che hanno subito violenza fisica nell'infanzia e il 16,6% di donne che hanno subito violenza psicologica nell'infanzia.
Nel 2013 ha invece raccolto, sempre tra le sole donne prese in carico e non tra il totale delle donne accolte, anche per le donne vittime di violenza sessuale, la violenza subita in passato a qualunque età, distinguendo poi tra infanzia, adolescenza ed età adulta (uniformando in sostanza le domande per la violenza sessuale, fisica e psicologica subita in passato). Nel 2013 sono quindi risultate l'8,5% di donne che hanno subito violenza sessuale nell'infanzia, il 13% di donne che hanno subito violenza fisica nell'infanzia e il 18,3% di donne che hanno subito violenza psicologica nell'infanzia. Va esplicitato che nel 2013, delle 399 donne prese in carico, solo 277 hanno risposto alle domande sulla violenza subita in passato (ovvero, nel 43% dei casi il dato non è stato rilevato).

La diversa modalità di raccolta dei dati non consente un paragone diretto con il nostro campione (dove viene rilevata la violenza subita nell'infanzia, ma non si distingue tra le diverse tipologie di violenza); da segnalare tuttavia la maggiore percentuale di casi di violenza nell'infanzia registrata da Telefono Rosa, cosa che può essere indicativa di una sottostima del fenomeno nel nostro campione (dove del resto la percentuale di dati non rilevata su questo item rimane molto elevata).

Tab. 127. Luogo in cui si sono verificati gli episodi di violenza nell'infanzia. Anni 2011-2013. Valori percentuali

	2011	2012	2013
in famiglia	6,4	9,0	10,3
fuori dalla famiglia	1,6	0,9	0,9
non ricorda episodi	60,3	14,8	23,3
non rilevato	31,7	75,3	65,5
Totale	*100,0*	*100,0*	*100,0*
(N)	(249)	(446)	(544)

Tab. 128. Tipologia delle violenze subite nell'infanzia. Anni 2011-2013. Valori assoluti

	2011	2012	2013
violenza fisica	5	25	34
violenza sessuale	16	19	25
violenza psicologica	7	17	28
*Totale**	*28*	*61*	*87*
(N)	(22)	(43)	(57)

*Sono state contate più di una volta le donne che hanno subito più di una tipologia di violenza nell'infanzia. Nel 2012, in 3 casi il dato non è stato rilevato; nel 2013 in 4 casi.

Alcune donne possono non aver direttamente subito violenza, ma aver invece assistito a violenze perpetrate verso altre persone: i numeri sono sempre molto bassi e altissima è la quota di non rilevato (tab. 129).
Va segnalato che la scheda utilizzata per la rilevazione non consente di indicare i casi delle donne che hanno contemporaneamente subito violenza loro stesse, ed assistito alla violenza su altri, nell'infanzia.

Tab. 129. Ha assistito a episodi di violenza nell'infanzia. Anni 2011-2013. Valori assoluti

	2011	2012	2013
si	6	13	15
no	144	36	72
non rilevato	99	397	457
Totale	*249*	*446*	*544*

Nella maggior parte dei casi la violenza assistita è stata sulla propria madre: nel 2012, in 10 casi la violenza assistita è stata sulla madre, in 2 casi su altri parenti, in 1 caso il dato non è stato rilevato; nel 2013, in 14 casi la violenza assistita è stata sulla madre, in 1 caso su altri parenti.

Le violenze subite nell'infanzia lasciano tracce profonde e durature; i loro devastanti effetti rimangono perlopiù poco conosciuti, come spiega nel box seguente l'associazione Fermata d'autobus.

FRAGOLE CELESTI: IL LEGAME TRA VIOLENZA E TOSSICODIPENDENZA
A cura di Egle Demaria, responsabile clinico dell'associazione Fermata d'autobus ONLUS

Fermata d'Autobus è un'associazione ONLUS nata nel 1998 a Torino per iniziativa di un gruppo di professionisti (già fondatori della comunità terapeutica "Il Porto") che si occupa del trattamento di soggetti adulti che presentano patologie psichiatriche associate a disturbi di dipendenza da sostanze (Doppia Diagnosi), inseriti in un contesto di cura che attualmente comprende tre strutture residenziali ed appartamenti protetti.
Dalla nostra esperienza di lavoro si evince che circa l'80% delle donne da noi prese in carico è stata vittima di abusi sessuali durante l'infanzia e, quindi, di esperienze traumatiche che hanno segnato la loro vita.
Per comprendere la concatenazione di quanto osservato non possiamo prescindere da alcuni concetti. Primo fra tutti quello di "trauma". Per trauma intendiamo, in termini psicologici, qualsiasi evento fisico o psichico che generi nell'individuo un'attivazione emotiva che ecceda le capacità della mente di quella persona di contenere ed elaborare ovvero, per usare un immagine della fisiologia corporea, di digerire quella stessa attivazione. Il trauma può essere perpetrato da eventi oggettivi (per esempio catastrofi naturali, incidenti, etc.) oppure all'interno di una relazione in cui, per lo più, la vittima è in una posizione di debolezza o dipendenza rispetto alla persona che agisce il trauma.
Si parla in questi casi di maltrattamenti, o di abusi sessuali se il trauma consiste in violenza sessuale.
Dal punto di vista della psicologia evoluzionistica (Liotti 1944) si intende per trauma il mancato raggiungimento di un obiettivo dotato di valore di sopravvivenza legato ai sistemi motivazionali interpersonali (S.M.I.: attaccamento, accudimento, sessualità, agonismo e cooperazione).
In questo schema concettuale l'abuso sessuale si verifica quando una persona è bisognosa di cure fisiche ed emotive, questi bisogni attivano movimenti di attaccamento verso la persona che in quel momento viene vista come più forte con l'aspettativa di ricevere aiuto, conforto e vicinanza protettiva. L'abuso sessuale si verifica quando questa persona risponde ai bisogni di attaccamento non con l'accudimento ma con comportamenti di natura sessuale.
Questa risposta attiverà nella vittima una confusione fra attaccamento e sessualità per cui, quando la persona che ha subito l'abuso sentirà il bisogno di cura e conforto lo potrebbe cercare con la sessualità diventando seduttiva ed attivando nell'altra persona comportamenti sessuali.
Questa dinamica spiega perché a volte le vittime di abuso sessuale siano seduttive e tendano loro stesse, inconsapevolmente, a riattivare comportamenti abusanti e traumatici da parte di altri su se stesse, in una distruttiva coazione a ripetere. Le storie di vita che ne derivano si ripetono con drammatica costanza ed evidenziano una concatenazione tragica: dall'esperienza di abuso sessuale nascono livelli di sofferenza tali da influenzare la psiche e, quindi, la dimensione comportamentale e relazionale di queste donne. Di qui il bisogno auto curativo di ricorrere all'uso di sostanze, nel tentativo di lenire le ferite subite.
Dalla nostra esperienza emerge una specifica correlazione tra esperienze traumatiche del passato e conseguenti problemi psicologici, quali, ad esempio, depressioni, disturbi del tono dell'umore, rapporto disturbato con il cibo e col proprio corpo, gesti autolesivi, fino a sconfinare nel campo della franca patologia psichiatrica. Come passaggio successivo, le donne da noi incontrate hanno sviluppato una dipendenza da sostanze (droghe, alcool, farmaci, etc.).
In questo panorama, l'abuso di sostanze si configura come sintomo ed espressione di un disagio più ampio e profondo che affonda le sue radici in un tempo lontano che si è cercato di dimenticare.

Le riflessioni cliniche derivate dal trattamento di queste pazienti, fino ad oggi inserite in comunità terapeutiche miste, hanno evidenziato alcuni aspetti significativi che cercheremo di riassumere.
Di norma, l'abuso avviene in età infantile ad opera di un familiare, generalmente il padre, ed in un contesto profondamente segnato da un inadeguato accudimento materno; si tratta spesso di madri caratterizzate a loro volta da fragilità emotive, maturate lungo storie di vita spesso travagliate, che non hanno permesso loro lo sviluppo di un sano legame affettivo con la figlia. L'assenza di un adulto competente nell'accogliere i bisogni affettivi infantili e nel fornire adeguate risposte ad essi, ha prodotto in queste donne vissuti abbandonici fronteggiati in modo disfunzionale attraverso l'investimento affettivo ed il legame di dipendenza verso l'abusante: l'abusante, infatti, nel suo essere "fonte di attenzione" ha fornito loro la percezione, seppur distorta, di sentire colmato il vuoto ed è diventato nel tempo il riferimento affettivo maggiore. Nel momento in cui il legame di dipendenza con l'abusante viene meno per qualche motivo (morte, allontanamento, separazione, etc.) la paura di non riuscire a gestire la sofferenza legata all'abbandono induce queste donne a ricercare relazioni sentimentali e sessuali fortemente distruttive con uomini a loro volta violenti ed abusanti. A ciò si aggiunge anche il fatto che quel modello affettivo, per quanto violento e disadattivo, rappresenta l'unico conosciuto e sperimentato come rassicurante e, quindi, l'unico possibile.
A partire da queste riflessioni, si possono ben immaginare le criticità che si riscontrano nel trattamento di queste donne in comunità terapeutiche miste, dove buona parte dei pazienti maschi presenta caratteristiche di personalità e comportamentali che li avvicinano alle figure abusanti che le pazienti ricordano e ricercano: tratti antisociali, tendenze delinquenziali, comportamenti violenti.
I legami che ne derivano assumono da subito i contorni della trasgressività e della violenza.
Una comunità esclusivamente femminile, come "tappa" del percorso terapeutico di queste donne, apre il campo a nuove possibilità di cura con l'obiettivo di introdurre il mondo maschile attraverso momenti di risocializzazione mirati e protetti ma distinti dall'intimità del lavoro terapeutico, emotivo e corporeo.
Questi i motivi che hanno portato alla nascita di "Fragole Celesti" nell'agosto 2013.
Attualmente la struttura ospita 12 donne e stiamo raccogliendo materiale per una valutazione del progetto a scadenze periodiche.

5.5. Istituzioni con cui la donna è già entrata in contatto

In aumento rilevante, rispetto al 2011, la percentuale di donne del nostro campione che si è già rivolta al pronto soccorso (tab. 130), che arriva a sfiorare, nel 2013, il 50%.

Tab. 130. Si è già rivolta ad un pronto soccorso. Anni 2011-2013. Valori percentuali

	2011	2012	2013
si	32,5	43,5	47,3
no	62,7	41,9	46,3
non rilevato	4,8	14,6	6,4
Totale	*100,0*	*100,0*	*100,0*
(N)	(249)	(446)	(544)

Tale aumento, come è possibile vedere nelle tabelle 131 e 132, è in gran parte dovuto all'ingresso nella rilevazione del centro Demetra, che è collegato con il pronto soccorso dell'Ospedale Molinette e riceve numerose donne che si sono recate prima in pronto soccorso: nel 2012 il 95%, e nel 2013 l'82% delle donne che si sono rivolte a Demetra risultano essere già state in pronto soccorso (presso l'ospedale Molinette o anche presso altri ospedali). Il dato potrebbe anche essere influenzato dalla maggiore attenzione prestata dal centro Demetra alla rilevazione di pregressi ingressi al pronto soccorso da parte delle proprie utenti.

Tab. 131. Si è già rivolta ad un pronto soccorso per tipologia di centro. Anno 2012. Valori percentuali

	SVS	Non SVS	Demetra	Non Demetra
Si	34,8	56,1	95,6	37,1
No	65,2	43,9	4,4	62,9
Totale	*100,0*	*100,0*	*100,0*	*100,0*
(N)	(92)	(289)	(90)	(291)

In 65 casi il dato non è stato rilevato

Tab. 132. Si è già rivolta ad un pronto soccorso per tipologia di centro. Anno 2013. Valori percentuali

	SVS	Non SVS	Demetra	Non Demetra
Si	36,2	54,2	82,5	41,3
No	63,8	45,8	17,5	58,7
Totale	*100,0*	*100,0*	*100,0*	*100,0*
(N)	(105)	(404)	(114)	(395)

In 35 casi il dato non è stato rilevato

Nell'indagine condotta dall'Osservatorio Sociale della Regione Toscana non viene indagato direttamente se la donna si è già rivolta in precedenza al pronto soccorso.
Viene rilevata la percentuale di donne che si sono rivolte in precedenza ad altri servizi (che, come abbiamo già visto, si colloca intorno al 60%) e, tra le donne che si sono già rivolte ad altri servizi, la percentuale di quelle che si sono rivolte al pronto soccorso: in questo senso, nel 2011/2012 e 2012/2013 le donne che si sono rivolte ai centri antiviolenza della Regione Toscana risultano essersi già rivolte al pronto soccorso rispettivamente nel 21,2% e nel 24,7% dei casi.

Rispetto all'essere già state o meno al pronto soccorso, a differenza degli anni precedenti, non risultano avere particolare rilevanza né la cittadinanza, né la tipologia di violenza subita.

Oltre l'80% delle donne che si sono già recate in pronto soccorso lo ha fatto una sola volta; da rilevare anche la quota di donne (pari a circa il 10%) che risulta però essere stata in pronto soccorso già più di tre volte (tab. 133).

Tab. 133. Numero di volte in cui si è rivolta ad un pronto soccorso. Anni 2011-2013. Valori percentuali

	2011	2012	2013
una volta	80,8	80,9	83,6
due volte	6,4	5,5	7,8
tre volte	2,6	2,7	0,4
più volte	10,2	10,9	8,2
Totale	*100,0*	*100,0*	*100,0*
(N)	(78)	(183)	(231)

Nel 2011 in 15 casi il dato non è stato rilevato; nel 2012 in 11 casi; nel 2013 in 26 casi.

Il centro Demetra spiega che i traumi fisici più diffusi tra le donne che si rivolgono al pronto soccorso dell'ospedale Molinette sono: lividi, trauma cranico, distorsione cervicale, traumi alle orecchie, agli zigomi, al naso, agli occhi e ai denti; la parte del corpo che viene maggiormente colpita risulta infatti essere il viso. In altri casi le donne portano al pronto soccorso altri malori, da cui emerge solo in un secondo momento la violenza. In altri casi ancora, le donne si presentano al pronto soccorso chiedendo direttamente una consulenza psichiatrica.

DETTAGLIO DELLA VOCE "PROGNOSI DI PRONTO SOCCORSO"
2012: 101 non rilevata, 23 invio presso SVS, 20 10 giorni, 16 15 giorni, 15 7 giorni, 11 5 giorni, 5 3 giorni, 3 21 giorni, 3 25 giorni, 3 4 giorni, 3 non prognosi, 2 ricovero, 3 20 giorni, 2 30 giorni, 1 10 giorni + 2 giorni, 1 2 giorni, 1 20 giorni + 25 giorni + 3 giorni + 0 giorni, 2 23 giorni, 1 45 giorni, 1 6 giorni, 1 8 giorni, 1 riferisce che c'è un referto medico, 1 contusioni, 1 contusioni ed escoriazioni multiple prognosi 3 giorni, 1 contusioni multiple distrazione rachide cervicale 7 giorni, 1 contusioni multiple, 1 contusioni multiple e percosse, 1 costole rotte, taglio in testa, 1 dieta e abitudini alimentari inappropriate, 1 distorsione e distrazione del collo, 1 disturbi psicosomatici legati agli atti di violenza domestica subiti, 1 disturbo situazionale acuto, 1 diverse prognosi, non nota la loro durata, 1 diversi passaggi nei pronto soccorsi, prognosi note 30 giorni + 10 giorni, 1 dolore alla spalla destra e cervicalgia in seguito a percosse del marito, 1 ecchimosi e fratture varie sul corpo, 1 ecchimosi, paziente schizofrenica con allucinazioni uditive e episodi di agitazione psicomotoria, 1 lesione occhio e rottura timpano, 1 lividi facciali, 1 30 giorni per frattura mascellare, 1 percosse su tutto il corpo, 1 percosse, 5 giorni, 10 giorni + 7 giorni e invio presso SVS, 1 invio presso Molinette e Demetra, 1 3 giorni + 7 giorni, 1 30 giorni + 30 giorni + trauma psicologico, 1 5 giorni + 15 giorni, 1 25 giorni + 10 giorni + 15 giorni, 1 ricovero in psichiatria, 1 stato ansioso non specificato, 1 tentativo anticonservativo + ricovero, 1 trauma auricolare, 1 trauma cranico, 1 ustione, escoriazione e arrossamenti, 1 violenza sessuale
2013: 32 no prognosi (prognosi non specificata), 24 invio centro SVS, 20 dieci giorni, 19 sette giorni, 14 quindici giorni, 14 cinque giorni, 10 prognosi non nota, 6 ricovero, 3 trenta giorni, 3 ventuno giorni, 3 quattro giorni, 3 due giorni, 2 venticinque giorni, 2 tre giorni, 2 trauma cranico, 2 invio centro demetra, 1 novanta giorni, 1 20 giorni, 1 otto giorni, 1 sei giorni, 1 quattro giorni, 1 sessanta giorni e invio centro SVS, 1 sette giorni s.c., 1 tre giorni – lesioni arti superiori, otto giorni per contusioni con ematomi, 1 dieci e quindici giorni, 1 dieci, sei e sette giorni, 1 quindici e sette giorni, 1 tre e dieci giorni, 1 quattro, sette, dieci, quattordici e dieci giorni, 1 sette e dieci giorni, 1 sette e quindici giorni, 1 sette e cinque giorni s.c., 1 otto giorni s.c. – contusioni ed ecchimosi, 1 accessi al p.s. con episodi psicotici, confusione, disorientamento, ricovero in spdc, 1 accoltellamento, 1 attacchi di panico, 1 cervicalgia quindici giorni, 1 cervicalgia postraumatica da percosse, 1 colpo di frusta e varie, 1 ematoma viso – punti all'orecchio – slogatura spalla, 1 escoriazioni multiple e percosse, 1 frattura spalla, 1 frattura dito prognosi trenta giorni, 1 frattura nasale, 1 frattura setto nasale – frattura legamenti ginocchio, 1 inclinazione setto nasale, 1 occhio tumefatto – dito rotto, 1 percosse con prognosi dieci giorni s.c., 1 prognosi non nota e no prognosi, 1 ricovero – consulenza presso SVS, 1 stato di stress, 1 tachicardia per litigio familiare, 1 tentata violenza sessuale – prognosi cinque giorni, 1 trauma cranico facciale – trauma toracico con escoriazioni multiple emorragia congiuntivale, 1 visita presso molinette da parte di ginecologa SVS

Rimane molto bassa la percentuale rilevata di donne appartenenti al nostro campione che risulta già essere stata ospedalizzata in seguito alla violenza subita (tab. 134).

Tab. 134 È stata ospedalizzata. Anni 2011-2013. Valori percentuali

	2011	2012	2013
si	5,2	6,3	6,3
no	93,6	76,7	81,0
non rilevato	1,2	17,0	12,7
Totale	*100,0*	*100,0*	*100,0*
(N)	(249)	(446)	(544)

Non subisce grosse variazioni nemmeno la percentuale di donne appartenenti al nostro campione che ha già sposto denuncia per la violenza subita (tab. 135), che continua ad aggirarsi intorno al 40%.

Tab. 135. Ha già sporto denuncia. Anni 2011-2013. Valori percentuali

	2011	2012	2013
si	37,8	37,0	39,3
no	57,8	43,5	50,6
non rilevato	4,4	19,5	10,1
Totale	*100,0*	*100,0*	*100,0*
(N)	(249)	(446)	(544)

La rete dei centri antiviolenza della Regione Toscana indica, per gli anni 2011/2012 e 2012/2013, una percentuale inferiore alla nostra, pari a circa il 22%, di donne che hanno già sporto denuncia; il 62-64% delle donne non ha invece sporto denuncia e circa il 2% ha sporto denuncia ma poi la ha ritirata.
La Regione Toscana rileva che la propensione alla denuncia è più forte tra le donne straniere e tra quelle i cui figli prendono parte ai maltrattamenti; inoltre conferma che per le donne che fanno parte del proprio campione "la propensione alla denuncia è inversamente proporzionale alla strettezza del legame tra vittima e carnefice, che condiziona l'atteggiamento delle donne ancor più della gravità fisica dell'atto" (Osservatorio Sociale Regione Toscana 2013, pp. 32-33).

A partire dal 2013 anche Telefono Rosa ha cominciato a raccogliere i dati relativi alla denuncia, individuando una percentuale pari al 18,1% di donne che hanno sporto denuncia per la violenza attuale, al 70,3% di donne che non hanno sporto denuncia, oltre all'11,6% di dati non rilevati.

Il nostro campione sembrerebbe quindi caratterizzarsi per la relativamente elevata percentuale di donne che lo compongono che hanno già sporto denuncia per la violenza subita, come del resto sottolineavano già negli anni passati i centri che partecipano alla rilevazione.

A parziale conferma di quanto rilevato dalla Regione Toscana, le tabelle 136 e 137 evidenziano come le donne del nostro campione risultino maggiormente propense a denunciare gli ex rispetto ai compagni attuali.

Anche la percentuale di denunce nei confronti di familiari e parenti risulta generalmente inferiore rispetto a quella delle denunce nei confronti di conoscenti, datori e colleghi di lavoro, ecc.

Tab. 136. Ha già sporto denuncia per tipologia di aggressore. Anno 2012. Valori percentuali

	Ha sporto denuncia	Non ha sporto denuncia	*Totale*	(N)
Coniuge, convivente	47,6	52,4	*100,0*	(170)
Ex coniuge	88,0	12,0	*100,0*	(25)
Fidanzato	27,8	72,2	*100,0*	(18)
Ex fidanzato	47,4	52,6	*100,0*	(19)
Figlio	50,0	50,0	*100,0*	(8)
Figlia	-	100,0	*100,0*	(3)
Padre	41,7	58,3	*100,0*	(12)
Madre	-	100,0	*100,0*	(2)
Fratello	-	100,0	*100,0*	(6)
Sorella	-	100,0	*100,0*	(1)
Altro parente	-	100,0	*100,0*	(6)
Amico, conoscente	59,1	40,9	*100,0*	(22)
Forze dell'ordine/agenti di custodia	100,0	-	*100,0*	(4)
Insegnante	-	100,0	*100,0*	(2)
Collega di lavoro	100,0	-	*100,0*	(1)
Superiore	40,0	60,0	*100,0*	(5)
Datore di lavoro	46,2	53,8	*100,0*	(13)

In 129 casi il dato non è stato rilevato

Tab. 137. Ha già sporto denuncia per tipologia di aggressore. Anno 2013. Valori percentuali

	Ha sporto denuncia	Non ha sporto denuncia	*Totale*	(N)
Coniuge, convivente	43,0	57,0	*100,0*	(244)
Ex coniuge	63,6	36,4	*100,0*	(33)
Fidanzato	31,3	68,7	*100,0*	(16)
Ex fidanzato	39,5	60,5	*100,0*	(38)
Figlio	22,2	77,8	*100,0*	(9)
Figlia	-	100,0	*100,0*	(4)
Padre	44,4	55,6	*100,0*	(18)
Madre	22,2	77,8	*100,0*	(9)
Fratello	50,0	50,0	*100,0*	(4)
Altro parente	-	100,0	*100,0*	(1)
Amico, conoscente	48,0	52,0	*100,0*	(25)
Forze dell'ordine/agenti di custodia	100,0	-	*100,0*	(4)
Insegnante	100,0	-	*100,0*	(1)
Superiore	62,5	37,5	*100,0*	(8)
Altro	60,0	40,0	*100,0*	(30)

In 100 casi il dato non è stato rilevato

L'autorità principale presso cui viene sporta denuncia sono i carabinieri, seguiti dalla polizia di stato; in calo le denunce presso la polizia municipale (tab. 138).

Tab. 138. Presso quale autorità ha sporto denuncia. Anni 2011-2013. Valori percentuali

	2011	2012	2013
polizia di stato	40,7	32,3	42,6
carabinieri	51,9	63,9	55,8
polizia municipale	7,4	3,8	1,6
Totale	*100,0*	*100,0*	*100,0*
(N)	(81)	(133)	(188)

Nel 2011, in 13 casi il dato non è stato rilevato; nel 2012 in 32 casi; nel 2013 in 26 casi.

In crescita invece rispetto al 2011 la percentuale di donne che ha sporto denuncia e poi la ha ritirata (tab. 139): a questo proposito viene fatta rilevare dai centri la complessità della questione delle denunce, in seguito all'entrata in vigore della nuova legge. Il Centro antiviolenza della Città di Torino fa presente che se la donna fa denuncia e poi non si costituisce come parte civile, ovvero non conferma di essere parte lesa, è come se ritirasse la denuncia.
Casa delle donne sottolinea che le donne hanno molta paura di non poter tornare indietro con la denuncia, per il timore di poter essere accusate di diffamazione e delle conseguenze penali che ciò comporta.

Tab. 139. Ha ritirato la denuncia. Anni 2011-2013. Valori percentuali

	2011	2012	2013
si	4,3	7,1	10,1
no	95,7	92,9	89,9
Totale	*100,0*	*100,0*	*100,0*
(N)	(94)	(141)	(198)

Nel 2012, in 24 casi il dato non è stato rilevato; nel 2013, in 16 casi.

La tabella 140 evidenzia come le donne italiane ritirino la denuncia presentata in percentuale superiore rispetto alle donne straniere, a parziale conferma di quanto rilevato dalla Regione Toscana a proposito della più forte propensione delle donne straniere, rispetto a quelle italiane, nel presentare denuncia (nel nostro caso, le donne straniere mostrerebbero quindi una maggiore determinazione, una volta sporta denuncia).

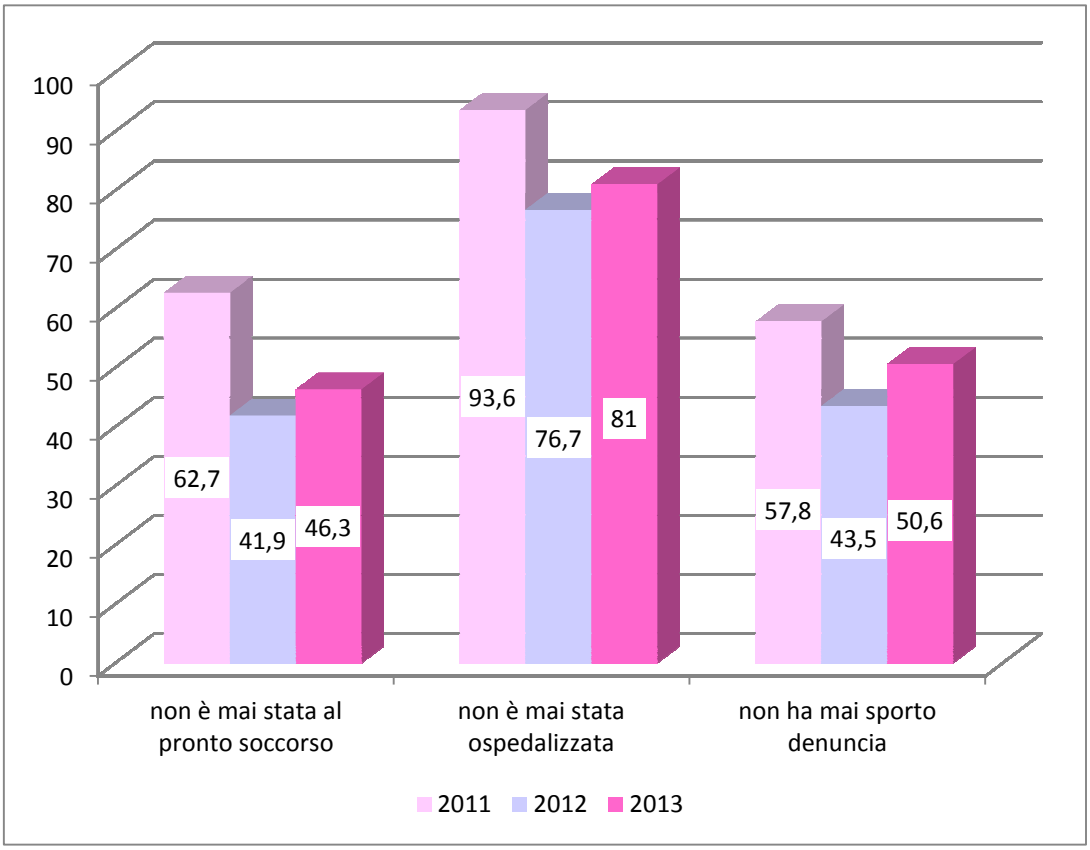
Va tuttavia ricordato che negli anni 2012 e 2013 non si rilevano nel nostro campione differenze significative a proposito della propensione alla denuncia da parte delle donne italiane e straniere.

Tab. 140. Ha ritirato la denuncia per nazionalità. Anni 2012-2013. Valori percentuali

	2012		2013	
	Italiana	*Non italiana*	*Italiana*	*Non italiana*
si	9,3	4,5	12,2	7,2
no	90,7	95,5	87,8	92,8
Totale	*100,0*	*100,0*	*100,0*	*100,0*
(N)	(75)	(66)	(115)	(83)

Nel 2012, in 305 casi il dato non è stato rilevato; nel 2013 in 346 casi.

Graf. 9. Richiedenti che non sono mai state al pronto soccorso, non sono mai state ospedalizzate e non hanno mai sporto denuncia. Anni 2011-2013. Valori percentuali



Poco rilevata, e con una percentuale di dati non rilevati in aumento con il passaggio dal 2011 al 2012-2013, risulta essere la parte della scheda relativa ad eventuali contatti già intercorsi tra le donne ed i tribunali civile e dei minori (tabb. 141-142).
Il Centro Antiviolenza della Città di Torino sottolinea che le relative domande non appaiono sufficientemente chiare; inoltre ricorda che in ingresso, all'inizio del percorso, è difficile che la donna abbia già avuto contatti con i tribunali.

Tab. 141. Ha già avuto contatti con il tribunale civile. Anni 2011-2013. Valori percentuali

	2011	2012	2013
Si	14,5	11,7	11,8
No	51,0	29,6	34,6
non rilevato	34,5	58,7	53,6
Totale	*100,0*	*100,0*	*100,0*
(N)	(249)	(446)	(544)

Tab. 142. Ha già avuto contatti con il tribunale dei minori. Anni 2011-2013. Valori percentuali

	2011	2012	2013
si	12,1	8,1	6,4
no	50,6	33,4	38,1
non rilevato	37,3	58,5	55,5
Totale	*100,0*	*100,0*	*100,0*
(N)	(249)	(446)	(544)

5.6. In sintesi

1) Circa il 90% delle donne appartenenti al nostro campione ha subito di recente un episodio di violenza e circa il 60-65% ha subito episodi di violenza nel corso della vita. Nel 60% dei casi il carattere delle violenze è stato di tipo continuativo.

2) In circa il 60% dei casi le donne che compongono il nostro campione risultano aver subito due o tre tipi di violenze diverse. Le tipologie di violenza considerate nella nostra indagine risultano così distribuite all'interno del campione: la violenza psicologica riguarda il 75-78% dei casi; la violenza fisica è riferita al 76% dei casi; la violenza economica interessa tra il 26 ed il 32% delle donne; ha subito violenza sessuale circa il 30% delle donne e lo stalking è stato riferito dal 23-24% delle donne.

3) I luoghi principali in cui la violenza è avvenuta sono la propria casa (in circa il 75-77% dei casi), la strada o il parcheggio (tra il 7 e l'11% dei casi) e gli "altri" luoghi – che corrispondono in prevalenza alla casa dell'abusante o ad una casa sconosciuta – (tra il 9 e l'11% dei casi). Tutte le tipologie di violenza, esclusa la sessuale, vengono agite prevalentemente (ovvero in circa l'80% dei casi) in casa propria; la violenza sessuale avviene anch'essa in prevalenza in casa propria (in meno del 60% dei casi), ma si consuma anche altrove (ovvero in casa dell'abusante o in una casa sconosciuta) ed in strada o parcheggio; lo stalking può venire attuato anche in strada o parcheggio, soprattutto se si pensa agli appostamenti ed inseguimenti.

4) Quasi il 70% delle donne appartenenti al nostro campione ha subito fatti analoghi precedenti a quello per cui si è rivolta al centro; in oltre il 90% dei casi tali fatti si sono verificati più di tre volte. Da segnalare che, anche per le donne vittime di violenza sessuale, in oltre il 60% dei casi si sono verificati in passato fatti analoghi precedenti e in oltre l'80% dei casi tali fatti si sono verificati più di tre volte.

5) Tra le donne che compongono il nostro campione, circa il 42-46% non si è mai rivolta al pronto soccorso; circa l'80% non è mai stata ospedalizzata; tra il 43 ed il 50% non ha sporto denuncia.

6. DATI RELATIVI ALL'AUTORE/AGLI AUTORI DELLA VIOLENZA

6.1. Livello di conoscenza e numero degli aggressori

Si mantiene elevata, oltre il 90%, la percentuale di donne appartenenti al nostro campione che è stata aggredita da una persona singola.
Non raggiunge il 10% la quota delle donne che risultano aver subito violenza da parte di più aggressori: in genere si tratta di stupri di gruppo, per la maggior parte da ricondurre a donne richiedenti asilo o rifugiate, violentate da sconosciuti nel loro paese di origine oppure lungo il viaggio migratorio. In altri casi, è stata utilizzata la voce dello stupro di gruppo per poter segnalare i casi di donne che hanno subito violenza da parte di più autori, anche in momenti diversi della vita (tab. 143).

Tab. 143. Numero degli aggressori. Anni 2011-2013. Valori percentuali

	2011	2012	2013
da una persona singola	91,8	94,4	91,7
da più persone	8,2	5,6	8,3
Totale	*100,0*	*100,0*	*100,0*
(N)	(243)	(432)	(531)

Nel 2011, in 6 casi il dato non è stato rilevato; nel 2012 in 14 casi; nel 2013 in 13 casi.

Telefono Rosa, negli anni 2012 e 2013, rileva che c'è stato più di un aggressore in circa il 5-6% dei casi.

Nel 2012 e 2013 risulta in netta diminuzione la percentuale di autori della violenza che risultano sconosciuti alle donne appartenenti al nostro campione (tab. 144): tale diminuzione è probabilmente da attribuire al ridimensionamento della quota di donne vittime di violenza sessuale presenti nel nostro campione, a seguito dell'aumento del numero dei centri che hanno preso parte alla rilevazione negli ultimi due anni.

Tab. 144. Aggressori conosciuti/sconosciuti alla vittima. Anni 2011-2013. Valori percentuali

	2011	2012	2013
conosciuti alla vittima	81,5	93,0	93,6
sconosciuti alla vittima	18,5	7,0	6,4
Totale	*100,0*	*100,0*	*100,0*
(N)	(243)	(431)	(532)

Nel 2011, in 6 casi il dato non è stato rilevato; nel 2012 in 15 casi; nel 2013 in 12 casi.

Telefono Rosa segnala, per gli anni 2012 e 2013, la presenza di una quota di autori della violenza sconosciuti alle loro vittime pari circa all'1%.

La rete dei centri antiviolenza della Regione Toscana individua, nel 2011/2012 e 2012/2013, circa l'1,3-1,5% di autori sconosciuti alle loro vittime.

Il nostro campione quindi, nonostante il forte calo della percentuale di autori della violenza sconosciuti alle donne, si caratterizza ancora, rispetto ad altri, per la più alta presenza di casi di violenza in cui l'autore è sconosciuto, e questo è certamente da attribuire alla presenza più elevata, all'interno del nostro campione rispetto ad altri, di donne vittime di violenza sessuale che, come ben illustra la tabella 145, subiscono violenza in percentuale maggiore (rispetto alle vittime di violenza domestica) da parte di aggressori sconosciuti (sebbene in quasi l'80% dei casi anche le donne vittime di violenza sessuale conoscano i loro abusanti).

Tab. 145. Livello di conoscenza dell'aggressore per tipologia di violenza subita. Anni 2012-2013. Valori percentuali

	2012		**2013**	
	Ha subito violenza sessuale	*Non ha subito violenza sessuale*	*Ha subito violenza sessuale*	*Non ha subito violenza sessuale*
Aggressore conosciuto	76,4	100,0	79,9	99,4
Aggressore sconosciuto	23,6	-	20,1	0,6
Totale	*100,0*	*100,0*	*100,0*	*100,0*
(N)	(127)	(194)	(159)	(334)

Nel 2012, in 125 casi il dato non è stato rilevato; nel 2013 in 51 casi.

Volendo mettere in relazione il livello di conoscenza dell'aggressore con il numero degli aggressori, la tabella 146 ci segnala che l'autore della violenza risulta sconosciuto soprattutto quando la violenza viene agita da più persone, a conferma dell'ipotesi che nella maggior parte dei casi si tratti di stupri di gruppo subiti da donne richiedenti asilo o rifugiate, ad opera di sconosciuti.

Tab. 146. Livello di conoscenza per numero degli aggressori. Anni 2012-2013. Valori percentuali

	2012		**2013**	
	Persona singola	*Più persone*	*Persona singola*	*Più persone*
Aggressore conosciuto	94,1	73,9	96,9	59,1
Aggressore sconosciuto	5,9	26,1	3,1	40,9
Totale	*100,0*	*100,0*	*100,0*	*100,0*
(N)	(405)	(23)	(487)	(44)

Nel 2012, in 18 casi il dato non è stato rilevato; nel 2013 in 13 casi.

6.2. Relazione aggressore-vittima

Nel 2012 e 2013, quasi il 70% delle donne appartenenti al nostro campione risulta aver subito violenza dal partner o dall'ex partner; in circa il 50% dei casi l'autore della violenza è l'attuale coniuge o convivente della donna. In circa il 10% dei casi – percentuale in aumento rispetto al 2011 – l'aggressore risulta essere un familiare/parente, ed in particolare un familiare stretto della vittima (figlio/figlia, padre/madre, fratello/sorella, con una prevalenza dei padri) (tab. 147).
L'aumento dei casi di violenza in famiglia viene confermato sia dal Centro Antiviolenza della Città di Torino, sia da Casa delle donne, che hanno notato un aumento delle madri (o comunque dei genitori) che subiscono violenza da parte dei figli – figli che in genere sono senza lavoro e/o hanno una dipendenza.
Rimane abbastanza elevata, sebbene in diminuzione rispetto al 2011, la percentuale di dati non rilevati, ovvero di autori di cui non si conosce la relazione con la vittima; poiché il programma utilizzato per l'inserimento dei dati blocca la compilazione della scheda quando l'aggressore risulta sconosciuto, non si tratta in questo caso degli stessi autori sconosciuti individuati in tabella 144, ma semplicemente di persone conosciute alla vittima di cui non è stata rilevata, o rivelata, la relazione con la stessa.

Tab. 147. Relazione aggressore-vittima. Anni 2011-2013. Valori percentuali

	2011	2012	2013
coniuge, convivente	46,7	47,9	50,7
ex coniuge	2,8	7,0	6,3
fidanzato	3,6	5,4	3,1
ex fidanzato	4,0	4,7	7,4
coniuge, convivente, fidanzato o ex	*57,1*	*65,0*	*67,5*
figlio	-	2,9	1,8
figlia	0,4	0,9	0,7
padre	1,6	3,6	4,2
madre	0,4	0,4	2,0
fratello	0,8	1,3	0,9
sorella	-	0,2	-
altro parente	0,8	1,8	0,6
parenti	*4,0*	*11,1*	*10,2*
amico/conoscente	8,4	5,4	4,8
forze dell'ordine/agenti di custodia	-	1,1	0,9
insegnante	0,4	0,7	0,2
collega di lavoro	-	0,2	-
superiore	2,8	1,3	1,7
datore di lavoro	6,8	-	-
relazione di lavoro	*9,6*	*1,5*	*1,7*
altro	-	3,6	5,9
non rilevato	20,5	11,4	8,8
Totale	*100,0*	*100,0*	*100,0*
(N)	(249)	(446)	(544)

DETTAGLIO DELLA VOCE "ALTRA RELAZIONE AGGRESSORE-VITTIMA"
2012: 2 ex convivente, 1 amante, 1 amante marito, 1 coinquilino, 1 compagni di classe, 1 compagno madre, 1 educatore, 1 ex datore di lavoro, 1 familiare, 1 genitori, 1 medico, 1 negoziante, 1 parente acquisito, 1 patrigno, 1 presunto figlio di una presunta datrice di lavoro
2013: 8 ex convivente, 8 madame/protettrice/sfruttatore, 7 ex compagno, 1 collega ed ex amante, 1 compagni di scuola, 1 compagno della figlia, 1 ex datore di lavoro, 1 familiare non ancora rivelato, 1 figlio datore di lavoro, 1 medico, 1 patrigno, 1 paziente

Il confronto con i dati raccolti sull'aggressore in altre rilevazioni ci indica che:
- per Telefono Rosa, negli anni 2012 e 2013, la percentuale registrata di autori della violenza che sono i partner attuali o passati della vittima è pari rispettivamente al 79,2% e all'83,4% - in particolare, risulta essere coniuge o convivente della vittima il 61,1% ed il 57,4% degli aggressori; l'autore risulta essere un familiare/parente della vittima in circa il 6% dei casi;
- per la rete dei centri antiviolenza della Regione Toscana, nel 2011/2012 e 2012/2013 l'autore della violenza risulta essere il partner attuale o passato della vittima rispettivamente nel 79,8% e 77,6% dei casi – nel 54,6% e 52,5% l'autore della violenza è il coniuge o il convivente della vittima; l'autore della violenza è un familiare o parente della vittima in circa l'11% dei casi. Il dato relativo alla relazione tra autore e vittima non è stato rilevato rispettivamente nel 4,5 e 5,8% dei casi.

Il nostro campione continua quindi ad essere caratterizzato, rispetto a quelli di altre rilevazioni, da una percentuale leggermente inferiore di aggressori che sono partner attuali o passati delle vittime, questo a causa della maggior presenza tra le donne che lo compongono di vittime di violenza sessuale.

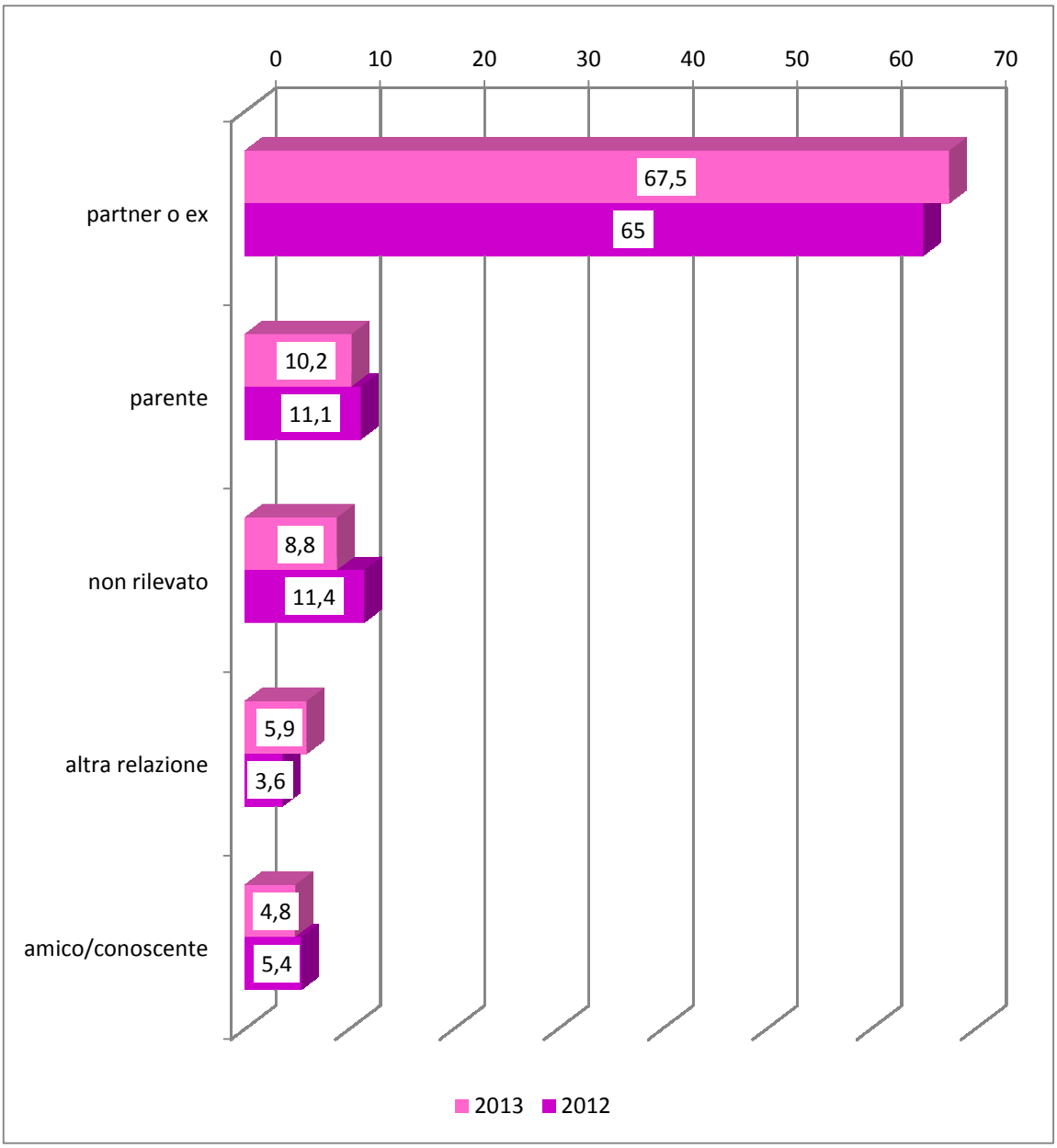
La tabella 148 evidenzia che la relazione più diffusa tra autore e vittima è quella di coppia, indipendentemente dalla composizione del nucleo familiare della vittima, sebbene si rilevi che, mentre la relazione di coppia interessa quasi tutte le donne che abitano con il partner, le altre tipologie di relazione (di parentela, di amicizia o conoscenza, di lavoro) risultano maggiormente diffuse tra le donne che abitano sole o con altri.

Tab. 148. Relazione aggressore-vittima per composizione nucleo familiare della vittima. Anni 2012-2013. Valori percentuali

	2012		2013	
	Abita con il coniuge	*Abita sola o con altri*	*Abita con il coniuge*	*Abita sola o con altri*
Relazione di coppia	92,2	58,6	88,5	65,0
Relazione di parentela	5,4	20,4	4,6	19,0
Relazione di amicizia/conoscenza	1,8	7,5	2,3	4,6
Relazione di lavoro o insegnamento	0,6	10,8	1,4	2,1
Altro	-	2,7	3,2	9,3
Totale	*100,0*	*100,0*	*100,0*	*100,0*
(N)	(167)	(186)	(219)	(237)

Nel 2012, in 93 casi il dato non è stato rilevato; nel 2013 in 88 casi.

Graf. 10. Principali relazioni aggressore-vittima. Anni 2012-2013. Valori percentuali



Le tabelle 149 e 150, incrociando la relazione con l'aggressore e la tipologia di violenza subita dalla vittima, evidenziano come il partener o ex partner rappresenti il principale autore per tutte le tipologie di violenza, compresa la violenza sessuale.
Gli ex coniugi e, soprattutto, gli ex fidanzati, sono in buona percentuale autori di stalking.
Gli amici e conoscenti rappresentano i secondi autori, in ordine di importanza, della violenza sessuale, dopo i coniugi e conviventi. Nel 2013 anche la voce "altra relazione" raccoglie una percentuale elevata di autori di violenza sessuale.

I dati raccolti dalla rete dei centri antiviolenza della Regione Toscana nel 2011/2012 e 2012/2013 non si discostano dai nostri, confermando che "violenza economica, psicologica e fisica sono tipi di violenza che avvengono soprattutto tra le mura domestiche" (Osservatorio Sociale Regione Toscana 2013, p. 27). Le uniche differenze che si evidenziano rispetto al nostro campione riguardano:
- gli autori dello stalking, che nel caso della Regione Toscana risultano essere principalmente gli ex partner, mentre nel nostro campione anche lo stalking viene agito in primo luogo dal partner attuale, e solo in secondo luogo dagli ex;
- gli autori della violenza sessuale, che mentre nel nostro caso risultano essere principalmente i partner o ex e gli amici/conoscenti, nel caso della Regione Toscana risultano essere, dopo i partner, i parenti.

Tab. 149. Relazione con aggressore per tipologia di violenza subita. Anno 2012. Valori percentuali

	psicologica	stalking	economica	fisica	sessuale
Coniuge, convivente	55,9	49,6	61,0	59,6	45,3
Ex coniuge	8,5	13,1	13,7	8,0	7,4
Fidanzato	5,2	4,7	1,8	5,4	8,4
Ex fidanzato	4,8	12,1	3,6	5,4	5,3
Partner o ex partner	*74,4*	*79,5*	*80,1*	*78,4*	*66,4*
Figlio	3,9	1,9	7,3	3,8	-
Figlia	1,3	-	0,9	1,0	-
Padre	3,5	-	0,9	4,1	1,0
Madre	0,6	-	0,9	0,6	-
Fratello	1,9	2,8	2,7	1,6	2,1
Sorella	0,3	0,9	0,9	-	-
Altro parente	1,3	1,9	0,9	1,3	3,2
Amico/conoscente	4,5	4,7	1,8	4,5	18,9
Forze dell'ordine/agenti di custodia	1,6	3,7	-	0,6	-
Insegnante	0,6	0,9	-	1,0	1,0
Collega di lavoro	0,3	-	-	-	-
Superiore	1,6	0,9	1,8	1,3	2,1
Altro	4,2	2,8	1,8	1,9	5,3
Totale	*100,0*	*100,0*	*100,0*	*100,0*	*100,0*
(N)	(310)	(107)	(110)	(314)	(95)

Per la violenza psicologica, in 25 casi il dato non è stato rilevato; per lo stalking in 1 caso; per la violenza economica in 8 casi; per la violenza fisica in 27 casi; per la violenza sessuale in 44 casi.

Tab. 150. Relazione con aggressore per tipologia di violenza subita. Anno 2013. Valori percentuali

	psicologica	stalking	economica	fisica	sessuale
Coniuge, convivente	60,2	55,2	68,5	59,3	38,6
Ex coniuge	6,9	8,0	8,0	6,6	4,7
Fidanzato	3,4	4,0	0,6	3,6	3,9
Ex fidanzato	8,6	17,6	4,7	6,6	6,3
Partner o ex partner	*79,1*	*84,8*	*81,8*	*76,1*	*53,5*
Figlio	1,7	1,6	1,2	2,0	-
Figlia	0,7	-	1,2	0,8	-
Padre	4,4	4,0	4,1	4,3	6,3
Madre	2,4	-	1,2	2,3	0,8
Fratello	0,5	-	0,6	1,0	0,8
Altro parente	0,5	-	0,6	0,3	0,8
Amico/conoscente	2,2	-	0,6	4,1	15,7
Forze dell'ordine/agenti di custodia	0,7	2,4	-	-	1,6
Insegnante	-	0,8	-	-	-
Superiore	2,2	2,4	1,2	2,0	5,5
Altro	5,6	4,0	7,5	7,1	15,0
Totale	*100,0*	*100,0*	*100,0*	*100,0*	*100,0*
(N)	(409)	(107)	(110)	(314)	(127)

Per la violenza psicologica, in 19 casi il dato non è stato rilevato; per lo stalking in 1 caso; per la violenza economica in 1 caso; per la violenza fisica in 24 casi; per la violenza sessuale in 44 casi.

La tabella 151 ci fornisce la conferma che, mentre la relazione di coppia tra autore e vittima - e, in secondo luogo, la relazione di parentela - risultano maggiormente diffuse tra le donne che non sono state vittime di violenza sessuale, la relazione di amicizia e conoscenza con l'aggressore caratterizza in modo particolare proprio le donne vittime di violenza sessuale.

Tab. 151. Relazione con aggressore per violenza subita. Anni 2012-2013. Valori percentuali

	2012		2013	
	ha subito violenza sessuale	*non ha subito violenza sessuale*	*ha subito violenza sessuale*	*non ha subito violenza sessuale*
Relazione di coppia	66,3	71,7	53,6	80,1
Relazione di parentela	6,3	15,7	8,7	13,3
Relazione di amicizia, conoscenza	18,9	2,1	15,7	1,5
Relazione di lavoro o insegnamento	8,4	7,9	5,5	0,9
Altro	-	2,6	16,5	4,2
Totale	*100,0*	*100,0*	*100,0*	*100,0*
(N)	(95)	(191)	(127)	(330)

Nel 2012, in 160 casi il dato non è stato rilevato; nel 2013 in 87 casi.

6.3. Dati anagrafici degli aggressori

La parte della scheda di rilevazione relativa alle caratteristiche degli aggressori, come già accennato, è una di quelle che registra le percentuali più alte di dati non rilevati, nonostante gli aggressori risultino conosciuti alla vittima in oltre il 90% dei casi.

Le domande relative all'aggressore, infatti, vengono ritenute da più centri come troppo invasive nei confronti di una donna già traumatizzata, e le relative informazioni vengono quindi rilevate solo se emergono spontaneamente, senza porre domande dirette.

Il sesso dell'aggressore è in prevalenza maschile, ma nel 2012 e 2013, rispetto al 2011, si nota un leggero aumento della percentuale di autrici di violenza che sono donne (tab. 152): a questo proposito il centro Demetra rileva che presso il loro centro può capitare che gli aggressori siano delle donne, e che si tratta in prevalenza di donne che aggrediscono i propri familiari o i propri genitori, ma anche di donne che aggrediscono il proprio partner.

Tab. 152. Sesso aggressori. Anni 2011-2013. Valori percentuali

	2011	2012	2013
femmina	1,6	3,1	4,6
maschio	77,9	85,0	86,0
non rilevato	20,5	11,9	9,4
Totale	*100,0*	*100,0*	*100,0*
(N)	(249)	(446)	(544)

La tabella 153 evidenzia purtroppo l'ulteriore aumento dei dati non rilevati rispetto all'età degli autori.

Tab. 153. Età aggressori. Anni 2011-2013. Valori percentuali

	2011	2012	2013
0-18 anni	0,8	0,7	0,4
19-30 anni	6,8	6,1	4,6
31-45 anni	22,5	13,2	18,6
46-60 anni	15,3	9,4	11,0
oltre 60 anni	5,2	3,1	5,0
non rilevato	49,4	67,5	60,4
Totale	*100,0*	*100,0*	*100,0*
(N)	(249)	(446)	(544)

I dati raccolti a questo proposito da Telefono Rosa nel 2012 e 2013 indicano che oltre il 50% degli autori ha tra i 31 e i 50 anni, e che circa il 20% di loro ha tra i 51 e i 60 anni. Gli autori di violenza al di sotto dei 30 anni si aggirano intorno al 10%.

Per quanto riguarda la residenza degli aggressori, pur con la cautela dovuta all'elevata percentuale di dati non rilevati, possiamo affermare che le tabelle 154, 155 e 156 riflettono grosso modo le stesse indicazioni raccolte per le vittime, ovvero indicano che la maggioranza degli autori delle violenze risiede a Torino, con particolare concentrazione nelle circoscrizioni 6 e 9. Tra gli aggressori non residenti a Torino, la maggior parte risiede in provincia di Torino.

Tab. 154. Residenza aggressori. Anni 2011-2013. Valori percentuali

	2011	2012	2013
Torino	42,6	46,6	48,0
Altro	20,5	20,9	21,9
non rilevato	36,9	32,5	30,1
Totale	*100,0*	*100,0*	*100,0*
(N)	(249)	(446)	(544)

Tab. 155. Circoscrizione di residenza degli aggressori residenti a Torino. Anni 2011-2013. Valori percentuali

	2011	2012	2013
circoscrizione 1	16,1	10,6	2,4
circoscrizione 2	8,9	9,7	10,1
circoscrizione 3	8,9	3,5	13,7
circoscrizione 4	3,6	5,3	11,3
circoscrizione 5	12,5	11,5	10,7
circoscrizione 6	19,7	16,0	20,2
circoscrizione 7	7,1	5,3	7,7
circoscrizione 8	5,4	8,0	3,6
circoscrizione 9	10,7	18,6	14,3
circoscrizione 10	7,1	11,5	6,0
Totale	*100,0*	*100,0*	*100,0*
(N)	(56)	(113)	(168)

Nel 2011 in 50 casi il dato non è stato rilevato; nel 2012 in 195 casi; nel 2013 in 93 casi.

Tab. 156. Provincia di residenza degli aggressori non residenti a Torino. Anni 2011-2013. Valori percentuali

	2011	2012	2013
provincia di Torino	12,9	14,8	15,6
resto Piemonte	1,2	1,1	1,5
resto Italia	5,6	3,8	3,1
estero	0,8	0,2	1,3
risiede a Torino	42,6	46,6	48,0
non rilevato	36,9	33,5	30,5
Totale	*100,0*	*100,0*	*100,0*
(N)	(249)	(446)	(544)

I dati relativi alla cittadinanza degli aggressori, sempre con la cautela dovuta all'elevata percentuale di dati non rilevati, sembrano indicare una leggera prevalenza degli aggressori con cittadinanza italiana (tabb. 157-159).

Tab. 157. Comune di nascita aggressori. Anni 2011-2013. Valori percentuali

	2011	2012	2013
Torino e provincia	11,6	10,8	12,5
resto Italia	18,1	8,3	10,5
Europa	12,4	9,6	11,4
Africa	9,2	10,3	13,4
Asia	0,8	0,5	0,9
America	7,2	4,0	3,7
non rilevato	40,7	56,5	47,6
Totale	*100,0*	*100,0*	*100,0*
(N)	(249)	(446)	(544)

Tab. 158. Stato di nascita aggressori. Anni 2011-2013. Valori percentuali

	2011	2012	2013
Italia	42,2	39,0	46,3
Europa	13,3	9,4	11,4
Africa	9,6	10,3	13,4
Asia	0,8	0,5	0,9
America	7,2	4,5	3,7
Non rilevato	26,9	36,3	24,3
Totale	*100,0*	*100,0*	*100,0*
(N)	(249)	(446)	(544)

Tab. 159. Cittadinanza aggressori. Anni 2011-2013. Valori percentuali

	2011	2012	2013
italiana	42,6	39,0	47,1
non italiana	31,3	26,2	29,2
non rilevato	26,1	34,8	23,7
Totale	*100,0*	*100,0*	*100,0*
(N)	(249)	(446)	(544)

Nel 2013, 4 aggressori hanno nazionalità italiana ma non sono nati in Italia

I dati raccolti da Telefono Rosa a Torino nel 2012 e 2013 indicano che in circa l'80% dei casi (76,4% nel 2013) l'autore della violenza ha cittadinanza italiana; a questo proposito va ricordato che la percentuale di donne straniere presenti nel nostro campione è superiore rispetto a quella che caratterizza il campione di donne che si sono rivolte a Telefono Rosa.

Come indicato in tabella 160, la nazionalità dell'autore sembrerebbe del resto essere associata a quella della vittima, considerato che gli aggressori italiani agiscono violenza quasi prevalentemente nei confronti di donne italiane, e nello stesso modo (anche se in percentuale leggermente inferiore) gli aggressori stranieri agiscono violenza prevalentemente nei confronti di donne straniere.

Tab. 160. Cittadinanza richiedenti per cittadinanza aggressori. Anni 2012-2013. Valori percentuali

		Cittadinanza vittima			
		2012		2013	
		italiana	*non italiana*	*italiana*	*non italiana*
Cittadinanza autore	*italiana*	92,7	24,3	86,4	29,4
	non italiana	7,3	75,7	13,6	70,6
	Totale	*100,0*	*100,0*	*100,0*	*100,0*
	(N)	(151)	(140)	(235)	(180)

Nel 2012 in 155 casi il dato non è stato rilevato; nel 2013 in 129 casi.

Tab. 161. Da quanto tempo in Italia aggressori stranieri. Anni 2011-2013. Valori percentuali

	2011	2012	2013
meno di 2 anni	0,4	0,4	0,6
più di 2 anni	22,1	14,1	17,1
nazionalità italiana	42,6	39,0	47,0
non rilevato	34,9	46,5	35,3
Totale	*100,0*	*100,0*	*100,0*
(N)	(249)	(446)	(544)

Tab. 162. Possesso permesso di soggiorno aggressori stranieri. Anni 2011-2013. Valori percentuali

	2011	2012	2013
si	8,8	8,5	9,2
no	4,0	1,8	3,9
in corso di regolarizzazione	0,4	-	-
cittadinanza italiana	42,6	39,0	48,1
non rilevato	44,2	50,7	38,8
Totale	*100,0*	*100,0*	*100,0*
(N)	(249)	(446)	(544)

Tab. 163. Possesso carta di soggiorno aggressori stranieri. Anni 2011-2013. Valori percentuali

	2011	2012	2013
si	4,8	3,1	3,9
no	4,0	2,9	6,8
cittadinanza italiana	42,6	39,0	48,1
non rilevato	48,6	55,0	41,2
Totale	*100,0*	*100,0*	*100,0*
(N)	(249)	(446)	(544)

Tab. 164. Possesso cittadinanza italiana aggressori stranieri. Anni 2011-2013. Valori percentuali

	2011	2012	2013
si	0,8	0,4	1,1
no	27,7	19,1	25,0
italiani	42,6	39,0	47,1
non rilevato	28,9	41,5	26,8
Totale	*100,0*	*100,0*	*100,0*
(N)	(249)	(446)	(544)

Da segnalare che la cittadinanza degli aggressori non corrisponde a quella della vittime, nel senso che tra le vittime che non hanno cittadinanza italiana prevalgono le donne rumene, mentre tra gli aggressori la comunità marocchina sembrerebbe essere più numerosa di quella rumena. In realtà, questo sfasamento potrebbe essere spiegato dall'elevata percentuale di casi in cui il dato non è stato rilevato.

CITTADINANZA AGGRESSORI STRANIERI
2012: 26 marocchina, 22 rumena, 10 peruviana, 6 albanese, 3 moldava, 3 nigeriana, 3 equadoregna, 2 ex Jugoslavia, 2 senegalese, 1 boliviana, 1 camerunense, 1 colombiana, 1 croata, 1 greca, 1 iraniana, 1 ivoriana, 1 tunisina
2013: 49 marocchina, 41 rumena, 14 peruviana, 9 albanese, 9 nigeriana, 2 bengalese, 2 brasiliana, 2 senegalese, 1 bosniaca, 1 cinese, 1 colombiana, 1 equadoregna, 1 egiziana, 1 europa est, 1 iraniana, 1 ivoriana, 1 pakistana, 1 rom, 1 serba, 1 tunisina, 1 ucraina

Tab. 165. Conoscenza lingua italiana aggressori stranieri. Anni 2011-2013. Valori percentuali

	2011	2012	2013
si	17,3	10,8	13,1
no	0,8	0,7	0,6
poco	2,0	0,9	1,1
italiano	42,6	39,5	48,1
non rilevato	37,3	48,1	37,1
Totale	*100,0*	*100,0*	*100,0*
(N)	(249)	(446)	(544)

Tab. 166. Stato civile aggressori. Anni 2011-2013. Valori percentuali

	2011	2012	2013
celibe	9,6	7,6	6,4
coniugato	32,5	34,8	39,6
divorziato	0,8	2,0	3,3
convivente	10,4	10,3	10,5
separato	6,0	7,2	6,3
vedovo	0,4	0,2	0,4
non rilevato	40,3	37,9	33,5
Totale	*100,0*	*100,0*	*100,0*
(N)	(249)	(446)	(544)

Tab. 167. Titolo di studio aggressori. Anni 2011-2013. Valori percentuali

	2011	2012	2013
nessuno	1,2	0,9	1,1
licenza elementare	4,0	3,4	4,2
licenza media	13,3	11,2	14,0
professionale	6,0	0,2	3,3
diploma	8,0	4,9	7,9
laurea	4,4	4,9	2,4
altro	-	-	-
non rilevato	63,1	74,4	67,1
Totale	*100,0*	*100,0*	*100,0*
(N)	(249)	(446)	(544)

Oltre all'elevata percentuale di dati non rilevati, il dato principale che emerge dalla tabella 168 in merito alla professione svolta dagli autori della violenza, è che tra gli aggressori, come tra le vittime, la "condizione lavorativa" più diffusa risulti essere quella di disoccupato.

I dati raccolti da Telefono Rosa nel 2012 e 2013 a proposito della professione degli autori della violenza indicano la presenza di circa un 15-16% di disoccupati. Tra gli occupati, le professioni più diffuse risultano essere quella di operaio (16-17%), impiegato (11-12%) e libero professionista (8-11%).

Tab. 168. Professione aggressori. Anni 2011-2013. Valori percentuali

	2011	2012	2013
artigiano	1,2	2,0	2,0
agente di custodia	-	-	0,4
assistente familiare, colf	0,4	0,4	-
operatore sanitario	0,8	1,6	1,3
commerciante	4,0	2,2	3,5
impiegato con funzioni esecutive	-	2,5	2,0
impiegato con funzioni direttive	2,0	0,9	0,6
imprenditore	2,0	3,6	3,3
libero professionista	1,2	1,3	2,6
dirigente	-	-	0,2
forze dell'ordine	0,8	0,4	1,5
insegnante	0,4	0,2	-
tecnico, perito	0,8	0,2	0,7
operaio	8,0	4,3	9,7
coltivatore diretto	0,4	-	-
salariato agricolo	0,8	-	-
commesso	-	0,2	0,4
pensionato	4,4	2,7	5,5
inabile al lavoro	0,4	0,7	-
disoccupato	13,8	15,5	13,8
ritirato dal lavoro	-	-	-
casalingo	-	-	0,2
studente	-	0,9	0,7
altro	5,2	6,5	4,2
non rilevato	53,4	53,9	47,4
Totale	*100,0*	*100,0*	*100,0*
(N)	(249)	(446)	(544)

DETTAGLIO VOCE "ALTRA PROFESSIONE AGGRESSORI"
2012: 3 occupato non noto impiego, 3 muratori, 2 educatori, 2 baristi, 2 camionisti, 1 attore, 1 body guard, 1 caserma militare, 1 cassa integrazione, 1 corriere, 1 croce rossa, 1 guardia medica, 1 informatico, 1 ingegnere, 1 magazziniere, 1 marinaio, 1 meccanico, 1 musicista, 1 occasionale, 1 politico/critico d'arte, 1 proprietario edicola, 1 truffatore
2013: 9 occupato ma non noto l'impiego, 2 arresti domiciliari/carcerato, 1 addetto sicurezza, 1 camionista, 1 cuoco, 1 deceduto, 1 dipendente pubblico, 1 giardiniere, 1 informatico, 1 istruttore sportivo, 1 in mobilità, 1 muratore, 1 musicista

Tab. 169. Contratto di lavoro aggressori. Anni 2011-2013. Valori percentuali

	2011	2012	2013
saltuario, occasionale	0,8	1,1	2,0
tempo determinato	1,2	1,3	2,2
tempo indeterminato	10,0	9,4	15,3
Altro	0,4	-	0,7
non pertinente, non lavora	24,5	22,9	22,1
non rilevato	63,1	65,3	57,7
Totale	*100,0*	*100,0*	*100,0*
(N)	(249)	(446)	(544)

Tab. 170. Tempo di lavoro aggressori. Anni 2011-2013. Valori percentuali

	2011	2012	2013
tempo pieno	17,7	11,7	20,0
part time	2,0	0,4	1,3
non pertinente, non lavora	22,1	21,5	21,9
non rilevato	58,2	66,4	56,8
Totale	*100,0*	*100,0*	*100,0*
(N)	(249)	(446)	(544)

Tab. 171. Settore lavorativo aggressori. Anni 2011-2013. Valori percentuali

	2011	2012	2013
agricoltura	1,2	-	0,2
industria	8,4	5,4	9,9
terziario	15,3	12,1	15,6
non pertinente, non lavora	19,7	20,4	20,6
non rilevato	55,4	62,1	53,6
Totale	*100,0*	*100,0*	*100,0*
(N)	(249)	(446)	(544)

Tab. 172. Ambito lavorativo aggressori. Anni 2011-2013. Valori percentuali

	2011	2012	2013
privato	22,1	14,0	22,2
pubblico	2,4	3,4	3,5
non pertinente, non lavora	19,7	20,0	20,6
non rilevato	55,8	62,6	53,7
Totale	*100,0*	*100,0*	*100,0*
(N)	(249)	(446)	(544)

6.4. Precedenti penali ed utilizzo di sostanze stupefacenti

Tab. 173. Precedenti penali aggressori. Anni 2011-2013. Valori percentuali

	2011	2012	2013
si	6,0	9,2	9,7
no	26,1	17,7	20,6
non so	4,0	1,6	5,5
non rilevato	63,9	71,5	64,2
Totale	*100,0*	*100,0*	*100,0*
(N)	(249)	(446)	(544)

Tab. 174. Aggressori già in carico ai servizi. Anni 2011-2013. Valori percentuali

	2011	2012	2013
si	8,1	9,4	12,3
no	33,7	25,6	29,4
non so	37,3	54,5	49,5
non rilevato	20,9	10,5	8,8
Totale	*100,0*	*100,0*	*100,0*
(N)	(249)	(446)	(544)

Tab. 175. In carico a quali servizi. Anni 2011-2013. Valori percentuali

	2011	2012	2013
SerT	1,6	1,3	2,2
CSM	1,6	2,5	2,8
servizi sociali	4,4	4,3	5,7
altro	0,4	0,4	1,5
non in carico a servizi	33,7	25,6	29,4
non rilevato	58,3	65,9	58,4
Totale	*100,0*	*100,0*	*100,0*
(N)	(249)	(446)	(544)

DETTAGLIO DELLA VOCE "IN CARICO A QUALI ALTRI SERVIZI"
2012: 1 neuropsichiatria, 1 nucleo protezione
2013: 3 carcere, 1 Aliseo, 1 consultorio familiare, 1 UEPE, 1 anche CSM, 1 reparto psichiatrico, 1 servizio di neuropsichiatria infantile per disabilità figlio

Tab. 176. Aggressori con dipendenza da sostanze stupefacenti, alcol o gioco d'azzardo. Anni 2011-2013. Valori percentuali

	2011	2012	2013
si	18,5	15,0	17,3
no	19,3	11,0	20,2
non so	4,4	1,3	3,7
non rilevato	57,8	72,7	58,8
Totale	*100,0*	*100,0*	*100,0*
(N)	(249)	(446)	(544)

6.5. In sintesi

1) Oltre il 90% delle donne appartenenti al nostro campione risulta essere stata aggredita da una persona singola; gli autori della violenza sono più di uno in meno del 10% dei casi.

2) In oltre il 90% dei casi l'aggressore risulta conosciuto alla vittima. Il nostro campione si caratterizza tuttavia, rispetto ad altri, per l'elevata percentuale (circa il 6-7%) di aggressori sconosciuti alla vittima: si tratta prevalentemente (in circa l'80% dei casi) di autori di violenza sessuale.

3) In oltre il 60% dei casi l'autore della violenza è il partner o l'ex partner della vittima – in circa il 50% dei casi si tratta dell'attuale coniuge o convivente. In circa il 10% dei casi l'autore della violenza risulta avere con la vittima una relazione di parentela (nella maggior parte dei casi si tratta del padre o del figlio). In circa il 10% dei casi la relazione tra autore e vittima non viene rilevata, sebbene l'autore risulti conosciuto alla vittima. In circa il 5% dei casi autore e vittima risultano avere tra loro un altro tipo di relazione e, sempre nel 5% dei casi, essere amici/conoscenti. Il nostro campione si caratterizza rispetto ad altri, sempre a causa della sua particolare composizione (che comprende anche donne vittime di violenza sessuale), per la minor percentuale di autori che risultano avere con la vittima una relazione di coppia attuale o passata.

4) L'autore della violenza è principalmente il partner o l'ex partner della vittima per tutte le tipologie di violenza considerate, compresa quella sessuale. Ma se per le violenze psicologica, fisica, economica e per lo stalking l'autore risulta essere in circa l'80% dei casi il partner attuale o passato delle donne, per la violenza sessuale l'autore risulta essere il partener o l'ex partner della vittima "solo" nel 53-66% dei casi, e si registra circa il 16-19% dei casi in cui l'autore della violenza sessuale è un amico/conoscente.

7. PRINCIPALI DANNI CONSEGUENTI LA VIOLENZA

I principali danni conseguenti la violenza sono, anche per il biennio 2012-2013, i problemi emozionali e psicologici, riguardanti oltre il 90% delle donne appartenenti al nostro campione.
Rispetto al 2011, segnaliamo che il biennio 2012-2013 fa registrare un aumento della percentuale di donne con problemi fisici conseguenti la violenza, probabilmente da attribuire all'ingresso nella rilevazione del centro Demetra, che accogliendo donne provenienti dal pronto soccorso dell'Ospedale Molinette, più spesso rispetto ad altri centri rileva la presenza di danni fisici.
Si segnala inoltre la diminuzione della percentuale di donne che presentano, in seguito alla violenza subita, problemi relazionali (tab. 177, graf. 11).

Tab. 177. Principali danni conseguenti la violenza. Anni 2011-2013. Valori percentuali

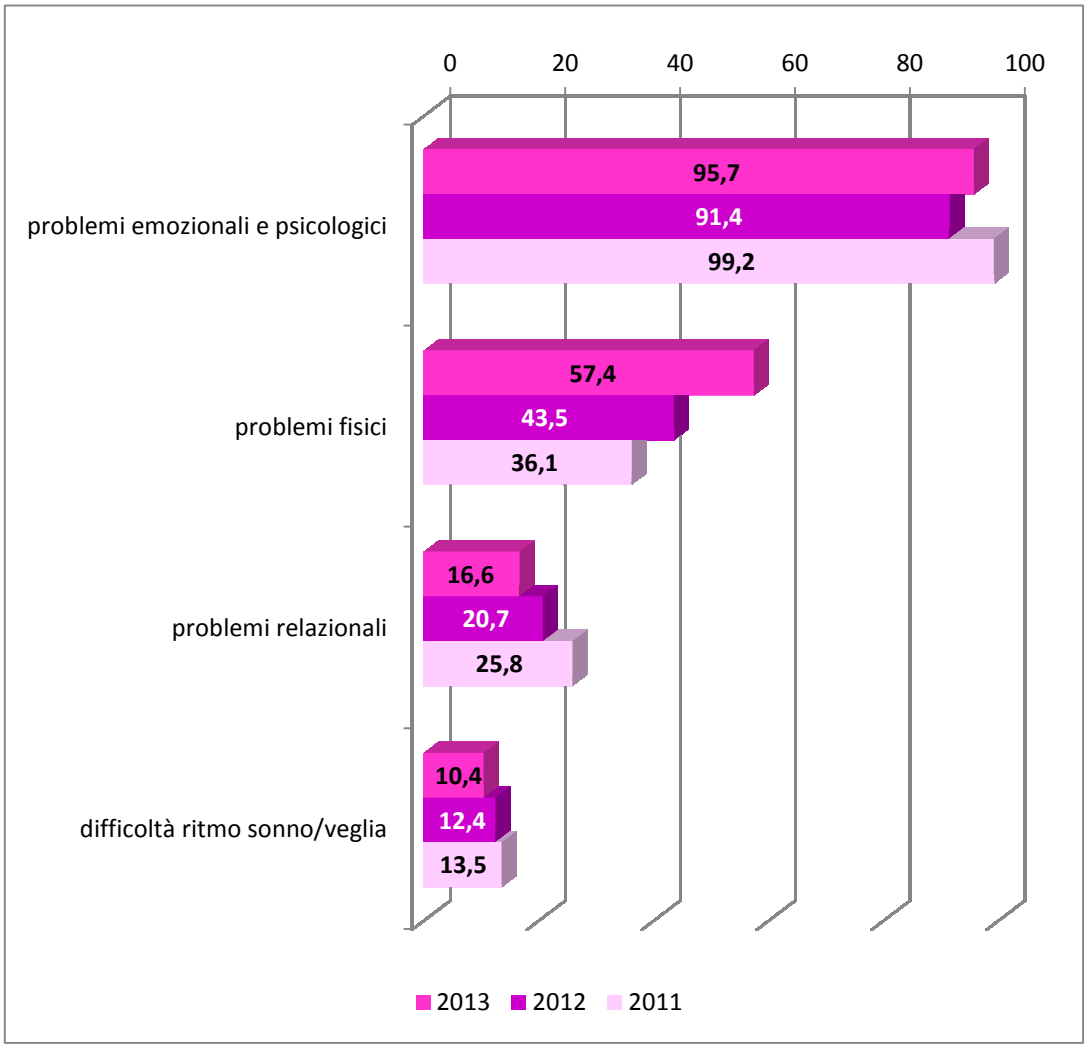
	2011	2012	2013
problemi alimentari	2,9	5,7	3,9
difficoltà ritmo sonno-veglia	13,5	12,4	10,4
problemi sessuali	1,2	1,0	0,6
autoaggressività	1,2	1,4	0,6
incapacità lavorativa	2,9	0,7	0,2
invalidità parziale	0,8	-	0,2
problemi relazionali	25,8	20,7	16,6
problemi lavorativi	8,2	2,6	2,5
problemi fisici	36,1	43,5	57,4
problemi emozionali e psicologici	99,2	91,4	95,7
altro	9,0	5,9	2,9
*Totale**	*200,8*	*185,3*	*191,0*
(N)	(244)	(421)	(517)

*Il totale è superiore a 100 perché sono state contate più di una volta le donne che hanno subito più tipi di danno. Nel 2011 in 5 casi il dato non è stato rilevato; nel 2012 in 25 casi; nel 2013 in 27 casi.

DETTAGLIO DELLA VOCE "ALTRI DANNI CONSEGUENTI LA VIOLENZA"
2012: 2 pensieri paranoici, 1 ambivalenza, 1 assuefazione alla situazione violenta, 1 depressione, 1 dolore avambraccio dx, 1 dolore porzione anteriore e laterale collo, 1 escoriazioni e ferite, 1 interferenze con il suo lavoro di badante convivente con anziana, 1 mutacica, 1 non manifesta, 1 paura di essere uccisa, 1 perdita di conoscenza per alcuni minuti, 1 persistente rivissuto dell'evento, 1 problemi di ritorsione contro la famiglia in Romania, 1 problemi legati alla minzione ed al flusso mestruale, 1 rifiuta visita e colloquio, 1 senso di vergogna e paura di essere guardata, 1 si è allontanata da casa con conseguenti disagi, 1 sindrome dell'adulto maltrattato, 1 stress post traumatico, 1 sublissazione mandibolare, distorsione rachide cervicale, contusione del viso, gluteo e anca, 1 tentato suicidio, 1 trauma contusivo del naso e contusioni lievi al volto, 1 tristezza per l'aborto
2013: 3 dipendenza patologica da sostanze, 1 attacchi di panico – paura di tutto, 1 attacchi di panico – vergogna a parlarne, 1 attacchi di panico – insonnia – timidezza, 1 allontanamento del figlio, 1 timore di perdere il figlio, 1 paura, 1 paura e senso di colpa, 1 grande confusione, 1 idee suicidarie, 1 incapace di esprimerli, 1 solitudine, 1 anche emozionali e psicologici

Da evidenziare, tra gli altri danni conseguenti la violenza registrati nel 2013, anche la dipendenza patologica da sostanze, individuata come danno conseguente le violenze subite per alcune delle ospiti della comunità "Fragole Celesti".

Graf. 11. Principali danni conseguenti la violenza. Anni 2011-2013. Valori percentuali



Durante il lavoro di revisione della scheda di rilevazione condotto dal gruppo osservatorio sociale nel corso del 2014, si è ritenuto opportuno modificare l'item relativo ai danni conseguenti la violenza, distinguendo tra danni fisici e danni psicologici e dettagliando in maniera più particolareggiata le diverse tipologie di danno afferenti alle due diverse categorie.

Come già negli anni passati, si rileva una maggiore presenza di danni fisici tra le donne vittime di violenza sessuale rispetto alle donne che non ne sono state vittima (tab. 178), possibile conseguenza del fatto che le donne vittime di violenza sessuale chiedono generalmente aiuto immediatamente dopo il trauma subito, quando le lesioni fisiche sono ancora ben visibili – mentre le donne vittime di violenza domestica, sebbene anch'esse subiscano violenza fisica, spesso giungono a chiedere aiuto più in là nel tempo, quando ormai delle violenze fisiche non è più rimasta traccia.

Tab. 178. Principali danni conseguenti la violenza per tipologia di violenza subita. Anni 2012-2013. Valori percentuali

	2012		2013	
	Ha subito violenza sessuale	*Non ha subito violenza sessuale*	*Ha subito violenza sessuale*	*Non ha subito violenza sessuale*
problemi alimentari	5,9	3,9	4,2	3,5
difficoltà ritmo sonno-veglia	13,2	12,3	7,3	12,3
problemi sessuali	2,2	0,6	0,6	0,6
autoaggressività	0,7	1,1	0,6	0,6
incapacità lavorativa	-	1,7	0,6	-
invalidità parziale	-	-	0,6	-
problemi relazionali	18,4	29,1	15,8	16,8
problemi lavorativi	4,4	1,7	1,8	2,2
problemi fisici	46,3	27,9	70,9	51,9
problemi emozionali e psicologici	95,6	93,9	97,6	94,6
altro	5,1	7,3	3,0	3,2
(N)	(136)	(179)	(165)	(316)

Nel 2012, in 131 casi il dato non è stato rilevato; nel 2013 in 63 casi.

Nel box alla pagina seguente il centro Demetra elenca e descrive minuziosamente tutte le evidenze scientifiche che documentano i danni della violenza domestica non solo sulle vittime, ma anche sugli spettatori.

GLI EFFETTI DELLA VIOLENZA DOMESTICA SULLA SALUTE DELLE VITTIME E DEGLI SPETTATORI

R. Arione*, P. Schinco °*, R. Vendrame°* , B. Pattarino ° , D. Calcagno°* , B. Cimini°*
*Direzione Sanitaria dei Presidi Molinette/SGAS - A.O.U. Città della Salute e della Scienza di Torino-
° Centro di Supporto e Ascolto Vittime di Violenza Demetra.

La Violenza Domestica (ora denominata dall'OMS Violenza nelle Relazioni Intime/Intimate Partner Violence – IPV) è un problema comune, che colpisce un gran numero di donne, uomini e bambini, che spesso richiedono cure mediche.
Assume molte forme, tra le quali l'abuso psicologico/emotivo, fisico e sessuale, e i suoi effetti sulla salute delle vittime e dei loro figli sono molteplici. Ricordiamo che circa 1 donna su 4 e un uomo su 13 subiscono nella loro vita molestie e abusi e che molte di queste vittime non si libereranno mai delle sequele di queste esperienze, riportando conseguenze negative per la salute a breve e lungo termine[26].
Sebbene poco noti, esistono molti studi che documentano i danni fisici e psichici delle violenze subite e/o assistite. È importante per gli studiosi e per i clinici, sia nel campo della salute fisica che di quella mentale, capire e riconoscere gli effetti della violenza domestica sulle donne maltrattate e sui loro figli.
La violenza, anche solo psicologica, è associata ad una serie di malattie, tra le quali malattie autoimmuni, dolore cronico, emicrania e altre cefalee, balbuzie, infezioni sessualmente trasmesse, dolore pelvico cronico, ulcera gastrica, colon spastico e dispepsie, diarrea o costipazione. La violenza domestica, comprese le minacce, lo stalking, lo stress emotivo, fisico e la violenza sessuale da parte di un partner, ha influenze significative sul benessere delle donne di tutte le origini razziali e sociali. È stata dimostrata una associazione tra la violenza domestica e i problemi di salute mentale, in particolare la Depressione e la Sindrome da Stress post-traumatico (PTSD)[27].
Le donne manifestano maggiore tendenza a sviluppare PTSD, il doppio circa rispetto agli uomini. Tutte patologie che si traducono poi in disabilità al lavoro e altre problematiche di tipo sociale.
Anche assistere alla violenza da bambini crea danni, a volte non riparabili, tramite processi biologici di epigenetica, che modificano l'espressione genica e innescano il circolo vizioso della progressione verso la malattia[28].
In Italia l'ISTAT ha stimato che nel 2006 sono stati vittime di Violenza Assistita almeno 400.000 bambini[29].
Alcuni autori hanno individuato nei processi di metilazione delle molecole biologiche il meccanismo attraverso il quale si generano malattie come l'ansia e la depressione nei soggetti che sono stati esposti alla violenza da bambini come vittime e come spettatori. Il lavoro di Svennson e colleghi ha dimostrato che la salute generale è peggiore nei bambini che assistono alla violenza rispetto a quelli che la subiscono direttamente[30].

---

[26] Violence against women: an EU-wide survey Main results. European Union Agency for Fundamental Rights - Luxembourg: Publications Office of the European Union, 2011.
[27] Lacey KK, McPherson MD, Samuel PS, Powell Sears K, Head D: The impact of different types of intimate partner violence on the mental and physical health of women in different ethnic groups. - J Interpers Violence. 2013 Jan; 28 (2):359-85.
[28] I Shalev, T E Moffitt, K Sugden, B Williams, R M Houts, A Danese, J Mill, L Arseneault and A Caspi - Molecular Psychiatry 18, 576-581 (May 2013).
[29] Istat. La violenza e i maltrattamenti contro le donne dentro e fuori la famiglia, Roma 2006.
[30] Svensson B, Bornehag CG, Janson S.: Chronic conditions in children increase the risk for physical abuse - but vary with socio-economic circumstances. - Acta Paediatr. 2011 Mar; 100(3):407-12.

La presenza o l'assenza di cure materne parentali possono influenzare l'ansia e il peso corporeo della prole in modo permanente, esitando in malattie psichiatriche attraverso la modulazione dell'espressione genica di una proteina del cervello prodotta dal gene Npyr1[31].
Milioni di bambini ogni anno sono esposti a violenza domestica (IPV) spesso associata ad altre forme di violenza e di aggressione. L'IPV è associata a disturbi psichici e problemi comportamentali di tipo aggressivo[32].
Lo stress cronico derivante da situazioni di disagio familiare e maltrattamento inibisce direttamente la produzione del NGF (Nerve Growth Factor o fattore di crescita nervoso, una proteina coinvolta nello sviluppo del sistema nervoso nei vertebrati) a livello dell'Ippocampo e del Giro Dentato, determinando una riduzione della neurogenesi e della produzione di neurotrasmettitori a livello di queste strutture nervose[33].
Recenti ricerche condotte con Risonanza Magnetica Funzionale dimostrano una riduzione effettiva del peso di queste aree, che sono quelle deputate alla memoria a breve termine e all'apprendimento, con l'induzione di psicopatologia acquisita[34].
Numerosi studi suggeriscono che le donne oggetto di IPV hanno meno salute in generale. Si presume che lo stress cui sono sottoposte possa essere la causa maggiore di morbilità. Il dato è confermato da una ricerca sull'invecchiamento cellulare, premiata con il Premio Nobel della Medicina nel 2009. Lo stress psicologico cronico può accelerare l'invecchiamento. I telomeri sono componenti di protezione che stabilizzano le estremità dei cromosomi e modulano l'invecchiamento cellulare. Nel lavoro di Blackburn e colleghi lo scopo era esaminare la lunghezza telomerica del DNA nelle donne che hanno subito uno stress cronico da IPV. La lunghezza dei telomeri è risultata significativamente inferiore nelle 61 donne con storie di maltrattamenti, rispetto ai 41 controlli. I risultati di questo studio descrittivo suggeriscono un legame tra l'esposizione a IPV, la durata dello stress, e la lunghezza dei telomeri e dei meccanismi molecolari che regolano l'invecchiamento cellulare[35].
Vissuti di violenza e maltrattamento sono in relazione anche con malattie specialistiche: lo stupro con PTSD concomitante può essere un fattore di rischio per sintomi cardiaci[36].
Lo stress durante la gravidanza è stato associato a eventi avversi : uno studio ha messo in relazione i parametri neuroendocrini nelle donne che riferivano percosse durante la gravidanza con quelle che non riferivano maltrattamenti. I livelli neuroendocrini non erano differenti tra i due gruppi, tuttavia risultavano alterati i rapporti tra ormoni. I risultati suggeriscono che l'esperienza materna di stress altera il rapporto dell'asse ipotalamo-ipofisi-surrene-placenta[37].

[31] Eva C. "Effetto della delezione condizionale del recettore NPY-Y1 sulla risposta comportamentale e neurochimica a uno stress cronico e all'etanolo" - J. Neurochem, 104:1043-54, 2008.
[32] Holmes MR: Aggressive behavior of children exposed to intimate partner violence: An examination of maternal mental health, maternal warmth and child maltreatment. - Child Abuse Negl. 2013 Jan 14. pii: S0145-2134.
[33] Gambarana C. Experimental Protocols for the Study of Stress in Animals and Humans in: Nutrients, Stress, and Medical Disorders. Edited by: S. Yehuda and D. I. Mostofsky Humana Press Inc., Totowa, NJ.
[34] Schatzberg AF et al: Hippocampal and Amygdalar Volumes in Psychotic and Nonpsychotic Unipolar Depression - Am J Psychiatry 2008; 165:872-880.
[35] Humphreys J, Epel ES, Cooper BA, Lin J, Blackburn EH, Lee KA: Telomere Shortening in Formerly Abused and Never Abused Women - Biol Res Nurs. 2012 Apr; 14(2):115-23.
[36] Davis Lee EA, Theus SA: Lower Heart Rate Variability Associated With Military Sexual Trauma Rape and Posttraumatic Stress Disorder - Biol Res Nurs, October 2012; vol. 14, 4: pp. 412-418.
[37] Talley P, Heitkempern M, Chicz-Demet A, Sandman CA: Male Violence, Stress and Neuroendocrine Parameters in Pregnancy: A Pilot Study - Biol Res Nurs, January 2006; vol. 7, 3: pp. 222-233.

8. AIUTI NECESSARI

8.1. Necessità di andarsene da casa

Come indicato in tabella 179, negli anni 2012 e 2013 si registra un netto aumento delle donne che affermano di avere necessità di andarsene da casa.
Demetra ipotizza che tale aumento possa essere dovuto al fatto che le donne che si rivolgono ad un centro antiviolenza possono nutrire forti aspettative (a volte solo illusorie) di entrare immediatamente in contatto con istituzioni che diano la possibilità di essere messe "al sicuro"; in particolare, le donne che si rivolgono ad un pronto soccorso lo chiedono di più anche perché si trovano in un momento di trauma, emergenza, paura.
Anche il Centro Antiviolenza della Città di Torino e il Centrodonna della Circoscrizione 6 rilevano nelle donne una maggiore consapevolezza dei servizi e l'idea di poter ottenere da questi una soluzione immediata.
Gruppo Abele conferma che anche presso i loro centri le donne si informano per capire se effettivamente la loro richiesta possa avere un seguito.

Tab. 179. Necessità di andarsene da casa. Anni 2011-2013. Valori percentuali

	2011	2012	2013
Si	19,3	39,7	36,4
No	77,9	46,4	55,3
Non rilevato	2,8	13,9	8,3
Totale	*100,0*	*100,0*	*100,0*
(N)	(249)	(446)	(544)

La tabella 180 evidenzia come la necessità di andarsene da casa riguardi in misura maggiore le donne che non sono state vittime di violenza sessuale; segnaliamo tuttavia che circa un terzo delle donne vittime di violenza sessuale dichiara comunque di avere necessità di andarsene da casa (si tratta probabilmente in questi casi di donne che subiscono violenza sessuale nell'ambito della violenza domestica).
A questo proposito, Me.dia.re. fa notare come le donne che sono vittime di violenza sessuale, a differenza delle donne vittime di violenza domestica, hanno meno bisogno di accoglienza perché non necessariamente vivono col compagno, magari vivono ancora con i genitori, oppure hanno amici a cui si possono rivolgere.
SVS aggiunge che generalmente la violenza sessuale, avendo caratteristiche diverse dalla violenza domestica, rende anche più facile ricevere appoggio dalla famiglia.

Tab. 180. Necessità di andarsene da casa per tipologia di violenza subita. Anni 2012-2013. Valori percentuali

	2012		2013	
	Ha subito violenza sessuale	*Non ha subito violenza sessuale*	*Ha subito violenza sessuale*	*Non ha subito violenza sessuale*
Necessita di andarsene da casa	31,3	47,2	33,3	41,4
Non necessita di andarsene da casa	68,8	52,8	66,7	58,6
Totale	*100,0*	*100,0*	*100,0*	*100,0*
(N)	(128)	(178)	(159)	(307)

Nel 2012, in 140 casi il dato non è stato rilevato; nel 2013 in 78 casi.

La necessità di andarsene da casa risulta essere in relazione anche con la tipologia del nucleo familiare: risulta infatti maggiore per le donne che abitano con il coniuge/convivente rispetto a quelle che vivono sole o con altri, sebbene non sia trascurabile il 35-40% delle donne che vivono sole o con altri che manifesta la necessità di andarsene da casa, e che quindi presumibilmente ha trovato nel frattempo solo una sistemazione temporanea (tab. 181).

Tab. 181. Necessità di andarsene da casa per composizione nucleo familiare. Anni 2012-2013. Valori percentuali

	2012		2013	
	Abita con il coniuge o il convivente	*Abita sola o con altri*	*Abita con il coniuge o il convivente*	*Abita sola o con altri*
Necessita di andarsene da casa	52,7	40,9	51,9	35,5
Non necessita di andarsene da casa	47,3	59,1	48,1	64,5
Totale	*100,0*	*100,0*	*100,0*	*100,0*
(N)	(146)	(203)	(206)	(242)

Nel 2012 in 97 casi il dato non è stato rilevato; nel 2013 in 96 casi.

La necessità di andarsene da casa dipende anche dalla possibilità o meno che le donne hanno di essere ospitate.
A questo proposito, la tabella 182 evidenzia un calo della percentuale di donne che dichiarano di non avere possibilità di essere ospitate, probabilmente legato, però, al forte aumento dei dati non rilevati.
Il centro Demetra tiene ad evidenziare come i disturbi di tipo psichiatrico – esattamente come la dipendenza da sostanze (che, come abbiamo visto, risultano abbastanza diffusi nel nostro campione) – limitano tantissimo la possibilità delle donne di essere ospitate da parenti e amici, anche quando si tratta solamente di disturbi e non di patologie conclamate.

Tab. 182. Possibilità di essere ospitata. Anni 2011-2013. Valori percentuali

	2011	2012	2013
Si	34,9	32,7	30,9
No	44,6	33,2	36,2
Non rilevato	20,5	34,1	32,9
Totale	*100,0*	*100,0*	*100,0*
(N)	(249)	(446)	(544)

La tabella 183 conferma effettivamente che le donne vittime di violenza sessuale dispongono di maggiori possibilità di essere ospitate rispetto alle donne vittime di violenza domestica.

Tab. 183. Possibilità di essere ospitata per tipologia di violenza subita. Anni 2012-2013. Valori percentuali

	2012		2013	
	Ha subito violenza sessuale	*Non ha subito violenza sessuale*	*Ha subito violenza sessuale*	*Non ha subito violenza sessuale*
Ha possibilità di essere ospitata	65,5	31,5	60,7	41,4
Non ha possibilità di essere ospitata	34,5	68,5	39,3	58,6
Totale	*100,0*	*100,0*	*100,0*	*100,0*
(N)	(110)	(130)	(107)	(232)

Nel 2012, in 206 casi il dato non è stato rilevato; nel 2013 in 205 casi.

Le donne che hanno possibilità di essere ospitate possono contare prevalentemente sull'ospitalità dei parenti (la loro percentuale risulta in crescita negli anni 2012 e 2013, rispetto al 2011); stabile la percentuale delle donne che può contare sull'ospitalità di amici; in diminuzione invece la percentuale di donne che può contare sull'ospitalità da parte di altri (tab. 184).

Tab. 184. Da chi può essere ospitata. Anni 2011-2013. Valori percentuali

	2011	2012	2013
Parenti	43,6	54,6	60,8
Amici	21,8	18,4	18,7
Altri	35,6	27,0	21,1
*Totale**	*101,0*	*100,0*	*100,6*
(N)	(87)	(141)	(166)

*Il totale è superiore a 100 perché sono state contate più di una volta le donne che hanno la possibilità di essere ospitate da più soggetti. Nel 2012, in 5 casi il dato non è stato rilevato; nel 2013 in 2 casi.

Tra gli altri da cui le donne possono essere ospitate, vi sono in primo luogo le comunità. Da rilevare per il 2013 la presenza di 12 donne che possono essere ospitate dal fidanzato o dal compagno/convivente (il quale evidentemente non è l'autore delle violenze che hanno subito).

DETTAGLIO DELLA VOCE "ALTRI DA CUI PUÒ ESSERE OSPITATA"
2012: 23 comunità, 3 dormitorio, 3 fidanzato, 2 datori di lavoro, 2 casa protetta, 1 albergo di fuga, 1 casa famiglia, 1 convivente, 1 è da due mesi a casa della madre, 1 privato sociale, 1 suore, 1 volontari parrocchia, 1 volontariato
2013: 11 comunità, 8 fidanzato, 4 compagno/convivente, 4 struttura, 1 caritas, 1 sermig, 1 casa di accoglienza, 1 associazione di volontariato, 1 parrocchia, 1 persona assistita, 1 servizi sociali per brevi periodi, 1 suore

Le persone che possono offrire ospitalità alle donne del nostro campione variano sulla base della cittadinanza delle vittime: come illustrato in tabella 185, la possibilità di essere ospitata da parenti è più elevata per le donne italiane che per le donne straniere (che di fatto hanno meno possibilità di avere parenti a disposizione, avendo lasciato il proprio territorio di origine), mentre la possibilità di essere ospitate da amici o da altri appare più elevata per le donne straniere.

Tab. 185. Da chi può essere ospitata per cittadinanza. Anni 2012-2013. Valori percentuali

	2012		2013	
	Italiana	*Non italiana*	*Italiana*	*Non italiana*
Parenti	70,3	41,6	75,5	41,7
Amici	7,8	27,3	11,7	27,8
Altri	21,9	31,2	13,8	30,6
(N)	(64)	(77)	(94)	(72)

Nel 2012, in 5 casi il dato non è stato rilevato; nel 2013 in 2 casi.

Tra le donne del nostro campione che hanno possibilità di essere ospitate, risulta che le vittime di violenza domestica, di fatto, hanno possibilità di ricevere ospitalità da parenti e amici in misura maggiore rispetto alle donne vittime di violenza sessuale. Viceversa, le donne vittime di violenza sessuale hanno maggiori possibilità di essere ospitate da altri (fidanzati, coniugi e conviventi, quando non sono loro gli autori della violenza – e comunità, laddove queste donne ne sono già ospiti) (tabb. 186-189).

Tab. 186. Da chi può essere ospitata per tipologia di violenza subita. Anno 2012. Valori percentuali

	Ha subito violenza sessuale	Non ha subito violenza sessuale
Parenti	51,4	59,0
Amici	19,4	25,6
Altri	29,2	15,4
(N)	(72)	(39)

In 35 casi il dato non è stato rilevato

Tab. 187. Da chi può essere ospitata per tipologia di violenza subita. Anno 2013. Valori percentuali

	Ha subito violenza sessuale	Non ha subito violenza sessuale
Parenti	52,3	66,3
Amici	16,9	21,1
Altri	30,8	13,7
(N)	(65)	(95)

In 8 casi il dato non è stato rilevato

8.2. Necessità di una casa protetta per sé e per i figli

In leggero aumento nel 2012 e 2013, rispetto al 2011, la percentuale di donne che dichiara di avere necessità di una casa di accoglienza protetta per sé (tab. 188), in corrispondenza con l'aumento delle donne che necessitano di allontanarsi da casa.

Tab. 188. Necessità di una casa di accoglienza protetta per sé. Anni 2011-2013. Valori percentuali

	2011	2012	2013
Si	13,3	21,7	18,0
No	78,7	55,4	67,5
Non rilevato	8,0	22,9	14,5
Totale	*100,0*	*100,0*	*100,0*
(N)	(249)	(446)	(544)

Rimane invece piuttosto bassa la percentuale di donne che richiedono di essere inserite in struttura protetta con i figli (tab. 189) poiché, come spiegano i centri che partecipano alla rilevazione, temono che in quell'ambito possa venire messa in discussione la propria capacità genitoriale, oppure che il marito riesca ad ottenere il permesso di vedere i figli, contro la loro volontà.

Tab. 189. Vorrebbe essere inserita in struttura protetta con i figli. Anni 2011-2013. Valori percentuali

	2011	2012	2013
Si	7,6	7,6	6,1
No	46,2	34,8	41,0
Non pertinente, non ha figli	38,2	39,9	38,2
Non rilevato	8,0	17,7	14,7
Totale	*100,0*	*100,0*	*100,0*
(N)	(249)	(446)	(544)

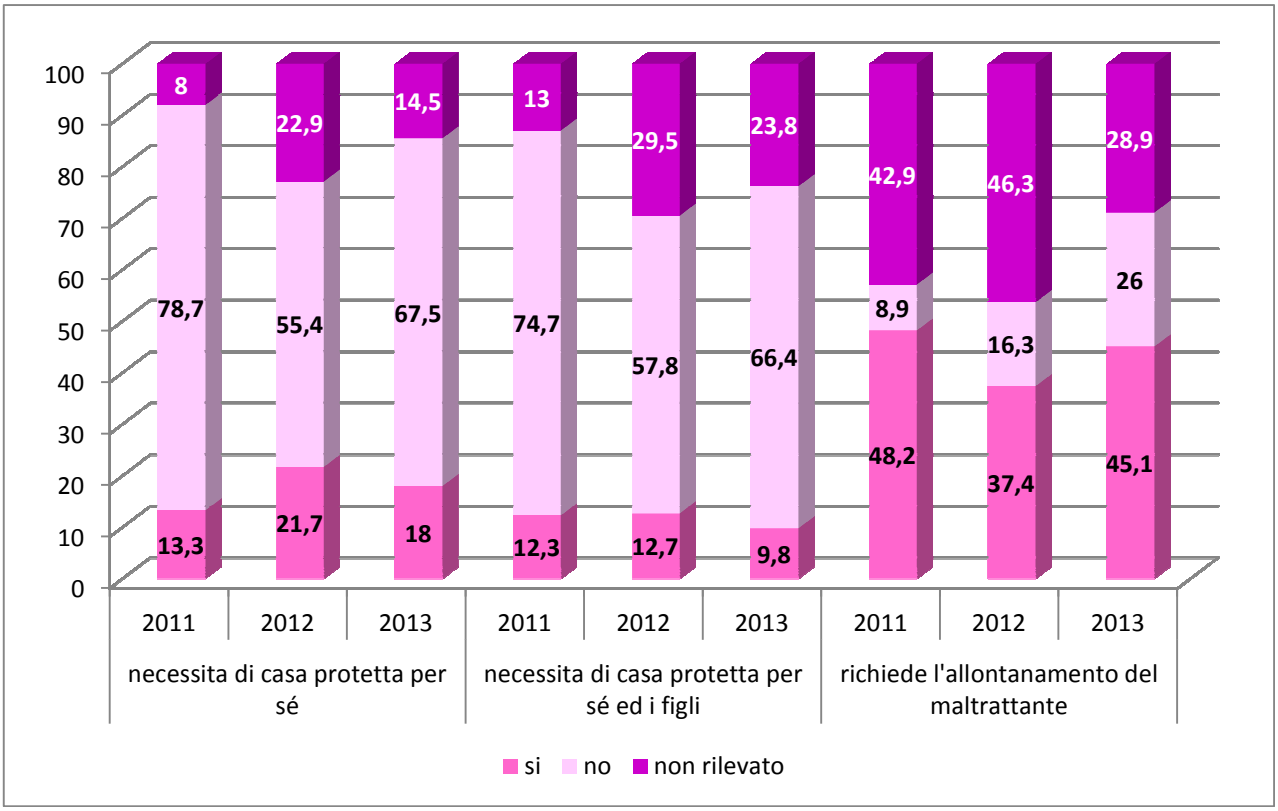
In diminuzione, rispetto al 2011, anche la percentuale di donne che richiede l'allontanamento del maltrattante convivente (tab. 190), che continua a rappresentare tuttavia la principale richiesta delle donne vittime di violenza, sempre preferita al proprio allontanamento da casa o al proprio inserimento in una struttura protetta. Tale diminuzione potrebbe essere legata all'aumento dei casi non rilevati, più che raddoppiati nel periodo considerato.
Donne e futuro e il Centrodonna della Circoscrizione 6 evidenziano come probabilmente, se la donna non dispone di altri mezzi di sussistenza oltre al marito che la mantiene, il timore di rimanere sola e senza redditi possa rappresentare un forte deterrente nel richiedere l'allontanamento del maltrattante.
Gruppo Abele ricorda quanto possa contare a questo proposito anche l'ambivalenza che caratterizza queste donne, forte al punto tale da condurle a richiedere percorsi per ricongiungere la coppia anche in casi di maltrattamento grave e ripetuto, oppure percorsi di mediazione per risolvere casi di violenza.

Tab. 190. Vorrebbe l'allontanamento del maltrattante convivente. Anni 2011-2013. Valori percentuali

	2011	2012	2013
Si	84,4	69,6	63,4
No	15,6	30,4	36,6
Totale	*100,0*	*100,0*	*100,0*
(N)	(64)	(102)	(145)

Nel 2011, in 48 casi il dato non è stato rilevato; nel 2012 in 75 casi; nel 2013 in 53 casi.

Graf. 12. Necessità di una casa protetta per sé e per i figli, richiesta di allontanamento del maltrattante convivente. Anni 2011-2013. Valori percentuali



9. DATI RELATIVI AL PROSIEGUO

9.1. Persone a cui la richiedente intende rivolgersi

La percentuale delle donne che affermano di avere intenzione di rivolgersi ad una persona di fiducia appare in rilevante aumento nel corso degli anni 2012 e 2013, rispetto al 2011 (tab. 191).
Tale aumento è probabilmente da attribuire ad una errata interpretazione della domanda da parte dei centri più recentemente entrati a far parte della rilevazione, che hanno indicato come "persona di fiducia" a cui la donna intende rivolgersi se stessi. Tale interpretazione viene confermata sia dal Centro Antiviolenza della Città di Torino, sia dal Centro Demetra.

Tab. 191. Pensa di rivolgersi a qualche persona di fiducia. Anni 2011-2013. Valori percentuali

	2011	2012	2013
Si	34,9	62,1	76,3
No	51,4	15,0	9,9
Non rilevato	13,7	22,9	13,8
Totale	*100,0*	*100,0*	*100,0*
(N)	(249)	(446)	(544)

In effetti, come si può vedere in tabella 192, per gli anni 2012 e 2013 risulta in notevole aumento la percentuale di donne che intende rivolgersi ad un centro antiviolenza.
Si registra inoltre la diminuzione della percentuale di donne che intende rivolgersi ad un familiare, a favore dell'aumento di quelle che intendono rivolgersi ad un servizio pubblico. Anche per la voce "servizio pubblico", è possibile che i centri che sono dei servizi pubblici abbiano inteso segnalare se stessi.

Tab. 192. A chi intende rivolgersi. Anni 2011-2013. Valori percentuali

	2011	2012	2013
familiare	41,4	22,1	18,6
amici	29,9	11,0	12,1
medico	5,7	1,5	1,2
servizio pubblico	9,2	32,0	27,4
centro antiviolenza	11,5	39,0	46,5
altro	14,9	11,4	10,9
*Totale**	*112,6*	*117,0*	*116,7*
(N)	(87)	(272)	(413)

*Il totale è superiore a 100 perché sono state contate più di una volta le donne che intendono rivolgersi a più di una persona di fiducia. Nel 2012 in 5 casi il dato non è stato rilevato; nel 2013 in 2 casi.

DETTAGLIO DELLA VOCE: "A QUALE ALTRA PERSONA DI FIDUCIA INTENDE RIVOLGERSI"
2012: 10 comunità, 5 avvocato, 2 datore di lavoro, 2 privato sociale, 2 servizi sociali, 1 alma mater, 1 amica, 1 centro aria, 1 chiesa evangelica, 1 donne e futuro, 1 fidanzato, 1 gruppo abele, 1 gruppo di auto aiuto, 1 mediatore, 1 volontariato
2013: 14 forze dell'ordine, 9 comunità, 6 fidanzato, 1 fidanzato-insegnante, 3 avvocato, 2 avvocato-forze dell'ordine, 3 associazioni, 3 psicologa/o, 1 caritas ufficio pio, 1 cognata, 1 ex marito, 1 centro anti violenza

Le tabelle 193 e 194 evidenziano quali sono i centri che, in misura maggiore rispetto agli altri, hanno indicato che le donne che si sono rivolte loro hanno fiducia in un centro antiviolenza o nel servizio pubblico (e che quindi hanno probabilmente indicato se stessi come persone di fiducia a cui le donne intendono rivolgersi).

Tab. 193. A chi intende rivolgersi per centro a cui si è rivolta. Anno 2012. Valori percentuali

	Donne e futuro	Demetra	SVS	Gruppo Abele	Centro antiviolenza Città di Torino	Casa delle donne	Centrodonna circ. 6
familiare	17,3	27,1	42,4	10,0	3,0	33,3	100,0
amici	5,3	4,2	22,0	18,0	-	33,3	-
medico	1,3	4,2	1,7	-	-	-	-
servizio pubblico	18,7	12,5	15,3	64,0	78,8	-	-
centro antiviolenza	73,3	75,0	6,8	4,0	24,2	16,7	-
altro	2,7	10,4	20,3	18,0	6,1	16,7	-
(N)	(75)	(48)	(59)	(50)	(33)	(6)	(1)

In 5 casi il dato non è stato rilevato

Tab. 194. A chi intende rivolgersi per centro a cui si è rivolta. Anno 2013. Valori percentuali

	familiare	amici	medico	servizio pubblico	centro antiviolenza	altro	(N)
Donne e futuro	7,4	8,3	0,9	5,6	84,3	4,6	(108)
Demetra	20,0	5,5	0,9	49,1	18,2	10,9	(110)
SVS	35,0	16,7	1,7	16,7	6,7	31,7	(60)
Gruppo Abele	21,6	18,9	2,7	32,4	40,5	8,1	(37)
Centro Antiviolenza Città Torino	15,4	15,4	1,3	33,3	74,4	1,3	(78)
Casa delle donne	75,0	50,0	-	-	25,0	-	(4)
Almaterra	12,5	12,5	-	50,0	37,5	12,5	(8)
Migrazioni e genere	66,7	33,3	-	-	-	-	(3)
Fermata d'autobus	-	25,0	-	25,0	-	100,0	(4)
Scambiaidee	-	100,0	-	-	-	-	(1)

In 2 casi il dato non è stato rilevato

Aumenta in maniera rilevante, nel corso del 2012 e del 2013, rispetto al 2011, anche la percentuale di donne che affermano di voler essere messe in contatto con qualcuno che le possa sostenere (tab. 195), mentre diminuisce la percentuale di donne che pensano di sporgere denuncia (tab. 196).

Tab. 195. Vorrebbe essere messa in contatto con qualcuno che possa sostenerla. Anni 2011-2013. Valori percentuali

	2011	2012	2013
Si	41,0	65,3	72,2
No	49,8	17,0	16,2
Non rilevato	9,2	17,7	11,6
Totale	*100,0*	*100,0*	*100,0*
(N)	(249)	(446)	(544)

Tab. 196. Pensa di sporgere denuncia. Anni 2011-2013. Valori percentuali

	2011	2012	2013
Si	53,0	47,3	44,8
No	22,1	23,1	25,4
Non rilevato	24,9	29,6	29,8
Totale	*100,0*	*100,0*	*100,0*
(N)	(249)	(446)	(544)

9.3. Operatori già coinvolti e da coinvolgere nella presa in carico

Con il passaggio dal 2011 al biennio 2012-2013, a causa dell'aumento dei centri che partecipano alla rilevazione e del conseguente ridimensionamento del numero di schede inserite da ciascun centro, si modificano anche le percentuali relative agli operatori coinvolti nella presa in carico delle donne.

Tra gli operatori già coinvolti, aumenta la percentuale delle volontarie, insieme a quella dei medici e degli "altri" operatori, mentre diminuiscono le percentuali relative al coinvolgimento di forze dell'ordine, assistenti sociali, avvocati e ginecologi (tab. 197). Va ricordato che tra gli operatori già coinvolti vengono indicati dai centri sia gli operatori direttamente attivati dal centro con la presa in carico della donna, sia gli invianti della donna presso il centro.

La diminuzione della percentuale di ginecologi già coinvolti nella presa in carico delle donne è probabilmente da attribuire al ridimensionamento del numero di schede afferenti al centro SVS dell'Ospedale S. Anna, così come l'aumento della percentuale del numero dei medici coinvolti è probabilmente da attribuire all'ingresso nella rilevazione del centro Demetra dell'Ospedale Molinette.

Per quanto riguarda la diminuzione della percentuale di assistenti sociali già coinvolte, Donne e futuro evidenzia che forse ciò avviene a causa del minor numero di donne inviate dai servizi sociali, e del minor numero di donne che si rivolgono direttamente ai servizi sociali. Sono invece di più i centri ad inviare in seconda battuta le donne ai servizi sociali. L'Ospedale Mauriziano fa notare che il trattamento ricevuto dalle donne è differente quando sono loro stesse a rivolgersi ai servizi sociali, piuttosto che quando è il centro antiviolenza a presentare il caso della donna ai servizi sociali (poiché, in questo secondo caso, il trattamento da parte dei servizi sociali diviene più attento alle esigenze peculiari della donna).

Tab. 197. Operatori già coinvolti nella presa in carico. Anni 2011-2013. Valori percentuali

	2011	2012	2013
volontaria	13,7	27,8	23,3
forze dell'ordine	38,9	29,0	32,1
assistente sociale	32,3	17,4	17,9
avvocato	16,4	8,1	10,7
psicologo	8,0	10,7	11,1
medico	15,9	30,2	26,1
ginecologo	41,2	20,0	20,7
psichiatra	4,4	4,6	4,1
ostetrica	18,6	22,3	18,4
mediatore culturale	0,4	-	1,7
altro	11,9	26,7	30,5
*Totale**	*201,7*	*196,8*	*196,6*
(N)	(226)	(431)	(532)

*Il totale è superiore a 100 perché sono state contate più di una volta le donne per cui sono stati coinvolti più operatori. Nel 2011, in 23 casi il dato non è stato rilevato; nel 2012 in 15 casi; nel 2013 in 12 casi.

Per quanto riguarda l'aumento degli "altri" operatori coinvolti, questo è da attribuire – come si può vedere nel box sottostante – al fatto che il centro Demetra ha indicato sotto la voce "altro" i propri operatori.
Da rilevare anche i casi in cui non è stato coinvolto nessun operatore.

DETTAGLIO DELLA VOCE "ALTRI OPERATORI GIÀ COINVOLTI NELLA PRESA IN CARICO"
2012: 87 centro Demetra, 12 nessuno, 8 comunità, 2 118, 2 educatori, 1 anche forze dell'ordine e assistente sociale, 1 assistente domiciliare, 1 centro antiviolenza, 1 centro d'ascolto circoscrizionale, 1 centro donna Cesena, 1 centro futuro donna, 1 operatore sociale, 1 operatore dormitorio, 1 SerT per figlia, 1 servizio Aria
2013: 124 centro Demetra, 11 educatore/trice, 7 centro antiviolenza, 6 nessuno, 4 118, 3 numero verde contro la tratta, 1 amici/parenti, 1 associazioni, 1 avvocato divorzista, 1 centro demetra + educatore, 1 medico centro demetra, 1 ostetrica + centro demetra, 1 comunità, 1 neurologo/psicologo, 1 neuro psichiatria infantile, 1 parroco e dama della caritas, 1 presidente associazione, 1 progetto dafne, 1 servizi di monza, 1 Telefono Rosa

Gli operatori già coinvolti risultano essere in relazione con le caratteristiche delle vittime, e in particolare con la tipologia di violenza subita (tab. 198).
Forze dell'ordine e ginecologi sono coinvolti in misura maggiore per le donne che hanno subito violenza sessuale: si ricorda qui che il centro SVS dell'Ospedale S. Anna spesso riceve donne che vengono direttamente accompagnate dalle forze dell'ordine ed inoltre che, quando ne ricorrono le condizioni, è tenuto a fare denuncia d'ufficio alle autorità competenti.
Assistenti sociali ed avvocati risultano invece essere maggiormente coinvolti nei casi di violenza domestica.

Tab. 198. Operatori già coinvolti nella presa in carico per tipologia di violenza subita dalle richiedenti. Anni 2012-2013. Valori percentuali

	2012		2013	
	Ha subito violenza sessuale	*Non ha subito violenza sessuale*	*Ha subito violenza sessuale*	*Non ha subito violenza sessuale*
volontaria	19,7	40,5	20,5	26,0
forze dell'ordine	38,0	30,8	42,7	28,8
assistente sociale	16,1	24,3	10,5	20,7
avvocato	6,6	11,9	5,8	13,3
psicologo	5,8	17,3	9,4	11,5
medico	20,4	16,2	22,8	26,9
ginecologo	57,7	3,2	56,1	3,4
psichiatra	3,6	4,9	6,4	2,5
ostetrica	29,2	7,0	17,0	18,0
mediatore culturale	-	-	1,8	1,5
altro	11,7	15,7	12,3	38,4
(N)	(137)	(185)	(171)	(323)

Nel 2012, in 124 casi il dato non è stato rilevato; nel 2013, in 50 casi.

Tra gli operatori da coinvolgere successivamente nella presa in carico, troviamo ai primi posti psicologi e avvocati.
Da segnalare il forte decremento della percentuale di volontarie come operatori da coinvolgere successivamente, e invece l'aumento degli "altri" operatori (tab. 199).

A proposito della diminuzione delle volontarie tra gli operatori da coinvolgere, e al loro aumento tra gli operatori già coinvolti, Donne e futuro rileva che probabilmente le volontarie vengono coinvolte subito, ma in seguito probabilmente si sceglie di fare ricorso a figure maggiormente specializzate.

Tab. 199. Operatori da coinvolgere nella presa in carico. Anni 2011-2013. Valori percentuali

	2011	2012	2013
volontaria	38,1	16,6	7,0
forze dell'ordine	36,4	33,0	31,6
assistente sociale	21,1	33,0	23,3
avvocato	44,1	37,5	42,5
psicologo	53,8	42,0	58,1
medico	0,4	4,8	2,3
ginecologo	0,8	1,7	1,9
psichiatra	3,2	5,7	3,2
ostetrica	0,8	1,4	0,6
mediatore culturale	1,2	0,5	3,0
altro	5,7	18,5	20,9
*Totale**	*205,6*	*194,7*	*194,4*
(N)	(247)	(421)	(532)

*Il totale è superiore a 100 perché sono state contate più di una volta le donne per cui si intende coinvolgere più di un operatore. Nel 2012, in 25 casi il dato non è stato rilevato; nel 2013, in 12 casi.

Per quanto riguarda l'aumento della voce "altri operatori", il box sottostante evidenzia la comparsa di alcune categorie molto specifiche, come gli educatori professionali (coinvolti in prevalenza dal Centro Antiviolenza della Città di Torino) e, per l'anno 2013, dei servizi di riferimento per le ospiti della comunità "Fragole Celesti" (ovvero SerT più Centro di Salute Mentale).

DETTAGLIO DELLA VOCE "ALTRI OPERATORI DA COINVOLGERENELLA PRESA IN CARICO"
2012: 22 educatore, 10 centro Demetra, 9 associazione, 5 telefono rosa, 4 comunità, 4 vigili di prossimità, 2 approdo, 2 cousellor, 2 donne e futuro, 2 nessuno, 2 SerT, 2 tribunale minori, 1 anche comunità, 1 anche ginecologo, 1 anche ginecologo e ostetrica, 1 avvocato, 1 casa protetta, 1 centro antiviolenza, 1 comunità e Telefono Rosa, 1 consulenza finanziaria, 1 consulenza sociale interna, 1 date info su risorse casa, 1 gruppo abele, 1 mediatore familiare, 1 neuropsichiatra infantile, 1 servizi sociali ufficio stranieri, 1 supporto nella ricerca di un lavoro, 1 visita ortopedica
2013: 57 educatore/trice, 20 associazione, 16 centro Demetra, 5 servizi di riferimento (ovvero SerT + CSM), 3 centro antiviolenza, 2 banco alimentare, 2 ricerca lavoro, 1 casa delle donne di Ivrea, 1 case di accoglienza, 1 centro per l'impiego, 1 inviato a servizi Ivrea, 1 mediatore culturale, 1 operatrici centro antiviolenza, 1 ricerca lavoro + centro Demetra, 1 SerT

Anche per quanto riguarda gli operatori ancora da coinvolgere nella presa in carico, si rilevano alcune specificità, a seconda della tipologia di violenza subita dalle donne: mentre le forze dell'ordine sono scelte in misura maggiore per le donne vittime di violenza sessuale, avvocati, psicologi e altri operatori vengono coinvolti soprattutto per le donne vittime di violenza domestica.

Tab. 200. Operatori da coinvolgere nella presa in carico per tipologia di violenza subita dalle richiedenti. Anni 2012-2013. Valori percentuali

	2012		**2013**	
	Ha subito violenza sessuale	*Non ha subito violenza sessuale*	*Ha subito violenza sessuale*	*Non ha subito violenza sessuale*
volontaria	11,9	23,4	5,3	8,6
forze dell'ordine	54,5	17,9	56,5	19,4
assistente sociale	40,3	32,6	20,0	23,4
avvocato	26,1	52,7	25,3	52,6
psicologo	59,0	35,9	72,4	53,2
medico	3,0	2,2	1,8	2,2
ginecologo	4,5	-	3,5	0,6
psichiatra	8,2	3,3	5,9	1,8
ostetrica	2,2	0,5	0,6	0,6
mediatore culturale	0,7	-	4,7	2,2
altro	7,5	14,1	14,1	23,4
(N)	(134)	(184)	(170)	(325)

Nel 2012, in 128 casi il dato non è stato rilevato; nel 2013, in 49 casi.

Per quanto riguarda le due ultime sezioni della scheda attualmente utilizzata nella rilevazione dei dati, ovvero gli aiuti richiesti e il prosieguo (i cui dati sono riportati in questo capitolo ed in quello precedente), il lavoro di revisione della scheda condotto nel 2014 dal gruppo Osservatorio Sociale ne ha operato una profonda revisione, eliminando molte voci considerate ridondanti o che venivano sempre poco compilate dai centri, ma soprattutto introducendo alcuni item relativi all'esito della presa in carico della donna.

10. CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

L'attività di monitoraggio sui dati relativi alle donne vittime di violenza che si rivolgono ai centri aderenti al Coordinamento Cittadino e Provinciale Contro la Violenza alle Donne, come accennato nel report, presenta tre limiti principali, tra loro interconnessi, che occorre affrontare se si intende migliorare la qualità dei dati raccolti:

1) il numero dei centri aderenti al CCPCVD che partecipano alla rilevazione;
2) l'elevato numero di dati non rilevati che si registra in particolare per alcuni item contenuti nella scheda di rilevazione;
3) l'obsolescenza della scheda utilizzata per la rilevazione, e del relativo software per la raccolta informatizzata dei dati.

Come si è visto, il limite relativo al numero di centri che partecipano alla rilevazione si sta pian piano superando, sia perché con il passare del tempo e con la maggiore conoscenza del lavoro svolto dal gruppo Osservatorio Sociale un maggior numero di centri ha scelto di partecipare alla rilevazione, incrementando in questo modo notevolmente il numero delle schede raccolte, sia perché le recenti modifiche al protocollo d'intesa del Coordinamento hanno esplicitato che tra gli obiettivi del Coordinamento è compreso quello del monitoraggio della violenza ed hanno aggiunto, tra gli impegni degli aderenti che accolgono donne vittime di violenza, proprio quello di partecipare a tale monitoraggio.
Potrà essere verificato nel corso del 2015 l'effetto che avranno le modifiche apportate al protocollo d'intesa del Coordinamento sul numero dei centri partecipanti alla rilevazione.

Per quanto riguarda i dati non rilevati, si pongono due questioni:

a) la differenza esistente tra i centri che riescono a vedere la donna più volte, e quindi riescono a compilare quasi interamente la scheda, e i centri che lavorano "in emergenza", che spesso non riescono a vedere la donna che una sola volta ed in condizioni critiche, e per i quali quindi risulta invece quasi impossibile compilare tutte le voci previste dalla scheda;
b) la possibilità di procedere periodicamente alla formazione di chi compila le schede, in modo da garantire una certa uniformità nelle modalità di compilazione della scheda adottate dai diversi centri, nonostante le loro differenze.

Rispetto alla formazione rivolta a chi compila le schede, questa andrebbe semplicemente prevista ed effettuata a scadenze periodiche come attività standard del gruppo Osservatorio Sociale (cosa che, tra l'altro, permetterebbe di cogliere in tempo reale quali parti della scheda incontrano i maggiori problemi di compilazione o diventano obsolete).
In merito alla differenza esistente tra i centri che riescono a vedere la donna più volte e quelli che lavorano "in emergenza", diviene fondamentale il terzo aspetto, e cioè la scheda utilizzata per la raccolta dei dati, che dovrebbe essere in grado di rispondere alle esigenze dei diversi centri, pur senza rinunciare alla varietà e completezza dei dati raccolti – per non rischiare di non riuscire poi a descrivere adeguatamente il fenomeno studiato.

La scheda attualmente utilizzata per la raccolta dei dati è stata costruita negli anni a cavallo tra il 2005 ed il 2007. Nel frattempo, molte normative sono cambiate e lo stesso fenomeno della violenza contro le donne si è modificato.
Il software che consente, tramite la scheda, di effettuare la rilevazione informatizzata è stato costruito a cavallo tra il 2008 ed il 2009 e presenta il limite principale della rigidità, ovvero di non poter essere modificato (e quindi di non poter accogliere eventuali cambiamenti apportati alla scheda di rilevazione).
L'utilizzo pratico della scheda e del software hanno consentito di evidenziarne, in questi anni, tutti i rispettivi limiti (parti della scheda ridondanti o poco chiare, errori del software nella codifica dei dati inseriti…). L'ingresso di nuovi centri tra quelli partecipanti alla rilevazione ha ulteriormente contribuito ad evidenziare le parti della scheda di rilevazione che sarebbe opportuno modificare.

Proprio per questi motivi il gruppo Osservatorio Sociale, nel corso del 2014, nell'ambito delle opportunità offerte dal progetto A.S.I.I.R. (Ampliamento Strategie Implementazione Integrazione Reti contro la violenza di genere e lo stalking), ha costituito un sottogruppo di lavoro che si è occupato di modificare la scheda di raccolta dati in uso al CCPCVD attraverso il confronto con le schede utilizzate in altre rilevazioni (condotte sia in Italia che in Europa) e facendo tesoro dell'esperienza acquisita con il passare degli anni e delle indicazioni provenienti dai nuovi centri partecipanti alla rilevazione.
La scheda di rilevazione è stata così modificata ed è attualmente disponibile; per poterla utilizzare operativamente occorrerà però attendere il rifacimento del software su cui è basata la raccolta informatizzata dei dati.

11. BIBLIOGRAFIA

Cooperativa sociale SANABIL e ASGI (a cura di)
2012 *Donne migranti e violenza. Percorsi di vita e modalità di aiuto*
Torino

CORBETTA Piergiorgio
2003 *La ricerca sociale: metodologia e tecniche. IV. L'analisi dei dati*
Bologna, Il Mulino

CORRADI Consuelo (a cura di)
2008 *I modelli sociali della violenza contro le donne. rileggere la violenza nella modernità*
Milano, Franco Angeli
2009 *Sociologia della violenza. Modernità, identità, potere*
Roma, Meltemi

CREAZZO Giuditta (a cura di)
2008 *Scegliere la libertà: affrontare la violenza. Indagini ed esperienze dei centri anti-violenza in Emilia Romagna*
Milano, Franco Angeli

DI FRANCO Giovanni
2001 *EDS: esplorare, descrivere e sintetizzare i dati*
Milano, Franco Angeli

GALLO Alessandra
2007 *Le donne senza dimora a Torino. Una ricerca etnografica*
Torino, Edizioni Cooperativa Senza Frontiere

GRUPPO OSSERVATORIO LEGALE E SOCIALE DEL COORDINAMENTO CITTADINO CONTRO LA VIOLENZA ALLE DONNE
2009 *I dati raccolti durante la sperimentazione della scheda unica per la rilevazione del fenomeno della violenza contro le donne dal Coordinamento Cittadino Contro la Violenza alle Donne (luglio-dicembre 2007)*
Torino
2013 *Report sui dati raccolti tramite la scheda unica per la rilevazione del fenomeno della violenza contro le donne dal Coordinamento Cittadino e Provinciale Contro la Violenza alle Donne (II semestre 2007 e 2009, anni 2010 e 2011)*

GUADAGNINI Marila (a cura di)
2003 *Le associazioni che aderiscono al Coordinamento Cittadino Contro la Violenza alle Donne: un osservatorio sul fenomeno della violenza*
Torino, Tiratura a cura del Civico Centro Stampa

IRES Piemonte
2010 *Proposta di metodologia per il monitoraggio del fenomeno della violenza contro le donne*
Stampa l'Artistica di Savigliano (CN)

ISTAT
2008 *La violenza contro le donne. Indagine multiscopo sulle famiglie "sicurezza delle donne". Anno 2006*
Roma, Istat

OSSERVATORIO SOCIALE REGIONE TOSCANA
2009 *Primo rapporto sulla violenza di genere in Toscana. Un'analisi dei dati dei centri antiviolenza. Anno 2009*
2010 *Secondo rapporto sulla violenza di genere in Toscana. Un'analisi dei dati dei centri antiviolenza. Anno 2010*
2011 *Terzo rapporto sulla violenza di genere in Toscana. Un'analisi dei dati dei centri antiviolenza. Anno 2011*
2012 *Quarto rapporto sulla violenza di genere in Toscana. Un'analisi dei dati dei centri antiviolenza. Anno 2012*
2013 *Quinto rapporto sulla violenza di genere in Toscana. Un'analisi dei dati dei centri antiviolenza. Anno 2013*

PONZIO Giuliana
2004 *Crimini segreti. Maltrattamento e violenza alle donne nella relazione di coppia*
Milano, Baldini e Castoldi Dalai

RETE ANTIVIOLENZA TRA LE CITTÀ URBAN ITALIA
2004 *Violenza contro le donne: percezioni, esperienze e confini. Rapporto sull'area URBAN di Torino*
Torino, Il Segnalibro

ROMITO Patrizia
2000 *La violenza di genere su donne e minori. Un'introduzione*
Milano, Franco Angeli

TELEFONO ROSA (Associazione Volontarie del)
2007 *Relazione sulle attività svolte 2007*
2009 *Telefono Rosa Torino. Annual report 2009*
2010 *Telefono Rosa Torino. Annual report 2010*
2011 *Telefono Rosa Torino. Annual report 2011*
2012 *Telefono Rosa Torino. Annual report 2012*
2013 *Telefono Rosa Torino. Annual report 2013*
Torino, Stampa a cura di Idea Solidale

APPENDICE A: I DATI RELATIVI ALLE "SCHEDE APERTE" DEL CENTRO DEMETRA

A partire dall'anno 2012 ha preso parte alla rilevazione del Coordinamento Cittadino e Provinciale Contro la Violenza alle Donne anche il Centro ascolto e supporto vittime di violenza Demetra dell'Ospedale Molinette.

Il centro Demetra ha inserito nell'applicativo informatico del CCPCVD, complessivamente (esclusi i doppioni, ovvero le donne che risultavano essersi rivolte anche ad altri centri): per l'anno 2012, 265 schede; per l'anno 2013, 235 schede.

Le schede inserite dal centro Demetra nell'applicativo CCPCVD hanno compreso sia i dati delle donne che si sono rivolte al centro ed hanno avuto un colloquio con gli operatori del centro, sia le donne che sono solo transitate dal pronto soccorso dell'Ospedale Molinette, e che lì sono state in qualche modo individuate come vittime di violenza, ma che poi non si sono recate a colloquio con gli operatori del centro Demetra.

Non tutte le schede inserite dal centro Demetra sono state utilizzate per l'analisi dei dati che è l'oggetto di questo report, poiché una parte di queste (in particolare le schede relative ai soli passaggi di pronto soccorso) risultava contenere troppo poche informazioni.
Si tratta appunto delle schede rimaste "aperte" e non inserite nella rilevazione.

Le schede inserite dal centro Demetra possono quindi essere così suddivise:

	2012			**2013**		
	Schede chiuse	*Schede aperte*	*Totale*	*Schede chiuse*	*Schede aperte*	*Totale*
Utenti centro Demetra	90	49	139	120	13	133
Solo passaggi di pronto soccorso	18	108	126	2	100	102
Totale	108	157	265	122	113	235

Ai fini della completezza dell'analisi, presentiamo in questa appendice alcune tabelle che consentano di conoscere le specificità delle persone che sono passate al pronto soccorso dell'Ospedale Molinette, e che lì sono state individuate come possibili vittime di violenza.

Tab. 1. Età richiedente

	2012	2013
0-20 anni	9,3	10,3
21-30 anni	22,0	27,1
31-40 anni	25,3	24,3
41-50 anni	29,4	22,4
51-60 anni	8,0	7,5
61-70 anni	4,0	2,8
oltre 70 anni	2,0	5,6
Totale	*100,0*	*100,0*
(N)	(150)	(107)

Nel 2012, in 7 casi il dato non è stato rilevato; nel 2013 in 6 casi.

Tab. 2. Sesso richiedente

	2012	2013
femmina	93,6	85,8
maschio	6,4	14,2
Totale	*100,0*	*100,0*
(N)	(157)	(113)

Tab. 3. Comune di nascita richiedente

	2012	2013
Torino e provincia	36,7	42,5
resto Italia	21,7	15,9
Europa	15,3	21,2
Africa	12,7	11,5
Asia	0,6	0,9
America	5,1	2,7
non rilevato	7,0	5,3
Totale	*100,0*	*100,0*
(N)	(157)	(113)

Tab. 4. Stato di nascita richiedente

	2012	2013
Italia	63,8	62,8
Europa	15,8	21,8
Africa	13,8	11,8
Asia	0,7	0,9
America	5,9	2,7
Totale	*100,0*	*100,0*
(N)	(152)	(110)

Nel 2012, in 5 casi il dato non è stato rilevato; nel 2013, in 3 casi.

Tab. 5. Residenza richiedente

	2012	2013
Torino	59,9	58,4
altro	32,5	36,3
non rilevato	7,6	5,3
Totale	*100,0*	*100,0*
(N)	(157)	(113)

Tab. 6. Circoscrizione richiedenti residenti a Torino

	2012	2013
circoscrizione 1	4,3	4,5
circoscrizione 2	6,5	7,6
circoscrizione 3	6,5	6,1
circoscrizione 4	3,2	3,0
circoscrizione 5	5,4	4,5
circoscrizione 6	6,5	7,6
circoscrizione 7	3,2	1,5
circoscrizione 8	14,0	19,7
circoscrizione 9	28,9	30,3
circoscrizione 10	21,5	15,2
Totale	*100,0*	*100,0*
(N)	(93)	(66)

Nel 2012, in 1 caso il dato non è stato rilevato; nel 2013 in 6 casi.

Tab. 7. Provincia di residenza richiedente

	2012	2013
Provincia di Torino	64,7	65,8
resto Piemonte	7,8	4,9
resto Italia	21,6	12,2
estero	5,9	17,1
Totale	*100,0*	*100,0*
(N)	(51)	(41)

Tab. 8. Nazionalità richiedente

	2012	2013
italiana	61,8	61,0
non italiana	28,0	36,3
non rilevato	10,2	2,7
Totale	*100,0*	*100,0*
(N)	(157)	(113)

Tab. 9. Stato civile richiedente

	2012	2013
nubile	2,5	7,1
coniugata	15,3	6,2
divorziata	0,6	-
convivente	3,8	6,2
separata	0,6	4,4
vedova	-	-
non rilevato	77,2	76,1
Totale	*100,0*	*100,0*
(N)	(157)	(113)

Tab. 10. Composizione nucleo familiare richiedente

	2012	2013
abita sola	0,6	-
abita con il coniuge	12,1	5,3
abita con il convivente	3,2	5,3
abita con un parente	1,9	8,8
abita con altri	2,5	-
non rilevato	79,6	80,6
Totale	*100,0*	*100,0*
(N)	(157)	(113)

DETTAGLIO DELLA VOCE "ALTRI CON CUI ABITA"
2012: 1 casa minorile, 1 casa protetta, 1 con il figlio adottivo, 1 senza fissa dimora
2013: -

Tab. 11. Richiedenti che hanno figli

	2012	2013
ha figli/e	8,9	8,8
non ha figli/e	1,9	7,1
non rilevato	89,2	84,1
Totale	*100,0*	*100,0*
(N)	(157)	(113)

Tab. 12. Ultimo titolo di studio conseguito

	2012	2013
licenza media	-	1,8
diploma	2,5	-
laurea	1,9	-
altro	-	-
non rilevato	95,6	98,2
Totale	*100,0*	*100,0*
(N)	(157)	(113)

Tab. 13. Professione richiedente

	2012	2013
Assistente familiare, colf	-	0,9
operatrice sanitaria	5,1	0,9
impiegata con funzioni esecutive	3,8	1,8
forze dell'ordine	0,6	-
insegnante	0,6	-
studentessa	-	1,8
pensionata	1,3	0,9
disoccupata	0,6	0,9
altro	3,2	3,5
non rilevato	84,8	89,3
Totale	*100,0*	*100,0*
(N)	(157)	(113)

DETTAGLIO DELLA VOCE "ALTRA PROFESSIONE RICHIEDENTE"
2012: 1 architetto, 1 badante, 1 impiegato, 1 massaggiatrice, 1 occupato ma non noto il lavoro
2013: 4 occupata, non noto l'impiego

Tab. 14. Si è già rivolta in precedenza a questo servizio/centro

	2012	2013
si	4,5	4,4
no	93,0	95,6
non rilevato	2,5	-
Totale	*100,0*	*100,0*
(N)	(157)	(113)

Tab. 15. Si è già rivolta in precedenza ad altro servizio/centro

	2012	2013
si	6,4	3,5
no	6,4	0,9
non rilevato	87,2	95,6
Totale	*100,0*	*100,0*
(N)	(157)	(113)

Tab. 16. La donna si è rivolta autonomamente al centro?

	2012	2013
si	17,8	3,5
no	12,1	20,4
non rilevato	70,1	76,1
Totale	*100,0*	*100,0*
(N)	(157)	(113)

Tab. 17. Già in carico ai servizi sociali

	2012	2013
si	2,5	-
no	1,9	2,7
non rilevato	95,6	97,3
Totale	*100,0*	*100,0*
(N)	(157)	(113)

Tab. 18. Presenza di problematiche familiari

	2012	2013
si	2,5	3,5
no	1,3	-
non rilevato	96,2	96,5
Totale	*100,0*	*100,0*
(N)	(157)	(113)

Tab. 19. Presenza di problematiche di salute

	2012	2013
si	26,5	14,2
no	64,9	82,3
non rilevato	8,6	3,5
Totale	*100,0*	*100,0*
(N)	(157)	(113)

Tab. 20. Presenza di problematiche economico-sociali

	2012	2013
si	3,8	4,4
no	0,6	-
non rilevato	95,6	95,6
Totale	*100,0*	*100,0*
(N)	(157)	(113)

Tab. 21. Le richiedenti hanno subito di recente un episodio di violenza?

	2012	2013
si	96,8	99,1
no	1,3	-
non rilevato	1,9	0,9
Totale	*100,0*	*100,0*
(N)	(157)	(113)

Tab. 22. Le richiedenti hanno subito uno o più episodi di violenza nel corso della vita?

	2012	2013
si	13,4	7,1
no	0,6	-
non rilevato	86,0	92,9
Totale	*100,0*	*100,0*
(N)	(157)	(113)

Tab. 23. Carattere delle violenze subite

	2012	2013
episodico	21,6	18,6
continuativo	20,4	13,3
non rilevato	58,0	68,1
Totale	*100,0*	*100,0*
(N)	(157)	(113)

Tab. 24. Ha subito violenza psicologica?

	2012	2013
si	14,6	14,2
no	6,4	5,3
non rilevato	79,0	80,5
Totale	*100,0*	*100,0*
(N)	(267)	(113)

Tab. 25. Ha subito stalking?

	2012	2013
si	1,3	-
no	11,5	14,2
non rilevato	87,2	85,8
Totale	*100,0*	*100,0*
(N)	(157)	(113)

Tab. 26. Ha subito violenza economica?

	2012	2013
Si	0,6	-
No	12,1	17,7
non rilevato	87,3	82,3
Totale	*100,0*	*100,0*
(N)	(157)	(113)

Tab. 27. Ha subito violenza fisica?

	2012	2013
si	90,4	94,7
no	1,3	3,5
non rilevato	8,3	1,8
Totale	*100,0*	*100,0*
(N)	(157)	(113)

Tab. 28. Ha subito violenza sessuale?

	2012	2013
si	1,3	0,9
no	21,7	66,4
non rilevato	77,0	32,7
Totale	*100,0*	*100,0*
(N)	(157)	(113)

Tab. 29. Paese in cui è avvenuta la violenza

	2012	2013
Italia	94,3	99,1
paese di origine	-	-
non rilevato	5,7	0,9
Totale	*100,0*	*100,0*
(N)	(157)	(113)

Tab. 30. Luogo in cui è avvenuta la violenza

	2012	2013
	v. %	*v. a.*
casa propria	38,9	3
casa di amici	-	-
casa di parenti	-	-
strada, parcheggio	16,7	3
auto	-	-
parco	1,9	-
luogo di lavoro	29,6	8
locali pubblici	3,7	1
scuola	-	-
mezzi pubblici	3,7	1
altrove	5,6	1
*Totale**	*100,1*	*17*
(N)	(54)	(17)

*Il totale è superiore a 100 perché sono state contate più di una volta le donne che hanno subito violenza in più luoghi. Nel 2012, in 103 casi (il 65,6%) il dato non è stato rilevato; nel 2013, in 96 casi.

DETTAGLIO DELLA VOCE "ALTRI LUOGHI IN CUI È AVVENUTALA VIOLENZA"
2012: 1 casa minorile, 1 condominio, 1 proprio negozio
2013: 1 luogo pubblico non specificato

Tab. 31. Presenza di testimoni

	2012	2013
si	7,0	8,0
no	0,6	-
non rilevato	92,4	92,0
Totale	*100,0*	*100,0*
(N)	(157)	(113)

Tab. 32. Ci sono stati fatti analoghi precedenti

	2012	2013
si	23,6	16,8
no	2,5	0,9
non rilevato	73,9	82,3
Totale	*100,0*	*100,0*
(N)	(157)	(113)

Tab. 33. Si è già rivolta ad un pronto soccorso

	2012	2013
si	91,1	93,8
no	2,5	5,3
non rilevato	6,4	0,9
Totale	*100,0*	*100,0*
(N)	(157)	(113)

Tab. 34. Numero di volte in cui si è rivolta ad un pronto soccorso

	2012	2013
una volta	94,4	93,4
due volte	4,2	5,7
tre volte	-	-
più volte	1,4	0,9
Totale	*100,0*	*100,0*
(N)	(143)	(106)

Nel 2013, in 1 caso il dato non è stato rilevato

Tab. 35. È stata ospedalizzata

	2012	2013
si	2,2	3,5
no	88,5	93,8
non rilevato	8,3	2,7
Totale	*100,0*	*100,0*
(N)	(157)	(113)

Tab. 36. Ha già sporto denuncia

	2012	2013
si	6,4	1,8
no	10,8	11,5
non rilevato	82,8	86,7
Totale	*100,0*	*100,0*
(N)	(157)	(113)

Tab. 37. Numero degli aggressori

	2012	2013
da una persona singola	74,5	76,1
da più persone	7,0	4,4
non rilevato	18,5	19,5
Totale	*100,0*	*100,0*
(N)	(157)	(113)

Tab. 38. Aggressori conosciuti/sconosciuti alla vittima

	2012	2013
conosciuti alla vittima	65,0	70,8
sconosciuti alla vittima	15,9	10,6
non rilevato	19,1	18,6
Totale	*100,0*	*100,0*
(N)	(157)	(113)

Tab. 39. Relazione aggressore/vittima

	2012	2013
coniuge, convivente	11,5	13,3
ex coniuge	1,3	1,8
fidanzato	1,3	2,7
ex fidanzato	1,9	2,7
coniuge, convivente, fidanzato o ex	16,0	20,4
figlio	0,6	1,8
figlia	0,6	-
padre	0,6	1,8
madre	-	1,8
fratello	-	0,9
sorella	0,6	1,8
altro parente	1,9	0,9
parenti	4,5	8,8
amico/conoscente	3,2	-
forze dell'ordine/agenti di custodia	1,9	3,4
insegnante	3,2	3,4
collega di lavoro	-	0,9
superiore	0,6	-
datore di lavoro	-	5,3
relazione di lavoro	0,6	6,2
altro	5,1	-
non rilevato	65,7	57,5
Totale	*100,0*	*100,0*
(N)	(157)	(113)

DETTAGLIO DELLA VOCE "ALTRA RELAZIONE AGGRESSORE-VITTIMA"
2012: 1 cognato, 1 educatori, 1 parente del marito, 1 paziente, 2 persona nota, 2 suocera
2013: -

Tab. 40. Sesso aggressore

	2012	2013
femmina	8,3	8,0
maschio	21,7	28,3
non rilevato	70,0	63,7
Totale	*100,0*	*100,0*
(N)	(157)	(113)

Tab. 41. Nazionalità aggressori

	2012	2013
italiana	3,8	5,3
non italiana	1,9	2,7
non rilevato	94,3	92,0
Totale	*100,0*	*100,0*
(N)	(157)	(113)

Tab. 42. Principali danni conseguenti la violenza

	2012	2013
problemi alimentari	1,3	0,9
difficoltà ritmo sonno-veglia	1,3	0,9
problemi sessuali	-	-
autoaggressività	-	-
incapacità lavorativa	0,6	-
invalidità parziale	-	-
problemi relazionali	-	-
problemi lavorativi	1,3	-
problemi fisici	90,4	92,9
problemi emozionali e psicologici	31,2	19,5
altro	4,5	-
*Totale**	*130,6*	*114,2*
(N)	(157)	(113)

DETTAGLIO DELLA VOCE "ALTRI DANNI CONSEGUENTI LA VIOLENZA"
2012: 1 cefalea, nausea, escoriazione labbro superiore; 1 cervicalgia; 1 contusione regione dorsale di entrambe le mani; 1 lussazione sinistra dell'articolazione temporo-mandibolare; 1 otalgia; 1 trauma distorsivo del rachide cervicale; 1 traumatismo gomito
2013: -

Tab. 43. Necessità di andarsene da casa

	2012	2013
Si	7,0	5,3
No	19,1	23,0
Non rilevato	73,9	71,7
Totale	*100,0*	*100,0*
(N)	(157)	(113)

Tab. 44. Possibilità di essere ospitata

	2012	2013
Si	3,8	1,8
No	4,5	2,7
Non rilevato	91,7	95,5
Totale	*100,0*	*100,0*
(N)	(157)	(113)

Tab. 45. Necessità di una casa di accoglienza protetta per sé

	2012	2013
Si	4,5	3,5
No	19,1	25,7
Non rilevato	76,4	70,8
Totale	*100,0*	*100,0*
(N)	(157)	(113)

Tab. 46. Operatori già coinvolti nella presa in carico

	2012	2013
volontaria	0,6	-
forze dell'ordine	5,1	5,3
assistente sociale	-	-
avvocato	-	-
psicologo	0,6	-
medico	94,2	91,2
ginecologo	-	1,8
psichiatra	3,2	-
infermiera/ostetrica	76,9	90,3
mediatore culturale	-	0,9
altro	28,8	12,4
*Totale**	*209,4*	*201,9*
(N)	(156)	(113)

*Il totale è superiore a 100 perché sono state contate più di una volta le donne per cui sono stati coinvolti più operatori. Nel 2012, in 1 caso il dato non è stato rilevato.

DETTAGLIO DELLA VOCE "ALTRI OPERATORI GIÀ COINVOLTI NELLA PRESA IN CARICO"
2012: 44 centro Demetra, 1 Telefono Rosa
2013: 14 centro Demetra

Tab. 47. Operatori da coinvolgere nella presa in carico

	2012	2013
volontaria	4,1	1,5
forze dell'ordine	24,7	7,4
assistente sociale	11,0	4,4
avvocato	9,6	1,5
psicologo	16,4	10,3
medico	27,4	52,9
ginecologo	6,8	-
psichiatra	6,8	4,4
infermiera/ostetrica	5,5	1,5
mediatore culturale	-	-
altro	42,5	36,8
*Totale**	*154,8*	*120,7*
(N)	(73)	(68)

*Il totale è superiore a 100 perché sono state contate più di una volta le donne per cui si intende coinvolgere più di un operatore. Nel 2012, in 84 casi il dato non è stato rilevato; nel 2013 in 45 casi.

DETTAGLIO DELLA VOCE "ALTRI OPERATORI DA COINVOLGERE NELLA PRESA IN CARICO"
2012: 17 centro Demetra, 6 associazioni, 1 casa minorile, 1 comunità, 1 CSM, 1 educatrice, 1 medico curante, 1 ospedale Amedeo di Savoia, 1 Sermig, 1 val ortop ASL
2013: 18 centro Demetra, 5 associazione, 1 ufficio stranieri, 1 altro centro antiviolenza

APPENDICE B: LA SCHEDA DI RILEVAZIONE CCPCVD

Associazione/Ente _____
Data inserimento _____
Protocollo numero _____

1. DATI DELLA RICHIEDENTE

1. Cognome (prime tre lettere) ___ ___ ___
2. Nome (prime tre lettere) ___ ___ ___
3. Data di nascita (gg-mm-aaaa) ___-___-_____
4. Data colloquio (gg-mm-aaaa) ___-___-_____ □ dato non rilevato

5. Sesso □ F □ M

6. Comune di nascita
□ Torino □ provincia di Torino □ resto Piemonte
□ resto Italia □ Europa Est □ resto Europa
□ nord Africa □ centro Africa □ sud Africa
□ Cina □ resto Asia □ nord America
□ sud America □ dato non rilevato

7. Stato di nascita _____

8. Residenza (o domicilio) □ Torino *circoscrizione*
□ 1 □ 2 □ 3 □ 4 □ 5 □ 6 □ 7
□ 8 □ 9 □ 10 □ dato non rilevato

□ Altro comune *provincia*
□ provincia di Torino □ resto Piemonte
□ resto Italia □ estero
□ dato non rilevato

□ dato non rilevato

9. Nazionalità □ italiana □ non italiana □ dato non rilevato

Se straniera
10. Da quanto tempo in Italia? □ meno di 2 anni □ più di 2 anni □ dato non rilevato
11. Permesso di soggiorno □ si □ no □ in corso di regolarizzazione □ dato non rilevato
12. Carta di soggiorno □ si □ no □ dato non rilevato
13. Conoscenza lingua italiana □ si □ no □ poco □ dato non rilevato
14. Cittadinanza italiana □ si □ no □ dato non rilevato

Se non ha cittadinanza italiana
15. Cittadinanza _____

16. Stato civile □ nubile □ coniugata □ divorziata □convivente
□ separata □ vedova □ dato non rilevato

Se coniugata o convivente
17. Durata del matrimonio/convivenza □ meno di 2 anni □ 2-5 anni □ 6-10 anni
□ 11-20 anni □ 21 anni e oltre
□ dato non rilevato

18. La richiedente **abita**
□ sola □ con il coniuge □ con il convivente □ con un parente
□ dato non rilevato □ con altri _____

19. Ha **figli**? □ si □ no □ dato non rilevato

Se si
19. Femmine n°_____ □ minorenni □ maggiorenni □ sia minorenni che maggiorenni

20. Maschi n°_____ □ minorenni □ maggiorenni □ sia minorenni che maggiorenni

21. I figli sono conviventi? □ si □ no □ dato non rilevato

A. Scolarità richiedente (ultimo titolo di studio conseguito)
□ nessuno □ licenza elementare □ licenza media
□ professionale □ diploma □ laurea
□ dato non rilevato □ altro_____

B. Condizione lavorativa richiedente

1. Professione
□ artigiana □ assistente familiare/colf □ casalinga □ op. sanitaria
□ commerciante □ impiegata con funzioni esecutive □ impiegata con funzioni direttive
□ imprenditrice □ libera professionista □ dirigente □ forze dell'ordine
□ insegnante □ tecnica, perita □ operaia □ salariata agricola
□ coltivatrice diretta □ commessa □ studentessa □ pensionata
□ inabile al lavoro □ disoccupata □ coadiuvante
□ ritirata dal lavoro □ dato non rilevato □ altro_____

2. Tipo di contratto
□ saltuario/occasionale □ tempo determinato □ tempo indeterminato
□ non pertinente □ dato non rilevato □ altro _____

3. Tempo di lavoro
□ part time □ tempo pieno □ non pertinente □ dato non rilevato

4. Settore lavorativo
□ agricoltura □ industria □ terziario □ non pertinente □ dato non rilevato

5. Ambito lavorativo
□ privato □ pubblico □ non pertinente □ dato non rilevato

2. TIPO DI PERCORSO DELLA RICHIEDENTE

1. Si è già **rivolta in precedenza a questo servizio**/centro □ si □ no □ dato non rilevato

2. Si è già **rivolta in precedenza ad altro servizio**/centro □ si □ no □ dato non rilevato

*3. **Richiesta presentata** al centro (massimo 3 risposte)*
□ informazioni □ consigli □ socializzare/parlare
□ consulenza psicologica □ consulenza legale □ ricerca rifugio
□ ricerca lavoro □ aiuto economico □ gruppi di autoaiuto
□ denuncia □ soccorso □ dato non rilevato
□ altro_____

4. Si è **rivolta autonomamente** all'ente/associazione □ si □ no □ dato non rilevato

*5. Se non si è rivolta autonomamente, **da chi è stata indirizzata** (una sola risposta)*
□ amici/amiche □ parenti □ conoscenti
□ mass media □ manifestazioni/depliant □ internet
□ forze dell'ordine □ servizi sociali □ pronto soccorso
□ S.V.S.S. Anna □ centro ascolto Demetra □ altri ospedali
□ consultorio familiare □ consultorio pediatrico □ centro salute mentale
□ SERT □ medico di base □ neuropsichiatria infantile
□ parrocchia □ associazioni CCCVD □ altre associazioni
□ scuola □ dato non rilevato □ altro _____

6. Già **in carico ai servizi sociali** □ si □ no □ dato non rilevato

7. Presenza di **problematiche familiari** □ si □ no □ dato non rilevato

8. Se sì, quali sono le problematiche familiari attuali (massimo 3 risposte)
□ separazione/divorzio
□ affidamento figli
□ mancata corresponsione alimenti
□ lontananza dai familiari per emigrazione
□ dato non rilevato
□ altro _____

9. Presenza di **problematiche di salute** □ si □ no □ dato non rilevato

10. Se sono presenti problematiche di salute, quali (massimo 3 risposte)
□ uso di alcool □ malattia □ uso abituale di farmaci □ uso di stupefacenti
□ aborto □ in stato di gravidanza □ menopausa
□ disturbi alimentari (anoressia o bulimia) □ in carico ai servizi di salute mentale
□ dato non rilevato
□ altro _____

11. Presenza di **problematiche economico-sociali** □ si □ no □ dato non rilevato

12. Se presenti problematiche economico/sociali, quali (massimo 3 risposte)
□ convivenza con portatori di handicap □ convivenza con persone malate
□ convivenza con figlio/a problematico □ sfruttamento economico/raggiro
□ mancanza di alloggio □ mancanza di mezzi di sopravvivenza
□ licenziamento □ mobbing
□ lutti □ dato non rilevato
□ altre_____

13. Invalida □ si □ no □ dato non rilevato

14. Se presente invalidità
□ inferiore a 46 □ tra 46 e 73 □ da 74 in poi □ in attesa di riconoscimento
□ dato non rilevato

3. INFORMAZIONI SULLE VIOLENZE SUBITE

A. Prospettiva storica della/e violenza/e subita/e

La persona:
1. ha subito di recente un episodio di violenza? □ si □ no □ dato non rilevato
2. ha subito uno o più episodi di violenza nel corso della vita? □ si □ no □ dato non rilevato
3. le violenze hanno avuto carattere □ episodico □ continuativo □ dato non rilevato

4. data episodio rilevato (gg-mm-aaaa) ___-___-_____ □ dato non rilevato

B. Violenze/maltrattamenti psicologici

1. La persona è stata vittima di violenze/maltrattamenti psicologici
□ si □ no □ dato non rilevato

2. Se sì, quali tra i seguenti (massimo 3 risposte)
□ insulti □ comportamenti dispregiativi e denigratori (opinioni, valori, azioni della persona)
□ minacce □ ricatti □ limitazione della libertà personale
□ dato non rilevato
□ altro _____

C. Stalking (persecuzione)

1. La persona è stata vittima di forma di persecuzione (stalking)
□ si □ no □ dato non rilevato

2. Se sì, in quale forma tra le seguenti (massimo 3 risposte)
□ tentativi di comunicazione scritta
□ tentativi di comunicazione verbale
□ appostamenti/inseguimenti
□ invio di regali
□ dato non rilevato
□ altro _____

D. Violenza economica

1. La persona è stata vittima di violenza economica
□ si □ no □ dato non rilevato

2. Se sì, in quale forma tra le seguenti (massimo 3 risposte)
□ privazione degli alimenti
□ privazione del proprio denaro
□ estorsione
□ mancata corresponsione del denaro per piccole spese
□ mancata corresponsione del mantenimento
□ mancata corresponsione assegni per i figli
□ dato non rilevato
□ altro _____

E. Violenze/maltrattamenti fisici

1. La persona è stata vittima di violenze/maltrattamenti fisici
□ si □ no □ dato non rilevato

2. Se sì, quali tra i seguenti (massimo 2 risposte)
□ spinte e strattonamenti
□ percosse a mani nude (schiaffi, pugni, calci…)
□ tentato strangolamento, soffocamento, ustionamento
□ utilizzo di armi
□ dato non rilevato
□ altro_____

3. Se sono state utilizzate armi, quali
□ oggetti contundenti □ coltello □ arma da fuoco □ dato non rilevato

F. Violenze sessuali

1. La persona è stata vittima di violenza sessuale
□ si □ no □ dato non rilevato

2. Se sì, in quale forma tra le seguenti (massimo 3 risposte)
□ molestie
□ costrizione a subire scene pornografiche
□ stupro
□ sessualità forzata
□ dato non rilevato
□ altro_____

3. Se la persona è stata vittima di uno stupro, si è trattato si
□ stupro tentato □ stupro attuato □ stupro di gruppo □ dato non rilevato

4. Se la persona è stata vittima di sessualità forzata, si è trattato di
□ sessualità forzata accompagnata da brutalità fisiche
□ sessualità forzata accompagnata da minacce
□ sessualità forzata accompagnata da scambi di coppia forzati
□ dato non rilevato
□ altro _____

G. Luoghi in cui è avvenuta la violenza

1. Paese in cui è avvenuta la violenza
□ in Italia □ nel paese di origine □ dato non rilevato

2. Luogo della violenza (massimo 2 risposte)
□ casa propria □ casa di amici □ casa di parenti □ strada/parcheggio
□ auto □ parco □ luogo di lavoro □ locali pubblici
□ scuola □ mezzi pubblici □ dato non rilevato
□ altrove_____

H. Presenza di testimoni

□ si □ no □ dato non rilevato

1. Se si (massimo 2 risposte)
□ in presenza di figli/e □ in presenza di estranei □ in presenza di conoscenti
□ dato non rilevato □ in presenza di altri _____

2. Se in presenza di figli
figlie femmine presenti □ minorenni □ maggiorenni □ sia minorenni che maggiorenni
□ non pertinente □ dato non rilevato
figli maschi presenti □ minorenni □ maggiorenni □ sia minorenni che maggiorenni
□ non pertinente □ dato non rilevato

I. Ci sono stati fatti analoghi precedenti

□ si □ no □ dato non rilevato

1. Se si
□ una volta □ due volte □ tre volte □ più volte □ dato non rilevato

J. Ha subito episodi di violenza/abusi/maltrattamenti durante l'infanzia

□ si □ no □ dato non rilevato

1. *Se si, gli episodi si sono verificati*
□ in famiglia □ fuori dalla famiglia □ dato non rilevato

2. Se si, si è trattato di
□ violenza fisica □ violenza sessuale □ violenza psicologica □ dato non rilevato

3. Se no, ha comunque assistito a episodi di violenza?
□ si □ no □ dato non rilevato

4. Se ha assistito a episodi di violenza, su chi?
□ madre □ padre □ fratello/i □ sorella/e □ altri parenti □ dato non rilevato
□ altri _____

K. Si è già rivolta ad un Pronto soccorso

□ si □ no □ dato non rilevato

1. Se si
□ una volta □ due volte □ tre volte □ più volte □ dato non rilevato

2. *Se si, con quale prognosi*_____
_____
_____

3. E' stata ospedalizzata □ si □ no □ dato non rilevato

4. Ha già sporto denuncia □ si □ no □ dato non rilevato

5. Se sì, presso quale autorità
□ Polizia di Stato □ Carabinieri □ Polizia Municipale □ dato non rilevato

6. Ha ritirato la denuncia □ si □ no □ dato non rilevato

7. Ha già avuto contatti con il Tribunale civile □ si □ no □ dato non rilevato

8. Ha già avuto contatti con il Tribunale dei Minori □ si □ no □ dato non rilevato

4. DATI RELATIVI ALL'AUTORE DELLA VIOLENZA

1. L'aggressione è stata attuata
□ da una persona singola □ da più persone (stupro di gruppo) □ dato non rilevato

2. L'aggressore/gli aggressori risultano
□ conosciuti alla vittima □ sconosciuti alla vittima □ dato non rilevato

Se l'aggressore/gli aggressori sono conosciuti dalla vittima

AGGRESSORE 1

A. Relazione aggressore - vittima
□ Coniuge/convivente □ ex coniuge □ fidanzato □ ex fidanzato
□ figlio □ figlia □ padre □ madre
□ fratello □ sorella □ altro parente □ amico/conoscente
□ vicino di casa □ insegnante □ collega di lavoro □ superiore
□ datore di lavoro □ dato non rilevato
□ altro _____

1. Sesso □ M □ F □ dato non rilevato

2. Anno di nascita _____ □ dato non rilevato

3. Comune di nascita
□ Torino □ provincia di Torino □ resto Piemonte
□ resto Italia □ Europa Est □ resto Europa
□ nord Africa □ centro Africa □ sud Africa
□ Cina □ resto Asia □ nord America
□ sud America □ dato non rilevato

4. Stato di nascita _____

5. Residenza (o domicilio) □ Torino *circoscrizione*
□ 1 □ 2 □ 3 □ 4 □ 5 □ 6 □ 7
□ 8 □ 9 □ 10 □ dato non rilevato

□ Altro comune *provincia*
□ provincia di Torino □ resto Piemonte
□ resto Italia □ estero
□ dato non rilevato

□ dato non rilevato

6. Nazionalità □ italiana □ non italiana □ dato non rilevato

Se straniero
7. Da quanto tempo in Italia? □ meno di 2 anni □ più di 2 anni □ dato non rilevato
8. Permesso di soggiorno □ si □ no □ in corso di regolarizzazione □ dato non rilevato
9. Carta di soggiorno □ si □ no □ dato non rilevato
10.Conoscenza lingua italiana □ si □ no □ poco □ dato non rilevato
11. Cittadinanza italiana □ si □ no □ dato non rilevato

Se non ha cittadinanza italiana
12. Cittadinanza _____

13. Stato civile □ celibe □ coniugato □ divorziato □convivente
□ separato □ vedovo □ dato non rilevato

B. Scolarità *(ultimo titolo di studio conseguito)*
□ nessuno □ licenza elementare □ licenza media
□ professionale □ diploma □ laurea
□ dato non rilevato □ altro_____

C. Condizione lavorativa

1. Professione

□ artigiano □ assistente familiare/colf □ casalingo □ op. sanitario
□ commerciante □ impiegato con funzioni esecutive □ impiegato con funzioni direttive
□ imprenditore □ libero professionista □ dirigente □ forze dell'ordine
□ insegnante □ tecnico, perito □ operaio □ salariato agricolo
□ coltivatore diretto □ commesso □ studente □ pensionato
□ inabile al lavoro □ disoccupato □ dato non rilevato
□ altro_____

2. Tipo di contratto

□ saltuario/occasionale □ tempo determinato □ tempo indeterminato
□ non pertinente □ dato non rilevato □ altro _____

3. Tempo di lavoro

□ part time □ tempo pieno □ non pertinente □ dato non rilevato

4. Settore lavorativo

□ agricoltura □ industria □ terziario □ non pertinente □ dato non rilevato

5. Ambito lavorativo

□ privato □ pubblico □ non pertinente □ dato non rilevato

D. Precedenti penali □ si □ no □ non so □ dato non rilevato

E. ***In carico ai servizi*** □ si □ no □ non so □ dato non rilevato

1. Se si, a quali servizi:
□ SERT □ Centro salute mentale □ Servizi sociali □ dato non rilevato
□ altro _____

F. Ha una dipendenza da sostanze stupefacenti, alcol o gioco d'azzardo
□ si □ no □ non so □ dato non rilevato

AGGRESSORE 2

A. Relazione aggressore - vittima

□ Coniuge/convivente □ ex coniuge □ fidanzato □ ex fidanzato
□ figlio □ figlia □ padre □ madre
□ fratello □ sorella □ altro parente □ amico/conoscente
□ vicino di casa □ insegnante □ collega di lavoro □ superiore
□ datore di lavoro □ dato non rilevato
□ altro _____

1. Sesso □ M □ F □ dato non rilevato

2. Anno di nascita _____ □ dato non rilevato

3. Comune di nascita
□ Torino □ provincia di Torino □ resto Piemonte
□ resto Italia □ Europa Est □ resto Europa
□ nord Africa □ centro Africa □ sud Africa
□ Cina □ resto Asia □ nord America
□ sud America □ dato non rilevato

4. Stato di nascita _____

5. Residenza (o domicilio) □ Torino *circoscrizione*
□ 1 □ 2 □ 3 □ 4 □ 5 □ 6 □ 7
□ 8 □ 9 □ 10 □ dato non rilevato

□ Altro comune *provincia*
□ provincia di Torino □ resto Piemonte
□ resto Italia □ estero
□ dato non rilevato

□ dato non rilevato

6. Nazionalità □ italiana □ non italiana □ dato non rilevato

Se straniero
7. Da quanto tempo in Italia? □ meno di 2 anni □ più di 2 anni □ dato non rilevato
8. Permesso di soggiorno □ si □ no □ in corso di regolarizzazione □ dato non rilevato
9. Carta di soggiorno □ si □ no □ dato non rilevato
10.Conoscenza lingua italiana □ si □ no □ poco □ dato non rilevato
11. Cittadinanza italiana □ si □ no □ dato non rilevato

Se non ha cittadinanza italiana
12. Cittadinanza _____

13. Stato civile □ celibe □ coniugato □ divorziato □convivente
□ separato □ vedovo □ dato non rilevato

B. Scolarità *(ultimo titolo di studio conseguito)*
□ nessuno □ licenza elementare □ licenza media
□ professionale □ diploma □ laurea
□ dato non rilevato □ altro_____

C. Condizione lavorativa

1. Professione
□ artigiano □ assistente familiare/colf □ casalingo □ op. sanitario
□ commerciante □ impiegato con funzioni esecutive □ impiegato con funzioni direttive
□ imprenditore □ libero professionista □ dirigente □ forze dell'ordine
□ insegnante □ tecnico, perito □ operaio □ salariato agricolo
□ coltivatore diretto □ commesso □ studente □ pensionato
□ inabile al lavoro □ disoccupato □ dato non rilevato
□ altro_____

2. Tipo di contratto
□ saltuario/occasionale □ tempo determinato □ tempo indeterminato
□ non pertinente □ dato non rilevato □ altro _____

3. Tempo di lavoro
□ part time □ tempo pieno □ non pertinente □ dato non rilevato

4. Settore lavorativo
□ agricoltura □ industria □ terziario □ non pertinente □ dato non rilevato

5. Ambito lavorativo
□ privato □ pubblico □ non pertinente □ dato non rilevato

D. Precedenti penali □ si □ no □ non so □ dato non rilevato

E. ***In carico ai servizi*** □ si □ no □ non so □ dato non rilevato

1. Se si, a quali servizi:
□ SERT □ Centro salute mentale □ Servizi sociali □ dato non rilevato
□ altro _____

F. Ha una dipendenza da sostanze stupefacenti, alcol o gioco d'azzardo
□ si □ no □ non so □ dato non rilevato

AGGRESSORE 3

A. Relazione aggressore - vittima
□ Coniuge/convivente □ ex coniuge □ fidanzato □ ex fidanzato
□ figlio □ figlia □ padre □ madre
□ fratello □ sorella □ altro parente □ amico/conoscente
□ vicino di casa □ insegnante □ collega di lavoro □ superiore
□ datore di lavoro □ dato non rilevato
□ altro _____

1. Sesso □ M □ F □ dato non rilevato

2. Anno di nascita _____ □ dato non rilevato

3. Comune di nascita □ Torino □ provincia di Torino □ resto Piemonte
□ resto Italia □ Europa Est □ resto Europa
□ nord Africa □ centro Africa □ sud Africa
□ Cina □ resto Asia □ nord America
□ sud America □ dato non rilevato

4. Stato di nascita _____

5. Residenza (o domicilio) □ Torino *circoscrizione*
□ 1 □ 2 □ 3 □ 4 □ 5 □ 6 □ 7
□ 8 □ 9 □ 10 □ dato non rilevato

□ Altro comune *provincia*
□ provincia di Torino □ resto Piemonte
□ resto Italia □ estero
□ dato non rilevato

□ dato non rilevato

6. Nazionalità □ italiana □ non italiana □ dato non rilevato

Se straniero
7. Da quanto tempo in Italia? □ meno di 2 anni □ più di 2 anni □ dato non rilevato
8. Permesso di soggiorno □ si □ no □ in corso di regolarizzazione □ dato non rilevato
9. Carta di soggiorno □ si □ no □ dato non rilevato
10.Conoscenza lingua italiana □ si □ no □ poco □ dato non rilevato
11. Cittadinanza italiana □ si □ no □ dato non rilevato

Se non ha cittadinanza italiana
12. Cittadinanza _____

13. Stato civile □ celibe □ coniugato □ divorziato □convivente
□ separato □ vedovo □ dato non rilevato

B. Scolarità *(ultimo titolo di studio conseguito)*
□ nessuno □ licenza elementare □ licenza media
□ professionale □ diploma □ laurea
□ dato non rilevato □ altro_____

C. Condizione lavorativa

1. Professione
□ artigiano □ assistente familiare/colf □ casalingo □ op. sanitario
□ commerciante □ impiegato con funzioni esecutive □ impiegato con funzioni direttive
□ imprenditore □ libero professionista □ dirigente □ forze dell'ordine
□ insegnante □ tecnico, perito □ operaio □ salariato agricolo
□ coltivatore diretto □ commesso □ studente □ pensionato
□ inabile al lavoro □ disoccupato □ dato non rilevato
□ altro_____

2. Tipo di contratto
□ saltuario/occasionale □ tempo determinato □ tempo indeterminato
□ non pertinente □ dato non rilevato □ altro _____

3. Tempo di lavoro
□ part time □ tempo pieno □ non pertinente □ dato non rilevato

4. Settore lavorativo
□ agricoltura □ industria □ terziario □ non pertinente □ dato non rilevato

5. Ambito lavorativo
□ privato □ pubblico □ non pertinente □ dato non rilevato

D. Precedenti penali □ si □ no □ non so □ dato non rilevato

E. ***In carico ai servizi*** □ si □ no □ non so □ dato non rilevato

1. Se si, a quali servizi:
□ SERT □ Centro salute mentale □ Servizi sociali □ dato non rilevato
□ altro _____

F. Ha una dipendenza da sostanze stupefacenti, alcol o gioco d'azzardo
□ si □ no □ non so □ dato non rilevato

5. PRINCIPALI DANNI CONSEGUENTI LA VIOLENZA (massimo 3 risposte)

□ problemi alimentari □ difficoltà ritmo sonno/veglia □ problemi sessuali
□ autoaggressività □ incapacità lavorativa
□ invalidità totale □ invalidità parziale
□ problemi relazionali (dipendenza, isolamento, violenza)
□ problemi lavorativi (scarsa concentrazione)
□ problemi fisici (cefalea, disturbi gastrointestinali, disturbi genitali, disturbi motori, disturbi muscolari)
□ problemi emozionali e psicologici (agitazione, angoscia, ansia, depressione, pensieri negativi, pianto, rabbia, scarsi progetti, sottomissione, tensione, vergogna)
□ dato non rilevato
□ altri _____

6. AIUTI NECESSARI

1. Ha necessità di andarsene da casa □ si □ no □ dato non rilevato

2. Ha possibilità di essere ospitata □ si □ no □ dato non rilevato

3. *Se si (massimo 2 risposte)*
□ da parenti □ da amici □ dato non rilevato
□ da altri _____

4. Ha necessità di una casa di accoglienza protetta **per sé** □ si □ no □ dato non rilevato

5. Vorrebbe l'allontanamento del maltrattante convivente □ si □ no □ dato non rilevato

6. Vorrebbe l'assegno familiare per sé □ si □ no □ non pertinente □ dato non rilevato

7. Vorrebbe l'assegno familiare per i figli □ si □ no □ non pertinente □ dato non rilevato

Altro _____
_____
_____
_____

7. DATI RELATIVI AL PROSIEGUO

1. La richiedente pensa di rivolgersi a qualche persona di fiducia □ si □ no □ dato non rilevato

2. Se si, a chi intende rivolgersi (massimo 2 risposte)
□ familiare □ amici □ medica/o □ servizio pubblico □ centro antiviolenza
□ dato non rilevato □ altro _____

3. Gradisce essere messa in contatto con qualcuno che può sostenerla □ si □ no □ dato non rilevato

4. Vuole essere inserita con i figli in una struttura protetta □ si □ no □ dato non rilevato

5. Pensa di sporgere denuncia □ si □ no □ dato non rilevato

Operatori già coinvolti nella presa in carico (massimo 3 risposte)
□ volontaria □ forze dell'ordine □ assistente sociale □ avvocata/o
□ psicologa/o □ medica/o □ ginecologa/o □ psichiatra
□ ostetrica/infermiera □ mediatrice/tore culturale □ dato non rilevato
□ altro _____

Operatori da coinvolgere nella presa in carico (massimo 3 risposte)
□ volontaria □ forze dell'ordine □ assistente sociale □ avvocata/o
□ psicologa/o □ medica/o □ ginecologa/o □ psichiatra
□ ostetrica/infermiera □ mediatrice/tore culturale □ dato non rilevato
□ altro _____

INFORMATIVA SULLA TUTELA DELLA PRIVACY
Dichiarazioni e sottoscrizione

Ai sensi e per gli effetti dell'art. 13 DLgs n. 196/2003 "Codice in materia di protezione dei dati personali" vi informiamo che i dati personali richiesti o comunque acquisiti dall'Associazione/Ente ……
saranno oggetto di trattamento esclusivamente al fine di adempiere agli obblighi di legge ed alle finalità istituzionali previste dallo Statuto e da disposizioni regolamentari dell'Associazione/Ente……...
Il trattamento dei dati personali avverrà mediante strumenti idonei a garantire la sicurezza e la riservatezza e potrà essere effettuato mediante strumenti automatizzati atti a memorizzare, gestire e trasmettere i dati stessi.
Il conferimento dei dati è facoltativo. Pertanto, l'eventuale rifiuto a fornire i dati personali potrà comportare l'oggettiva impossibilità per questa Associazione di osservare gli obblighi di legge e/o di regolamento relativi alle modalità operative per il perseguimento delle finalità istituzionali. Il conferimento di tali dati è quindi indispensabile ai fini di cui sopra.

Il trattamento dei dati da voi forniti, o altrimenti acquisiti nell'ambito della nostra attività, potrà essere effettuato:

- da società, enti o consorzi che per conto della nostra Associazione, ci forniscano specifici servizi elaborativi o che svolgano attività connesse, strumentali o di supporto a quella della nostra Associazione, ovvero attività necessarie all'esecuzione degli interventi da voi richiesti o che in futuro ci potrete richiedere;
- da soggetti a cui la facoltà di accedere ai vostri dati personali sia riconosciuta da disposizioni di legge, da regolamenti o dalla normativa comunitaria;
- da soggetti nei cui confronti la comunicazione o la diffusione sia prevista da norme di legge o di regolamento, ovvero da soggetti pubblici per lo svolgimento delle proprie funzioni istituzionali.

L'interessato può esercitare i diritti previsti dall'art. 7 DLgs n. 196/2003, ed in particolare quello di ottenere in qualsiasi momento conferma della esistenza dei dati, di chiederne la rettifica, l'aggiornamento o la cancellazione, di opporsi in tutto o in parte al trattamento.

Il Titolare del trattamento è l'Associazione/Ente……
con sede in ……..

Il Responsabile del trattamento, anche con riferimento all'esercizio dei diritti ex art. 7 del DLgs n. 196/2003, può essere contattato presso la sede dell'Associazione utilizzando il seguente recapito:……

Consenso al trattamento dei dati personali

Con l'apposizione della firma in calce il/la sottoscrittore/trice
……..
Prende visione di quanto sopra riportato rilasciando il consenso per l'intero trattamento dei dati personali, eventualmente anche sensibili, secondo quanto stabilito dalla legge e dalla presente informativa.

Firma

_____